



La destra: niente dialogo, sarà presidenzialismo. Prodi: siete ridicoli

Assedio a Scalfaro

Fini: deve tacere. È scontro sulle riforme
La Moratti si dimette: vado via dopo il voto

Costituzione e minoranze

GUIDO NEPPI MODONA

L'ALTRA SERA l'onorevole Silvio Berlusconi durante la trasmissione tv «Porta a porta» si è augurato di vincere con una maggioranza tale da consentirgli di modificare la Costituzione senza scendere a compromessi (il riferimento era al sistema elettorale del doppio turno) con il centro sinistra. Vorrebbe cioè che il Polo ottenesse quella maggioranza assoluta che a norma dell'articolo 138 della Costituzione gli per metterebbe di imporre modifiche unilaterali della forma di governo quale l'elezione diretta del presidente della Repubblica senza dovere cercare accordi con le altre forze politiche. Riecheggia qui un equivoco sulla funzione del sistema maggioritario profondamente radicato nella «cultura» politica e istituzionale del polo di centro-destra. La convenzione cioè che il modello maggioritario serve non solo come avviene nei paesi di sicura tradizione demo-

SEGUE A PAGINA 2

L'America e il Pds

GIORGIO NAPOLITANO

DALLE recenti affermazioni del presidente degli Stati Uniti che tanto clamore hanno suscitato vorrei prendere in nanzitutto spunto per qualche considerazione di carattere generale. La politica estera e la grande assente di questa campagna elettorale. Solo da parte dell'Ulivo si è dato un contributo impegnato sui temi della costruzione europea anche in occasione dell'inizio della conferenza intergovernativa ma nemmeno questo evento così significativo che valorizzava la responsabilità della presidenza italiana ha trovato riscontro nelle posizioni del polo. Il confronto elettorale è stato così costretto entro limiti assai angusti ed è costato alle forze di centro sinistra uno sforzo notevole anche la semplice introduzione nella polemica quotidiana di orientamenti più ampi di una visione d'insieme per il governo del paese. Si osserva talvolta che in paesi di elevata maturità

SEGUE A PAGINA 2

■ ROMA La destra sferra di nuovo un durissimo attacco al capo dello Stato. La polemica ora è sul presidenzialismo e sugli atti che porteranno al fallimento dei tentativi di Maccanico. Fini intima addirittura a Scalfaro di tacere. È impegnato attivamente nella campagna elettorale. Le sue dichiarazioni sul presidenzialismo sono inopportune. Il presidente viene difeso dal centrosinistra e in particolare dal Romano Prodi. Il leader dell'Ulivo

ha replicato con durezza alle affermazioni di Berlusconi ripetute ben da Fini che se la destra vincerà imporrà il presidenzialismo ad ogni costo. Non si può cambiare la Costituzione a colpi di 138, ha detto Prodi. È un modo per spaccare il paese. Il Polo dice cose ridicole. Dal fronte della Rai è arrivato l'annuncio delle dimissioni di Letizia Moratti e del Cda presentate ieri ai presidenti di Camera e Senato ma diverranno esecutive dopo il voto.

ARMENI CASCELLA CIARNELLI GARAMBOIS VASILE
ALLE PAGINE 34-5

Colombo «Quell'ok di Clinton»



PAOLA SACCHI
A PAGINA 7

No a Mieli Battaglia al Corsera



MICHELE URBANO
A PAGINA 8



Priebke non si pente: «Rappresaglia legittima»

■ ROMA Decisione oggi sul rinvio a giudizio di Erich Priebke l'ex ufficiale nazista che prese parte all'eccidio delle Fosse Ardeatine. Tra le ipotesi anche quella che prevede con la concessione delle attenuanti generiche la prescrizione del reato. I familiari delle vittime parti civili nel processo grazie alla decisione della Cassazione protestano. Priebke intanto non si è pentito di ciò che ha fatto. Non ha chiesto perdono. «Sono innocente. Ho eseguito solamente un ordine. Fu una rappresaglia di guerra legittima per la bomba fatta esplodere in via Rasella. La colpa fu dei comunisti e dei badogliani. E ancora rispondo»

do alle domande del giudice militare Mazzi in un buon italiano. Bisogna dimenticare per costruire la pace e la fratellanza. Momenti di gelo e grande tensione in aula quando l'ex ufficiale tedesco delle SS dopo aver spiegato che un banale errore di calcolo causò un numero maggiore di vittime ha detto questa frase rivolta ai familiari delle vittime delle Fosse Ardeatine presenti. Vorrei presentarvi le mie condoglianze.

W. SETTIMELLI G. TUCCI
A PAGINA 10

Con il segretario al commercio Brown importanti uomini d'affari. Nessun superstita

Ministro Usa muore in Croazia

L'aereo precipita alle porte di Dubrovnik

L'eutanasia è legale in tre Stati americani

■ NEW YORK Una Corte d'Appello ha abolito il bando al suicidio assistito in tre stati: New York, Connecticut e Vermont. Ha stabilito che i medici che aiutano i malati terminali a togliersi la vita non commettono un reato.

NANNI RICCOBONO
A PAGINA 16

■ Precipita prima dell'atterraggio a Dubrovnik l'aereo che stava portando nella città croata il ministro del Commercio Usa Ron Brown. Lo stretto collaboratore di Clinton sarebbe morto e con lui una dozzina di imprenditori statunitensi al seguito. Su Dubrovnik ieri imperversava una tempesta di pioggia e vento. L'aereo T43 americano (versione militare del Boeing 737) si è schiantato contro la montagna che sovrasta l'aeroporto. Quattro corpi sono stati rinvenuti nei pressi di Veldo, 15 chilometri a sud di Dubrovnik. Veldo si trova in un'area montagnosa che gli aerei devono sorvolare necessariamente per atterrare. In serata è stato trovato un superstite che è morto durante il trasporto in ospedale. Esclusa l'ipotesi di un attentato. Commosso addio di Clinton al suo ministro.

FABIO LUPPINO MASSIMO CAVALLINI
A PAGINA 14

Nelle zone colpite nell'80
Terremoto al Sud tanta paura pochi danni

MARIO RICCIO MAURIZIO VINCI
A PAGINA 9

Direttiva del ministro Lombardi: si può iniziare dal prossimo anno

Scuole aperte di pomeriggio

«Studenti, incontratevi lì»

MOVIMENTO
DI BERNARDO BERTOLUCCI
SABATO 6 APRILE
-2 ATTO SECONDO
PRENOTATELO IN EDICOLA

■ ROMA Stare a scuola con agio come a casa propria è una meta sicuramente ambiziosa ma non impossibile. Anzi il ministro della Pubblica Istruzione Lombardi è convinto non solo che si può ma si deve fare. A questo scopo ha diramato una direttiva in base alla quale le scuole potranno restare aperte anche nel pomeriggio e nei giorni di festa per attività culturali, sportive e artistiche. Un locale attrezzato dovrà essere riservato presso ogni istituto agli studenti delle medie inferiori e superiori in modo che lo possano frequentare dopo le lezioni. «Partecipazione vuol dire anche responsabilità» dice il ministro Lombardi. Per questo sempre secondo la direttiva i giovani disporranno anche di un fondo che dovranno gestire per lo svolgimento delle attività diciamo non didattiche.

LUCIANA DI MAURO
A PAGINA 12

Pietà del dolore

PIERO SANSONETTI

LA CHIESA AMERICANA ha reagito con indignazione alla sentenza della Corte d'Appello che ha liberalizzato l'eutanasia volontaria a New York e in altri due Stati americani. Il portavoce della comunità cattolica newyorkese ha detto che questo atto dei giudici è la prova dell'imbarbarimento dei costumi. Probabilmente anche da noi in Italia ci saranno reazioni di condanna vigorosa e solenne. Ci saranno un po' in tutto il mondo.

I giudici che hanno deciso per l'eutanasia diciamo meglio per il suicidio assistito saranno additati come oscuri teorici dell'immoralità. E ancora di più saranno indicati come reprobri e guastatori di coscienze i medici che si avvarranno della nuova situazione legislativa e abbassano la guardia su una questione così difficile e delicata come l'eutanasia che riguarda principi basilari della

SEGUE A PAGINA 16



CHE TEMPO FA

Bollicine

CHE LA LATTINA della Pepsi cambi colore e diventi blu non me ne importa nulla. Forse perché non ho la minima idea di che colore abbia adesso io bevo Coca Cola. Pure tutti i giornali italiani ne danno solenne e ampia notizia e non negli spazi pubblicitari regolarmente pagati dalla Pepsi ma in quelli pagati dai lettori. Così quando leggo che molti giornalisti del Corriere sono turbati dall'eccesso di frivolezza e di subaltermità agli sponsor del loro giornale, penso che abbiano sbagliato obiettivo. Non quel giornale ma tutti i giornali chi più chi meno penalizzano l'uso della parola («la parola pensata») e atrofizzano il proprio autonomo linguaggio mano a mano che si ingombrano di messaggi pubblicitari diretti o indiretti. La pubblicità è contagiosa e non perché paga e paga bene ma perché è stata lei per prima ad insegnare e imporre quel linguaggio assertivo e acritico sloganizzato che poi ritroviamo in molti titoli e articoli. Non si possono riempire i giornali di bollicine e pretendere poi che non si alleggeriscano.

[MICHELE SERRA]

Peppe Lanzetta

Incendiami la vita

«Napoli suburbio del mondo
Periferia mentale Bronx dell'anima»
un inno alla napoletanità urlato
per chi non ha voce, per chi sta zitto
per chi non sa che può gridare

Pagine 162 Lire 22.000

Baldini & Castoldi

Suso Cecchi D'Amico

sceneggiatrice

«Il mio leader non sarà Paperone»

ROMA. Copioni e spartiti, manoscritti e incunabili, quadri e libri, disegni e foto, chitarre e maschere... La casa di Suso Cecchi D'Amico, la grande casa romana ai margini dei Parioli...

Se ne serve oggi la padrona di casa, come ieri se ne serviva suo marito, Fedele D'Amico, musicologo fra i nostri maggiori, figlio di Silvio, che fu studioso insigne del teatro e il cui nome è scritto sulla porta della Accademia nazionale d'arte drammatica...

Un crocevia, sì. Di qui sono passati Luigi Pirandello e Benedetto Croce, Visconti e De Sica, Pasolini e Flaiano, e Rossellini e Nino Rota e la Magnani e Zavattini e cento altri. Qualcuno forse non da queste stanze, ma tutti certo dalle idee, dalle suggestioni, dagli studi, dalle intuizioni che nel laboratorio dei Cecchi e dei D'Amico sono stati prodotti in gran copia.

Signora Cecchi D'Amico, il suo nome - i suoi nomi - evocano paesaggi culturali e umani di grande suggestione. Mi verrebbe di domandarle del suo lavoro di scrittrice, del suo film, dei suoi incontri, dei suoi amici...

E' una parola che spesso si adoperava spropositata. Forse fa parte di un altro dizionario, dettato da quello strumento principe che è la tv. Ma debbo dire che io la tv non la vedo, non ne ho il tempo, non è entrata nella mia vita.



Suso Cecchi D'Amico

Lucky Star

È una rincorsa senza freni, non sappiamo dove può portarci. Ieri erano episodi, oggi è un sistema. E quando sento lodare Berlusconi con le parole "Mi ha fatto ricco", io provo un brivido...

EUGENIO MANCA

ce presso quello che allora, in epoca fascista, era il ministero delle corporazioni, accanto ad un direttore generale - si chiamava Anzilotti - che era un gran competente di economia e commercio...

Un'altra parola che vorrei pronunciare con lei è "memoria". Qualcuno la considera un marchio, un ingombro, una spiacevole testimone. Ma serve la memoria?

E come dubitarne? Non per farne un culto acritico ma per congegnere, saper scegliere, guardare avanti: la memoria è parte costitutiva della cultura. Penso ad esempio che la storia del costume sia di importanza fondamentale...

mio marito, Franco Rodano, Ossi. Certo non ho nostalgia della guerra, né penso che sia auspicabile una nuova guerra perché Rossellini possa fare un altro bel film.

Una parola che oggi sembra proibita è "ideali". Al più sembrano ammessi i valori: gli ideali sono...

considerati retaggio di una stagione di minorità sociale, di apprendistato civile, inadatti a una società adulta. Lei è d'accordo?

La sua domanda mi imbarazza un po'. Mentre lei la formulava, io pensavo: ma quali sono i miei ideali? Francamente non so rispondere.

E' apprezzabile questa sua asciuttezza, in una fase di retorica ritornante...

Ma veda, non è davvero un artificio. Ciò che si fa non può essere diverso da ciò che si pensa. Sono cose che vanno insieme, senza bisogno di proclamarle.

Suggerirei ora la parola "politica". Con quale stato d'animo lei è disposta a pronunciarla?

Non mi sottraggo alle scelte: voterò per l'Ulivo, è pacifico. Ma odio il modo in cui si fa la politica, detesto le chiacchiere, non tollero che la politica invada campi che non le appartengono.

DALLA PRIMA PAGINA

L'America e il Pds

democratica, in Europa e nell'Occidente, la politica estera può non essere oggetto di discussione e di contesa in vista delle elezioni in quanto si è venuto formando, su quel versante, un consenso assai largo, di tipo «bipartito».

Ma è molto dubbio che ciò si possa dire oggi per l'Italia; e non solo perché nel periodo del governo Berlusconi e successivamente sono venute dal polo atteggiamenti ambigui, se non nettamente negativi, su aspetti rilevanti di quella politica europea in precedenza ampiamente condivisa in Parlamento...

I nostri alleati, in Europa e oltre Atlantico, non attendono una semplice conferma della tradizionale lealtà e disponibilità dell'Italia: ma considerano essenziale un nostro rinnovato e serio contributo al superamento delle difficoltà, alla soluzione dei problemi con cui sono alle prese le istituzioni politiche e politico-militari euroatlantiche in questa delicata fase storica.

Le forze che aspirano a guidare il paese dopo il 21 aprile debbono dar prova di sensibilità e serietà di fronte alle complesse sfide di una politica di pace, di sicurezza e di cooperazione, debbono dar prova di conoscenza dei problemi e garantire ogni necessaria assunzione di responsabilità in seno all'Unione europea e nel quadro delle relazioni transatlantiche.

Non c'è dubbio che le forze dell'Ulivo - e, in senso ad esse, il Pds e la sinistra - appaiano a qualsiasi osservatore esterno ben più affidabili delle forze del polo.

Ne è consapevole, crediamo, anche l'amministrazione americana. Ad essa non sfugge, più in generale, come il Pds stia dando nel modo più limpido e con grande misura il suo apporto a una ampia ed equilibrata alleanza per il governo che risulta credibile in tutti i campi delle relazioni internazionali, anche sotto il profilo dell'osservanza di indirizzi e di impegni concordati con istituzioni come il Fondo monetario.

L'ottica con la quale anche da Washington si guarda alle vicende della politica italiana e al dopo elezioni è dunque ben lontana da quella di un tempo, dominata dagli schemi della contrapposizione tra i due blocchi e di una pregiudiziale diffidenza verso il maggior partito della sinistra, che fino al 1991 portava il nome di comunista e affondava le sue radici nella storia del movimento comunista internazionale.

Ma al superamento di quella antica diffidenza si era in effetti cominciato a lavorare molti anni prima della nascita del Pds.

È stata davvero una lunga marcia di avvicinamento, uno sforzo prolungato e tenace di comprensione e di chiarificazione, culminato prima della caduta del muro di Berlino nella visita, per la prima volta, del segretario del Pci negli Stati Uniti.

Ho avuto modo qualche tempo fa di ripercorrere in un breve scritto le tappe di quello sforzo così come personalmente le ho vissute a partire dalla metà degli anni Settanta; tappe anche difficili, fatte di riconoscimenti e di correzioni da parte nostra, e di crescente attenzione e apertura dall'altra parte.

Nel 1975 venne dall'allora segretario di stato Henry Kissinger il no al visto da me richiesto per il primo viaggio di un dirigente del Pci in America; e il caso volle che avessimo poi occasione di incontrarci a Roma proprio nel momento in cui il Comitato centrale del Pci decideva la svolta da cui sarebbe nato il Pds.

Ebbe inizio così un rapporto cordiale anche con colui che aveva simboleggiato maggiormente l'incomprensione e l'ostilità del passato. E in tanti, esponenti della sinistra, ci siamo via via fatti conoscere da tanti rappresentanti autorevoli della politica e della società americana.

Non abbiamo mai chiesto né benedizioni né incoraggiamenti: e non interpretiamo certamente così le parole del presidente Clinton. Le salutiamo come conferma del superamento di ogni residuo di un'epoca di drammatiche divisioni, contrapposizioni e interferenze. Le salutiamo come segno di attenzione e di rispetto per la dialettica interna del nostro paese ormai liberata da comode strumentalizzazioni di parte del sistema di alleanze internazionali dell'Italia.

Comprendiamo che possa restarci male l'on. Berlusconi, che aveva iniziato la campagna elettorale denunciando il pericolo dei comunisti che «stanno tornando». Ma queste sono davvero miserie.

Pensiamo all'Italia e al suo futuro nel concerto delle nazioni; e compiaciamoci del fatto che in questo momento, sopra il frastuono e le meschinità di questa campagna elettorale, ci stia rappresentando degnamente nel più grande paese amico il presidente della Repubblica.

[Giorgio Napolitano]

Unità logo and editorial staff list including Walter Veltroni, Giuseppe Calderola, Antonio Zollo, Giancarlo Bossati, Marco Demareo, Luciano Fontana, Pietro Spataro, Antonio Zollo, and others.

DALLA PRIMA PAGINA

Costituzione e minoranze

critica - per dare stabilità e più incisivi poteri di governo alla coalizione che vince le elezioni, ma sia anche strumento per imporre a vinti nuove regole e principi costituzionali. Al riguardo, è assai istruttiva cosa ebbe a dichiarare il professore (e ora senatore) Gianfranco Miglio in una manifestazione elettorale della Lega poco prima delle elezioni del 27 marzo 1994 (riportate da «L'Indipendente» del 25 marzo di quell'anno).

dell'opposizione, e maggioranza parlamentare necessaria a definire le regole, i principi e i meccanismi costituzionali che debbono disciplinare la forma di governo e i rapporti tra i poteri dello Stato. Se così fosse, la modifica delle regole fondamentali della nostra democrazia si baserebbe non sul consenso, ma sulla forza, come appunto ebbe cinicamente a prevedere il senatore Miglio («Metà degli italiani fanno la costituzione anche per l'altra metà. Poi si tratta di mantenere l'ordine nelle piazze»).

la nazione, attraverso cui si esprimono le regole accettate da tutti, o dalla stragrande maggioranza dei cittadini, per assicurare la convivenza civile e il funzionamento dello Stato. Ricercare il massimo del consenso attorno alle modifiche costituzionali non è sinonimo di «compromesso» o dell'abito «consociativismo».

Se uscì vittoriosa dalle elezioni, penso che la coalizione dell'Ulivo assicurerà all'onorevole Berlusconi un metodo - ad esempio, l'innalzamento ai due terzi della maggioranza assoluta ora prevista dall'art. 138 - tale da consentire a tutte le forze politiche di portare il proprio contributo costruttivo al dibattito parlamentare sulle riforme costituzionali. È troppo chiedere all'onorevole Berlusconi di abbandonare la sua malintesa concezione «maggioritaria» e di fornire analoga assicurazione allo schieramento «antagonista».



Quanti si tengon or lassù gran grigi, / che qui staranno come porci in brago, / di sé lasciando orribili dispregi Dante Alighieri

[Guido Neppi Modona]

**DIMISSIONI
AI VERTICI RAI**



Moratti se ne va ma solo dopo il voto

«I politici umiliano l'azienda»

Letizia Brichetto Moratti ed il suo Consiglio di amministrazione salutano e se ne vanno. Le dimissioni sono state annunciate ieri, a sorpresa, nel corso di una conferenza stampa indetta di gran carriera per presentare almeno ufficialmente il roseo bilancio aziendale. E, invece, donna Letizia ne ha approfittato per sbattere la porta in faccia alle forze politiche che, a suo dire, vorrebbero ridimensionare la Rai. Le dimissioni saranno operative subito dopo il voto

MARCELLA CIANNELLI

ROMA C'è Pier Lombardo Vigorelli il contestato direttore della Tgr che ostenta la consueta sicurezza e si avventura sullo scivoloso (anche per lui il cui cuore batte da una parte ben precisa) terreno delle previsioni sul prossimo voto ostentando il sorriso elettorale di Filippo Mancuso quanto mai utile ma solo nel retro dove vengono riportati alcuni numeri telefonici di pubblica utilità. La battuta è pronta come al solito e rivelatrice. Come prossimo incarico si augura di essere il direttore del Tg unico. C'è Clemente Minun direttore in ascesa del Tg2 in eterno colloquio con il suo telefonino per poi dispensare subito dopo informazioni esclusive a chi vuole. C'è Gabriele La Porta azimato direttore della Rete due che dispensa sorrisi e confabula. C'è Angela Buttiglione direttrice della Rai International in sgargiante giacca scozzese che annuisce e sorride. Eccoli in solo i primi volti noti che vengono in mente schierati nel salone buono di viale Mazzini. Tutti gli uomini del presidente convocati a viale Mazzini d'improvviso come i giornalisti e gli addetti ai lavori dalla presidente Moratti per «importanti comunicazioni» che lo svelerà dopo una lunga attesa carica di suspense ben poco vista la notizia delle dimissioni dando la quale la signora suo malgrado ha offuscato quella dei prestigiosi risultati della sua gestione alla Rai.

Non se ne doiga (anzi per sua tranquillità è bene che si sappia che il bilancio 95 si chiude con un utile di 68 miliardi che l'azienda gode di ottima salute che le riserve sono abbondanti e quello del canone è stato un aumento finalizzato a ottime iniziative e che i diritti per la trasmissione delle partite saranno della Rai) ma è ovvio

che la notizia delle sue dimissioni rese note ieri ma operative dal 23 aprile ad urne aperte e a risultato elettorale acquisito non poteva essere che la notizia del giorno. Anche per le motivazioni addotte che ai di là del profuvio di parole usate suonano come un atto d'accusa per le forze politiche colpevoli stando alla signora di stare mettendo in atto un'operazione di distruzione sistematica dell'azienda pubblica alla quale lei da autentica manager ovviamente non può consentirsi di partecipare. Donna Letizia che torna ai suoi affari e alla sua famiglia con la coscienza di aver fatto fino in fondo il suo dovere. Lo ha annunciato ai presenti e a tutti i dipendenti collegati in bassa frequenza da tutte le sedi Rai. Noi consideriamo conclusa con oggi la nostra esperienza. Questa decisione è stata presa per non precostituire nessuna posizione rispetto agli schieramenti che usciranno dalle urne il 21 aprile. Abbiamo preso questa decisione singolarmente ma convergendo su essa anche perché da parte del quadro politico non emerge nei confronti del servizio pubblico una posizione che ne garantisca la centralità. Non si può andare bene per tutte le stagioni. Si dovrà essere una Rai diversa sarà gestita da persone diverse. L'azienda passa così alla temporanea gestione dei sindaci.

L'addio (almeno per ora) ha suscitato reazioni a raffica. L'Usigarai parla di un'azienda lasciata senza guida e senza regole per Bindi (Ppi) si tratta di un buon auspicio. Vita (Pds) non accetta le accuse della Moratti alle forze politiche «almeno per la nostra parte politica che da tempo si batte per nuove regole». Giulietti progressista parla di «atto dovuto» mentre la leghista Favero invita la presidente a fare «i nomi e i cognomi dei politici cui si riferisce». E mentre Del Noce (Fi) parla di gesto responsabile Paissan vicepresidente della commissione di vigilanza rimpiange che la signora non abbia deciso prima mentre arriva già da parte di Taradash presidente della medesima commissione una candidatura della Moratti alla gestione del passaggio della Rai dal pubblico al privato. Ma via il giorno delle dimissioni



Letizia Moratti

Dal Zennaro/Ansa



Materia, direttore per pochi giorni

«Spero di restare vice»

Uomo Rai per eccellenza, candidato interno il cui valore indiscutibile metteva a tacere chiunque, uomo del compromesso nel momento di massima tensione. Per Aldo Materia ne sono state sprecate definizioni quando la vicenda della sostituzione del direttore generale della Rai, Raffaele Minicucci, aveva assunto i toni di una rissa con auto blu ritirate insieme al permesso di entrare in azienda e ordini che continuavano a partire dal fax

dirigenziale nonostante la sfiducia. Alla fine Aldo Materia ce l'ha fatta a sedersi sulla poltrona di direttore generale, lui che era soltanto vice. Ma ha ballato una sola estate, anzi molto meno. Qualche giorno. Poi le dimissioni blitz della signora Moratti e del suo Cda non gli hanno consentito di esprimere che un solo desiderio: «Spero di restare almeno vice direttore generale» andava ripetendo ieri dopo aver elencato con la consueta precisione i conti della Rai. Quella poltrona di direttore generale, insomma, è stata solo un breve sogno. L'11 aprile, quando si riunirà l'assemblea degli azionisti, il sostituto potrebbe essere stato già trovato.

«E la Del Bufalo che fa?» Un giornale una volta la definì donna con le palle. Ma è anche piuttosto permalosa quando *IE* spesso pubblicò una copertina sgradita si vide arrivare una richiesta danni per svariate migliaia. E poi le altre storie. Come quella della lobby di san Patrignano. O quella della massa di ex socialisti che hanno fatto da corona al regno di lady Moratti. Nel giorno delle dimissioni racconta Fabrizio Del Noce

ex inviato del Tg1 deputato di Forza Italia. Putroppo si è circondata da persone che erano pesantemente implicate nella gestione meno bella della Rai. Lei si dimette? Bere e dimostra senso di responsabilità. Ma la Del Bufalo resta o se ne va? Ha dato troppo potere a certi personaggi? E poi il rapporto con Muccilli. Quando era ancora vivo il leader di san Patrignano. Cuore pubblico la registrazione di una telefonata tra i due. Telefonata a dir poco inquietante dove si parlava di nomine direttori Rai. Ci furono smentite ma pochi si convinsero. Anche questa appartenenza quasi lobbistica a san Patrignano non è stata una bella cosa commenta ancora Del Noce.

Infine la storia delle partite di calcio con le accuse al mercante Cecchi Gori la lite e la pace con Pippo Baudo la calma (per mancanza) sul fronte dei direttori generali. Ora torna a fare brokeraggio? Non crede nessuno. E nel Polo c'è già chi pensa di candidarla a sindaco di Milano.

Rognoni: niente rimpianti per l'addio della padrona indispettita

SILVIA GARANBOIS

ROMA Letizia Moratti sbatte la porta di viale Mazzini. Ha reso tutto granitico mentre tutti dicevano che il suo tempo era scaduto. Se ne va quando tutti meno se l'aspettano. Sen Carlo Rognoni, è stata davvero una sorpresa? Noi abbiamo chiesto per mesi le sue dimissioni e ci siamo trovati sempre di fronte a una totale indifferenza se non al disprezzo anche di fronte a ordini del giorno parlamentari di censura. La Moratti ha una visione egocentrica della Rai oggi parla di difesa del servizio pubblico ma l'impressione è che la gestisse come se la padrona fosse lei.

Insomma, se ne andrebbe da padrona. Da padrona indispettita «mi date mano libera o altrimenti saluto tutti». C'è qualcosa di preoccupante in questo gesto visto il momento a venti giorni dalle elezioni. Il suo era un atto dovuto all'inizio dell'anno. Invece ha addirittura chiesto un attestato ai Presidenti di Camera e Senato sull'interpretazione della legge ottenendo di restare fino alla presentazione del bilancio. Ora sceglie di annunciare le sue dimissioni alla stampa dieci giorni prima dell'assemblea sul bilancio. Questa era semmai la sede giusta per rendere pubblica una decisione così clamorosa che coinvolge tutto il consiglio. Dopodiché l'atto di aver preso l'impegno oggi per andarsene dopo le elezioni mette le forze politiche nelle condizioni di dire da subito cosa intendono fare. Noi vogliamo una legge di garanzia che serva a delottizzare veramente la Rai una riforma che tenga conto del servizio pubblico in senso lato e non l'immissione della Rai.

La Moratti ha annunciato che lascerà il suo ufficio il 23 aprile. Tecnicamente gli attuali Presidenti potrebbero decidere il nuovo Consiglio d'amministrazione?

I Presidenti delle Camere restano in carica fino al 8 maggio ma non credo che questa decisione sia possibile dal punto di vista politico.

Le ultime vicende, in particolare quella sui diritti del calcio, potevano essere l'avvisaglia di prossime dimissioni?

Dopo la battaglia della Rai sui diritti del calcio che ha segnato un punto a suo favore di cui lei ho dato anche atto pensavo che a questo punto ci sarebbe stata da parte della Moratti la responsabilità di attendere il nuovo Parlamento che deve varare quella legge di garanzia sulla Rai che fino ad ora Forza Italia e An hanno bloccato con l'ostruzionismo.

Qual è la proposta progressista?

Una legge che deve prevedere un nuovo consiglio di cinque membri due di maggioranza e due di minoranza e il quinto scelto dagli stessi consiglieri nominati in questo modo la Rai non appartiene a chi vince le elezioni. La Moratti conoscendo questo scenario ha voluto drammatizzare e prendere lei in mano il gioco ancora una volta non accetta che siano i tempi dovuti a tracciare il percorso ma vuole essere sempre lei la protagonista.

La presidente Rai ha fatto accuse ben precise al Parlamento.

Dire che si vuole distruggere la Rai umiliarla ridurre il personale anche se questo può essere nei progetti depositati alla Camera ma quanti progetti ci sono? ha senso solo se vuole avviare davvero questo processo dare una spinta nella direzione di ridurre la Rai. Mollare la presa ora ha una lettura solo per gli effetti politici della scelta.

Il nuovo Consiglio verrà nominato con la vecchia legge?

Dipende da chi vince. Se vinciamo noi dobbiamo immediatamente varare la nuova legge che garantisce tutti e non minare subito il nuovo consiglio non intendiamo se vinciamo noi fare i padroni della Rai. Ci auguriamo che lo stesso di scorso lo facciano gli altri in questa fase da un impegno di questo tipo si vede se si è onesti o no.

Donna Letizia l'infilzatrice di direttori

ROMA Se s'incavolava lady Moratti scalciava più del mitico cavallo Rai. La chioma forse non le si scompigliava ma i suoi occhi tra smettevano funa l'ira faceva a contenersi dentro il *tailleur* color antracite. E ogni tanto qualche direttore generale saltava in aria via Locatelli ereditato dai professori via Billia via Minicucci presso d'accordo con l'Iri e da un giorno all'altro messo alla porta. In ogni senso quando si è presentato ai cancelli della Rai i vigilantes non l'hanno fatto entrare. «Ordine della presidente» o del presidente non si è mai capito bene come preferisce essere chiamata. «Non mi sono mai posta il problema di essere donna mi sono sempre sentita una persona» raccontava lei con saggezza. Se ne va così il Cda del Polo. La Moratti se qualcuno le ricordava che era stata scelta dal centrodestra non gradiva. Non per mancanza di riconoscenza. Solo che preferiva metterla così. Sono stata messa lì dai presidenti delle Camere.

A volerla con forza fu il suo amico Carlo Scognamiglio pre-

sidente del Senato. Mica il solo amico ovviamente. Frequenta bene la Moratti Brichetto sposata con il petroliere Gianmarco ed erede della più antica società di brokeraggio del paese fondata a Genova oltre 120 anni fa. Dunque le amicizie.

«Io, tanto amica di...»

Non sono solo amica di Berlusconi precisò donna Letizia appena sbarcata nella capitale. Anche di Merloni Romiti De Benedetti. Il *tout Milan* e oltre per intendere il settimanale *Epoca* le dedicò il ritratto che la issava praticamente sugli altari. Tutti ovviamente ne ammirano l'austera eleganza che solo i veni benestanti sanno avere. Scrisse ammirato il giornale vicinissimo al Cavaliere. Quella magrezza e quell'attezza che contraddistinguono la classe dirigente italiana pochi gioielli ben messi l'amore per l'arte. Ma non era certo come dire? una signora milanese ben nata piazzata lì per orpello. Il Polo su di lei faceva conto e quel conto (uno dei pochi) non lo ha sbagliato.

Figurarsi che neanche a quattro mesi dal suo arrivo già mezzo mondo ne chiedeva le dimissioni. E lei? Niente neanche una piega.

«Sbaglia le valutazioni»

«Quando saranno dettate nuove norme noi ci dimetteremo. Il suo Cda perdeva ogni tanto come fu con Alfio Marchini un pezzo? Nessuno problema ci mettiamo un altro personaggio. Ogni tanto qualcuno sparava contro di lei. Lo fece anche Franco Cardini membro del suo consiglio di amministrazione voluto dalla Pivetti. La presidente ha sbagliato di 180 gradi le valutazioni e sarebbe stato normale attendersi le sue dimissioni dalla presidenza. Si campa cavallo. Lei aveva un modo straordinario di rispondere alle critiche. E allora la non professionista della politica diventava una professionista al cubo. In Parlamento le votano la sfiducia? Altri momenti di grande tensione. Il vicedirettore del Tg1 Massimo Magliaro in quota An si spella pubblicamente le mani per Fini al congresso di Fuggi? «Non conosco l'episodio. A capo del Tg3 napoletano piazzano uno

Ma lo sai quel che mangi?

E quello che consumi? Dopo la grande paura e l'allarme per la carne bovina inglese, restano aperti tutti gli interrogativi su quanto finisce ogni giorno sulle nostre tavole (e nelle nostre case). Quattro pagine speciali con analisi, interventi e consigli. Un dossier per essere più amici dell'uomo e della natura.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 4 a 2.000 lire

CGIL

ItaliaRadio

Venerdì 5 aprile alle ore 12 sintonizzati con Italia Radio

"Corso Italia 25"

Filo diretto con la Cgil

Solidarietà diritti e contrattazione per i lavoratori dell'artigianato

AGOSTINO MEGALE segretario generale Filtra Cgil
CARLO PALMIERI segretario nazionale From Cgil

dialogano con le lavoratrici e i lavoratori artigiani dei settori tessile e metalmeccanico

Per intervenire tel. 6791412 6796519

DIRITTI A RISCHIO

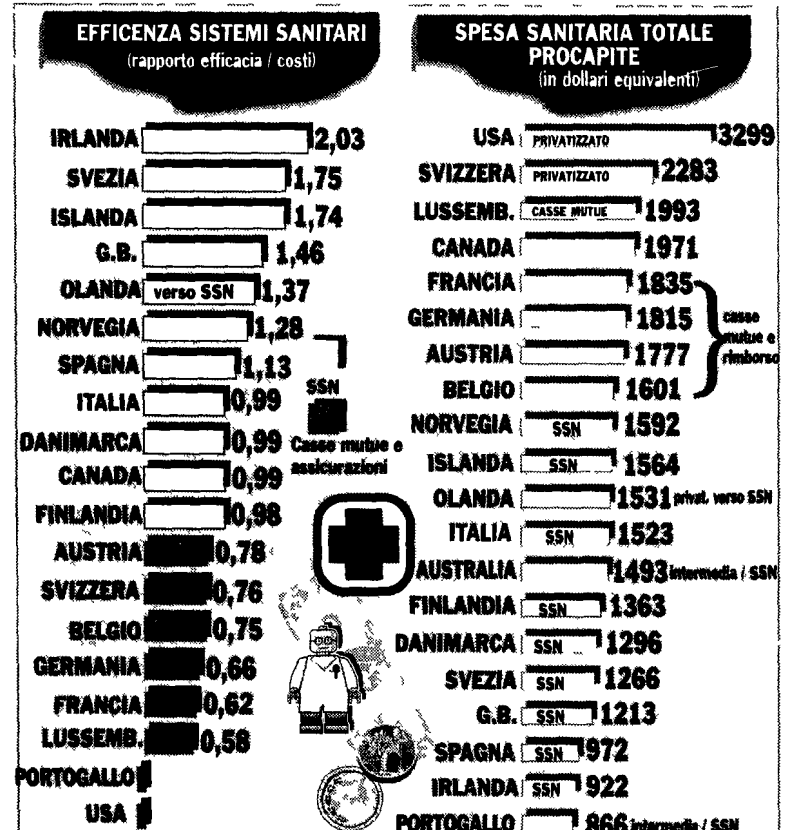
MILANO Privatizzare la sanità? Nulla vieta di farlo ma prepariamoci a pagare più tasse e ad avere un'assistenza peggiore...

L'indagine Irs

I risultati dell'indagine dell'Irs non lasciano dubbi: i paesi in cui vige un sistema sanitario nazionale pubblico spendono meno e meglio...

Qualche dato? In Italia rispetto agli Usa, annualmente si risparmia 1.500 miliardi di lire...

Il meccanismo che portano alla splosione della spesa è allo scadimento della qualità dell'assistenza nei paesi con sistema privato...



La sanità pubblica italiana? Batte Svizzera e Stati Uniti

Nuovo autogol di Berlusconi Privatizzare la sanità vuol dire aumentare le tasse e fornire un'assistenza peggiore...

FRANCESCO SARTINANA La porzione è determinata innanzitutto dalla non corretta applicazione del sistema dei rimborsi a prestazione...

Cofferati: «Ridurre l'orario per sostenere l'occupazione»

Il problema dell'occupazione va affrontato con una nuova politica degli orari, perché la crescita del reddito, anche se consistente, non produce risultati adeguati sulla quantità dei posti disponibili...

Fantozzi: «Così aliteremo le nuove imprese dei giovani»

La possibilità di non pagare le tasse sui primi 10 milioni di reddito per tre anni consecutivi è l'abolizione, per lo stesso periodo, di numerosi balzelli senza che questi siano assorbiti in una imposta sostitutiva...

Giorgio Morpurgo ricorda la lotta leitaria morale e le grandi capacità professionali...

Giorgio Morpurgo, segretario della Cgil, interviene al convegno «L'Europa dei nostri nipoti»...

Giorgio Morpurgo, docente in ingegneria, è compagno di lavoro di... [caption for photo]

Giorgio Morpurgo, docente in ingegneria, è compagno di lavoro di... [caption for photo]

Giorgio Morpurgo, docente in ingegneria, è compagno di lavoro di... [caption for photo]

Giorgio Morpurgo, docente in ingegneria, è compagno di lavoro di... [caption for photo]

Giorgio Morpurgo, docente in ingegneria, è compagno di lavoro di... [caption for photo]

Giorgio Morpurgo, docente in ingegneria, è compagno di lavoro di... [caption for photo]

Prodi: «È un diritto fondamentale». «Sgravi e semplificazioni fiscali e nuove agevolazioni per chi affitta»

«Casa garantita alle giovani coppie»

ROMA Aula gremita e applausi per Romano Prodi. Ten all'incontro - si dovrebbe dire - convention...

tenzione e anche apprezzamento per il discorso di Prodi che rilancia un grande patto sulle regole...



che il professor Gualtiero Tamburini, vicepresidente di Nomisma ed esperto che ha collaborato a stendere il programma dell'Ulivo...

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI Medaglia d'Oro al V.M. SETTORE Segreteria Generale. AVVISO DI ASTA PUBBLICA per estratto.

Vacanze Liete PASQUA A RIMINI VISERBA ALBERGO MAXIMF Tel 0541/734352. PASQUA A RIMINI HOTEL AROS** Tel 0541/720051-721276.

Ogni lunedì in edicola un libro con l'Unità. Lunedì 15 aprile. Scrittori tradotti da scrittori. Edgar Allan Poe. Racconti. Giorgio Manganelli.

L'epicentro in Basilicata nelle zone distrutte nell'80

Terremoto al Sud

Settimo grado

Ma c'è solo tanto panico

Una scossa di terremoto del settimo grado della scala Mercalli è stata avvertita, ieri alle 15,04, in molte regioni del Sud. Scene di panico tra la popolazione a Napoli, in Irpinia e nel Potentino. Migliaia di persone sono scese in strada. L'epicentro del sisma, che non ha causato danni, è stato localizzato tra le località di San Gregorio Magno, Ricigliano, Balvano e Muro Lucano. Gli uomini della protezione civile e i vigili del fuoco hanno accertato lesioni agli edifici.

anco nel centro cittadino e nei comuni della provincia. La gente ha rivissuto lo stesso terrore provato quel 23 novembre di sedici anni fa, quando tra Campania e Basilicata il terremoto seppellì tra le macerie 2.570 persone, e ne ferì altre nove-mila.

Alcune ore dopo la scossa, un'autocolonna della protezione civile ha raggiunto le zone dell'epicentro del terremoto. A Balvano e a Muro Lucano, volontari e pompieri hanno tranquillizzato i cittadini che erano ancora in strada. Nel 1980, questi due paesini nascosti tra le montagne furono dichiarati «disastri» e i morti tirati fuori dalle macerie furono complessivamente una ottantina. Qui, come per i tanti piccoli comuni dell'Irpinia, la ricostruzione non è mai stata terminata, nonostante le migliaia e migliaia di miliardi investiti dallo Stato

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARINO RICCIÒ

■ NAPOLI Paura, panico, e un fuggi fuggi generale in strada, ma questa volta non ci sono stati lutti e rovine come quella maledetta sera del 23 novembre dell'80. Il movimento tellurico, che ha lesionato solo qualche abitazione, è stato di magnitudo 4,7, pari al settimo grado della scala Mercalli. La scossa di terremoto è stata avvertita, ieri alle 15,04, a Napoli e in numerosi comuni della Campania e della Basilicata. Il sisma che è stato registrato anche nel basso Foggiano, ha provocato il black out della rete telefonica per circa mezz'ora a causa di una congestione sulle linee: molte persone sono corse verso gli apparecchi telefonici per informarsi sui propri familiari. L'epicentro è stato localizzato dagli strumenti dell'istituto nazionale di geofisica in una zona compresa tra Balvano e Muro Lucano (Potenza), Buccino e San Gregorio Magno (Salerno). La Protezione civile e i vigili del fuoco - tre elicotteri sono subito entrati in azione - hanno effettuato numerosi rilevamenti, che si sono protratti fino a notte inoltrata, senza rilevare grossi danni causati dal sisma.

Il 23 novembre di 16 anni fa la grande distruzione

Sedici anni fa, la sera del 23 novembre 1980, alle 15,31, un terremoto del settimo grado della scala Mercalli, distrusse l'osso dell'Appennino meridionale: 2.570 persone morirono. Donne, vecchi, bambini. Il terremoto non ebbe pietà, interi paesi furono cancellati dalla carta geografica dell'Italia. Altri vennero orrendamente sfregiati. Il sisma si abbatté come un maglio su paesetti preesistenti. Trentamila furono i senzatetto, su un'area di 20 mila chilometri quadrati. Per gli interventi di ricostruzione quanto era stato distrutto, ma a sedici anni dal sisma, tra polemiche feroci e una commissione parlamentare d'inchiesta, presieduta da Oscar Luigi Scalfaro, la ricostruzione non è stata ancora completata. Migliaia di persone vivono ancora in strutture precarie, prefabbricate di legno e box di lamiera, lo stesso processo industriale, che doveva - secondo i progetti di allora - assicurare un lavoro in quelle zone, è miseramente fallito. Fabbriche chiuse, altre mai inaugurate, operai in cassa integrazione: migliaia di miliardi buttati al vento.

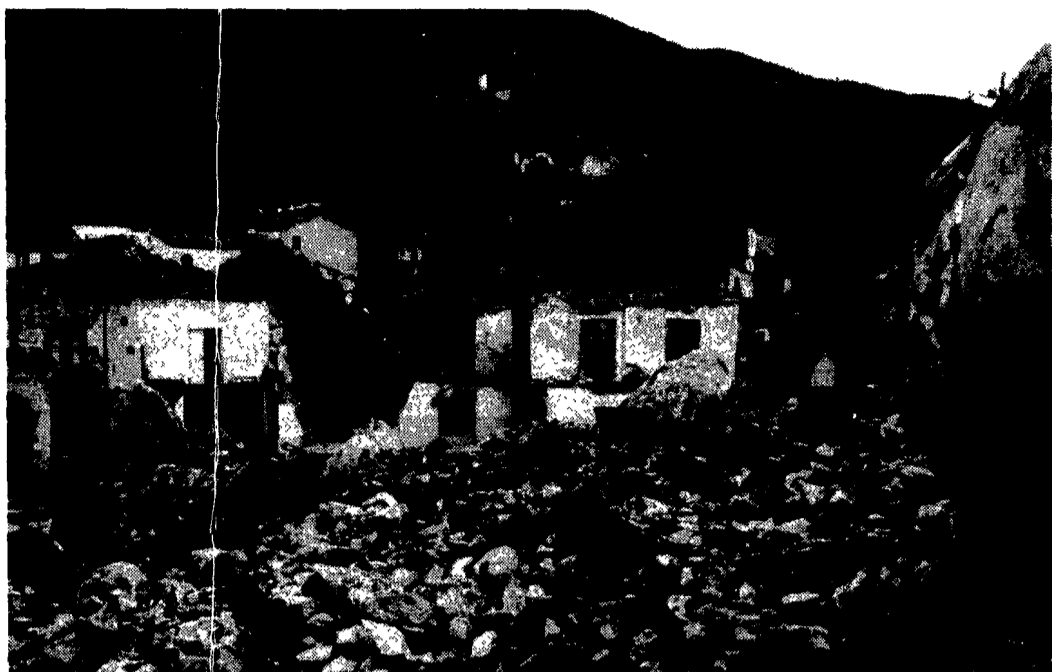
Tutti in strada

Migliaia di persone, alle 16,16, erano già in strada quando uno sciami sismico ha seguito la scossa delle 15,04. «Questo fenomeno rientra nelle attività normali dopo la scossa maggiore - ha spiegato la direttrice dell'Osservatorio Vesuviano Lucia Civetta - Non è escluso che si susseguano altre scosse di assestamento».

Il terremoto che ha interessato soprattutto Campania e Basilicata è di natura tettonica, proprio come quello avvenuto nell'80. Secondo gli esperti rientra nell'attività tellurica della zona appenninica, che è ad alto rischio sismico.

Il capoluogo campano, la scossa è stata avvertita nettamente nei piani superiori degli edifici. Molta paura specialmente nei

quartieri collinari come Posillipo, Vomero, Camaldoli e Pianura, dove migliaia fra uomini, donne e bambini si sono riversati nelle piazze. Alcuni, armati di coperte e termos del caffè hanno voluto rimanere all'aperto fino a tardi prima di rientrare in casa. In pochi minuti il traffico automobilistico è andato completamente in tilt. Molto panico anche nel centro cittadino e nei comuni della provincia. La gente ha rivissuto lo stesso terrore provato quel 23 novembre di sedici anni fa, quando tra Campania e Basilicata il terremoto seppellì tra le macerie 2.570 persone, e ne ferì altre nove-mila.



Una veduta del paese di Balvano distrutto dal terremoto del novembre del 1980

Il piccolo centro fu completamente distrutto dal sisma

La paura ritorna a Balvano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
MAURIZIO VINCI

■ BALVANO (POTENZA). Sono passati più di quindici anni, ma la paura è sempre la stessa. Alle 18,30 nella piccola piazza di Balvano c'è il bar dove la gente gioca a carte, come tutti i giorni. Sembra non sia successo niente. Eppure poche ore prima, precisamente alle 15,05, sono scappati tutti in strada per la scossa di terremoto del settimo grado della scala Mercalli che ha fatto tornare alla mente la tragedia del 23 novembre dell'80.

«Come sedici anni fa»

È stato proprio come il terremoto dell'altra volta, è durato parecchi, interminabili attimi», spiega la padrona del bar mrimanclo con le mani il movimento della terra, prima sussultorio e poi ondulato. Anche se i danni, questa volta, sono stati limitatissimi, e per fortuna è crollato solo qualche pezzo di casa già diroccata.

L'epicentro è fra Balvano, Muro Lucano e San Gregorio Magno, una specie di piccolo triangolo delle Bermuda - spiega con un sorriso amaro sulle labbra Osvaldo Ambrosio, geometra dell'ufficio tecnico comunale - ormai abbiamo imparato a convivere con il terremoto, speriamo solo che non si ripeta». Fuori dalla sede del Municipio ci sono ancora i vigili del fuoco, che hanno effettuato alcuni sopralluoghi senza però riscontrare danni alle strutture. Si attende intanto il ritorno dei vigili urbani che sono an-

dati nelle campagne circostanti a verificare la situazione. Per la gente di questo piccolo centro, invece, solo tanta paura. Nessuno si è sentito male, anche se nella mente di tutti sono tornate le scene della tragedia dell'80, quando il terremoto qui distrusse quasi tutto il paese.

La piazza

A pochi passi dalla piazza c'è un'area recintata dove solo oggi stanno per iniziare i lavori di ricostruzione della chiesa di Santa Maria Assunta crollata quella sera del 23 novembre e diventata subito il simbolo del terremoto che colpì le zone interne di Campania e Basilicata.

Tutti ricordano in paese quella sera: c'erano dei padri missionari, che preparavano i bambini per la prima comunione. Sotto le macerie di quella chiesa rimasero 66 persone, di cui proprio moltissimi bambini che ebbero la sfortuna di scappare subito, finendo sotto la parte dell'ingresso della chiesa che crollò per prima. «Scompare allora un'intera generazione» spiega ancora Ambrosio, che come tutti i cittadini di Balvano non ha dimenticato neanche le cifre di quella tragedia. In tutto i morti furono 77, e circa l'80 per cento del patrimonio abitativo andò distrutto.

Oggi Balvano continua nel bene e nel male ed essere un simbolo della ricostruzione. La ricostruzione

abitativa ha riguardato fino ad ora l'80 per cento delle case distrutte, per cui sono stati spesi 26 miliardi. Ma una cinquantina di famiglie vive ancora nei prefabbricati «leggeri», le casette di legno che furono donate allora attraverso interventi di solidarietà. Per completare la ricostruzione - spiegano al Comune - servirebbero ancora 40 miliardi, da destinare soprattutto alle infrastrutture primarie.

Com'è se non bastasse ci si è accorti che il prefabbricato donato dalla rivista Oggi che ospitava la scuola media era coibentato con l'amianto, ed è stato smontato in gran fretta qualche mese fa. Ora i ragazzi della media vanno a lezione nei locali della scuola elementare, in attesa che sia costruito un nuovo plesso per loro.

Strade dello spreco

Per arrivare a Balvano dal raccordo autostradale Potenza-Sicignano bisogna percorrere una delle famose strade costruite con i fondi del dopo terremoto. A pochi passi da qui, per la Nerico-Muro Lucano, furono spesi più di trecento miliardi a chilometro, per una strada mal aperta che è stata oggetto di un processo. Fortunatamente la strada che porta all'area industriale di Balvano è stata aperta nell'87, e serve a qualcosa, per lo meno a giudicare dal gran numero di tir che la percorrono. Anche l'area industriale di Balvano è un simbolo, per costruita fu sbancata un'intera montagna (tanto da suscitare polemiche molto accese), ma ora c'è la fabbrica della Ferrero, una delle poche aziende che oltre a dare lavoro a un centinaio di giovani di Balvano gode di ottima salute. A due passi, invece, ci sono i capannoni vuoti dell'Abi e della Galbor, due aziende fallite quasi prima di aprire i battenti. L'ironia della sorte vuole che, proprio ieri, il tribunale di Potenza ha condannato i proprietari ed i dirigenti dell'Abi per dei corsi di formazione «fantasma».

Truffe

Una truffa da un miliardo, costata cara ad un centinaio di persone che a Balvano hanno perso il lavoro. «Quando ha chiuso l'Abi - spiega ancora Ambrosio - a Balvano hanno chiuso molti esercizi commerciali, bar e negozi frequentatissimi dai giovani operai».

Da allora questo paese di circa duemila abitanti, ormai segnato nel centro storico dalle architetture moderne (e forse in qualche caso discutibili) della ricostruzione, attende che qualcuno dia un futuro ai giovani, riempendo quei capannoni vuoti con aziende serie e durature. Ma i problemi della ricostruzione non sono finiti, e le scosse di terremoto di oggi suonano per molti come un campanello d'allarme per riprendere una battaglia non ancora finita. A Baragiano, un comune vicino, ieri sera si sono incontrati proprio amministratori e cittadini del «cratere» per discutere ancora una volta le ultime delibere del Cipe in materia di ricostruzione.

Ieri i funerali a Milano. Docente universitario e dirigente del Pci

La scomparsa di Morpurgo

■ MILANO. Si sono svolti ieri a Milano, con il rito ebraico, i funerali dell'architetto Giorgio Morpurgo, scomparso all'età di 71 anni. Morpurgo, docente di urbanistica al politecnico, fu capogruppo del Pci nel consiglio regionale lombardo, e responsabile della politica urbanistica del partito, opera sua sono vari piani regolatori della Lombardia e delle Marche. La figura di Giorgio Morpurgo, per anni collaboratore del nostro giornale, è qui ricordata dai suoi assistenti universitari... Con queste poche parole vorremmo rendere omaggio a colui che per noi e per tutti quelli che l'hanno conosciuto ha rappresentato un punto di riferimento fondamentale per la nostra vita affettiva, politica, intellettuale e professionale. Con la morte di Giorgio Morpurgo abbiamo perso un protagonista riconosciuto a livello nazionale della nostra storia contemporanea. Ma chi era Giorgio Morpurgo? Giorgio Morpurgo era essenzialmente un uomo dal «pensiero alto», che aveva capito la fecondità del confronto di idee e la necessità di trovare soluzioni reali ai problemi concreti della nostra vita collettiva. Oltre l'impegno politico, sempre generosamente profuso accanto ai compagni di strada e non sempre altrettanto corrisposto, seppe garantire

medesimo impegno anche nella scuola, nella formazione accademica degli studenti che partecipavano ai suoi corsi presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano. Qui Morpurgo ha segnato una presenza critica costante e continua, spendendosi per la realizzazione di un progetto globale, che consentisse, a chi si accostava anche solo per la prima volta ai grandi temi dell'urbanistica, di avere una visione completa della complessità dei problemi che questi temi implicano - con una passione di ricerca continua delle possibili soluzioni. Nulla era mai dato per scontato, a nessuna ipotesi di soluzione era posto un veto. Sempre Morpurgo si impegnava a fare comprendere l'importanza di pensare in termini propositivi. Quando abbiamo saputo della sua scomparsa ci si è riempita la mente di ricordi e di immagini. L'immagine del suo sorriso mentre ci raccontava le sue più importanti battaglie politiche e, malgrado la drammaticità di alcuni momenti (il Consiglio Comunale nella Milano del boom edilizio nelle file del Pci), riusciva sempre a trovarne gli aspetti positivi e a trasferirci un'esperienza unica. Poiché come lui hanno saputo coniugare l'impegno intellettuale e professionale con la cultura politica e ammi-

nistrativa. Indimenticabili i suoi fondamentali contributi alla costruzione delle principali leggi urbanistiche della Lombardia. Contributi che hanno tracciato un percorso insostituibile di livello nazionale. Fino all'ultimo, ogni sua energia è stata spesa per questi obiettivi. Giorgio Morpurgo ci lascia dei lavori incompiuti il cui cammino è al contempo chiaro, definito e ricco di stimoli politico-culturali. Quando abbiamo saputo della sua scomparsa al grande dolore si è sostituita una calma profonda che deriva da una certezza: quella di essere una parte delle persone che hanno avuto la possibilità di frequentare un grande uomo che non ha mai tradito le proprie idee e i propri valori, ma che si è sempre battuto strenuamente per la loro difesa. Valori universali che tutti noi condividiamo e che faranno parte di noi, della nostra vita, della nostra cultura. Vogliamo sperare che la stessa passione, lo stesso rigore, la stessa umanità che hanno animato il suo impegno civile, possano essere raccolti da altri e riportati nell'impegno politico, accademico e professionale. Luciano Lussignoli, Giuseppe Girosio, Bruno R'hi, Giorgio Del Corso, Paola Cristiani, Fabrizio Biondi

La donna è stata arrestata dalla polizia di Monza. Le figlie hanno sei e otto anni

Fa prostituire le sue bambine

Sotto la minaccia di un coltello costringeva le sue bambine a partecipare ad orge a pagamento. Le piccole, che oggi hanno 6 e 8 anni, hanno parlato quando la donna è scappata di casa con l'amante. Hanno raccontato agli investigatori che la mamma le costringeva a quegli orrori in casa o in baracche occupate da extracomunitari. Alcuni sono stati identificati e ammanettati insieme a dieci tra donne e uomini italiani. In carcere, anche la madre delle bimbe.

ROSANNA CAPRILLI

■ MILANO Due bambine costrette dalla madre a prostituirsi. Una torbida vicenda avvenuta nel Milanese. Le piccole, che oggi hanno sei e otto anni, erano obbligate, sotto la minaccia di un coltello, a partecipare ad orge organizzate dalla mamma, in casa loro o all'interno di alcune baracche occupate da extracomunitari. Orge a pagamento. I fatti risalirebbero oltre un anno e mezzo fa, ma sono venuti alla luce quando la protagonista di questa agghiacciante vicenda si è allontanata dalla famiglia. Dopo la denuncia del padre, la polizia di Monza ha dato inizio alle indagini che si sono concluse con l'arresto della mamma delle bambine, una donna di 30 anni, e di altre dieci persone. Donne e uomini italiani, giovanissimi, ed extracomunitari

Per ragioni di nserbo tutti i nomi dei protagonisti della vicenda non sono stati resi noti dagli investigatori. E nel timore che qualcuno possa riconoscere le piccole vittime di questa storia che ha dell'incredibile, sono stati forniti anche scarsi particolari sui luoghi e sulla famiglia, che dovrebbe comunque appartenere al ceto medio. Del padre si sa solo che lavorava molto e che spesso era fuori casa. E proprio durante le sue assenze, la moglie organizzava gli incontri di gruppo con le bambine, a pagamento. Ma lui era all'oscuro di tutto. Per motivi di lavoro si assentava per giorni, a volte anche per intere settimane. E di quello che succedeva in casa non sapeva mai nulla. Del resto le bambine erano talmente terrorizzate da non osare profferire nem-

meno una parola. Allora avevano cinque e sette anni. E la mamma le costringeva al silenzio minacciandole con un coltello. La stessa minaccia veniva loro rivolta per disuaderle da qualsiasi forma di resistenza.

«Dovete abituarvi»

«Dovete abituarvi», ripeteva la madre. «Perché il vostro destino è la prostituzione». Non si sa esattamente per quanto tempo sia continuato l'inferno delle due piccine. Qualcuno parla di mesi. Ma conferme ufficiali non ce ne sono. Si sa però che ha termine alla fine del 1994. E in quel periodo che il capofamiglia scopre una relazione della moglie. La donna scappa di casa e a quel punto le bambine vengono affidate ad alcuni parenti.

Per loro, nonostante la situazione anomala, lontane dalla loro casa, dalla mamma e dal papà, finalmente inizia una vita normale. L'ambiente in cui vivono evidentemente le tranquillizza. E come spesso avviene nei casi di violenze subite dai minori, proprio quando si sentono protetti e al sicuro, cominciano ad aprirsi. All'inizio piccoli accenni. Poi, un po' alla volta, la verità. Una visita medica conferma il loro racconto. A quel punto scatta la denuncia del papà, che dà

avvio alle indagini. Autentiche orge sotto l'attenta regia della madre. A volte gli incontri avvengono in casa. Altre volte le bimbe sono costrette a raggiungere alcune baracche occupate da extracomunitari. Due di loro, originarie del Marocco. Sembra infatti che l'abitazione della famiglia fosse ubicata fra Monza e un piccolissimo centro al confine della città. Da quelle parti, una sorta di terra di nessuno, ai limiti di un boschetto trovano spesso nparati piccoli gruppi di immigrati extracomunitari che viissano le proprie baracche.

Gli arresti

Dietro le sbarre, insieme ad alcuni di loro e alla mamma delle piccole, sono finiti anche donne e uomini italiani, sembra molto giovani. Dieci in tutto. Un'altra donna, anche lei colpita da ordine di custodia cautelare, è stata rimessa in libertà. Non si conoscono i motivi, si sa solo che resta comunque indagata per gli stessi reati. Tutti sono accusati di concorso in violenza carnale aggravata, atti di libidine violenti, corruzione di minorenni e lesioni. La madre delle bambine deve inoltre rispondere di maltrattamenti in famiglia, minacce, induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

Il Cavaliere accusato di corruzione. Amodio intanto chiede il trasferimento dell'inchiesta a Perugia

Caso Squillante Berlusconi indagato

Il professor Ennio Amodio, difensore di Silvio Berlusconi ha annunciato ieri che solleverà conflitto di competenza per ottenere il trasferimento a Perugia dell'inchiesta su Renato Squillante. Nell'occasione si è anche appreso che Paolo e Silvio Berlusconi, da metà marzo, hanno ricevuto un avviso di garanzia per questa vicenda. Il legale di Attilio Pacifico conferma che Squillante chiese al suo assistito di falsificare un documento bancario.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Il professor Ennio Amodio, difensore di Silvio Berlusconi, ha confermato ieri che il nome del suo assistito è iscritto sul registro degli indagati per l'inchiesta Squillante. Accusa: corruzione. Lo ha fatto con un atto ufficiale, annunciando che solleverà un conflitto di competenza, per chiedere che il procedimento sia trasferito da Milano a Perugia. Contestualmente ha sporto denuncia contro Stefania Ariosto, accusandola di calunnia. Nei giorni scorsi, i legali della dinastia Berlusconi, avevano tenacemente negato che i Paolo e Silvio fossero stati raggiunti da informazioni di garanzia. Il professor Amodio lo ha ribadito anche ieri, ma in ambienti giudiziari si è appreso che il provvedimento è stato notificato a metà marzo, in occasione della richiesta di proroga delle indagini.

Intanto dalla Svizzera, terreno di caccia ai conti esteri di Squillante, arrivano a raffica le opposizioni alle richieste di rogatoria avanzate dalla magistratura italiana. Si è opposto l'ex magistrato e adesso anche i suoi figli, Fabio e Mariano, pongono un freno alle indagini.

Nelle motivazioni, spiegano di non avere alcuna intenzione di far conoscere alla magistratura italiana la propria situazione patrimoniale, in quanto i proventi sono frutto del loro lavoro, svolto all'estero. Facile prevedere che nei prossimi giorni anche la Fininvest farà opposizione, dato che le indagini riguardano eventuali passaggi di denaro, dai conti esteri del Biscione a quelli di Renato Squillante e famiglia. Opposizioni che non impediranno agli inquirenti di avere la documentazione richiesta, ma che servono a rallentare i tempi. Naturalmente, non si capisce perché, un ex magistrato come Renato Squillante voglia contrastare una operazione di trasparenza dalla quale otterrebbe solo dei vantaggi se, come dice, non ha nulla da nascondere.

Nuove intercettazioni

Ieri si è anche scoperto che esiste l'ennesima intercettazione tra l'ex capo di gip romani e l'avvocato Attilio Pacifico. Il primo chiede all'amico di darsi da fare per falsificare

un documento, relativo a un suo conto svizzero intestato a una nuora. L'ex magistrato vorrebbe retrodatarlo, facendo figurare che il conto è stato aperto prima dell'uno agosto del 1990. A quella data infatti, è entrato in vigore un articolo del codice penale svizzero, relativo alla normativa sul riciclaggio, che vieta alle banche di trincerarsi dietro al segreto bancario. Grazie a quell'articolo, i banchieri elvetici sono costretti a conoscere e a dichiarare all'autorità giudiziaria richiedente, l'effettivo beneficiario economico di un conto. Un pericolo che probabilmente Squillante voleva scongiurare, falsificando la data di apertura di quel deposito bancario.

Tentando di chiarire questa faccenda, l'avvocato Patané ha fatto un'involontaria gaffe: «Si parlò dei tempi di accensione di quel conto, e Squillante voleva sapere da Pacifico, che riteneva esperto di questioni bancarie, come si poteva retrodatarne l'apertura, perché sapendo di essere indagato voleva tener fuori la nuora dalla vicenda». In sostanza Patané ha ammesso che Squillante ha chiesto a Pacifico di commettere un falso. Il professor Pecorella, difensore dell'ex magistrato, è corso ai ripari, dicendo che questo conto è e la relativa intercettazione non sono mai stati contestati a Squillante. Ha anche aggiunto che la retrodatazione sarebbe un paradosso, perché le convenzioni tra Svizzera e Italia sulle rogatorie risalgono al 1961 («in effetti sono entrate in vigore nel 1967, ndr»). L'obiezione di Pecorella si basa su un equivoco: non era necessario anti-



Il giudice Renato Squillante

prendere di vent'anni l'accensione del conto. La legge capestro infatti, non è questa convenzione internazionale, ma la normativa del 1990.

Decisioni del Gip

In settimana, il gip Alessandro Rossato dovrà decidere sulla scarcerazione di Pacifico, ancora detenuto a Opera. La procura ha espresso parere negativo sulla richiesta di arresti domiciliari e la notizia ha fatto insorgere Patané. Come è noto, da domenica Renato Squillante ha lasciato il carcere e ora è agli arresti domiciliari, perché i magistrati ritengono che si sia attenuto il pericolo di inquinamento delle prove. Per lo stesso motivo, a parere di Patané, dovrebbe essere scarcerato anche Pacifico. Ieri l'avvocato ha fatto visita in carcere al suo cliente. All'uscita ha detto che Pacifico è contrariato per il no della

procura alla sua scarcerazione.

Da segnalare, nella cronaca giudiziaria di ieri anche un divertente paradosso. Stefania Ariosto, rintracciata in questi giorni da tutti i giornalisti italiani ed esteri e regolarmente contattata dalla procura, è stata dichiarata irreprensibile, da un ufficiale giudiziario che doveva notificarle un atto. Sempre dal coté della contessa, il suo legale, Mario Roda, ieri ha smentito Squillante che afferma di non averla mai conosciuta. L'avvocato ha parlato con dovizia di particolari di una cena autunnale, che si svolse lo scorso anno in casa Rizzoli, durante la quale la Ariosto sedeva alla destra del magistrato. Ha fatto riferimento a molti convitati eccellenti tra cui Cesare Romiti («che smentisce categoricamente»), Irene Pivetti, Vittorio Dotti e Gianni Letta, che forse ne hanno offuscato la presenza.

fidenziale. Avevo dato quindi, in passato, minore importanza a queste affermazioni rispetto a quando me le ribadì nell'occasione suddetta».

«Peraltro», aggiunge Dotti - nel luglio del 1995 Stefania Ariosto non dettò nomi o circostanze. Devo dire invece che negli anni precedenti mi aveva riferito il nome di qualche magistrato coinvolto in quei rapporti con Previtì». Alla domanda dei magistrati milanesi, che gli chiedono se gli fu indicato «tra i magistrati destinatari di somme di denaro da parte di Previtì, Renato Squillante», così risponde «Sì, il nome di Squillante fu fatto con riferimento a Previtì in termini allusivi e non di dettaglio, del resto, nel linguaggio colloquiale e confidenziale non c'è bisogno, perché si comprenda, dei dettagli tipici di una deposizione giudiziaria». Il testimone afferma poi che capi che secondo «Omega» (come la Ariosto era stata ribattezzata dagli inquirenti), «Squillante sarebbe stato destinatario di denaro da parte di Cesare Previtì». «Ovviamente», afferma ancora Dotti - io non sono a conoscenza diretta dei fatti, ma solo per averli appresi da Stefania Ariosto e non sono quindi in condizioni di esprimere nessun giudizio sulla loro veridicità o meno. Ovviamente quando lei mi disse che intendeva riferire di siffatte vicende all'autorità giudiziaria, mi disse che i fatti che avrebbe riferito erano assolutamente veri».

Nei giorni scorsi uno dei figli di Squillante, Mariano, aveva sostenuto durante un'intervista che «la signora Ariosto è da anni informatrice della polizia, come risulta agli atti dalla deposizione di un testimone». Circostanza che era stata smentita dal legale della Ariosto, avvocato Mario Roda.

I verbali di Dotti

«Stefania me ne parlò anni fa»

ROMA. «Effettivamente, dopo aver preso un primo contatto con la polizia giudiziaria, nel corso del quale aveva riferito quale fonte confidenziale, Stefania Ariosto mi disse della sua intenzione di rendere dichiarazioni all'autorità giudiziaria che coinvolgevano Cesare Previtì in relazione alle vicende del golf di Tolcinasco ed ai suoi rapporti con i magistrati romani». Il testimone «Sigma», parla del testimone «Omega». Cioè: l'ex capogruppo forzista alla Camera ed avvocato Fininvest, Vittorio Dotti, ammette davanti agli inquirenti che la sua donna lo aveva messo al corrente delle confessioni scottanti che avrebbero dato origine al «caso Squillante».

Due pagine di verbale datato 18 marzo 1996. Il nome del teste è coperto da «omissis». Ma nelle scorse settimane, per primo, l'avvocato Gaetano Pecorella, uno dei difensori dell'ex capo dei gip romani - al quale i giudici milanesi hanno concesso gli arresti domiciliari - affermò che «Sigma» era in realtà Vittorio Dotti.

Nel verbale anche il nome di Stefania Ariosto è coperto da «omissis». Ma torniamo ai «rapporti» tra Previtì e i magistrati romani. «Circa tali rapporti», dice Dotti - si trattava, a dire di Stefania Ariosto, di versamenti di denaro effettuati da Previtì a magistrati romani. Di ciò Stefania Ariosto mi aveva fatto cenno qualche anno prima, sia pure in un contesto colloquiale e di natura confidenziale. Avevo dato quindi, in passato, minore importanza a queste affermazioni rispetto a quando me le ribadì nell'occasione suddetta».

«Peraltro», aggiunge Dotti - nel luglio del 1995 Stefania Ariosto non dettò nomi o circostanze. Devo dire invece che negli anni precedenti mi aveva riferito il nome di qualche magistrato coinvolto in quei rapporti con Previtì». Alla domanda dei magistrati milanesi, che gli chiedono se gli fu indicato «tra i magistrati destinatari di somme di denaro da parte di Previtì, Renato Squillante», così risponde «Sì, il nome di Squillante fu fatto con riferimento a Previtì in termini allusivi e non di dettaglio, del resto, nel linguaggio colloquiale e confidenziale non c'è bisogno, perché si comprenda, dei dettagli tipici di una deposizione giudiziaria». Il testimone afferma poi che capi che secondo «Omega» (come la Ariosto era stata ribattezzata dagli inquirenti), «Squillante sarebbe stato destinatario di denaro da parte di Cesare Previtì».

«Ovviamente», afferma ancora Dotti - io non sono a conoscenza diretta dei fatti, ma solo per averli appresi da Stefania Ariosto e non sono quindi in condizioni di esprimere nessun giudizio sulla loro veridicità o meno. Ovviamente quando lei mi disse che intendeva riferire di siffatte vicende all'autorità giudiziaria, mi disse che i fatti che avrebbe riferito erano assolutamente veri».

Nei giorni scorsi uno dei figli di Squillante, Mariano, aveva sostenuto durante un'intervista che «la signora Ariosto è da anni informatrice della polizia, come risulta agli atti dalla deposizione di un testimone». Circostanza che era stata smentita dal legale della Ariosto, avvocato Mario Roda.

Oggi si decide sul rinvio a giudizio. L'ipotesi, se saranno concesse le attenuanti

Priebke, prescrizione in vista?

Oggi, si decide sul rinvio a giudizio di Erich Priebke, l'ex ufficiale nazista che prese parte all'eccidio delle Fosse Ardeatine. Tra le ipotesi, anche quella che prevede, con la concessione delle attenuanti generiche, la prescrizione del reato. I familiari delle vittime protestano. Lui, Priebke, dice: «Sono innocente. Ho eseguito un ordine. Fu una rappresaglia legittima». E ancora: «Bisogna dimenticare, per costruire la pace e la fratellanza».

GIAMPAOLO TUCCI

una dichiarazione, si rivolge ai parenti delle vittime: «Vorrei farvi le condoglianze...». Silenzio assoluto, pesante. I familiari cominciano a reagire. No, non accettiamo le tue condoglianze. Qualcuno grida: assassino. Annamaria Canecci - nell'eccidio morì suo fratello - dirà poi

ai giornalisti: «Non c'è umanità nei suoi occhi. L'ho guardato, non prova niente, è freddo, duro. Vorrei che, davanti a noi, si commuovesse...». Ma Erich Priebke non si commuove. Un'udienza difficile: non solo per le parole dell'imputato. All'in-

izio, il giudice per le indagini preliminari ha spiegato che, da un punto di vista strettamente tecnico, sono previste tre possibilità. Il rinvio a giudizio, il proscioglimento e la prescrizione del reato. La prescrizione del reato: proprio così. Un pugno in faccia, per i familiari delle vittime. Se fossero concesse a Priebke le attenuanti generiche, si potrebbe ipotizzare una condanna a ventuno anni. Il che, appunto, farebbe scattare la prescrizione. Ecco il commento dell'avvocato Giubili, parte civile: «Priebke mente, mente su tutto, è arrogante, non si pone alcun problema morale. La concessione delle attenuanti generiche non è neppure ipotizzabile...». E Giovanni Gigliozzi, presidente dell'Anfim (l'associazione che raccoglie i familiari delle vittime): «Noi

chiediamo giustizia. Priebke è stato tranquillo per cinquant'anni. Lo spero che non gli siano concesse le attenuanti...». Il nodo sarà sciolto oggi.

La tesi sostenuta ieri da Priebke non rappresenta una novità. È infatti dal momento dell'arresto che l'ex ufficiale nazista ripete di essere «innocente». Di tanto in tanto, concede qualcosa: una frase ad effetto, un'impennata retorica. Ieri matti-

na, ad esempio, ha detto: «La rappresaglia fu ordinata direttamente da Hitler. Se non avessimo ubbidito, saremmo stati uccisi...». A pensarci ora, è una cosa terribile: ma all'epoca non avevamo scelta. Io, comunque, non ho mai condiviso le idee antisemite. La migliore amica di mia moglie era ebrea...». Parole che, al di là delle intenzioni di Priebke, risultano offensive e irritanti. E il riferimento alla «lista» delle vitt-

me? Ancora più irritante. «Io penso che l'elenco comprendesse centoventi nomi. Che fossero trecentoventacinque l'ho saputo soltanto pochi mesi fa, quando sono venuto in Italia. Personalmente, ho ucciso due persone: come era obbligatorio per ciascun ufficiale. Mi dispiace per quello che è successo, ho vissuto per cinquant'anni con questo peso nel cuore».

«Bisogna dimenticare...»

Difficile credergli, anche perché, subito dopo, ripete: «La rappresaglia era legittima. Colpa dei partigiani...». Ancora: «Ho venerazione per i morti, ma rimango con i vivi. Bisogna dimenticare. E lavorare per la pace e per la fratellanza».

La vicenda giudiziaria s'annuncia, oltre che lunga, complicata. Esistono due procedimenti a carico di Priebke. Anche la procura di Roma, infatti, ha avviato un'inchiesta. Ipotesi di reato: strage. Il conflitto di competenza tra l'autorità giudiziaria militare e la procura della Repubblica dovrà essere risolto dalla corte di Cassazione.

ROMA. Si decide oggi: Erich Priebke sarà rinvio a giudizio? L'ex capitano nazista è imputato di concorso in omicidio continuato. Prese parte, da protagonista, all'eccidio delle Fosse Ardeatine. Le vittime, 24 marzo del 1944, furono 335. Ieri mattina, nel corso dell'udienza preliminare, Priebke è stato interrogato a lungo. Erano presenti anche i familiari delle vittime. Hanno dovuto ascoltare parole impudiche.

«Sono innocente...»

Lui, Priebke, a un certo punto ha detto: «Sono innocente, mi sono limitato ad eseguire gli ordini...». I veri responsabili dell'eccidio sono quelli che hanno fatto l'attentato in via Rasella. La nostra fu una risposta, una rappresaglia. Una rappresaglia legittima». Dieci italiani per ogni tedesco morto. L'elenco, poi, si allungò: un «errore di calcolo», una «disattenzione».

L'ex ufficiale delle Ss fa capire che, insomma, lui, se tornasse indietro, lo rifarebbe: un ordine è un ordine. Non è pentito, non ha rimorsi, non chiede perdono. Legge

ROMA. Con loro, con i familiari delle vittime delle Ardeatine, a due passi dal boia nazista Erich Priebke. Per guardarlo in faccia, occhi negli occhi, e studiare quelle mani che picchiarono nelle camere di tortura di via Tasso e uccisero due volte nel buio delle cave. L'altra volta, alla prima udienza preliminare, non fu possibile perché le «parti lese» non poterono direttamente partecipare al dibattimento davanti al giudice. Il codice militare non prevedeva, infatti, la loro presenza. Poi la Cassazione ha riportato un po' di giustizia e, ieri mattina, i figli, i parenti, gli amici di quei poveri martin si sono finalmente seduti a qualche metro da quel vecchio che, tanti anni fa, scorse la lista con i nomi dei loro cari, «considerati, per una atroce vendetta nazista, «degni di morte».

Così diceva e sosteneva Herbert Kappler.

«Degni di morte»
Proprio «degni di morte», come un premio, una ricompensa, un regalo che i nazisti facevano a quel grande gruppo di italiani colpevoli solo di essere antifascisti, ebrei, combattenti per la libertà o per avere semplicemente scelto di non piegare la testa. La colpa di tanto

I familiari delle vittime insorgono: «Sei un carnefice»

«Non mi pento dell'eccidio»

WLADIMIRO SETTIMELLI

orore? Naturalmente dei partigiani che attaccarono una colonna militare in via Rasella. Lo ha ripetuto, ieri mattina, proprio Priebke. Impertinente, rigido, con l'aria del capitano delle Ss di sempre, non ha chiesto perdono. Non ha detto niente che facesse pensare ad un qualche rimorso, ad un ripensamento. Lui che sparò e uccise, lui che arrestò e picchiò, ha avuto ancora la faccia tosta di dare la colpa ai «comunisti e badogliani» di via Rasella. Ha detto proprio «comunisti e badogliani», come c'era scritto nel famoso comunicato del comando tedesco dopo la strage.

Priebke ha superato gli ottanta anni, ma fa ancora paura. Quando entra nell'aula grande del Tribunale militare, i parenti delle vittime della strage ammutoliscono per molti minuti. Quel vecchio, nei giorni dell'occupazione di Roma, ebbe un potere immenso su quelli che finivano nelle sue mani. Poteva

decidere della vita e della morte di un essere caro e lo fece senza battere ciglio. È questo che deve pensare il figlio di Michele Bolgia, ferroviere massacrato alle Ardeatine perché di famiglia socialista. È un uomo mite e silenzioso con un ciuffo di capelli bianchi in testa e monnora sommessamente qualcosa. Anche quell'uomo magro e nervoso seduto nella prima fila di sedie deve pensare la stessa cosa. Lui che ha avuto padre e madre uccisi nelle cave, all'improvviso, si ferma quando Priebke, scortato dai carabinieri, entra in aula. Magliore di lana color vinaccia, il passo sicuro e l'atteggiamento altero. L'ex capitano delle Ss ha l'aria di chi è capitato qui per caso. Lui, insomma, è soltanto un soldato che ha obbedito agli ordini. Non si gira verso i familiari delle vittime. Va avanti con una agenda di cuoio marrone in mano e si siede a lato, di fronte al giudice dell'udienza preliminare

Mazzi. Dietro a lui, si accomodano i rappresentanti della pubblica accusa. Intelliso, gli avvocati di parte civile e quello della difesa. In aula non ci sono giornalisti, fotografi o telecamere perché l'udienza preliminare è a porte chiuse. Il giudice Mazzi comincia ad interrogare Priebke che parla un buon italiano, fluente e privo di pesantesse nordiche. Si sa, a Priebke la nostra lingua è sempre piaciuta. Così come è sempre stato un grande ammiratore di Roma. Parla con tutta tranquillità. Dice di non aver mai avuto niente contro gli ebrei. Anzi, precisa, mia moglie ha una carissima amica che è ebrea.

Poi, le domande del dottor Mazzi si fanno più stringenti: «È vero che lei teneva la lista di quelli che dovevano essere uccisi alle Ardeatine?». E Priebke, «Sì, orsi soltanto i primi cento nomi e poi me ne andai e gli altri continuavano il lavoro». La lista non l'avevo certo preparata io. Ci furono cinque uccisi in più per l'imprecisione del lavoro della polizia

Tribunale di Roma: l'arrivo di Erich Priebke

Sil-Ansa



italiana. Io mi resi conto di quanto era accaduto soltanto il giorno dopo».

Insomma, è sempre colpa e comunque degli italiani, fascisti o non fascisti. Tutto ha sempre un vago sapore di razzismo. Ancora oggi. Poi Priebke spiega che entrò nella grotta ad uccidere uno solo dei «degni di morte». Gli avvocati di parte civile ribattono che non è vero. I parenti delle vittime guardano quel vecchio a bocca aperta. È capace di mentire ancora dopo cinquanta



anni. In altri momenti ha ammesso di avere ucciso per due volte. Alla fine lo ammette, ma in modo molto confuso. Dice anche di non aver mai saputo che tra i massacrati c'erano degli ebrei e dei ragazzi. Anche sulla faccenda dei cinque uccisi in più, in fondo, non ricorda bene. Ovviamente, quando spunta qualcosa che potrebbe rendere più pesanti le sue npugnanti responsabilità personali, non ricorda. Come un ladro di polli, insomma. I parenti delle vittime ora sono inquieti, ar-

rabbati, agitati. Qualcuno dice: «Vedrai che alla fine racconterà che quelli delle Ardeatine si sono uccisi da soli».

«Spero non accada più»

È una frase buttata fuori con rabbia e sdegno. Priebke sceglie proprio male il momento e chiede al giudice di fare una dichiarazione alla quale tiene moltissimo. Poi si alza in piedi e si mette quasi urlando in piedi. Di colpo, gira la testa verso i parenti delle vittime. I suoi occhi, piccoli come fessure, sono freddi e senza alcuna emozione. Dice l'ex ufficiale delle Ss. «Spero che questo non accada mai più. Fu terribile. Porgo le mie condoglianze ai familiari delle vittime».

Il figlio di Michele Bolgia, uomo tranquillo e pieno di capelli bianchi, si alza in piedi di colpo. Ha gli occhi pieni di lacrime. Un altro dei familiari urla: «Nazista, nazista, stai zitto, vergognati». Una donna lancia ancora il grido che aveva urlato in faccia a Priebke la volta scorsa, in un corridoio: «Boia, sei un boia. Mettiti a sedere e stai zitto».

Lui non batte ciglio e si siede, rigido e legnoso come sempre. Poco dopo parlano gli avvocati dei familiari.

Roma, si era chiuso in uno stanzino per drogarsi

Muore nella Usl ma nessuno lo sa

Lo trovano trentasei ore dopo

Per bucarsi si era chiuso nello sgabuzzino-deposito di un poliambulatorio romano. L'hanno scoperto trentasei ore dopo la morte per probabile overdose, con la siringa ancora in mano. Il giovane di circa trent'anni non ha ancora un nome: era senza documenti. Nel poliambulatorio, con ingresso libero e circa mille utenti al giorno, non ci sono servizi per tossicodipendenti. Il direttore sanitario: «Noi non abbiamo responsabilità».

ALESSANDRA BABUEL

■ ROMA. In terra, con il sangue che usciva dalla porta e segnava la traccia della sua morte. Overdose, dice il responso dei medici. E lo dice anche la siringa, che era lì, in mano al cadavere. Ma per sapere che quel giovane era morto, e proprio dentro uno sgabuzzino-deposito di un poliambulatorio romano, ci sono volute trentasei ore. Da lunedì sera a ieri mattina, quando le donne delle pulizie sono andate a passare lo straccio anche nel corridoio del terzo piano di quella palazzina anni '20 dell'Esquilino che ospita i tanti laboratori specialistici della Usl Roma A. C'era il sangue. C'era l'odore pesante. Hanno provato la maniglia, la porta non si apriva. Infine, l'anta si è aperta dietro la spina, scostando il corpo di quel giovane senza documenti, di cui si sa solo che è bianco. E che non poteva essere lì per motivi legati alla droga, perché lì, in via Luzzatti, non ci sono servizi sanitari per tossicodipendenti. Dalla direzione sanitaria, la dottoressa Patrizia Rodinò sottolinea due cose. «Prima di tutto, per favore, pensate alla drammaticità della vita di queste persone, che si trovano sole. E poi ricordatevi che un poliambulatorio è un posto aperto, dove circolano liberamente migliaia di persone». Ed il direttore generale, Mario Mazzocco, precisa: «Secondo me non c'è responsabilità da parte di nessuno della struttura». Appena scoperto il morto, dai poliambulatorio hanno chiamato i carabinieri, che ora stanno indagando. Intanto il corpo è stato portato all'obitorio per l'autopsia.

Le indagini

Forse in via Luzzatti il giovane c'era già stato comunque, anche se lì non ci sono servizi per tossicodipendenti. Magari per delle visite specialistiche. Ed ha memorizzato, ha aggiunto un «ok» nella sua mappa personale dei «posti buoni per farsi con calma»: via Luzzatti 8, terzo piano, più tranquillo. Lì, al poliambulatorio, entrano ed escono mille persone al giorno. I vari laboratori di analisi sono aperti, con orari differenziali, dalle sette e mezza della mattina alle sette di sera. «L'ambulatorio è un servizio aperto al pubblico - ribadisce Mazzocco - C'è

sempre un via vai di gente e per questo non è possibile avere alcun sospetto su chi entra. Gli fa eco la dottoressa Rodinò: «Non c'è sorveglianza, certo. Le guardie giurate in un posto così potrebbero solo intimidire l'utenza. Al piano terra, c'è il personale della cassa. Se notano qualche persona, e di solito si tratta di malati di mente, magari avvisano l'assistente sociale, che poi se ne occupa. Io comunque vi invito a considerare anche la zona: vicino alla stazione Termini, dove si sa che ambientec'è».

Gli spacciatori

Ad alta densità di piccola delinquenza e con parecchi punti di spaccio per chi è in caccia di droga. Forse è andata proprio così, trovata la dose, il giovane si è ricordato che c'era un posto vicino dove era facile infilarsi per drogarsi con calma. Ha salito con calma le scale. Arrivato al corridoio del terzo, ha saggliato la porta accanto ai bagni, quella con su scritto «Rifiuti tossici, non aprire!». Ha forzato la porta. Se l'è chiusa dietro. E si è iniettato la dose che l'ha ucciso. Sempre secondo i primi esami. Perché la certezza sulle cause della morte si avrà solo dopo l'autopsia.

Il racconto

Il racconto di una delle donne delle pulizie, Alessandra Bracci, addetta al terzo piano, inizia da lunedì sera, quando aveva notato che la porta dello sgabuzzino dove vengono conservati reagenti da laboratorio, acqua ossigenata e, se ci sono, i rifiuti speciali, era chiusa. La donna non ha trovato strano il fatto. Ci ha ripensato ieri. Ed ha ricordato anche quel che aveva notato martedì. «Verso le sette di sera - ha detto ai responsabili della Usl - ho sentito un odore forte, nauseante. Credevo che venisse dal chiusino di uno dei bagni accanto allo stanzino, e ci ho gettato del disinfettante. Altre due intervenzioni, la mattina dopo, hanno fatto la scoperta. «Siamo salite per firmare il foglio delle presenze - ha detto una delle due - e abbiamo sentito uno strano odore». Di nuovo. «C'erano macchie di sangue per terra. Abbiamo cercato di aprire la porta... Ed abbiamo avvertito un medico».

Oristano Bimbo di 9 anni dilaniato da fresatrice

Un bambino di nove anni è morto ieri nell'Oristanese dilaniato da una fresatrice agganciata a un trattore guidato dal padre, un piccolo coltivatore di cinquantadue anni. L'incidente è avvenuto nelle campagne di Ollastra, in un uliveto di proprietà dell'uomo. L'uomo stava fresando il terreno: sul trattore, al suo fianco, c'era il figlio. La scena, secondo la ricostruzione della polizia, è stata terribile: il bambino, improvvisamente, ha perso l'equilibrio ed è finito tra gli ingranaggi del macchinario. Il padre lo ha soccorso immediatamente, ma la corsa verso l'ospedale si è rivelata inutile. Il bambino vi è infatti giunto ormai privo di vita. Sulla tragedia indaga la polizia di Oristano.



Un reparto di dialisi

Roberto Koch-Contrasto

Roma, un uomo di 49 anni muore in attesa di cure al Policlinico Umberto I

Dialisi, agonia in corsia

Un uomo di 49 anni è morto dopo aver atteso per ore di sottoporsi ad una dialisi. Al Policlinico Umberto Primo di Roma, dove era ricoverato, dopo le ore 14 non è in grado di garantire il servizio. I famigliari hanno sporto denuncia, mentre il direttore generale del Policlinico ha fatto sapere che tutti i problemi saranno risolti. «Sono qui da tre mesi - ha detto - e ho trovato tantissimi problemi da risolvere».

MARIA ANNUNZIATA ZEQARELLI

■ ROMA. Può essere fatale aver bisogno, urgente, di essere sottoposto ad una dialisi dopo le 14. Può essere fatale anche in un grande ospedale come il Policlinico Umberto Primo di Roma. Dopo quell'ora i quattro centri di dialisi chiudono i battenti. È successo così che Sandro Tomassini, un litografo di 47 anni, di Latina, per una complicanza post-operatoria e la necessità di sottoporsi ad un trattamento dialitico ha atteso ore ed ore prima di essere trasferito in una struttura esterna. È morto poco dopo essere stato sottoposto al trattamento all'Aurelia Hospital.

La denuncia

Sua moglie Silvana Metrucci (ha denunciato tutto alla magistratura affinché faccia luce sulle effettive cause della morte, poi si è rivolta alla stampa chiedendosi perché un

grande ospedale come il Policlinico non è in grado di garantire un servizio 24 ore su 24. Si sarebbe salvato suo marito? «Una domanda alla quale è difficile rispondere», dice il dottor Virgilio Nicolanti, assistente del professor Antonino Cavallaro che ha operato Sandro Tomassini. «L'avrebbero salvato agendo immediatamente. Quando mio fratello è morto la direzione sanitaria mi ha consigliato di fare una richiesta di risarcimento. Io voglio giustizia, non soldi», dice il signor Roberto, fratello della vittima. «Un calvario che gli avrei evitato se avessi saputo come stavano le cose. Lo sottoponevano a dialisi tutti i giorni per due ore perché non avevano tempo per fargliene una di quattro ore a giorni alterni», commenta tra le lacrime Silvana Metrucci, la vedova. Sandro Tomassini è stato ricoverato al Policlinico Umberto Primo il

17 febbraio scorso, per sottoporsi ad un intervento chirurgico all'addome.

Era la quarta volta che entrava in sala operatoria nel giro di pochi anni, per risolvere i problemi iniziati con una perforazione diverticolare al colon. Era già in dialisi dal '93 per un'insufficienza renale cronica. «Il paziente valutò l'opportunità di questo ultimo intervento per ricostruire l'interruzione intestinale ed eliminare le subocclusioni che gli davano forti dolori - spiega il dottor Nicolanti - L'intervento, anche se molto complesso, andò benissimo, non ci furono problemi di alcun tipo. Il giorno dopo Tomassini ebbe una perdita di sangue, forse dalla parte alta dell'intestino. Dalle analisi scoprimmo che c'erano alterazioni ematiche, aveva bisogno di dialisi. Contattammo la direzione sanitaria da dove ci risposero che in quel momento il Policlinico non era in grado di provvedere. Allora contattammo personalmente i responsabili dei vari centri dell'ospedale ci diedero una risposta negativa. Alle 22 e 30 lo trasferimmo all'Aurelia Hospital che aveva un posto disponibile».

«Inaccettabile»

Di più non potevamo fare, dicono i medici della prima clinica chirurgica ma, aggiungono, non è ammissibile che questo Policlinico,

così grande e prestigioso, non abbia la possibilità di effettuare un trattamento dialitico urgente. Un fatto che non è accettabile».

Intanto ieri pomeriggio è arrivata la comunicazione ufficiale del direttore generale del Policlinico, Riccardo Fatarella. «Dalla metà di aprile sarà attivato un turno di emergenza per la dialisi, operativo di notte e nei festivi, da attuare attraverso la reperibilità del personale medico e paramedico, mentre entro il mese di maggio spero di poter attivare anche di pomeriggio i due centri dialisi del Policlinico». Una decisione giunta a termine di un incontro con il rettore dell'università «La Sapienza», Giorgio Tecce ed i primari responsabili della dialisi. Perché soltanto dopo la morte di un paziente? «Ho assunto l'incarico soltanto tre mesi fa e sto cercando di affrontare i problemi - risponde Fatarella - Il punto è che fino a quando va tutto bene nessuno vuole accorgersi di quello che non funziona. E chiaro che il fatto accaduto lo scorso marzo ha accelerato le cose anche se mi ero già attivato perché alcune settimane prima avevamo dovuto trasferire un altro paziente. Adesso la cosa più urgente è trovare una soluzione ai problemi». Fatarella spiega che al Policlinico il centro dialisi, ufficialmente, è soltanto uno, gli altri tre sono aperti solo fino alle 14

La moglie: «Mi diceva chiedi aiuto»

■ ROMA. «Mio marito era preoccupato, mi diceva "digi di sbrigar-si a farmi la dialisi perché altrimenti muoio. Ti prego Silvana diglielo, sto male". Io non sapevo che fare, nessuno mi diceva quello che stava accadendo. Ho visto Sandro preoccuparsi di più ogni minuto che passava. Lui aveva capito che stava per andarsene». Non si dà pace la signora Silvana Martucci, 48 anni, vedova da quasi un mese. Suo marito Sandro Tomassini è morto il 9 marzo dopo aver atteso per ore di essere trasferito dal Policlinico ad un'altra struttura per poter fare la dialisi. La signora Martucci non si arrende, vuole che sia fatta giustizia, che la sanità torni a funzionare.

Stamattina (ieri mattina, n.d.r.) il direttore generale del Policlinico ha annunciato che entro maggio entrerà in funzione il servizio pomeridiano di dialisi. Un piccolo passo in avanti...

Doveva morire mio marito per farli rendere conto dello stato delle cose? Prima non lo sapevano che c'era bisogno di un servizio attivo 24 ore su 24? È chiaro, sono contenta per tutti gli altri dializzati, per tutti quelli che non si dovranno trovare nelle stesse condizioni di mio marito, ma provo una rabbia profonda

Cosa ricorda di quel pomeriggio del 7 marzo, quando le condizioni di suo marito si aggravano non?

Ricordo ogni attimo. Il giorno prima, mentre lo stavano portando in sala operatoria mi disse «Silvana aspettami qua, andrò tutto bene». Era contento, sereno come non era mai stato prima di un intervento, e ne aveva subito tre. Poi, il giorno dopo si sentiva male, aveva dolore. I medici del reparto non l'hanno assistito nel modo dovuto. Ad accorgersi che aveva una fistola chiusa, quella dove gli facevano la dialisi, è stato il medico del centro dialisi di Latina che lo curava da tre anni e che era venuto di persona ad accertarsi di come andavano le cose. Quando se ne accorse andò dai medici e se la prese con loro. Sandro continuava a star male. Alle 18 e 30 mi dissero che mio marito aveva bisogno di una dialisi e che in quel momento non era possibile fargliela al Policlinico.

Secondo lei, quindi, ci sono un'occasione di responsabilità dei medici del Policlinico?

Certo, se avessero agito per tempo mio marito sarebbe ancora vivo. Perché il primario non ha pensato al fatto che stava curando un paziente in dialisi da tre anni? Perché non ha pensato che in qualunque momento poteva aver bisogno di sottoporsi alla dialisi? Ma la cosa più scandalosa è che a Roma, al Policlinico Umberto Primo, dopo le due del pomeriggio non si può contare su un servizio. A Latina mio marito è stato curato anche in piena notte, perché lì il centro dialisi è sempre in funzione, i medici sono in reperibilità. Non mi rassegnò mai a quello che è successo. Ora aspetto che la magistratura individui i responsabili. **M.A.Z.**

Vicenza

Ridotto in fin di vita dai ladri

■ VICENZA. Un giovane, Maurizio De Marchi, di ventotto anni, residente a Grumolo delle Abbadesse, è stato ridotto in fin di vita a colpi di mattarello da alcuni ladri che aveva sorpreso al piano terra della sua abitazione. L'episodio risale alla notte tra martedì e mercoledì, ma si è appreso solo nella tarda serata di ieri. Maurizio De Marchi si trova adesso in prognosi riservata nell'ospedale di Vicenza. Secondo la ricostruzione della polizia, il giovane stava dormendo nella sua camera quando, svegliato da alcuni rumori, è sceso al piano terra scoprendo i ladri. Sembra che fossero due i malviventi, che probabilmente non si aspettavano di essere sorpresi, hanno reagito violentemente, picchiando e colpendo De Marchi con un mattarello e dandosi poi alla fuga. Indagini sono state avviate sia dai carabinieri sia dalla polizia

Una mina è esplosa durante un'operazione di disinnescamento. Ferita leggermente una terza persona

Chieti, saltano in aria due artificieri

Due artificieri sono morti e un terzo è rimasto ferito, in seguito ad una esplosione che si è verificata a Rapina, un piccolo centro in provincia di Chieti. I tre avevano avuto l'incarico di far brillare alcuni ordigni. Ma durante l'operazione qualcosa non ha funzionato e l'esplosione si è verificata mentre gli artificieri erano ancora all'opera. Difficili i soccorsi, per la presenza di altre quattro mine inesplose. La magistratura di Chieti ha aperto un'inchiesta.

DALLA NOSTRA INVIATA
CINZIA ROMANO

■ CHIETI. Un grande terreno infossato dal ciglio della strada Giù, una ruspa sul bordo di una buca, a una cinquantina di metri un lenzuolo tenuto fermo da quattro sassi. I corpi di Franco Ulacco, 40 anni e di Giuseppe Cicchitti, 33 anni, dilaniati dall'esplosione di una mina sono rimasti lì, dalle 11 di ieri mattina fino al tardo pomeriggio, quando gli artificieri dell'esercito, zigzaggando tra le mine inesplose li hanno portati via. L'altro loro compagno di lavoro, Giuseppe Zinni, 45

anni, è stato fortunato: stava sulla ruspa e il boato l'ha solo ferito ad un occhio. È riuscito proprio lui a dare l'allarme ed ora, dopo un primo controllo all'ospedale di Guardagrele, è ricoverato a Chieti. La tragica esplosione è avvenuta a Rapina, un piccolo paese del Chieti. È lì, in un terreno poco fuori del paese che la ditta Esplosivi Sabino, con stabilimento a Casabonno, porta il materiale che è troppo pericoloso far esplodere in fabbrica

ovunque colpiscono al volto Giuseppe Zinni, miracolosamente protetto dal vetro della ruspa. Nella cava vicino, dove estraggono materiale usato nell'edilizia sentono il botto, ma non si danno pensiero; ci sono abituati alle deflagrazioni. Ma poi, l'arrivo dell'ambulanza, dei vigili del fuoco e dei carabinieri. L'artificiere ferito, Giuseppe Zinni è riuscito a dare l'allarme. L'ambulanza arriva dopo pochi minuti, e il medico infermiere danno le prime cure al ferito; poi scendono nella cava per vedere se ci sono altri feriti. Ma l'esplosione ha fatto scampare dei due uomini, non c'è nulla da fare.

Dopo l'ambulanza arrivano i carabinieri e i vigili del fuoco Camminano tutto in quell'enorme buca, si chiedono come portar via i resti dei due uomini. Ed è lì che si accorgono delle mine che spuntano dal terreno; non si può continuare a calpestare il terreno che nasconde quattro mine inesplose. Chiamano gli artificieri dell'esercito e coprono il corpo scaraventato lontano, in

appiombato con la Tac. Ora spetterà alla magistratura di Chieti capire cosa ha provocato la tragedia. E torna alla ribalta della cronaca la Esplosivi Sabino. Due anni fa, dopo una fragorosa esplosione nello stabilimento, il Pubblico ministero di Vasto ritenne che nel sottosuolo della fabbrica era stato sotterrato un ingente quantitativo di T4, giunto dalla Valsella Metallurgica di Brescia. L'operazione avrebbe avuto bisogno di molti giorni, mentre i dirigenti dell'azienda decisero di portare a termine il lavoro in 24 ore. Furono arrestati due dirigenti, Vittorio Salvatore e Angelo Sangiorgio. I due, che ora non fanno più parte dell'azienda, propo fra pochi giorni, il 12 aprile, dovranno comparire davanti al Gip che dovrà decidere se rinviarli o no a giudizio. Il Pm li accusa non solo di incendio doloso e detenzione illegale di esplosivo, ma anche di aver solo fatto trasferire per lo stabilimento una parte del micidiale T4. Finito poi, nelle mani di chi?

Direttiva del ministro Lombardi ai capi d'istituto

Scuole aperte al pomeriggio

Spazi e risorse agli studenti

Stare a scuola con agio come a casa propria è l'obiettivo di una direttiva del ministro dell'Istruzione Lombardi. Le scuole potranno restare aperte anche nel pomeriggio e nei giorni di festa per attività culturali, sportive e artistiche. Un locale attrezzato dovrà essere riservato agli studenti delle medie inferiori e superiori da frequentare dopo le lezioni. «Partecipazione vuol dire anche responsabilità», dice il ministro, e i giovani avranno anche un bilancio da gestire.

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Scuole aperte il pomeriggio e perché no? anche nei giorni di festa. L'operazione: «far sentire i giovani a scuola come a casa propria» è stata lanciata dal ministro dell'Istruzione, Giancarlo Lombardi. In una direttiva, emanata ieri e inviata a tutti i capi d'istituto, le istituzioni scolastiche sono viste come «centri permanenti di vita culturale e sociale aperti al territorio». A scuola, dunque, non solo per imparare ad apprendere nelle ore consacrate allo studio, ma anche per fare teatro, musica, sport, giornali, organizzare cineforum, conferenze, laboratori letterari, realizzare libri, fumetti, video e audiocassette. Nell'elenco delle cose da incoraggiare anche «la valorizzazione della cultura di cui sono portatori i giovani». E i ragazzi potranno gestire direttamente un budget.

«Avevo assunto un impegno con gli studenti. Dovevo onorarlo». Ha detto il ministro in una conferenza stampa, in cui ha sottolineato che si tratta di «un documento impegnativo» per direttori didattici e capi d'istituto che quindi dovranno attuarlo, restando «i garanti» dell'operazione. Naturalmente, ha spiegato Lombardi, la direttiva ha bisogno di tempi tecnici e sarà «operativa» dal prossimo anno scolastico. Ad essere coinvolte saranno tutte le scuole di ogni ordine e grado, «in relazione alla loro autonomia» e «all'età e alla maturità degli studenti».

Ma con una differenza per i ragazzi delle scuole medie superiori. Rappresentati da un comitato studentesco, gestiranno in prima persona le attività extrascolastiche che si potranno svolgere nel pomeriggio e anche nei giorni festivi, sotto

la supervisione degli insegnanti - pagati secondo contratto - e in base a progetti da sottoporre periodicamente al consiglio d'istituto e al collegio dei docenti.

Un budget per i giovani

Un locale attrezzato, dove i giovani possano ritrovarsi dopo la frequenza delle lezioni, dovrà essere predisposto non solo nelle scuole secondarie superiori ma anche nelle medie inferiori. E se ci sono servizi di mensa e di caffetteria potranno funzionare nel periodo di apertura del locale attrezzato. Attenzione, comunque, a non spendere più di quanto sia già stato esplicitamente finanziato.

Aprire i locali scolastici fuori dall'orario consueto, comporterà ovviamente un costo aggiuntivo. «È chiaro», ha detto Lombardi, «che dovremo prevedere dei finanziamenti». Intanto nella direttiva sono indicati i modi in cui si dovranno reperire le risorse. Parte verranno dai bilanci delle scuole e degli istituti, parte da contributi volontari di studenti, famiglie, da associazioni di ex studenti, da fondi esterni provenienti da regioni e enti locali. E sarà possibile anche stipulare convenzioni con associazioni culturali, studentesche e del volontariato. Non sono esclusi nemmeno finanziamenti da parte di privati, ma in tal caso è necessario il parere favorevole del consiglio d'istituto e del comitato studentesco.

Insomma, mano tesa agli studenti. L'intenzione del ministro è anche quella di disinnesicare occupazioni e autogestioni che ritualmente si ripropongono ogni anno da novembre a dicembre, offrendo

un canale di coinvolgimento nella vita della scuola. Non siamo ancora, però, allo statuto dei diritti dello studente, per questo si dovrà aspettare il prossimo Parlamento. «Si tratta di argomenti forti», ha detto Lombardi - inoppurtuni in una direttiva e sui quali si dovrà aprire un dibattito politico».

Studenti soddisfatti

«A pensarci bene è la prima conquista di questi anni», dice Pierfrancesco Majorino, responsabile dell'Unione degli studenti. «Adesso ci auguriamo che i risultati elettorali del 21 aprile non la mettano in discussione». Ma di dire addio ad autogestioni e occupazioni, come auspica il ministro, non se ne parla. «Non sono certo un fine - ammette Majorino - ma la direttiva non può essere intesa come uno strumento per impedire eventuali mobilitazioni studentesche. È piuttosto uno strumento per garantire che la qualità della vita scolastica sia meno squallida». È solo l'inizio. Per il dopo elezioni gli studenti dell'Uds chiedono che si metta mano allo statuto dei diritti dello studente che cambi il modo in cui è concepito il ruolo dello studente ancora basato sul Regio decreto del '25, dove sono visti come semplici fruitori del servizio scolastico e non come cittadini del sistema formativo. E nel timore che i presidi facciano orecchie da mercante, preparano una valanga di progetti.

Apprezzamento anche dalla Uil giovani su una direttiva che valorizza la partecipazione. L'invito è a che non resti sulla carta e priva di risorse. Qualche perplessità è espressa, invece, da Sandro D'Ambrosio segretario del Sism-Cis su uno «strumento molto flessibile in mancanza dell'autonomia delle scuole». «Proporre è meglio che protestare», dice Vittorio Campione, responsabile di Risorsa del Pds; dal momento che viene raccolta una delle richieste della mobilitazione studentesca. La direttiva, per Campione, riconosce che «gli studenti sono un soggetto fondamentale se si vuole rovesciare una vecchia logica basata sull'insegnamento, e non sull'apprendimento».



Tema in classe svela violenza subita in carcere a Vigevano lo stupratore

L'esaltazione di una rockstar omosessuale in un compito in classe di italiano ha fatto scoprire una storia di violenza sessuale che ha avuto come protagonisti un marocchino di 23 anni e uno studente di 13. È stata l'insegnante di quest'ultimo, in una scuola media di Vigevano, a far emergere la vicenda. I nomi dei protagonisti non sono stati resi noti. Tutto cominciò quando la professoressa iniziò la correzione dei temi. Inosservata per l'insolito contenuto della composizione, la docente ha parlato con i genitori di A.G. che hanno poi «interrogato» il figlio. Il ragazzo, pressato dalle domande dei genitori, ha finito per confessare di avere avuto vari incontri con un marocchino al parco Parri. Lì il giovane avrebbe abusato più volte del ragazzo. I fatti risalirebbero al periodo tra l'ottobre e il dicembre dello scorso anno. Il maghrebino è in carcere dal 3 gennaio scorso. Venne arrestato dai carabinieri ai quali i genitori del ragazzo avevano raccontato la vicenda. La storia è stata resa nota solo ieri, al termine dell'udienza preliminare che ha portato al rinvio a giudizio il cittadino marocchino, con l'accusa di violenza carnale e atti di libidine violenta. Il processo comincerà il 27 giugno prossimo a Vigevano.

I comunicati del CdA

Il Consiglio di amministrazione dell'Arca, riunito per predisporre il progetto di bilancio 1995, ha espresso vivo apprezzamento per la scelta della Direzione del giornale di rendere possibile, su richiesta dell'Editore, l'uscita in edicola della cassetta con la prima parte del film «Novecento».

È stata compiuta una scelta di grande rilevanza, difficile ma responsabile, per tutelare l'azienda senza ledere diritti sindacali ritenuti intangibili, ancorché si presentino in forme discutibili.

Tempi e modalità di proclamazione dello sciopero non hanno infatti consentito soluzioni alternative, altre volte attuate pur in presenza di un aspro confronto fra le parti, come in occasione dell'ultimo rinnovo contrattuale.

Non si poteva lasciare nell'incertezza un investimento così importante per l'equilibrio economico del giornale. Le condizioni in cui l'azienda opera, su chiaro mandato degli azionisti e all'interno di un più generale piano di risanamento del gruppo, impongono un'attenzione rigorosa, senza la quale non potremmo avere i primi risultati positivi di bilancio che oggi registriamo.

Vi è piena consapevolezza che la scelta compiuta è eccezionale, esposta alle critiche, carica di contraddizioni. Restiamo disponibili al confronto, non riteniamo dissenso e critica lesivi nei nostri confronti. Rispettiamo il dissenso e il travaglio di tanti, anche dentro l'azienda.

Vorremmo però che le nostre ragioni fossero valutate con la stessa consapevolezza con cui noi valutiamo e rispettiamo le ragioni dei nostri critici.

Garantire la continuità di ogni impresa editoriale è impegno difficile, richiede rigore, la individuazione di fonti di finanziamento capaci di assicurare, nella trasparenza, equilibrio economico e autonomia professionale, condizione essenziale per dare quotidianamente ai lettori un prodotto ricco e completo come da anni ci sforziamo di fare, con investimenti che hanno ampliato in misura che non ha precedenti la nostra offerta di informazione.

Il Consiglio di amministrazione dell'Arca società editrice de l'Unità Spa, ha discusso e predisposto il progetto di bilancio al 31/12/1995 da sottoporre all'Assemblea ordinaria convocata per il 26 aprile.

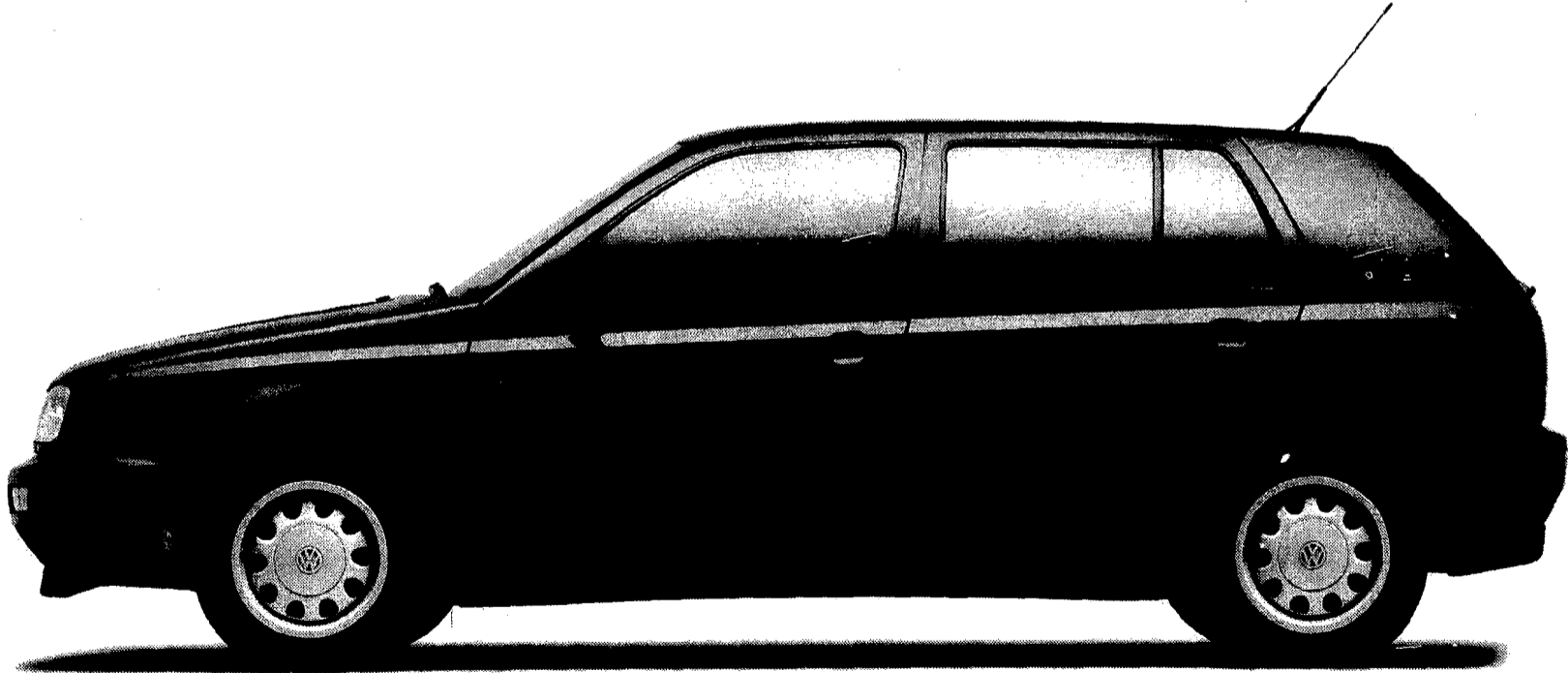
Il bilancio '95 dell'Arca ha chiuso con un solido equilibrio economico, registrando un attivo di 660 milioni.

È un risultato importante, ottenuto per la tenacia con cui negli ultimi anni si è perseguito un forte progetto di ristrutturazione aziendale e si è dato vita a nuove attività editoriali che hanno arricchito l'offerta di prodotto e consentito, assieme al sensibile aumento di copie vendute, un rilevante incremento dei ricavi.

Il risultato positivo dell'Arca consente di fronteggiare con serenità gli oneri derivanti dall'avvio dei nuovi quotidiani locali in Emilia Romagna e in Toscana. L'esperienza compiuta in questi primi mesi ci consente di affrontare ora una fase di riassetto degli stessi, che hanno dimostrato notevoli potenzialità, e di procedere nel loro sviluppo completando il progetto con Roma e Milano, riconfermando appieno il piano editoriale già approvato dall'azienda e illustrato alle rappresentanze sindacali.

A tal fine si dà incarico al consigliere delegato e direttore editoriale Antonio Zollo di predisporre, entro la fine di giugno, in collaborazione con il consigliere delegato Alessandro Matteuzzi, un progetto complessivo.

Il Consiglio approva all'unanimità i due comunicati. Presenti per il CdA: A. Bernardi, A. Mattia, N. Antonietti, I. Ravasi, A. Matteuzzi, C. Montaldo, A. Zollo. Per il Collegio Sindacale: G. Laterza, F. Picone. Invitati: F. Riccio, legale rappresentante del Pds; A. Medici legale rappresentante di Beta.



Nuova Golf Movie. Che bello avere 18 anni.

Si gira alla grande ragazzi, è arrivata Golf Movie, la prima Golf che ha tutto quello che vi aspettate da una Golf, escluso il prezzo.

Andate da un Concessionario Volkswagen.

rio Volkswagen, e godetevi lo spettacolo. Primo colpo di scena: 1.4/60 CV e 1.6/75 CV benzina, e 1.9/90 CV TDI.

Poi, un bell'effetto speciale: 1.9/90 CV TDI anche nella versione

sione Air e 1.6/75 CV con aria condizionata Diavia.

A seguire, volante e sedili anteriori sportivi (quello del conducente è regolabile in altezza), servosterzo, antenna, alzacristalli

elettrici anteriori e chiusura centralizzata. E con i quattro altoparlanti della predisposizione radio, una colonna sonora entusiasmante. La scena da ricordare:

Da i Concessionari Volkswagen, a partire da L. 24.432.000.

due airbag più fendinebbia a sole 500.000 lire più I.V.A.

Volkswagen Golf Movie. Una bella storia a lieto fine, anche nel prezzo.

FINGERMA FINANZIA LA VOSTRA GOLF MOVIE.

Versione	1.4	1.6	1.6 16V	1.9 TDI	1.9 TDI 16V	1.9 TDI 16V Air	1.9 TDI 16V Diavia
Prezzo (IVA esclusa)	24.432	25.775	25.775	24.432	24.432	24.432	24.432
Prezzo*	24.432	24.432	24.432	24.432	24.432	24.432	24.432

*Prezzi finali più eventuali oneri di consegna dei Concessionari Volkswagen. Versioni 3 porte.



OGNI AUTOMOBILE VOLKSWAGEN PUO' ESSERE ACQUISTATO CON FORME DI FINANZIAMENTO FINGERMA. NUMERO VERDE 1678 53049.

CAPITANI CORAGGIOSI/4. Odoardo Mancini e il suo record sulla traversata oceanica

Il re dell'Atlantico ha nostalgia del suo «Destriero»

Nell'estate del '92 il "Destriero" conquistava il Nastro Azzurro e il capitano Odoardo Mancini diventava il re dell'Atlantico. Quattro anni dopo la nave più veloce del mondo sta mestamente ancorata alla banchina del cantiere Muggiano, alla periferia della Spezia, e il suo comandante sogna che i motori tornino a rombare. «Stiamo studiando il giro del mondo». Nel porto dei ricordi l'oceano è diventata una grande nostalgia.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO FERRARI

«Contengo le loro imprese, gli sforzi, i sogni di coloro che hanno sfidato l'Atlantico: John Donovan, il primo solitario del 1864 con una barca di appena 8,40 metri; i temerari marinai di Gloucester; Andrews "the lone ocean racer"; Joshua Slocum, il maestro dei solitari; Harbo e Samuelson che fecero la traversata a remi; Howard Blackburn, il navigante senza mani; l'equipaggio dell'americana "Artic" che nel 1852 avviò la competizione atlantica. Vivono in me le gioie di chi è riuscito, le sofferenze di chi ha rinunciato, i lamenti di coloro che hanno fallito, le ansie dei naufraghi, là in mezzo alle onde. Ho domato l'Atlantico annientando la distanza, rendendola ridicola, accostando le due sponde, stringendo il mondo, avvinghiando i continenti. È accaduto il 9 agosto del '92. Siamo partiti da Tarifa Point, ad Ambròse Light, il faro all'inizio dell'Hudson e siamo arrivati alle ore 6 e 16 minuti a Bishop Rock, il faro delle isole Scilly, 80 miglia a sud di Plymouth, in 58 ore, 34 minuti primi e 50 secondi. Un record strepitoso. Il Nastro Azzurro è diventato del "Destriero" con un margine di ben 21 ore. Il precedente primato era del '90, apparteneva ad un catamarano inglese "Over Speed Great Britain" che aveva impiegato 79 ore e 51 minuti primi».

In memoria del Rex

«Lo abbiamo fatto in memoria del "Rex", del mitico comandante Tarabotto, di quella impresa del '33 che sancì la professionalità marittima italiana. Il "Rex" impiegò una media viaggio di 33,4 nodi; gli inglesi 37 nodi; noi siamo volati a più di 53 nodi. In 60 anni il gap era stato ridotto di soli 4 nodi. Noi abbiamo dato la svolta all'Atlantico. Ma non è stata una vittoria mia, è stata una vittoria italiana: nel consorzio di costruzione, dei progettisti, delle maestranze, di Cesare Florio, il pilota diventato responsabile del programma "Destriero", dell'equipaggio tutto».

Odoardo Mancini, 67 anni, comandante del "Destriero" quando intraprese la carriera marittima non

sia dove bisognava schivare le luci poste a poca distanza. Non c'era più luogo estremo che non gli appartenesse. La distanza e la lontananza erano diventate la sua passione. Il mare gli stava dando tutto e affinato, in tanto navigare, il piacere dell'impresa. Così quando si è messo a fare il collaudatore e gli è capitato tra le mani il progetto del «Destriero» ha capito che era venuto il suo momento magico. L'Agha Khan e la società armatrice, la Bravo Romeo di Dublino, volevano un prodotto raffinato che diventasse il testimonial del «know how» italiano. La Fincantieri si incaricò della delicata costruzione. Con le sue turbine, la propulsione jet, i radar e i computer il «Destriero» assomiglia più ad un aereo che ad una nave. Mancini ebbe subito la sensazione di trovarsi sopra qualcosa di veramente nuovo e rivoluzionario per le tecniche navali. E i risultati conseguiti non lasciarono dubbi: il Nastro Azzurro (solo sulla rotta di ritorno, Stati Uniti-Europa), il Columbus Trophy (la somma dei due tempi di andata e ritorno) e il Virgin Trophy (la traversata più veloce al nord con rifornimento intermedio, tra l'altro non utilizzato dall'imbarcazione italiana).

In quel breve ma lungo viaggio, consumato nell'attesa della vista del faro delle Scilly, Mancini si è staccato poche ore dalla plancia per sdraiarsi in una poltrona poco distante dal comando. «Era la forza nervosa - dice - a tenerci in piedi. Soltanto a destinazione la nostra gioia è esplosa».

Oggi l'odore dei record è solo uno sbiadito ricordo. Il «Destriero» sta mestamente ancorato alle banchine del cantiere Muggiano, alla periferia della Spezia, tra una chiatte e una nave in riparazione. Per la regina dell'Atlantico neanche un giro dimostrativo e propagandistico nelle acque del Golfo dei Poeti, una visita di autorità o turisti, una festa danzante o un incontro commemorativo. Ogni giorno Odoardo Mancini, assieme al direttore di macchine Giuseppe Carbonaro, sale la passerella del «Destriero» e, dalla plancia, guarda il mare inabissabile.

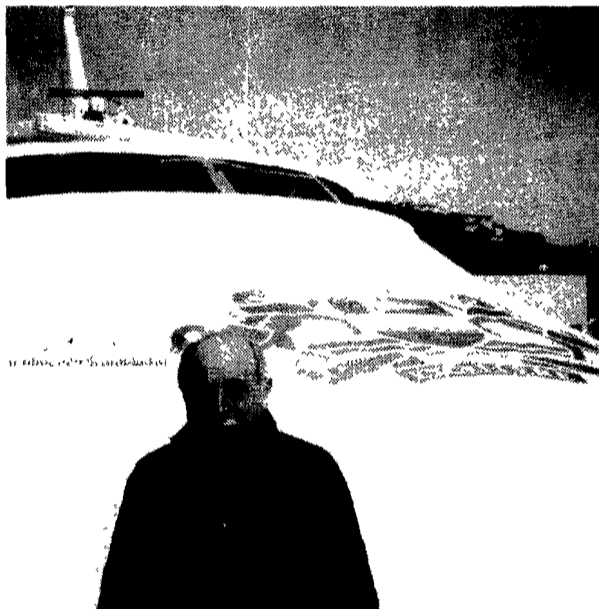
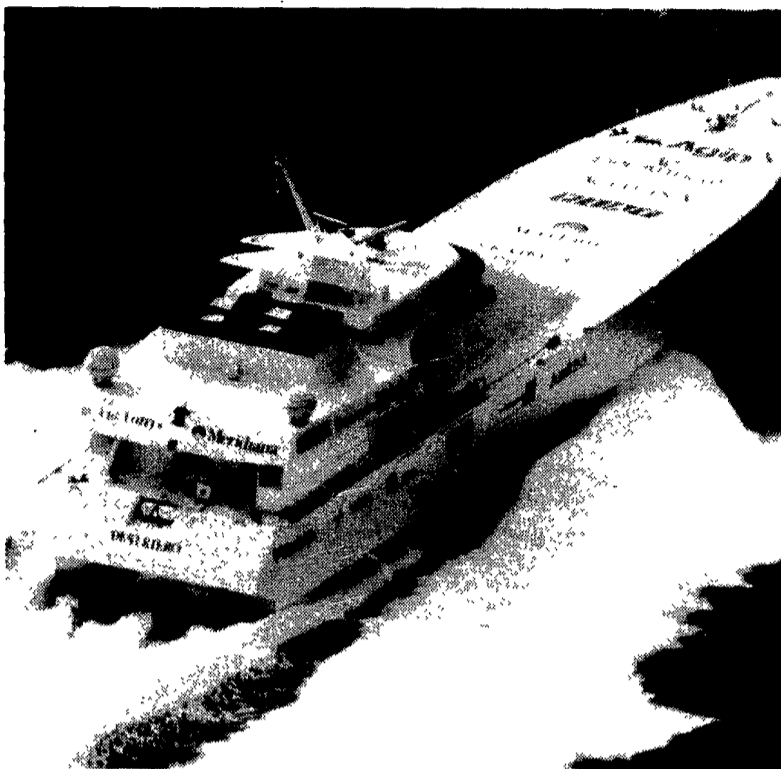
«Lo teniamo perfettamente in esercizio - dice - pronto a riprendere il cammino».

Un sogno rombante

Mancini confessa apertamente che ogni notte viene svegliato da un rombo di motori. È il suo sogno corrente. Sogna che il «Destriero» torni a cavalcare le onde. «Il suo destino - afferma - è sugli oceani. Siamo studiando un giro del mondo con il "Destriero", il primo di una nave ad alta velocità. Non dovre-

trattarsi di un tour competitivo ma di una promozione delle tecnologie marine».

Mancini vagheggia il suo bel e dinamico motoscafo in giro per il Mediterraneo, l'Atlantico, l'America, il Pacifico, il Giappone, la Cina, l'Australia. «Siamo una nave - spiega Mancini - che può sviluppare 60 nodi, che può passare da 5 nodi al massimo della potenza nel giro di ottanta secondi, ma il progetto di circumnavigazione prevede un'andatura di 40 nodi. Lo scopo è quello di propagandare un prototipo di imbarcazione che, al di là del suo



Odoardo Mancini 67 anni e sopra il suo amatissimo «Destriero»

Rubava per diventare mamma

Voleva essere madre e per diventarlo ha affrontato anche l'impossibile. Ha fatto ricorso alla fecondazione assistita ben sette volte, indebitandosi e restando completamente al verde. È arrivata a non avere più un soldo e allora, per pagare le spese, ha deciso di rubare. È finita in prigione proprio quando il suo sogno stava per coronarsi. Aspettava tre gemelli. La tanto desiderata gravidanza, però, ha convinto i giudici a sospendere la pena. Una giovane donna inglese che non riusciva a diventare madre e che aveva sottratto l'equivalente di 100 milioni di lire ai datori di lavoro per pagare un trattamento di fecondazione artificiale è stata rimessa in libertà ieri perché è in stato di gravidanza. Desiderosa di avere dei figli e di farsi una famiglia, Michelle Darby, che ha compiuto i suoi 27 anni, adesso, dopo ripetuti tentativi e numerose tribolazioni - tempo addietro ha dato alla luce un bimbo morto poco dopo il parto - aspetta tre gemelli.

Riconoscendo colpevole, il giudice della Corte della Corona di Reading, vicino a Londra, l'ha condannato a 12 mesi di reclusione, sospendendo però la pena. Il magistrato non ce l'ha fatta a pretendere il carcere per la donna: «Non posso mandarla in carcere ora che è incinta di tre gemelli. Molti peraltro spargerebbero lacrime per la sua vicenda e per quanto ha dovuto sopportare». Il riferimento fatto dal giudice alla prima esperienza di maternità di Darby è chiaro. La giovane donna alcuni anni fa era riuscita a coronare il desiderio di una gravidanza grazie alla fecondazione in vitro. Tutto sembrava andare per il meglio, ma la tragedia iniziò subito dopo il parto. Michelle Darby diede alla luce un bimbo prematuro. Il piccolo era affetto da spina bifida ed aveva estesi danni cerebrali. La sua vita fu brevissima, morì poco dopo la nascita.

Michelle Darby lavorava come contabile in un'impresa finanziaria. «Durante questo periodo ha abusato della sua posizione per sottrarre denaro alla compagnia», ha detto al processo la pubblica accusa Frasi cui ha ribattuto Sheilagh Davies, per la difesa: «La signora Darby ha rilasciato una completa e franca confessione. È difficile capire in che modo una donna di buon carattere e presunta onesta abbia potuto mettersi in condizioni tali da ricorrere al furto. Il fatto è - ha continuato la difesa - che la donna è animata da un enorme desiderio di creare una famiglia. Un desiderio che è diventato un'ossessione tale da portarla a non rispondere più di se stessa». Anche la donna, infatti, ha raccontato al giudice delle proprie ansie divenute quasi incontrollabili che l'hanno spinta a rientrare più volte l'inseminazione artificiale e perfino a rubare dopo che aveva prosciugato i propri risparmi in vani tentativi. Vani fino al settimo con cui è cominciata la gravidanza dei tre gemelli che dovrebbero nascere fra quattro mesi.

Nonchan ha fatto causa e ha vinto. Riassunta, le hanno pagato gli stipendi arretrati. Non serve il tè ai colleghi. Licenziata

MONICA RICCI-SARGENTINI

In Giappone, si sa, protestare è considerato disdicevole, soprattutto sul luogo di lavoro. Ma a volte osare può portare a dei risultati inaspettati anche in una terra che da sempre osanna obbedienza e conformismo. Una donna di 36 anni, Nonchan, impiegata dell'amministrazione comunale di Yono, è riuscita a vincere la causa contro il suo datore di lavoro che l'aveva licenziata perché si rifiutava di servire il tè ai suoi colleghi maschi. Il giudice, Hirotohi Kamei, ha ordinato la riassunzione immediata della donna ed il pagamento di tutti gli stipendi arretrati. «Non è ragionevole ordinare solo alle donne di servire il tè» ha sentenziato. Parole sante ma che suonano strane in un paese dove le donne lavoratrici vengono costantemente discriminate. Poche riescono a trovare un impiego, quasi tutte rimangono segretarie o centraliste a vita. Ma non basta: a pa-

rità di mansione le donne guadagnano un terzo in meno dei loro colleghi maschi. Per questo la storia di Nonchan ha fatto scalpore.

I fatti risalgono al giugno del 1994 quando la donna viene assunta in un centro di previdenza sociale a Yono, una piccola cittadina a nord di Tokyo. Lei si presenta nel suo impeccabile tailleur da lavoro animata dalle migliori intenzioni, anche se sa che fare carriera nell'amministrazione pubblica è molto difficile per una donna (la presenza femminile nel settore è solo dello 0,8%). Ma tant'è, quel posto, a lungo desiderato e sognato, è ormai suo. I primi entusiasmi si spengono davanti alle parole del suo datore di lavoro, Kazuo Masuoka, che le ordina di servire il tè ai suoi colleghi maschi. Lei, di malavoglia, si inchina ed obbedisce come tutte le sue colleghe abituate ad eseguire gli ordini senza discutere. Ma alla fine quel rito quotidiano pesa come

per il suo datore di lavoro che senza pensarci due volte la licenzia in tronco. La motivazione? «Creava disordine ribellandosi a delle tradizioni consolidate in una società armoniosa» spiegherà poi con candore Kazuo. Come dire la tranquillità viene prima di qualsiasi diritto.

È il giugno del 1995. Nonchan fa causa al Comune, chiede di essere reintegrata nel posto di lavoro perché ingiustamente licenziata. Il giudice ascolta le ragioni del datore di lavoro: «Si rifiutava di servire il tè, arrivava in ritardo, non voleva fare gli straordinari». E quelle della donna. «Mi chiedevano di preparare il tè almeno dieci volte al giorno e di servirlo ai miei colleghi». Poi la sentenza, a sorpresa, dà ragione alla donna e fa giurisprudenza. «Non è ragionevole - si legge - ordinare solo alle donne di servire il tè. Il rifiuto di obbedire non può essere una ragione sufficiente per un licenziamento». Non male per un paese in cui lo scippo è punito in modo più severo dello stupro.

per il suo datore di lavoro che senza pensarci due volte la licenzia in tronco. La motivazione? «Creava disordine ribellandosi a delle tradizioni consolidate in una società armoniosa» spiegherà poi con candore Kazuo. Come dire la tranquillità viene prima di qualsiasi diritto.

È il giugno del 1995. Nonchan fa causa al Comune, chiede di essere reintegrata nel posto di lavoro perché ingiustamente licenziata. Il giudice ascolta le ragioni del datore di lavoro: «Si rifiutava di servire il tè, arrivava in ritardo, non voleva fare gli straordinari». E quelle della donna. «Mi chiedevano di preparare il tè almeno dieci volte al giorno e di servirlo ai miei colleghi». Poi la sentenza, a sorpresa, dà ragione alla donna e fa giurisprudenza. «Non è ragionevole - si legge - ordinare solo alle donne di servire il tè. Il rifiuto di obbedire non può essere una ragione sufficiente per un licenziamento». Non male per un paese in cui lo scippo è punito in modo più severo dello stupro.

In REGALO con AVVENIMENTI in edicola

Storia d'Italia
ATTRAVERSO
LE ELEZIONI

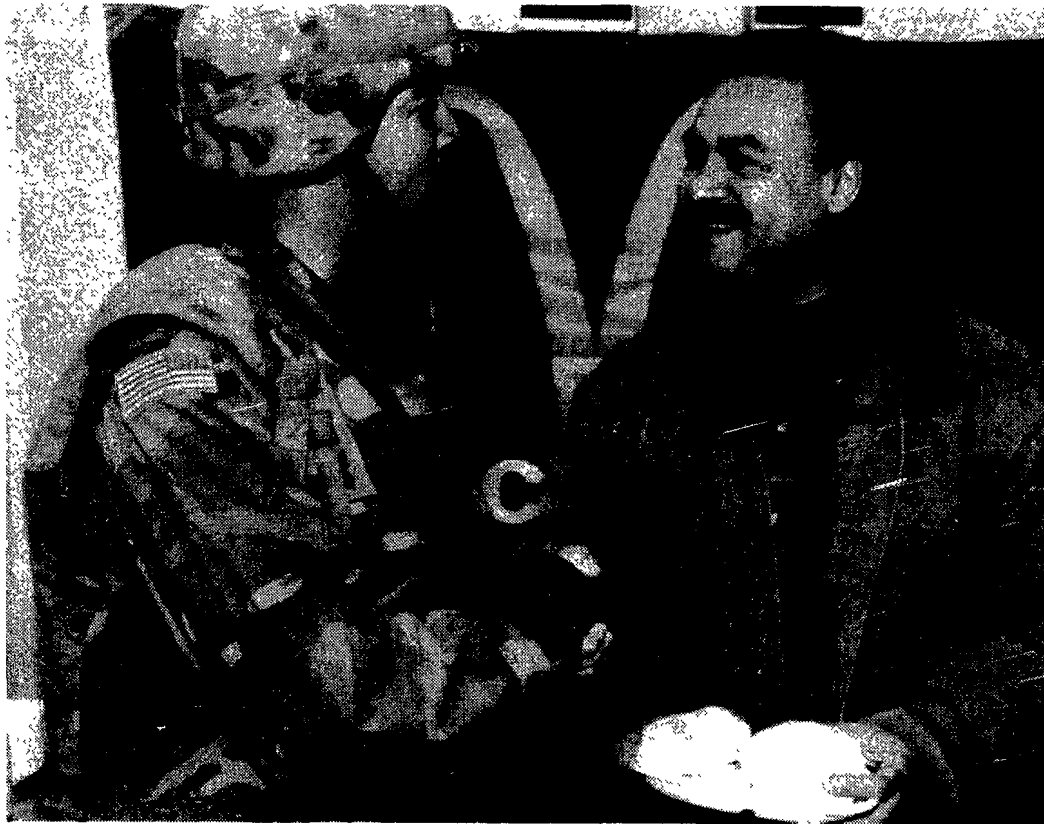
Questa settimana
il quinto ed ultimo fascicolo

1979-1994
Da Bettino Craxi a Silvio Berlusconi

E inoltre su Avvenimenti
DOCUMENTI/ Le proposte del Polo per smantellare lo Stato sociale

Riforma dell'Onu L'ambasciatore Fuclci attacca Bonn

I tedeschi starebbero impiegando «metodi massicciamente teutonici» per impedire all'Italia di ottenere una presenza qualificata nel Consiglio di sicurezza dell'Onu. Si comporterebbero, insomma, con durezza nei confronti del nostro paese perché il nostro progetto di riforma non gli piace e vogliono per sé e per il Giappone un posto permanente nel Consiglio. Sono i concetti e le parole (testuali) con cui l'ambasciatore italiano all'Onu Francesco Paolo Fulci ha risposto alle domande di un intervistatore del «Giornale» di Vittorio Feltri. A diffondere l'intervista, uscita il primo aprile, negli ambienti delle Nazioni Unite, ci hanno pensato i componenti della delegazione britannica e lo hanno fatto poco prima che dalla tribuna prendesse la parola il presidente della Repubblica Italiana Oscar Luigi Scalfaro. Sulla riforma del Consiglio di sicurezza tra Roma e Bonn esistono in realtà delle divergenze notevoli. Il progetto di riforma preparato dall'Italia prevede che accanto ai 5 membri permanenti attuali venga individuato un gruppo di paesi (tra cui il nostro) che si alterni più frequentemente degli altri. I tedeschi invece sono per una cooptazione pura e semplice di Germania e Giappone.



Ronald Brown, a destra, segretario del Commercio statunitense disperso nell'incidente aereo
Wade Goddard/Ansa-Reuter

Aveva lavorato con Jackson e Kennedy

Genio politico amato da pochi

Ex manager delle campagne presidenziali di Ted Kennedy e Jesse Jackson, ex segretario democratico, Ron Brown era soprattutto questo: uno straordinario «piazziista» della politica. Ed in questa veste aveva dato nuovo slancio ad una poltrona governativa, quella del Segretariato al Commercio, da sempre considerata «minore». Ma il suo «senso degli affari» non era, sul piano etico, privo di imbarazzanti risvol-
ti...

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

■ CHICAGO Sleazy Genius, viscido genio. Così, nel maggio dello scorso anno, il settimanale *The New Republic* ebbe a definire il segretario al Commercio Ron Brown. Ed assai chiare erano le ragioni d'un tanto apparentemente bizzarro accoppiamento di termini. Brown era sleazy, perché mai il rigore etico era stato annoverato tra le sue più spiccate virtù. Ed era nel contempo un «genio» perché ben pochi erano, come lui, in grado di tradurre in «capacità di vendita» ed in forza imbronitrice la propria quasi ostentata spregiudicatezza. L'occasione dell'articolo citato, del resto, era in sé piuttosto eque. Proprio in quei giorni, infatti, il Dipartimento alla Giustizia era chiamato a decidere se affidare o meno ad un consiglio speciale le indagini relative ad uno dei molti casi che, come altrettante spade di Damocle, pendevano sul capo del Segretario al Commercio. Più specificamente, quello della sua lucrosa partecipazione alle attività di un'azienda di consulenza legata ad un assai controverso personaggio del sottobosco delle lobbies washingtoniane, la signora Jolanda Hill. Il tutto in un momento assai delicato per l'Amministrazione Clinton. Qualche settimana prima anche il segretario all'Agricoltura, Mike Espy, era rimasto tristemente impigliato in una vicenda di favori accettati da un'azienda, la «Tyson Food», la qualità dei cui prodotti il suo dicastero era chiamato a controllare. Ed ogni giorno più chiosa andava in questo contesto facendosi la richiesta repubblicana di capi espiatori. La testa di almeno uno dei due afro-americani presenti nel governo doveva cadere. Cadde, senza sorpresa, quella di Espy.

Molti osservatori segnalavano allora un «e con più d'una buona ragione» come decisivo, negli esiti di questo gioco al massacro, fosse risultato il ruolo che, nelle sue vesti di segretario del Comitato Nazionale Democratico, Brown aveva avuto anni prima giocato nella vittoriosa campagna di Bill Clinton. Era stato Brown, infatti, ad elaborare la «strategia di marketing» che avrebbe ricompattato il partito alto-altoriano non proprio rodomontesca figura del futuro presidente.

Ma non solo di questo cibo, in realtà, si nutivano la resistenza del segretario al Commercio e la «gratitudine» di Bill Clinton. Ron Brown era sopravvissuto soprattutto perché, là dove si trovava, era a tutti gli effetti «l'uomo giusto al posto giusto». E perché, chiamato a aprire nuovi mercati per i prodotti americani, si era in questa veste rivelato il più efficace dei piazzisti. E proprio questo, in fondo, era sempre stato Ron Brown. Un grande venditore. Nato ad Harlem, nel cuore della New York nera, Ron era tra quelli che, come si dice, nella vita si sono fatti largo a gomitate. La Scuola di Legge l'aveva frequentata di notte e, da giovane avvocato, aveva attivamente partecipato al movimento per i diritti civili. Nel '67 era entrato nella *Urban League*. E più tardi si sarebbe segnalato come abile «manager di campagna» di due molto liberali candidati: Ted Kennedy e Jesse Jackson. Ma è in realtà attraverso i canali che più gli erano congeniali, quelli delle lobbies, che Ron è infine davvero arrivato alla politica. Vendere era, in fondo, il suo vero mestiere. E questo era quello che, quando la morte l'ha colto, stava con indiscussa bravura facendo nel nome di Clinton.

L'estate scorsa morì Frasure Inviato Usa per la Bosnia

L'incidente di cui è stato vittima ieri il segretario al commercio americano Ronald Brown segue quello in cui morì Robert Frasure, rappresentante Usa nel gruppo di contatto. Il 19 agosto scorso, Robert Frasure, inviato speciale statunitense nella ex Jugoslavia moriva in seguito alle ferite riportate in un incidente avvenuto sulla pista del monte Igman, presso Sarajevo. Il mezzo blindato, del contingente francese in Bosnia, sul quale Frasure viaggiava finì fuori strada ed esplose. Insieme a lui persero la vita altri due americani della delegazione diplomatica, tra i quali Joseph Kruzei, assistente del sottosegretario di stato, e Nelson Drew, funzionario del Consiglio di sicurezza nazionale. Un quarto americano rimase gravemente ferito nello scoppio, insieme a tre caschi blu francesi. Il blindato - secondo la ricostruzione ufficiale - finì fuori strada a causa del maltempo e delle cattive condizioni della pista, non è ben chiaro se il pesante mezzo fece poi esplodere una mina, o se scoppiarono esplosivi che si trovavano a bordo dello stesso.

Aereo Usa cade in Croazia Muore il ministro Brown, choc per Clinton

Precipitato prima dell'atterraggio a Dubrovnik l'aereo che stava portando nella città croata il ministro del Commercio Usa Ron Brown. Lo stretto collaboratore di Clinton sarebbe morto e con lui una dozzina di imprenditori statunitensi al seguito. Ritrovati quattro corpi. Una donna sarebbe sopravvissuta all'«sclagura». Le ricerche delle altre vittime e del relitto sono state sospese. Su Dubrovnik un violento temporale. Commosso omaggio di Clinton.

che amava profondamente il suo lavoro e il dipartimento. L'aereo di Ron Brown era partito da Tuzla, dove il segretario di stato aveva pranzato con i militanti del contingente americano. Il viaggio per Dubrovnik è brevissimo ed è difficile che possano esserci dei gravi ritardi, soprattutto per un mezzo militare. È stato per questo motivo che l'ambasciatore americano a Zagabria, Peter Galbraith, nella città croata insieme ad un folto gruppo di giornalisti americani, dopo solo mezz'ora si è deciso a dare l'allarme. E a questo punto è cominciato un rimpallo melodrammatico tra la Casa Bianca e le autorità militari che si sono occupate della sciagura, che ha lasciato aperta per molte ore la possibilità che non di incidenti, bensì di attentati si poteva trattare, perché nella fascia di Bosnia serba che guarda a Dubrovnik per lunghi mesi ci sono state batterie contraeree dell'esercito di Pale (che dagli accordi di Dayton dovrebbero essere state rimosse). «C'è un relitto in mare, ma non possiamo affermare con certezza che sia l'aereo del segretario Brown», ha detto in un primo tempo il portavoce della Casa Bianca, Michael McCurry, annunciando che Clinton aveva telefonato alla moglie di Brown e che aveva disdetto un impegno al dipartimento della Giustizia per seguire personalmente l'evolversi della vicenda. Prima il Pentagono, «non esiste alcuna indi-

Il Tribunale dell'Aja «La Serbia è uno stato criminale»

La Serbia è «uno Stato criminale» perché «dà rifugio e protezione» a dei criminali di guerra: l'accusa, formulata giovedì scorso dal sostituto procuratore Clint Williamson, è stata confermata ieri all'Aja dal Tribunale penale internazionale (Tpi) per l'ex-Jugoslavia. La prima camera del Tpi, presieduta dal francese Claude Jorda, ha chiesto formalmente ieri mattina al presidente del Tribunale, l'italiano Antonio Cassese, di informare il consiglio di sicurezza dell'Onu. Williamson, nell'atto di accusa per i massacri all'ospedale di Vukovar, di cui viene attribuita la responsabilità alle milizie serbe, aveva accusato il governo di Belgrado di «dare rifugio e protezione a dei criminali di guerra»: «è un comportamento da Stato criminale» aveva accusato il sostituto procuratore, chiedendo alla Corte di fare proprie le accuse contro Belgrado. Il giudice Jorda ha ieri accolto la richiesta del pubblico accusatore. Il procedimento è ora in atto. Per il momento, nessuna reazione è giunta da Belgrado.

FABIO LUPPINO

Una tempesta di pioggia è venuta, che imperversava su Dubrovnik, ha trasformato il tranquillo viaggio del Segretario di Stato americano, Ron Brown, in rotta verso la città croata, in una tragedia dei cieli. L'aereo T43 americano («versione militare del Boeing 737») su cui viaggiava si è schiantato contro la montagna che sovrasta l'aeroporto della città nel momento in cui stava iniziando la fase di atterraggio (anche se non c'è ancora la conferma ufficiale sulla dinamica e sul luogo, sono state sospese le ricerche alle 21 di ieri sera). Il velivolo è precipitato alle 14.52 di ieri pomeriggio quando la torre di controllo dell'aeroporto croato lo ha perso dal radar e si trovava tra la città dalmata e la piccola isola di Kalanota, pochi chilometri a sud ovest. Sono stati trovati alcuni rottami dall'imponente spiegamento di navi, elicotteri ed aerei che si è subito messo in moto sulla costa adriatica, e la coda dell'aereo. Quattro corpi sono stati rinvenuti nei pressi di Velido, 15 chilometri a sud di Dubrovnik: Velido si trova in un'area montagnosa che gli aerei devono sorvolare necessariamente per atterrare. A tarda sera, poco prima della sospensione delle ricerche, in una zona impervia è stata ritrovata ancora in vita una donna. Purtroppo è morta durante il difficile e lento trasporto verso l'ospedale di Dubrovnik. Ron Brown sarebbe morto e così la dozzina di persone che stavano con lui, tutti in Bosnia per un viaggio di affari cominciato da Zagabria e che doveva finire oggi a Sarajevo. La scomparsa di Ron Brown ha prodotto profonda emozione negli Stati Uniti. Bill Clinton visibilmente commosso ha detto che si è perduta una persona di eccezionale valore

Dura dichiarazione del capo dei ribelli ceceni. A Mosca Eltsin è ufficialmente candidato alle elezioni

Dudaev: «Via i russi, poi si discute»

Dudaev respinge la mano tesa di Eltsin. «Prima i russi se ne vadano dalla Cecenia e poi si discute», ha fatto sapere attraverso la sua radio clandestina. E tuttavia il generale non ha chiuso la porta in faccia alla Russia: i ceceni preparano la composizione della delegazione che dovrebbe incontrare i rappresentanti del Cremlino. A Mosca Eltsin è ufficialmente candidato. Della sua campagna elettorale si occuperà la figlia Tatjana.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

■ MOSCA. Le parole ufficiali del generale Dudaev appaiono severe o severissime. Con quelle diffuse dalla agenzia azera «Turani» l'ex presidente ceceno accusa Eltsin di «non essere pronto a nessun colloquio normale». Sotto la spinta elettorale - dice l'ex presidente ceceno - il Cremlino parla dei colloqui ma in realtà non vuole tenerli. I ceceni invece sono pronti da sempre anche se «ogni cosa può essere decisa solo quando cessano le ostilità e si ritirano le truppe». Più dura ancora

la dichiarazione diffusa dalla radio cecena, quel canale clandestino che i russi non hanno saputo soffocare. «Non andremo a nessuna trattativa fino al completo ritiro delle truppe federali» ha fatto sapere Dudaev. In caso contrario la guerra continuerà fino all'ultimo ceceno. Porta in faccia a Eltsin che domenica scorsa aveva annunciato la fine delle operazioni militari e la volontà di risolvere la crisi per vie pacifiche? Non è così. In realtà molto si sta muovendo sott'acqua in queste ore. I ceceni stanno preparando addirittura la delegazione ufficiale che dovrà partecipare agli incontri con i russi. Si sa anche che la parte militare sarà curata sempre dal comandante Aslan Maskhadov mentre sarà cambiata l'intera composizione della delegazione politica, «insoddisfacenti» secondo Dudaev visti i risultati dei colloqui di dieci mesi fa. Lo svelano i ceceni della diaspora moscovita che credono molto all'annuncio del presidente Eltsin. Perché allora Dudaev parla in un modo e agisce in un altro? Intanto perché deve tenere alta la tensione fra i suoi affinché non smobilino prima del tempo visto che la situazione non è cambiata molto all'indomani dell'annuncio di Eltsin. Dopo una breve tregua infatti si è ripreso a sparare, anche se i russi sostengono che non si tratta di «operazioni militari» ma solo di «risposte al fuoco dei guerriglieri». Messe così le cose al generale non resta che attendere qualcosa di più concreto che le parole del presidente

scendono in campo le donne della famiglia: Naina e Tatjana Eltsina, rispettivamente moglie e figlia minore del presidente. Naina, per la verità, da tempo sta prendendo sempre più parte alla vita politica del marito mentre Tatjana, esperta di calcolo matematico e cibernetica, lavora nell'ufficio progettazione della «Saltu» misurando le orbite di avvicinamento delle navicelle cargo nello spazio, era stata finora sempre lontana dagli affari presidenziali. «Ha deciso papà che mi dovessi occupare della sua campagna elettorale», ha detto in un'intervista al settimanale «Ogornok», Tatjana Djachenko, 35 anni, madre di un ragazzo di 15 anni e di un bimbo di 6 mesi. Non ha ricevuto un incarico speciale, si dovrà occupare soprattutto delle «difficoltà» e si è detta sicura che il presidente Eltsin vincerà anche questa corsa. «Ha una energia che contagia» ha detto. Raggiungerà tutta la Russia? Un entusiasmo, quello di Tatjana, che piace alla gente.

Arafat contestato a Ramallah Pasqua blindata in Israele Si temono nuovi attentati dei terroristi di « Hamas »

■ Pasqua blindata. Pasqua di paura. Le nuove minacce di « Hamas » hanno colpito nel segno. I capi dello «Shin Bet» non nascondono la loro preoccupazione: numerosi indizi portano alla conclusione che i kamikaze islamici stanno preparando un'azione suicida in coincidenza con la settimana della Pasqua ebraica, iniziata ieri sera. Ecco allora le fermate degli autobus tornare ad essere delle trincee presidiate da soldati in assetto di guerra. Blindati stazionano davanti ai grandi magazzini, ai mercati all'aperto, negli spiazzai ai margini delle strade interurbane dove convergono i soldati che tornano a casa con l'auto-stop. Da ieri sera e per tutte le festività una particolare attenzione sarà riservata alla protezione delle sinagoghe. Da Gerusalemme a Tel Aviv, da Jaffa ad Haifa, truppe di fanteria con fucili di assalto pattugliano le strade, mentre la gente si affolla per gli ultimi acquisti prima della cena del *Sedar*, in cui secondo la tradizione si commemora l'esodo dall'Egitto. L'esercito ha rafforzato i presidi ai confini di Gaza e della Cisgiordania, per assicurare che non vi sia nessuna violazione del blocco delle frontiere in vigore dal 25 febbraio scorso. Mobilitazione generale anche nei Territori a polizia palestinese ha scoperto ieri un piano che prevedeva azioni-suicide da parte di integralisti islamici ed ha arrestato tre persone sospette trovate in possesso di esplosivo a Gaza. Tensione altissima a Ramallah, in Cisgiordania. Quercia studenti palestinesi dell'università di Bir Zeit hanno contestato con fucili e urla un Arafat visibilmente turbato e i membri del Consiglio dell'autonomia palestinese. **■ UDG**

L'Europa pagherà il 70% per l'abbattimento. Londra non firma

Crisi delle mucche pazze Compromesso sugli aiuti

**Stati Uniti
Norme più severe
per l'industria
del cosmetici**

Il timore che il morbo della «mucca pazza» possa essere trasmesso attraverso cosmetici e prodotti dietetici ha indotto la Food and Drug Administration (Fda), l'ente di controllo della sanità americana, a studiare norme più severe, secondo quanto affermava ieri il Washington Post. «In questa faccenda - ha dichiarato John Bailey, direttore dell'ufficio cosmetici della Fda - non siamo sicuri. Speriamo che il pericolo passi, ma non possiamo contarci».

Molti prodotti di bellezza, dalle creme al rossetto, e molte capsule di vitamine o integratori alimentari usano ingredienti a base di carne o sangue bovino. Quando è scoppiato lo scandalo per il morbo della mucca pazza che ha minato le mandrie del Regno Unito, la Food and Drug Administration ha suggerito una serie di controlli che le industrie avrebbero dovuto mettere in atto volontariamente. Ma secondo il Washington Post gli industriali non si sono adeguati e si è presentato così il problema di stabilire norme obbligatorie.

Il 27 marzo scorso i Quindici hanno imposto alla Gran Bretagna il blocco dell'esportazione di carni, sperma, mangimi a base di bovini e tessuti animali destinati all'industria farmaceutica, medica e cosmetica. E ieri gli esperti dell'Organizzazione mondiale della sanità hanno invitato ad usare particolari precauzioni nell'uso di tessuti bovini in particolare nell'industria farmaceutica. L'agente patogeno che provoca l'encefalopatia spongiforme bovina è risultato essere estremamente resistente, anche alle alte temperature.

Dopo 40 ore di trattative, è arrivato l'accordo dei ministri UE: contro «mucca pazza» scatterà il piano di abbattimento di quasi 5 milioni di bovini. Londra non ha firmato la risoluzione ma ha promesso che applicherà le misure e presenterà entro il 30 aprile il programma di eliminazione. I partner hanno giudicato comunque prematura la fine dell'embargo. Deciso l'obbligo di trattare ad alte temperature i mangimi con farine animali.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

BRUXELLES. Da Londra, Douglas Hogg, il ministro dell'agricoltura, aveva ricevuto istruzioni precise: resistere il più possibile ma strappare almeno l'accordo sulla fine dell'embargo che ha bloccato le esportazioni dei bovini e della carne britannica oltre Manica. Ma Hogg ieri mattina è tornato a casa con una sconfitta e, alle prime luci dell'alba, ha dovuto prendere atto che i 14 partner dell'UE non avrebbero ceduto. Al ministro, la cui sorte politica è in discussione, non è rimasto altro che non firmare la risoluzione del Consiglio dei ministri, scegliendo di autoisolarsi (era necessaria l'unanimità per il documento) anche se la Gran Bretagna si è impegnata egualmente a sostenere le indicazioni scaturite dalla maratona di Lussemburgo e che daranno il via al programma di abbattimento di qualcosa come cinque milioni di capi di bestiame da qui ai prossimi cinque anni.

L'accordo sui mezzi per fronteggiare la crisi delle «mucche pazze» è arrivato alle cinque del mattino di ieri dopo quasi 40 ore di trattative sotto la presidenza dell'italiano Walter Luchetti. È confermato che scatterà quanto prima il piano per l'eliminazione delle mucche con più di trenta mesi di età e che Londra si è impegnata anche a stendere dei piani circostanziali per l'eliminazione selettiva delle mandrie che potrebbero, sia pure casualmente,

essere venute a contatto con i capi infettati dall'ESB l'encefalopatia spongiforme bovina. È confermato che il costo dell'operazione si aggirerà attorno a 320 milioni di ecu l'anno (1 ecu = 2.000 lire), qualcosa come 640 miliardi di lire ed è confermato, altresì, che l'Unione europea sosterrà gli allevatori britannici nella misura del 70%. Il calcolo totale è stato compiuto valutando 596 ecu il valore di un animale abbattuto e mandato ai forni.

«Abbiamo l'intenzione - ha detto Hogg - di realizzare le decisioni previste dal documento adottato dal Consiglio anche se i provvedimenti che sono stati presi li riteniamo sproporzionati». È rimasta la riserva politica per il rifiuto, reiterato da tutti gli altri Stati, di togliere il divieto sull'esportazione: «Siamo in diritto di attenderci una posizione giusta ed equilibrata mentre siamo coscienti di dover contribuire a risolvere il problema che riguarda l'intera comunità». Londra ha sperato che, almeno, il Consiglio fissasse una data precisa sulla fine dell'embargo. Per tutti ha replicato il commissario alle Politiche agricole, l'austriaco Franz Fischler, al quale tocca peraltro il compito di gestire il difficile e delicato dossier delle mucche malate: «L'embargo è provvisorio e noi saremo vigili affinché questa misura non sia necessaria per un tempo più lungo». Ma il problema è quel-



Gli allevatori protestano a Bruxelles

David Pierson/Ansa

Esperti Oms Un decalogo per arginare l'epidemia

GINEVRA. Non è provato che esista un legame tra il morbo della mucca pazza (encefalopatia spongiforme bovina, Bse) e la variante della malattia Creutzfeldt-Jacob che ha colpito alcune persone in Gran Bretagna: lo hanno confermato ieri a Ginevra gli esperti riuniti dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). «Non ci sono prove di un rapporto tra la variante della malattia di Creutzfeldt-Jacob osservata in Gran Bretagna e l'agente responsabile dell'encefalopatia spongiforme bovina ed ulteriori ricerche saranno necessarie», ha detto il Dottor Joseph Losos, specialista canadese della malattia leggendo le conclusioni raggiunte al termine di due giorni di colloqui da un quindicina di esperti. Tuttavia, allo stadio attuale delle conoscenze, non è possibile scartare l'ipotesi di un contagio dall'animale all'uomo. Anzi, ha affermato Losos, i casi di encefalopatia spongiforme verificatisi nel Regno Unito in soggetti giovani rendono altamente probabile l'ipotesi che la causa sia l'esposizione della popolazione inglese al morbo della mucca pazza. Per questo gli esperti hanno stilato una lista di raccomandazioni per ridurre al minimo i rischi. Innanzi tutto nessuna bestia che presenti sintomi di encefalopatia spongiforme deve entrare nella catena alimentare, sia umana che animale. Tutti i paesi devono garantire l'abbattimento dei bovini malati, vietare l'utilizzazione di carni provenienti da ruminanti nell'alimentazione di altri ruminanti, sorvegliare costantemente eventuali manifestazioni della malattia e segnalare nelle sedi internazionali. Latte, formaggi e gelatine sono considerati sicuri, mentre particolari precauzioni vanno prese nell'utilizzazione di tessuti animali nell'industria farmaceutica. Gli esperti dell'Oms hanno insistito sulla necessità di attivare la ricerca scientifica sull'encefalopatia spongiforme bovina, in particolare per una rapida diagnosi della malattia e per la caratterizzazione dell'agente patogeno.

FIORINO COMFORT. NASCE una serie che HA TUTTO di serie.



Fiat Fiorino continua a sorprendere: arriva Fiorino Furgone Comfort, ancora più ricco di dotazioni, di comodità, di agilità. Grazie all'idroguida di serie, i suoi 6 quintali di portata si muovono con un dito. Gli alzaeristalli elettrici e i sedili con schienale regolabile vi danno tutta la comodità che desiderate anche nelle giornate di lavoro più lunghe. Ma Fiorino Comfort sorprende anche per la sua funzionalità: voletto posteriore sul vano di carico (di ben 3,2 m³).

protezione laterale sulle fiancate, passaruote supplementari. E Fiat Code, naturalmente. Fiorino Comfort, disponibili

**A PARTIRE DA
LIRE 16.100.000**

(prezzo netto esclusa Iva e messa su strada)

le nelle motorizzazioni 1.600 BZ e 1.700 DS, è funziona-

le anche nel prezzo: da L. 16.100.000 prezzo netto esclusa Iva e messa su strada.

Preferite un prezzo ancora più funzionale? La gamma Fiorino è vostra a partire da L. 14.800.000 prezzo netto esclusa Iva e messa su strada. In alternativa al prezzo netto vi farebbe comodo un finanziamento? Fino al 30 aprile, Fiorino Comfort e Fiorino vi offrono 15 milioni in 20 mesi a tasso zero. A voi la scelta. In ogni caso, buon lavoro con Fiorino.

VEICOLI COMMERCIALI FIAT. L'ITALIA CHE LAVORA. FIAT

PATTO CHIARO

Esempio di finanziamento veicoli commerciali a tasso 0%. Versione: Fiorino Furgone. Importo da finanziare: L. 15.000.000. Numero rate: 20. Importo rata mensile: L. 750.000. Scadenza l'rata: 35 giorni. Spese pratica: L. 250.000. TAN 0%. TAEG 1,91%. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso né con altre formule finanziarie SAVA, validi fino al 30/04/96 su tutta la gamma Fiorino disponibile in rete salvo approvazione. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni pratiche di SAVA, consultare i fogli analitici pubblicati a termine di legge.

Londra: morte dolce per bimba cerebrolesa

Un tribunale ha autorizzato i medici di un ospedale londinese a staccare l'apparecchio che tiene in vita una bimba di tre mesi nata prematuramente e che ha lesioni al cervello tali da non poter interagire col mondo esterno. Al termine di un'udienza aperta, durante la quale è stato proibito alla stampa di rivelare il nome della bimba, il giudice ha spiegato la propria decisione sostenendo di aver desunto dalla testimonianza dei genitori e dei sanitari che la piccola è «praticamente una morta vivente». Il giudice ha anche stabilito che, prima di sospendere il funzionamento della macchina che la tiene in vita, alla bimba sia praticata un'iniezione di sedativi «per facilitare le cose». La bambina era nata il 2 gennaio con due mesi d'anticipo e con malformazioni cardiache e disfunzioni respiratorie. Dopo due settimane era stata colpita da meningite che sembra abbia compromesso per sempre il suo sviluppo cerebrale. L'altro ieri l'Alta corte era stato chiesto di definire i criteri in base ai quali i medici devono decidere se e quando ricorrere all'eutanasia. I giudici hanno tuttavia stabilito che, data la materia, ogni decisione può essere presa solo valutando caso per caso.



Il dottor «Morte» Jack Kevorkian sostenitore dell'eutanasia

Daymon Hartley/Ansa-Reuter

Raggiunta un'intesa nella destra inglese

Major: sull'Euro un referendum

Il premier inglese John Major, stretto dalle pressioni degli euroscettici, è costretto a prendere posizione sulla futura moneta unica europea ma, al tempo stesso, deve evitare che il cancelliere dello Scacchiere, più europeista, si dimetta come ha minacciato. Così i Tory adottano una soluzione «mediana»: il governo conservatore si impegna politicamente che, se vincerà le elezioni e se si deciderà di aderire all'Ume, il tutto sarà sottoposto a referendum popolare.

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA Il governo di Londra ha annunciato che spetterà a un referendum popolare l'ultima parola sull'adesione della Gran Bretagna alla moneta unica europea. La questione, comunque, è rinviata alla prossima legislatura. Il primo ministro John Major ha deciso di includere la convocazione del referendum sull'Ume (unione monetaria europea) nel programma elettorale del Partito conservatore per le elezioni legislative in calendario l'anno prossimo, se il parlamento non viene sciolto prima. Il processo previsto prevede tre tappe: primo, il governo delibera l'adesione all'Ume; secondo, il Parlamento mette a punto la legislazione necessaria; terzo, questa viene sottoposta a consultazione popolare. La decisione del Tory, sancita nella riunione di gabinetto di ieri mattina, era stata preceduta la sera prima da una turbolenta riunione in cui Major ha tentato di ricucire lo strappo tra il «suo» Cancelliere dello Scacchiere e l'ala della destra euroscettica cui il premier ha dovuto cedere senza però rischiare le dimissioni del ministro.

la prossima legislatura se si giungerà a una decisione in materia. Allora si rimetterà l'ultima parola a un referendum».

In una conferenza stampa congiunta, Clarke e il ministro degli Esteri Malcolm Rifkind hanno molto insistito sul fatto che il referendum rappresenta soltanto una proposta del programma elettorale conservatore e quindi potrà essere indetto soltanto nella prossima legislatura. In particolare, il cancelliere dello Scacchiere si è detto contrario a che il referendum occupi una posizione importante nel normale processo politico, ma ha anche smentito le voci secondo cui se le cose fossero andate diversamente avrebbe rassegnato le dimissioni. E quando gli è stato chiesto se enterebbe comunque in un governo che dovesse decidere di rimanere fuori dall'Ume, Clarke ha risposto: «Sì, se mi trovassi d'accordo con le motivazioni». Dal canto suo, Rifkind ha sottolineato che qualsiasi decisione pregiudiziale sull'ingresso del Regno Unito nell'Unione monetaria sarebbe contraria agli interessi nazionali.

In base agli accordi raggiunti in seno all'Unione europea, la Gran Bretagna si è riservata l'opzione di non rientrare nella moneta unica (la cosiddetta «opt out»). L'impegno a convocare il referendum assunto ieri dal governo Major vale dunque solo se i conservatori vinceranno le prossime elezioni, eventualità del resto non molto probabile in base agli attuali sondaggi, che danno i laburisti di Tony Blair ampiamente in vantaggio. La fazione degli «euroscettici» in seno al Partito conservatore premeva perché il referendum fosse convocato quanto prima, prima anche della decisione di entrare nell'Ume e fosse fatta propria dal governo ma contro questa evenienza il Cancelliere dello Scacchiere, l'europeista Kenneth Clarke, aveva minacciato le dimissioni. Major, d'altronde, si vedeva incalzato anche da sir James Goldsmith, finanziere ultra-miliardario, che sta adoperando per creare un nuovo partito politico centrato sull'idea di promuovere un referendum popolare sull'appartenenza stessa della Gran Bretagna all'Europa: se scendesse in lizza un movimento del genere, quasi certamente porterebbe via voti ai Tory.

Con la decisione di ieri, Major è riuscito a lasciare in sospeso ogni decisione in merito alla Moneta Unica. Alle prossime elezioni il governo potrà rivendicare il diritto di sospendere il giudizio in merito alla Moneta Unica, ha detto Clarke. «Perché se nella prossima legislatura e solo nel-

Colombia, rapito il fratello dell'ex presidente

Juan Carlos Gaviria, fratello dell'ex presidente colombiano e attuale segretario generale dell'Organizzazione degli Stati Americani (Osa) Cesar Gaviria, è stato sequestrato a Pereira, città a circa trecento chilometri da Bogotá. La polizia ha fatto sapere di aver trovato abbandonata l'automobile di Juan Carlos Gaviria, un ingegnere che non è impegnato in alcuna attività politica. Juan Carlos Gaviria, 42 anni, è stato intercettato dai banditi lungo il tragitto tra la sua abitazione un ristorante nei dintorni di Pereira dove doveva partecipare ad un pranzo di lavoro. La Colombia è uno dei paesi più violenti del mondo dove quasi ogni giorno vengono denunciati casi di sequestri di persona compiuti da delinquenti comuni e da organizzazioni di guerriglieri. Il presidente della Colombia, Ernesto Samper Pizano ha ordinato al più noto agente dell'antiterrorismo Alberto Villamizar di seguire le indagini sul sequestro. La polizia ha fatto sapere che il fratello dell'ex presidente era da tempo scortato, ma che ieri aveva deciso di uscire da solo.

L'America apre all'eutanasia

In tre Stati il suicidio assistito diventa legale

Una Corte d'Appello ha abolito il bando al «suicidio assistito» in tre Stati: New York, Connecticut e Vermont. Richiamandosi ad un emendamento costituzionale i giudici hanno stabilito che i medici che aiutano i malati terminali a togliersi la vita non commettono un crimine. Dura reazione del procuratore generale di New York, Dennis Vacco, che ha annunciato il ricorso alla Corte Suprema, e della conferenza dei vescovi cattolici.

ha chiesto aiuto. Morire fa parte della vita, ha detto; ho avuto una vita bellissima. E voleva lasciarla senza rimpiangere di essere viva. Ci siamo rivolti ad un medico che ci ha prescritto i barbiturici e ci ha spiegato per filo e per segno cosa bisognava fare. Marion ha stabilito la data. Abbiamo chiamato gli amici, organizzando una piccola festa d'addio. Lei ha salutato tutti con grande calma e compostezza. Ha perfino fatto un brindisi, alzando il bicchiere ha detto «alla mia imminente liberazione». E per lei è stata davvero una liberazione».

Secondo la decisione della Corte un medico - e solo un medico - può prescrivere farmaci per affrettare o provocare la morte di un malato terminale se il paziente è mentalmente competente, ha chiesto questo tipo di aiuto ed è in grado di prendere da solo il farmaco. I giudici non hanno elaborato la definizione di «stadio terminale» ma i medici dovranno provare che hanno acconsentito ad una richiesta di suicidio assistito solo nei casi in cui non c'era alcuna speranza di guarigione.

È una grande vittoria per noi medici - ha commentato ieri Howard Grossman, che insieme a due colleghi e tre pazienti aveva fatto ricorso contro il bando nel '94 - poter uscire allo scoperto ed essere liberati dal pericolo di venir accusati di omicidio.

Moltissimi dottori hanno aiutato i malati terminali a porre fine alle loro sofferenze in questi anni. Isolati, soli, terrorizzati di venire «scoperti». E dall'altra parte ci sono i malati. Persone che soffrono terribilmente, consapevoli di dover morire tra atroci dolori, privati di ogni funzionalità, di ogni gioia di vivere. Il suicidio assistito è sempre esistito, lasciato alla discrezione del medico, restava un segreto tra lui e il paziente che chiedeva il suo aiuto». Alcuni medici di tanto in tanto rompevano il segreto. Come Timothy Quill, che ha iniettato una dose letale di barbiturici ad una paziente malata di cancro. Scrisse una lettera al *New England Journal of Medicine* nel '91 raccontando il caso della donna «Sapevo che dovevo aiutarla - dice - che come medico non avevo altra scelta. E sapevo che se non l'avessi aiutata io quella donna si sarebbe suicidata da sola, procurandosi molto probabilmente delle inutili sofferenze. Quando la lettera fu pubblicata ricevette centinaia di risposte di medici che solidarizzavano con me. La sentenza della Corte d'Appello è un atto di grande civiltà che restituisce dignità alla morte e alla sua connessione con il vissuto delle persone: scegliere di morire per non soffrire più è un atto di vita, non un delitto».

Il Comitato di bioetica «Impossibile in Italia»

Sarebbe «impossibile», secondo il Comitato Nazionale di Bioetica, regolamentare con una legge l'eutanasia. Quanto è avvenuto nello stato di New York dove un giudice ha riconosciuto la legalità del suicidio assistito (senza poi dichiararlo costituzionale) non è «bioticamente giustificabile». Un recente documento del Comitato nazionale di Bioetica, organismo consultivo della Presidenza del Consiglio, ha infatti escluso la possibilità in Italia di una legge in tal senso. Il documento, ribadisce il «no» all'eutanasia attiva, con il suicidio assistito dal medico, e passa con la sospensione delle cure. Tra le conseguenze di una legge che accoglie l'eutanasia il Comitato indica «l'indebolimento della percezione sociale del valore della vita». Secondo invece Giorgio Conciani, medico fiorentino sostenitore dell'eutanasia la scelta dei giudici americani rappresenta «una sentenza molto matura che rivela una grande apertura mentale». Secondo Conciani esiste un «diritto all'eutanasia».

NANNI RICCOBONO

NEW YORK Scegliere la morte è un diritto costituzionale. Così la Corte d'Appello del secondo circuito ha stabilito martedì sera aprendo un varco consistente al «suicidio assistito» negli stati di New York, Connecticut e Vermont, mentre a Pontiac, in Michigan è in corso l'ennesimo processo al «dottor morte», Jack Kevorkian. La Corte ha dichiarato che il bando - vigente in 31 stati - viola l'emendamento sulla «protezione delle libertà»: in sostanza i tre giudici hanno messo sullo stesso piano il diritto di un paziente tenuto in vita artificialmente a chiedere la sospensione del trattamento, con il diritto di un malato terminale a porre fine alle sue sofferenze.

chiarato che si appellerà alla Corte Suprema: «Questa sentenza è pericolosissima - ha detto - apre un sentiero che porterà a una serie di abusi incontrollabili». Dura condanna da parte della conferenza dei vescovi. Gail Quinn, che dirige le associazioni cattoliche contrarie al suicidio assistito ha detto che la decisione dei giudici è un'altra prova della degenerazione dei valori nella società, uno schiaffo al dono della vita.

Esultano invece le organizzazioni che si battono per legalizzare il suicidio assistito in America. Ne fanno parte malati terminali e i loro familiari che raccontano il doloroso percorso che porta alla decisione di farla finita. Albert Rosen, 80 anni, parla della morte della moglie Marion, affetta da morbo di Parkinson. «Quando le sue condizioni sono diventate insopportabili per lei,

simo, ferito troppo profondamente dalle atroci teorie scientifiche naziste. Ma francamente le idee che spingono all'eutanasia non hanno assolutamente niente a che fare né con le teorie naziste

Parla la donna messicana che è stata picchiata da due poliziotti di Los Angeles

«L'agente voleva uccidermi»



Un'immaginetv del pestaggio

NEW YORK «Ho pensato che volesse uccidermi». Ha detto così ai giornalisti la sig. ora Leticia Gonzales, 32 anni, messicana, che lunedì scorso è stata pestata a sangue dai vicecarabinieri ai bordi di un'autostrada, a pochi chilometri da Los Angeles, sotto l'occhio delle telecamere. Leticia Gonzales ha tenuto ieri mattina una breve conferenza stampa insieme al suo avvocato David Ross. Ha mostrato le lenti e ha detto solo pochissime parole. Ha confermato di essere entrata clandestinamente negli Stati Uniti per cercare lavoro, ha confermato che il camioncino a bordo del quale viaggiava è slittato per 100 chilometri all'inseguimento della polizia, ha confermato che lei e il suo amico Adrian Flores Martinez (26 anni, anche lui clandestino messicano, spericolato guidatore del furgone) si sono arresi alla polizia e non hanno opposto nessuna resistenza, né fisica e neppure a parole: «Sono scesa dall'auto e ho solo detto: «Yo soy aqui...». Io sono

quì» E quello ha iniziato a picchiarmi selvaggiamente».

La signora Gonzales ha mostrato ai giornalisti ferite alle braccia e alle spalle e una lacerazione al labbro. L'avvocato ha spiegato che erano tutte frutto della bastonate dei due vicecarabinieri. Ha detto che uno dei due poliziotti ha spaccato la bocca alla signora Gonzales con un pugno.

La polizia invece ha dichiarato di avere sospeso dal servizio i due aggressori e ha anche fatto sapere che Adriano Flores Martinez è in ospedale con un braccio fratturato ed è sotto custodia giudiziaria. Altri 19 messicani che si trovavano a bordo del furgoncino «fuggiasco» sono stati anche essi catturati e messi sotto custodia della polizia di frontiera in attesa che si prenda qualche decisione sulla loro sorte. Martinez è accusato di diversi reati, tra i quali violazione del posto di blocco e eccesso di velocità (reato penale negli Stati Uniti). Gli altri 19 sono di ingresso illegale in California.

DALLA PRIMA PAGINA

Pietà del dolore

convivenza umana - e cioè il rapporto tra vita e morte e i diritti alla limitazione della vita e all'accesso alla morte - porti a discussioni molto emozionali ed esasperate. Forse è giusto che sia così. Ma se provassimo per un attimo a liberarci dalle passioni e dai solidi (e legittimi) pregiudizi morali che condizionano le coscienze di ciascuno di noi, ci accorgeremmo forse che i giudici americani hanno preso una decisione discutibile sul piano dei valori tradizionali ma molto ragionevole sul piano del buon-senso.

In sostanza hanno stabilito che una persona umana ridotta dalla malattia a vivere in uno stato perenne di dolore e disperazione, possa chiedere di non essere lasciata sola nella sua disgrazia, e possa ottenere l'aiuto della scienza nella realizzazione di una sua propria autonomia e consapevole scelta di morte.

C'è ferocia in questo? Non mi pare, francamente. Anzi, c'è pietà. C'è offesa verso i diritti di qualcuno, cioè di qualche persona giuridica? No. Non c'è nessuna offesa. C'è il rischio di perdita inutile di una vita umana, che avrebbe potuto essere salvata? Il rischio francamente è assolutamente minimo.

Qual è allora l'ostacolo, qual è il principio violato? Qual è l'argomento che porta a condannare la decisione dei giudici? Ce ne sono due. Uno è il timore che la violazione di una barriera etica - l'intangibilità della vita umana - possa portare la scienza (o magari il potere politico) a futuri abusi. È logico che ci sia questa preoccupazione nel secolo venticin-

nè con le eventuali aspirazioni di chi vorrebbe magari esasperare i diritti della scienza. Al contrario. Il diritto all'eutanasia è un fatto sociale, ed è sorretto dall'idea che la medicina deve essere al servizio non solo dei propri progressi ma anche e soprattutto dei sentimenti e dei desideri del singolo. Tanto più che siamo parlando della eutanasia di se stessi, non di quella - autorizzata dai parenti - che riguarda una terza persona non più in grado di intendere. E la cui applicazione pone problemi morali e giuridici assai più complessi.

L'altra obiezione è l'unica solida e concreta. È l'obiezione religiosa. Di coloro cioè che credono in Dio, e pensano che Dio sia l'unico legittimo proprietario della vita degli uomini, e lui è solo lui a darla il diritto di interrompere o no l'esistenza. È un argomento fortissimo per chi crede inattaccabile. Ma assolutamente inconsistente per gli atei. E tocca la vecchia domanda: perché mai una concezione religiosa - per quanto importante, diffusa e assai vicina al sentire comune di tutta la gente civile - dovrebbe imporre le sue regole allo Stato? È un problema che fu già risolto, in America e anche in Italia, ai tempi del divorzio e dell'aborto. Non si può riaprire quella discussione. Non si può dire: l'eutanasia è proibita perché Dio non la vuole. E poi - detto sommariamente da un non credente - siamo sicuri che Dio, se esiste, abbia davvero questa passione incontenibile nel vedere gli uomini soffrire fino in fondo e senza sollievo le pene della propria malattia? Io ne dubito.

[Piero Sansonetti]

Economia & lavoro

LA BATTAGLIA DELLE TLC

MILANO. «La televisione non è il nostro mestiere. Non pensiamo di farla, è fuori dalla nostra professionalità. Ma potremmo dire lo stesso per la At&t, che pure ha imboccato quella strada. Perché precluderla a noi, magari per legge?». A parlare così è l'amministratore delegato della Stet Ernesto Pascale, a conclusione di un seminario di due giorni organizzato per i giornalisti dal gruppo pubblico.

Le sfide del 2000

In un momento di grande incertezza sulle strategie, mentre avanza a tappe forzate la convergenza tra telecomunicazioni, informatica e televisione, Pascale batte e ribatte sullo stesso tasto: «Nel 2000 ci saranno nel mondo solo 6 o 7 operatori globali di telecomunicazioni, e noi vogliamo essere uno di questi». Se vuole raggiungere l'obiettivo, la Stet (che oggi occupa il quarto posto in Europa) deve crescere, crescere e ancora crescere. E non vuole vincoli, almeno non più dei suoi concorrenti.

Il modello? Non certo, dice Pascale, quello della proposta di legge Pericario, bloccato dalla crisi e dallo scioglimento delle Camere («L'unico risultato positivo delle elezioni anticipate», dice) che prevedeva il divieto per gli operatori di telecomunicazioni di operare in campo televisivo. «Bisogna alzare gli occhi oltre il nostro campanile», dice Pascale: «Il mondo è cambiato, bisogna prenderne atto. La novità più significativa è venuta dall'America, dove sono stati aboliti i confini tra operatori locali e "long distance", e tra operatori dei telefoni e quelli televisivi».

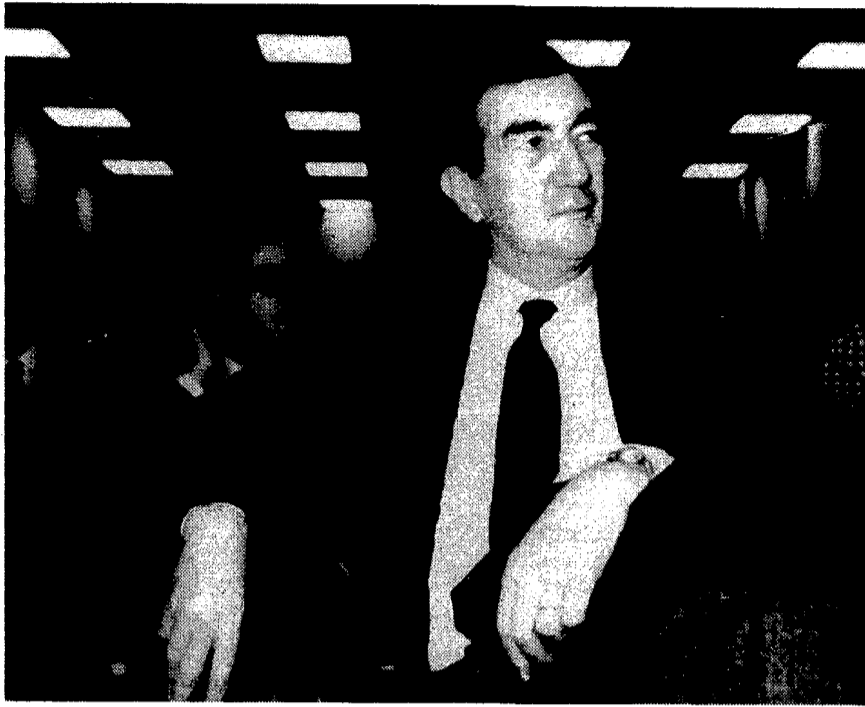
E Stream parte all'attacco

Una dimostrazione di che cosa intendeva, in pratica, la Stet quando parlava di ingresso sul mercato della Tv la offre Miro Allione, amministratore delegato della Stream, con l'annuncio dell'avvio a giugno della campagna abbonamenti per il servizio di tv a pagamento via cavo. Entro la fine del '96, ha detto Allione, Stream conta di avere 150 mila abbonati al suo servizio, che sarà trainato essenzialmente dai programmi calcistici di Teletipi, ma che si arricchirà anche di altri contenuti.

La Stream, ha aggiunto, si terrà alla larga dai Tg e dalla produzione, limitandosi a trasportare il segnale alle case degli abbonati. Non c'è solo Teletipi: «Stiamo negoziando con il gruppo Cecchi Gori e con altri» per arrivare a proporre un'offerta completa entro il '98. Per quella data, però, la tv via cavo potrà arrivare davvero nelle case degli italiani con un'offerta ricca e variegata (comprensiva, tra l'altro, di cartoni animati dell'americana Tnt), a condizione che alla stessa Stet sia consentito di concludere, com'è nelle sue intenzioni, la cablatura del paese. «Altrimenti dovremo rivedere i nostri programmi». Che sono ambiziosi, se Al-

Tv e cinema Max-fusione tra Cit e Bertelsmann

In Europa sta per nascere un nuovo gigante televisivo e cinematografico: il gruppo multimediale tedesco Bertelsmann ha annunciato ieri di voler fondere le proprie attività in campo televisivo e cinematografico in maniera paritetica con quelle del gruppo lussemburghese Cit creando una nuova società destinata a giocare un ruolo di primo piano nelle comunicazioni multimediali europee. Secondo la dichiarazione d'intenti firmata ieri il nuovo gruppo sarà formato dalla Cit e dalla «Ufa Film und Fernseh», la holding della Bertelsmann nel settore radiotelevisivo e cinematografico. Per il primo gruppo multimediale d'Europa è stata posta «probabilmente una storica pietra miliare», ha affermato il presidente del consiglio di amministrazione della stessa Bertelsmann, Mark Woessner. Il gruppo finora aveva concentrato le proprie attività televisive in Germania (Rti, Rti-2, Super Rti, Vox, Premiere) ed ora ha la possibilità di estenderle a livello europeo diventando più concorrenziale nei confronti di colossi americani come Time-Warner.



Ernesto Pascale, amministratore delegato della Stet. In basso Enrico Bondi

Stet, tanta voglia di tv

Pascale: un «nocciolo duro» per privatizzare

La Stet punta a essere uno dei 6 o 7 operatori globali del nuovo mercato di domani. Per riuscire ci deve crescere, con il piano di investimenti (37.500 miliardi in 3 anni) e con le alleanze internazionali. L'amministratore delegato della Stet conferma che esistono negoziati in corso e chiede mano libera sulla tv, come in America. La Stream lancia a giugno gli abbonamenti ai programmi via cavo. Per la privatizzazione «l'unica strada è il nocciolo duro».

DARIO VENEZONI

lione ammette che il suo servizio raggiungerà il pareggio soltanto con 2 milioni di abbonati.

Per il sistema di decodificazione la Stream ha scelto quello sostenuto da Rupert (alleato di Berlusconi in Mediaset) cosa che ha provocato la reazione di Vincenzo Vita, responsabile informazione per il Pds, che ha parlato di un «colpo di mano», di un accordo «che non sembra legittimo». Mentre «industrie, governi e parlamenti» discutono in Europa su quale standard adottare, «l'azienda pubblica», dice Vita, sceglie come partner su un capitolo decisivo sul futuro dei media proprio l'alleato della concentrazione privata nel settore della pay tv.

Alleanze internazionali

Ma torniamo al piano strategico delineato da Pascale. Alla Tv, come si è visto, la Stet pensa dunque già fin

intendere dunque che negoziati sono in corso e sono anche a buon punto.

Non risponde nemmeno se gli si chiede come possa influire, su questo negoziato, il processo di privatizzazione. Forse il candidato alla partnership vorrà sapere di chi è la Stet prima di assumere impegni definitivi. Pascale non dà peso alla questione. A lui interessa che la privatizzazione vada avanti. Dice no alla frammentazione del gruppo (il famoso «spezzatino»), e no anche all'ipotesi della «public company», perché, dice, «ci vorrebbero 10 anni». L'unica soluzione è per lui quella del «nocciolo duro», coinvolgendo non solo istituzioni finanziarie ma anche «un gruppo di imprenditori». Se pensa già a qualcuno in particolare non lo dice.

Video On line nel mirino

Più disponibile a entrare in particolari si mostra quando chiediamo delle trattative di cui tanto si parla tra Telecom e Video Online di Niki Grauso. Grauso, dice, è stato un pioniere di Internet in Italia, e ha fatto un ottimo lavoro, investendo sia in strutture che in uomini. «Se vorrà ritirarsi, noi siamo interessati a subentrare». Video Online si potrebbe affiancare così a Telecom Online, il servizio su rete digitale Isdn che il gestore pubblico si appresta a lanciare dal prossimo luglio.

I rifolmi menti ldrici viaggeranno in autostrada

Le autostrade come sede per far «viaggiare» anche gli acquedotti: è questo l'obiettivo che intendono raggiungere Sogesid, Autostrade ed Imi che hanno firmato una lettera d'intenti per verificare la possibilità di utilizzare le infrastrutture autostradali, già esistenti o da costruire, quale mezzo per l'adduzione e la distribuzione dell'acqua. L'accordo è stato firmato ieri dal presidente di Autostrade, Giancarlo Ella Valori, dal direttore generale dell'Imi, Rainer Masera e da Maurizio Mancini, amministratore delegato della Sogesid. Sogesid ed Autostrade costituiranno un gruppo di lavoro per verificare, avvalendosi delle competenze finanziarie dell'Imi, l'esistenza di condizioni operative per passare alla fase di pianificazione. «Quest'accordo», ha detto Valori, «è coerente con l'indirizzo strategico che Autostrade e l'intero settore stanno perseguendo: ammodernare il sistema quale valido supporto di mobilità e aggregare lungo le autostrade altre reti di servizio».

Cessa l'attività il principale istituto bancario di medio termine del Mezzogiorno. Protestano i sindacati

Il Banco di Napoli liquida l'Isveimer

Avviato in un clima sereno il confronto tra il direttore generale del Banco di Napoli e i sindacati sul costo del lavoro. Il progetto illustrato ai rappresentanti dei lavoratori da Federico Pepe prevede «soluzioni eque», con incentivi per circa 800 dipendenti. Clima tutt'altro che sereno, invece, per la liquidazione dell'Isveimer, 250 addetti. Nella riunione del consiglio d'amministrazione di Banconapoli è stato ribadito che «non ci sono possibilità di capitalizzare l'Istituto».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

NAPOLI. Il direttore generale del Banco di Napoli non ha dubbi: con l'intervento finanziario del Tesoro, circa duemila miliardi, e con il riassetto che verrà attuato, l'Istituto di via Toledo si può salvare. Il progetto sul costo del lavoro illustrato ai sindacati da Federico Pepe prevede incentivi per circa 800 dipendenti in maggioranza dirigenti. È il 18 aprile sull'argomento comincia la trattativa tra le parti.

Lo scopo, ovviamente, è quello di rendere appetibile Banconapoli in

modo da invogliare, fra due anni, i privati ad entrare in un'azienda che produrrà reddito. «Noi svolgeremo la nostra parte - hanno affermato i sindacalisti - purché tutto si riporti su un piano di verità per quanto riguarda i reali costi del personale».

Clima teso all'Isveimer

Clima sempre più teso, invece, all'Isveimer. La liquidazione è ormai cosa fatta: sono d'accordo sia il Banco di Napoli, che è il maggiore azionista, sia il Tesoro. Ieri se n'è discus-



Eridania-Beghin Say, conti in salute, E Montedison non vende

È cresciuto del 26,3% a 1.526 miliardi di franchi francesi (oltre 473 miliardi di lire) l'utile netto di competenza del gruppo dell'Eridania Beghin-Say. La crescita è attribuita soprattutto a una riduzione dell'incidenza fiscale al 27% dal precedente 41%. Il fatturato è rimasto stabile a 50,8 miliardi di franchi (circa 15.750 miliardi di lire) da 50,78 miliardi di franchi del 1994, come anche l'utile operativo ammontato a 4 miliardi di franchi dai precedenti 3,9 miliardi. A cambi e perimetro di consolidamento costanti, la crescita del fatturato dell'utile operativo risultano rispettivamente del 6,4% e del 7,2%. Eridania Beghin-Say, holding agro-industriale del gruppo Ferruzzi, proporrà ai propri azionisti un dividendo netto di 33 franchi per azione, con una crescita del 10% rispetto a quello del 1994. Al termine del consiglio di amministrazione Eridania, l'amministratore delegato della Montedison, Enrico Bondi (nella foto), ha ribadito il carattere strategico della partecipazione in Eridania Beghin-Say e ha formalmente smentito le notizie su una eventuale cessione o riduzione di tale partecipazione. Il patrimonio netto totale di Eridania Beghin-Say a chiusura dell'esercizio ammontava a 19 miliardi di franchi (quasi 5.900 miliardi di lire) mentre l'indebitamento finanziario netto era pari a 13 miliardi di franchi (oltre 4 mila miliardi di lire), contro i 10,7 miliardi di franchi di fine 1995. A fine esercizio, spiega un comunicato, il rapporto indebitamento finanziario netto/patrimonio netto ammonta a 0,68, contro lo 0,57 di fine 1994, e tiene conto del finanziamento dell'acquisizione dell'americana maize. All'assemblea della società sarà proposta la nomina di due nuovi amministratori: Patrick Ricard e Piero Antinori.

quello del 1994. Al termine del consiglio di amministrazione Eridania, l'amministratore delegato della Montedison, Enrico Bondi (nella foto), ha ribadito il carattere strategico della partecipazione in Eridania Beghin-Say e ha formalmente smentito le notizie su una eventuale cessione o riduzione di tale partecipazione. Il patrimonio netto totale di Eridania Beghin-Say a chiusura dell'esercizio ammontava a 19 miliardi di franchi (quasi 5.900 miliardi di lire) mentre l'indebitamento finanziario netto era pari a 13 miliardi di franchi (oltre 4 mila miliardi di lire), contro i 10,7 miliardi di franchi di fine 1995. A fine esercizio, spiega un comunicato, il rapporto indebitamento finanziario netto/patrimonio netto ammonta a 0,68, contro lo 0,57 di fine 1994, e tiene conto del finanziamento dell'acquisizione dell'americana maize. All'assemblea della società sarà proposta la nomina di due nuovi amministratori: Patrick Ricard e Piero Antinori.

A giugno lo sbarco in Borsa

Mediaset: l'utile del '95 si impenna a quota 456 miliardi

MILANO. Un utile di 456,6 miliardi - al netto di imposte - per Mediaset, la holding controllata dalla Fininvest che raggruppa le Tv e la raccolta pubblicitaria. Un risultato accolto con grande soddisfazione del presidente Fedele Confalonieri e intima gioia di Silvio Berlusconi. Anche perché non è l'unico a predisporre all'ottimismo verso il prossimo traguardo: la quotazione in Borsa. Già, Mediaset macina utili - ben 400 miliardi più del '94 - e con brillante performance riduce i debiti. Anzi, li dimezza abbondantemente. Se due anni fa il rosso era profondo 871 miliardi, nel '95 è stato ridotto a 644,6.

Si, il «progetto Wave» varato da Fedele Confalonieri ha marcato come da programma verso il doppio traguardo che si prometteva di raggiungere: da una parte un drastico taglio all'indebitamento e dall'altra avvicinarsi velocemente a piazza Affari. Un'operazione pilotata con decisione su due diversi binari che hanno però lo stesso punto d'arrivo. Uno interno: consolidamento e razionalizzazione del core business. L'altro esterno: promuovere l'ingresso di nuovi soci in grado di apportare capitali freschi. Due obiettivi che i conti '95 dimostrano di essere stati raggiunti. Anche se la maggioranza del capitale rimane ben chiuso nella cassaforte di famiglia del Cavaliere.

Ricapitoliamo. Oggi la Fininvest detiene il 72% del capitale Mediaset. Una quota che dovrebbe scendere sotto il 50% con la quotazione in Borsa della società. Quando? Secondo il calendario di Confalonieri dovrebbe avvenire entro l'estate. Ma ufficialmente nessuno si sbilancia. Si spiega: per entrare in piazza Affari è, necessario, tra l'altro, superare una serie di procedure e di controlli complessi su cui è difficile fare previsioni esatte.

Ovvio però che la riduzione della quota di controllo al di sotto del 50% quando scatterà la quotazione in Borsa - ha semplice valore psicologico, e, magari, politico nel senso che può essere un argomento di propaganda per tentare di rintuzzare gli attacchi degli avversari sul conflitto d'interessi del Cavaliere. Ma nella realtà dei rapporti societari non cambierà granché.

Silvio Berlusconi, attraverso Fininvest, rimarrà comunque il principale azionista di Mediaset.

Comunque è stato proprio grazie all'ingresso di nuovi soci che Mediaset può presentare un quadro di bilancio colorato di rosa. Praticamente nel giro di un anno Fedele Confalonieri è riuscito a piazzare il 28% del capitale, ossia a far entrare nelle casse del gruppo quasi 2.000 miliardi. L'identikit dei nuovi soci non è un segreto. Per comodità vanno distinti in tre gruppi.

Il primo è formato dai cosiddetti investitori strategici, ovvero il tedesco Leo Kirch (il re delle Tv private «made in Germany»), il sudaficano Johan Rupert (capo di una multinazionale che ha interessi in molti settori) e il principe saudita Al Waleed, per un complessivo 17,5%. Poi ci sono gli investitori istituzionali italiani ossia il pool di banche che sta pilotando l'avvicinamento in Borsa e che molto probabilmente una volta realizzata la quotazione trasformeranno il loro 5,2% di azioni in business (ossie le venderanno cercando di guadagnarci). Infine ci sono gli ultimi arrivati: «Capital research and management» - un fondo Usa - (2,2%), Abn (1%), Abu Dhabi Investment authority - Emirati arabi - (1,7%), Barclays Bank (0,2%), Morgan Stanley (0,1%).

□ Mi. Ur.

MERCATI

BORSA

MIB	992	0,8
MIBTEL	9.315	-0,88
MIB 30	13.670	-1,28

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ

AUTO	1,00
------	------

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ

EDITOR	-2,03
--------	-------

TITOLO MIGLIORE

CA SOT BINDA	10,60
--------------	-------

TITOLO PEGGIORE

B NAPOLI RNC	-11,02
--------------	--------

LIRA

DOLLARO	1.563,12	-3,38
MARCO	1.055,81	-1,88
YEN	14.605	0,00
STERLINA	2.386,10	-3,91
FRANCO FR.	309,74	-0,88
FRANCO SV.	1310,24	-3,98

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	0,31
AZIONARI ESTERI	0,24
BILANCIATI ITALIANI	0,22
BILANCIATI ESTERI	0,17
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,14
OBBLIGAZ. ESTERI	0,09

BOT RENDIMENTI NETTI

3 MESI	8,36
6 MESI	8,44
1 ANNO	8,44

Giornata piatta a Piazza Affari
Prezzi in lieve calo
Offerte le Mondadori

MILANO Prezzi in lieve calo e scambi rarefatti in Piazza Affari al termine di una giornata piatta...

FINANZA E IMPRESA

ANSAALDO. Ansaldo azienda meccanica (gruppo In) attraverso la controllata Ansaldo Ind...

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, OBBLIGAZIONARI, MONETARI, showing various fund names and their values.

TITOLI DI STATO

Table of state securities (Titoli di Stato) with columns: Titolo, Prezzo, Diff, and various bond codes.

MERCATO AZIONARIO

Table of the stock market (Mercato Azionario) listing various companies and their stock prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of the restricted market (Mercato Ristretto) listing various companies and their stock prices.

OBBLIGAZIONI

Table of bonds (Obbligazioni) listing various bond types and their values.

CAMBI

Table of exchange rates (Cambi) for various currencies like Dollar USA, Euro, etc.

ORO E MONETE

Table of gold and coins (Oro e Monete) listing prices for gold and various coins.

ESTERI

Table of foreign markets (Esteri) listing various international indices and market data.

ESTERI

Table of foreign markets (Esteri) listing various international indices and market data.

Siglato martedì notte il contratto integrativo. Forte recupero salariale. Soddisfatti i sindacati

Fiat, in porto l'accordo per Melfi

Ferrovie: piano d'austerità per riequilibrare i conti del '96

Riduzione delle spese per consulenze, comunicazione, attività internazionali, viaggi, auto di servizio, strutture alberghiere e una «campagna» per il contenimento del costo del lavoro: le Ferrovie nel '96 tireranno la cinghia per riequilibrare i conti. Contano, per farlo, anche sull'aiuto del sindacato al quale propongono un Patto per lo sviluppo. Necci, come Cempella all'Alitalia, annuncia «rigorose economie di gestione» perché senza interventi correttivi il budget '96 della Fs SpA presenterebbe una perdita tendenziale a margine operativo lordo superiore ai 1.800 miliardi. Nel documento, che viene considerato una prima griglia di riferimento per la predisposizione del nuovo piano triennale '96-'98, si afferma chiaramente che «emergono elementi preoccupanti di crisi economica e finanziaria, in parte legati ad automatismi istituzionali che gravano sul conto economico». Il riferimento è al passaggio per legge al trattamento di fine rapporto (Tfr) per i ferrovieri e ai maggiori oneri previdenziali che da soli comportano un onere aggiuntivo di circa 700 miliardi. E così che le Fs ora si impegneranno per la «massimizzazione dei ricavi», per accelerare i programmi di investimento decisi e finanziati, per ottenere dallo Stato il riconoscimento dei ricavi dovuti ai mancati adeguamenti tariffari, per ridurre i servizi in appalto e anche per contenere il costo del lavoro. «Necci riferiscono i sindacati - ci ha assicurato che non vuole ricorrere a una politica di tagli». I vertici aziendali pensano infatti a una regolazione contrattata del turnover, ad economie sulla parte variabile del costo del lavoro (straordinari, trasferite), alla «normalizzazione» dell'assenteismo, delle assenze retribuite, a forme di part-time, ad altre misure di flessibilizzazione nell'uso del fattore lavoro da concordare con i sindacati.

Siglato ieri a Napoli l'accordo per gli stabilimenti Fiat di Melfi e Pratola Serra. Previsti aumenti normativi e salariali. 954.000 lire in più in busta paga nel '96 e oltre sei milioni duecentomila nel quadriennio '96-'99. Soddisfatti i sindacati. «Si riduce così il differenziale retributivo tra i lavoratori di Melfi e Pratola Serra ed il resto del gruppo» commentano soddisfatti Damiano (Fiom), Spagnolo (Fim), Di Maulo (Uilm) e Cavallitto (Fismic).

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Definito anche per i dipendenti Fiat delle due unità produttive del Sud - Melfi e Pratola Serra - l'accordo salariale '96-'99 conseguente al rinnovo del contratto aziendale. L'aumento salariale - erogato dal primo marzo 1996 - sarà di 954.000 di cui 498.000 come aumento annuo medio, costante nel quadriennio, delle maggiorazioni di turno e 456.000 come premio di competitività. Nel '97 l'aumento sarà di 1.452.000, nel '98 di 1.806.000 e del '99 di 2.052.000. Con la firma dell'accordo verrà inoltre corrisposta a tutti i lavoratori una cifra «una tantum» di 117.000 lire a copertura dei primi due mesi del 1996. Nel quadriennio, le retribuzioni cresceranno di 6.264.000 lire.

Parte normativa

La parte normativa dell'intesa, spiega in una nota la Fim-Cisl - prevede tra l'altro l'applicazione della nuova normativa sui contratti di formazione lavoro a tutti i dipendenti, indipendentemente dalla data di assunzione; la fruizione, dalla data dell'accordo, di 40 minuti di pausa per gli addetti alle linee e aree collegate; l'introduzione del premio «proposta miglioramento qualità»; quindi miglioramenti dei servizi di ristorazione e sanitari, e la predisposizione di un piano trasporti idoneo alle esigenze dei lavoratori.

«Con questa intesa anche per i lavoratori di Melfi e di Pratola Serra si è chiusa definitivamente e positivamente - dice Cosmano Spagnolo coordinatore nazionale della Fim - la fase della contrattazione integrativa nel gruppo Fiat». L'aumento salariale «riduce il differenziale retributivo tra i lavoratori di Melfi e Pratola Serra - conclude Spagnolo - ed il resto del gruppo».

Soddisfatto anche il vicesegretario nazionale della Fiom-Cgil Cesare Damiano, per il quale con così «si conclude positivamente» la trattativa tra Fiat e sindacati.

Sindacati soddisfatti

«L'accordo - ha aggiunto - è importante perché trasferisce il risultato salariale del gruppo Fiat sul premio di competitività già esistente a Melfi e Pratola Serra e, in questo modo, lo rende raggiungibile e non aleatorio in relazione ai livelli di produttività raggiunti dai due stabilimenti. A Melfi e Pratola Serra il salario, infatti, è collegato a criteri di efficienza e di qualità e non di bilancio. Inoltre, una parte di questo salario è stata utilizzata per aumentare le maggiorazioni salariali sui turni, che riguardano la quasi totalità dei lavoratori». Infine - ha aggiunto Damiano - l'accordo prevede una rivalutazione del salario definito nel gruppo Fiat. L'erogazione salariale prevista nel '99 è pari a 2.052.000 annue, mentre nel gruppo Fiat il salario variabile atteso per il '99 sarà pari, secondo l'azienda, a 1.821.000. Questa differenza avvicina la condizione dei lavoratori di Melfi a quella degli altri stabilimenti del gruppo Fiat. E questo, per Damiano, «smentisce la tesi della Confindustria che vorrebbe reintrodurre le gabbie salariali nel Mezzogiorno».

Giudizio positivo anche da parte del segretario nazionale Uilm Roberto Di Maulo per il quale l'intesa «è giusta» di tutte «le falsità e le polemiche strumentali» ascoltate per la firma dell'accordo generale. Soddisfatto, infine, anche il segretario del Fismic Giuseppe Cavallitto. «È una firma importante - ha detto - perché è il primo contratto integrativo delle aziende Sata e Fma».



Bambini sfruttati: più lavoro, meno soldi

EMANUELA RISARI

ROMA. Quanti sono i bambini costretti a lavorare? Almeno 80 milioni in tutto il mondo, ma si tratta solo di una stima e i piccoli schiavi dei tempi moderni potrebbero essere addirittura il doppio. In prima linea nella lotta contro il lavoro infantile, l'Organizzazione internazionale del lavoro ha prodotto un nuovo studio, svolto su India, Ghana, Indonesia e Senegal, che svela come ben il 25% dei bambini e delle bambine con meno di 15 anni siano «economicamente attivi» e che in media queste ultime lavorano assai più (e peggio retribuite) dei maschi.

Nel Senegal la percentuale dei fanciulli al lavoro può sfiorare il 40%, se si prende in considerazione il lavoro stagionale. E la maggior parte di loro lavora più di nove ore al giorno, per sei o sette giorni su sette. Il lavoro è, in questi Paesi, meno diffuso nella fascia fino ai dieci anni di età, ma aumenta a dismisura fra i 10 e i 14 anni, ed è più diffuso nelle zone rurali che in quelle urbane. La grande maggioranza di questi bambini e bambine svolge un lavoro di «aiuto familiare» non retribuito. Quando questo accade, il salario viene per lo più consegnato alla famiglia: anzi, ne rappresenta un'entrata essenziale. Qualche esempio delle retribuzioni? Per un mese di lavoro in Ghana un bambino o una bambina può ricevere in media 1,25 dollari al mese (in questo Paese il salario minimo di un adulto si aggira sui 7,70 dollari). In Indonesia il trattamento mensile è inferiore a 2.000 rupie (circa 0,86 dollari al giorno) per i più piccoli, mentre per i più grandi si aggira intorno alle 2.100 rupie (0,90 dollari). In Senegal il salario medio mensile si aggira intorno ai 9,25 dollari: per i maschi può arrivare a 13,25, mentre per le femmine non supera gli 8,90 dollari e per i piccoli da 6 a 9 anni non supera i 4. Le conseguenze di questo sfruttamento non segnano solo l'anima: moltissime fra questi bambini e bambine portano nel corpo i segni della fatica, delle malattie prodotte dalle condizioni di lavoro, che ne ipotecano pesantemente lo sviluppo. La percentuale di questi piccoli invalidi del lavoro arriva in certe zone addirittura al 5% della popolazione infantile.

Lo studio dell'Oil, che sarà presto disponibile, ha sperimentato un nuovo metodo d'indagine che l'Organizzazione intende estendere per essere in grado di fornire d'ora in avanti una fotografia sempre più precisa del lavoro minorile nel mondo.

L'intesa siglata ieri a Roma

Nuovo polo di ricerca della Piaggio in Toscana e Campania

MATTEO TONELLI

FIRENZE. In una campagna elettorale che si svolge in un clima spesso avvelenato, fatto più di polemiche e insulti che di fatti concreti, è da registrare con soddisfazione, la firma di un protocollo d'intenti per la realizzazione di un polo scientifico-tecnologico e di servizi a Pontedera e in Campania. Teatro dell'accordo il ministero del bilancio, allora il presidente della regione Toscana Vannino Chiti, quello della Regione Campania Antonio Rastrelli, i rappresentanti delle province di Pisa e Benevento, dei comuni di Pontedera e Benevento, della Piaggio, della scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento di S. Anna e dei Ministeri della ricerca scientifica e del bilancio. In sostanza come è stato sottolineato, si tratta di un primo passo verso la costruzione del progetto Pontedera e verso l'esportazione del modello di sviluppo proposto dall'iniziativa in altre regioni d'Italia.

Chiti: una bella pagina

«Una pagina bella» per usare le parole di Chiti, un segnale che anche tra diverse posizioni politiche è possibile trovare un terreno d'intesa. «In Italia quando ci sono dei problemi da risolvere, destra e sinistra - ha affermato Rastrelli - sono ancora in grado di trovare un terreno sul quale è possibile lavorare insieme». E Chiti ha aggiunto «in un periodo di aspra conflittualità, si è riusciti a portare a termine un progetto importante per il sostegno ad uno sviluppo non precario, in una regione del centro-nord guidata dalle sinistre ed una del sud guidata dal centro-destra».

Scendendo nei dettagli, il progetto parte dal presupposto della costituzione di un polo scientifico nell'area delle vecchie officine meccaniche Piaggio a Pontedera, progetto chiamato «Cittadella della ricerca e dei servizi» e che può essere definito come una sorta di incubatore di nuove imprese e «un supporto tecnico di qualità e prestigio» al sistema della piccole e medie imprese toscane, in particolare alla rete di imprese di subfornitura meccanica legata alle produzioni Piaggio. Con la firma del protocollo di ieri, il progetto Pontedera (per il quale sono previsti 500 miliardi di investimenti) fa un salto di qualità, proponendosi come un modello per altre realtà, a cominciare da Benevento, sede di un altro insediamento Piaggio. Per capire di più bisogna fare un passo indietro e ripercorre la vertenza Piaggio del '92/'93 quando la Regione Toscana si impegnò perché non venisse meno l'impegno della casa torinese a Pontedera. Una posizione che traeva forza dalla volontà di non disperdere il patrimonio occupazionale toscano. «Il concretizzarsi del progetto - ha detto Chiti - sono il coerente sviluppo della battaglia che abbiamo sostenuto per mantenere in Toscana e per radicare ulteriormente nella regione questa importante realtà produttiva». Nel protocollo tutti i firmatari si impegnano a lavorare insieme per concretizzare in tempi brevi gli obiettivi del progetto e nello stesso tempo a rendere possibile la realizzazione a Benevento di un polo tecnologico che lavori in stretto contatto con la scuola di S. Anna.

I piani di ricerca

Sarà l'istituto pisano a individuare, con la facoltà di ingegneria dell'università di Salerno (sede distaccata di Benevento), le attività di ricerca che dovranno costituire l'oggetto dell'impegno comune. L'idea che si realizza è quella che l'unica via utile per lo sviluppo industriale del sud, non è il trasferimento di produzioni nel meridione, ma l'incentivazione di una crescita autonoma sia delle risorse umane che delle innovazioni tecnologiche. «Il tutto - conclude Chiti - con una visione solidale del federalismo, in collaborazione con le regioni del sud, evitando le contrapposizioni campanilistiche».

DIFENDERE IL LAVORO. CREARE LAVORO.

Manifestazione nazionale con:

Massimo D'Alema *Segretario nazionale del Pds*

Maurizio Costanzo

Gigi Proietti

IL PDS È CON L'ULIVO.

**SABATO 13 APRILE
ALLE ORE 21
DAL TEATRO ITALIA
DI GALLIPOLI
IN DIRETTA
VIA SATELLITE
NELLE PIAZZE
NEI TEATRI
NELLE SALE
DI TUTTA ITALIA**

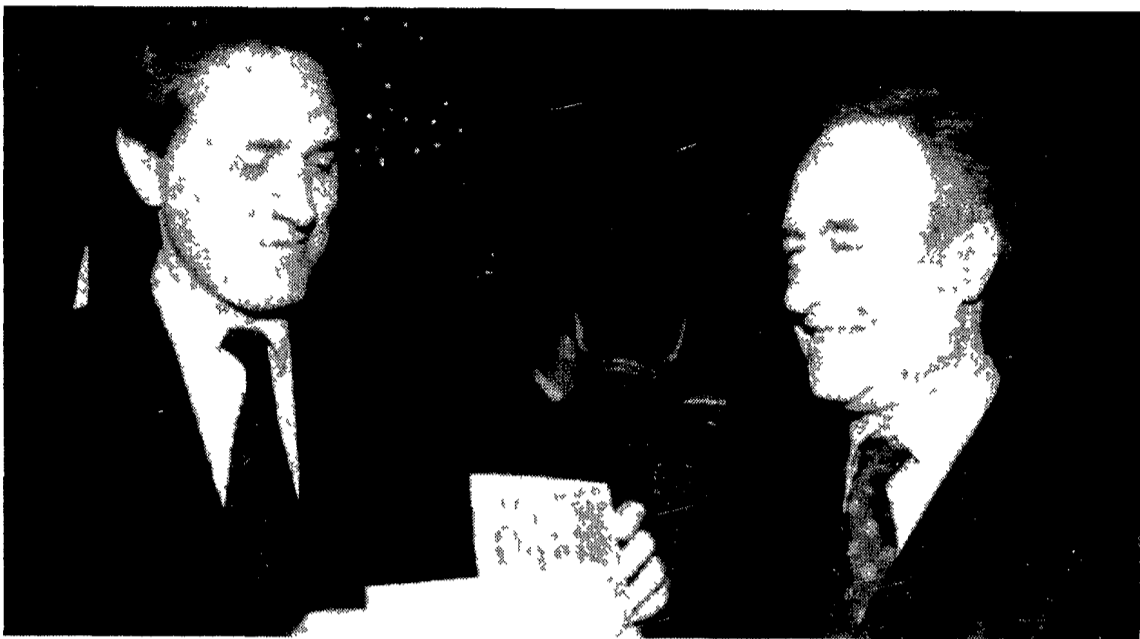
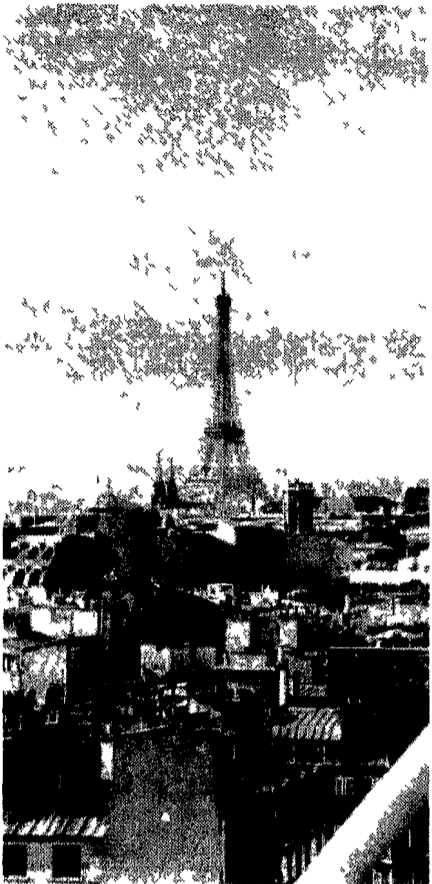
*
SATELLITE: INTEL - SAT
CANALE 602 - 63° EST
FREQUENZA: 11.515 MHz
POLARIZZAZIONE ORIZZONTALE
DURATA DEL COLLEGAMENTO:
DALLE h. 21.00 ALLE h. 23.00

PER INFORMAZIONI TEL. 06/6711585

Il collegamento satellitare è possibile attraverso un normale ricevitore di tipo analogico (diametro m. 1,2 - 1,8) che si può acquistare o noleggiare presso qualsiasi installatore di antenne TV o nei negozi di Hi-Fi.

COMITENTE RESPONSABILE: STERNO SEDIZIARI

IL GIUBILEO. Gli impegni presi da Rutelli e Tiberi in Francia. Novità per la metrò C



Il sindaco Rutelli con il primo cittadino di Parigi, Jean Tiberi

Gratis nei musei di Parigi

Siglata dai due sindaci gli accordi

Metrò e musei gratis per i romani a Parigi, i parigini a Roma. È forse il più simbolico degli accordi annunciati in occasione della visita di Rutelli. Ma l'interesse al di là degli scambi culturali e affettivi si concentra sul gran cantiere del Giubileo bimillenario e dintorni. «Sempre che il governo sblocchi subito i fondi già stanziati», avvertono i collaboratori del sindaco. Tra le decisioni già prese la partecipazione del metrò parigino alla costruzione della terza linea romana.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

■ **PARIGI** Roma si butta nella realtà virtuale. Un orologio elettronico un tabellone sui Fori Imperiali a fianco delle carte geografiche dell'Impero conterà i secondi che ci separano dall'anno del Giubileo il Duemila. E sempre per magia ci bernerà se si potrà visitare il Colosseo come era all'origine grazie a due schermi giganti nei pressi. Cortesia dell'Enel che già provvede all'illuminazione dell'Altare della Patria. Gadgets se si vuole ma per ricordare che la capitale italiana sarà in questi prossimi anni uno dei più importanti cantieri in Occidente capace se ci si lavora bene di attirare turisti imprese capitali e pubblicità. È questo forse al di là dell'occasione più affettiva del quarantesimo anniversario del gemellaggio tra Roma a Parigi uno dei motivi per cui il sindaco di Roma Rutelli è stato accolto nella ca-

pitale francese dal suo collega Tiberi con molto più calore di quello che il suo predecessore Chirac ora all'Eliseo ha riservato negli ultimi tempi al governo italiano nei con-

«Francesi, investite»

Rutelli ha illustrato ieri in un incontro con la stampa alla maison d'Europe il programma per il Giubileo un cantiere per migliaia di miliardi per dare un nuovo volto a Roma solo in parte finanziati dallo Stato il resto da ricavare sul mercato cioè anche da potenziali sponsor e investitori francesi. Ma mentre parlava i suoi principali collaboratori in materia ci spiegavano che l'intero progetto rischia se non di arenarsi di non poter partire che un anno dopo il previsto se il governo non sblocca subito nei prossimi giorni le centinaia di mi-

liardi di stanziamenti iniziali che sono già previsti dalla finanziaria approvata lo scorso dicembre e per cui manca però ancora il decreto di spesa relativo. «Se non si fa subito rischiamo di non fare più in tempo», dice allarmato Guido Barendsen che cura la materia.

Rutelli invece su questo «noblesse oblige» preferisce gisssare. Non è a Parigi per battere cassa ma per annunciare una serie di accordi tra le due capitali firmati nelle ultime 48 ore. Tra le sorprese una reciproca cortesia d'ospitalità: i romani in visita a Parigi d'ora in poi potranno entrare gratis nei musei di Parigi (quelli comunali non il Louvre) come i parigini in quelli capitolini si potrà circolare liberamente sulle rete del metrò di Parigi con una tessera dell'Atac e viceversa. Ci saranno scambi di mostre. Roma esporrà un festival del cinema all'aperto tipo Massenzio a Parigi alle grandi esposizioni di pittura che fanno Parigi capitale artistica planetaria se ne affiancherà una sulla Scuola romana tra le due guerre. L'obiettivo è di fare in modo che i Romani si rechino più volentieri a Parigi e viceversa. Ha spiegato Rutelli al *Figaro* che ha dedicato un'intera pagina all'avvenimento. I francesi che passano da Roma ogni anno sono qualcosa come un paio di milioni.

Il gemellaggio esclusivo monogamico si potrebbe dire tra le due città certo aiuta. Gli altri sono gelosi di questo privilegio che risale agli anni 50. Quando sono andato a New York tre settimane fa dal sindaco Giuliani mi ha chiesto se potevamo convincere i parigini a fare qualcosa del genere anche con loro», ci racconta Rutelli. Ma l'interesse francese va evidentemente al di là della simpatia dell'affinità latina e dello «charme» di un sindaco giovane e itinerante cui agli occhi di chi è abituato da un paio di secoli alla separazione tra Stato e Chiesa non nuoce il fatto che sia anche laico. Futuro e non a torto anche affari.

Arriva il «Galopin»

Hanno insistito perché Rutelli includesse nel suo itinerario parigino anche una visita all'esposizione sull'urbanismo e alla presentazione di mezzi di trasporto elettrici. Tra gli accordi già avviati c'è un programma di cooperazione tecnica per la gestione della metropolitana di Roma e delle francesi si sono aggidate all'asta il mese scorso la partecipazione alla costruzione della terza linea. Provano a vendere a Roma persino i loro prodotti: gli aspiratori di cani. Un esemplare dell'ultima versione del veicolo - si chiama Galopin - anzi è già in arrivo sponsorizzato dalle sorelle Fendi.

«Subito il decreto per il Giubileo»

Prodi e Veltroni si rivolgono a Dini

Romano Prodi e Walter Veltroni chiedono al presidente del consiglio Lamberto Dini di approvare urgentemente il decreto di spesa dei fondi per le opere del Giubileo.

Il leader dell'Ulivo ha parlato dei problemi relativi al Giubileo ieri, nel corso di un pranzo con i rappresentanti dell'Ance, dopo un confronto sulle questioni generali dell'edilizia. Siamo nel '96 - ha osservato Prodi - e mancano solo quattro anni per il Giubileo. Con questo ritmo sarà difficile realizzare le opere necessarie. Perché - ha poi chiesto direttamente ai rappresentanti dell'Ance - Dini non firma il decreto? Per il timore di una strumentalizzazione politica durante la campagna elettorale, hanno risposto alcuni dei commensali. «Ma il Giubileo - ha replicato Prodi - è un fatto popolare che riguarda tutti. E la nostra faccia all'estero, e anche l'imprimatur del Papa e della chiesa».

Non vedo come un provvedimento del genere potrebbe essere criticato. Anche il numero due dell'Ulivo Walter Veltroni ieri è intervenuto sul Giubileo scrivendo una lettera al presidente Lamberto Dini. «Il decreto legge per il finanziamento delle opere connesse al Giubileo del 2000 è un atto dovuto», scrive Veltroni nella lettera in cui esprime «viva preoccupazione per il mancato esame del provvedimento da parte del Consiglio dei Ministri». Con il decreto - dice - si potrebbero risolvere in modo semplice ed efficace tre problemi principali. 1. Immediata disponibilità degli stanziamenti accantonati dalla legge finanziaria, il miglioramento delle procedure già previste dalla legge n. 396/90, e la funzione di coordinamento operativo che, nel rispetto delle attribuzioni di ciascuna istituzione, può essere utile svolta dall'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo 2000 Spa. «Comprendo i problemi posti dalla violenta campagna di queste ultime settimane contro l'operato del governo - conclude Veltroni - ma ritengo doveroso rispondere alle pressanti esigenze degli enti locali, delle Regioni, delle imprese e, in primo luogo, della Santa Sede».

Artificieri in piazza delle Coppelle

Ordigno dentro un borsello nella zona del Senato

«Avviso» ai gestori di un bar?

■ Un avvertimento per il gestore di un bar o qualcosa di ancora peggio? Sta di fatto che ieri pomeriggio nella zona intorno al Senato si sono vissuti alcuni minuti di paura e di notevole confusione. Nel trambusto generale un rudimentale ordigno esplosivo infallito e stato trovato davanti a un bar in una strada del centro e poi rimosso dagli artificieri del nucleo radiomobile del comando provinciale dei carabinieri di Roma. L'ordigno secondo quanto poi spiegato dagli investigatori era dentro un borsello di plastica contenente benzina e due bombole di gas da campeggio. c'era anche una miccia che avrebbe potuto provocare una volta accesa l'esplosione. Il congegno è stato trovato per caso nel primo pomeriggio proprio di fronte al

bar. Il locale era chiuso. A accorgersi dell'ordigno è stato un carabiniere in servizio nella zona che notando la miccia che fuoriusciva dal borsello abbandonato ha dato l'allarme avvisando i commilitoni attraverso il 112. Sono subito arrivati gli artificieri e la cosa è stata presto risolta. Ma data la vicinanza del Senato per alcuni minuti nella zona è regnata una grande confusione. In realtà l'ordigno non avrebbe potuto esplodere a meno che qualcuno non avesse dato fuoco alla miccia e anche in quel caso i danni probabilmente non sarebbero stati notevoli. Adesso i carabinieri stanno svolgendo indagini sulla vicenda. Hanno anche già ascoltato i gestori del locale che ieri era chiuso per il turno di riposo settimanale.

I dati della Questura sulle richieste. Gli immigrati delle Filippine i più numerosi

«Sanatoria», 37mila le domande

Sembrirebbe confermarsi nei dati diffusi ieri dall'Ufficio stranieri della Questura di Roma la caratteristica prevalentemente «asiatica» della immigrazione extracomunitaria nel Lazio che si differenzia da quella «africana» prevalente a livello nazionale. Al primo e secondo posto tra le 27 nazionalità presenti ci sono Filippine e Bangladesh. All'ultimo posto c'è la Sierra Leone. Ma gli immigrati vengono in larga misura anche dall'Europa orientale.

NOSTRO SERVIZIO

■ Ventisette nazionalità diverse per i 36.832 extracomunitari che hanno chiesto di essere regolarmente registrati nella capitale secondo quanto previsto dal decreto. Ma la cifra totale diffusa ieri dall'ufficio stranieri della Questura di Roma non può essere considerata definitiva perché comprende anche le istanze pendenti e quelle che sono state respinte. Per i dati definitivi dunque bisognerà attendere ancora. A qualche giorno di distanza dalla data in cui scadeva

l'ultima possibilità di chiedere la regolarizzazione per gli immigrati (il 31 marzo scorso) la comunità straniera che ha richiesto il maggior numero di regolarizzazioni risulta essere quella di nazionalità filippina con un totale di 6.330 istanze. Seguono gli originari del Bangladesh con 3.897 istanze. Sono come altre volte è stato rilevato due nazionalità di lavoratori e di lavoratori che molto spesso svolgono non attività di aiuto domestico comunemente richieste ed apprezzate

erano formate lunghe code che avevano obbligato il personale a veni e propri turni di forze per accogliere le richieste di regolarizzazione presentate all'ultimo minuto. Resta aperta naturalmente la domanda su quali margini di irregolarità rimangono attualmente. Se c'è una stima generale che valuta la presenza irregolare circa della stessa dimensione di quella regolarizzata e sarebbero dunque oltre i trentamila gli attuali irregolari ci sono state negli ultimi giorni prima dello scadere dei termini più proteste da parte delle comunità di immigrati che hanno segnalato questioni particolari o di più ampio respiro. Ad esempio un rappresentante della comunità bengalese aveva segnalato che circa 5.000 lavoratori avrebbero perso il lavoro per il rifiuto dei padroni a pagare i contributi previdenziali anticipati. E in altri casi commissariati avrebbero respinto i documenti considerati dalla circolare del ministero validi come prenotazione.

Alfonso Severa un pensionato di Frascati da quasi un mese cerca inutilmente un ospedale pubblico tra Roma e i Castelli romani dove fare una particolare ecografia pre-scrittata dal medico di famiglia per un controllo alla prostata. Ma i sanitaristi hanno risposto che il macchinario per quell'esame costa troppo e le strutture pubbliche della zona non possono affrontare la spesa. «Quando ho chiesto - ricorda Severa - un appuntamento per una ecografia prostatica trasparente il personale di Frascati è caduto dalle nuvole: nessun ospedale pubblico dei Castelli romani è attrezzato per questo. Hanno telefonato anche a Roma ma al Pertini e al San Giovanni hanno risposto che usano l'apparecchiatura solo per i ricoverati. Poi ho saputo che in alcune cliniche private è possibile fare l'esame ma pagando 300mila lire».

In pensione trenta tram d'inizio secolo

Motivi di sicurezza questa la ragione per cui sono stati tolti dal servizio trenta tram immatricolati alla fine degli anni 20 e all'inizio degli anni 30. Un'età media molto alta, assai superiore alla media del parco tram che adesso è di quattro o cinque anni al massimo. Già nell'87 il ministero dei Trasporti aveva concesso una deroga per tenerli ancora in servizio. Deroga che ora è scaduta. L'accantonamento di questi tram che venivano utilizzati come sussidi in caso di necessità non ha inciso secondo quel che dice una nota dell'Atac sul servizio offerto. Ed ora dove finiscono quei trenta pezzi da museo?

Migliora lo stato della cassa della Regione

La situazione delle casse regionali è migliorata sia rispetto a un anno fa sia rispetto agli ultimi sei mesi. I mandati di pagamento ancora giacenti tutti del '96 ammontano a 190 miliardi a fronte dei 375 miliardi da pagare a fine marzo del '95 ed ai 780 dell'ottobre del '95. Si tratta - ha detto l'assessore al Bilancio Angiolo Marroni - di un risultato positivo che ci consente di dare maggiore certezza a Comuni altri Enti, associazioni, imprese e cittadini sui tempi dei pagamenti.

Volantinavano per il Polo Aggredite

Tre ragazze hanno denunciato di essere state aggredite mentre distribuivano a Roma volantini di due candidati del Polo per la Libertà. Le ragazze che hanno presentato una denuncia al commissariato di zona, Garbatella Colombo, hanno affermato di essere state avvicinate da una decina di ragazzi che le hanno costrette a consegnare tutto il materiale elettorale e dopo averlo distrutto si sono allontanate. Il commissariato ha confermato di aver raccolto la denuncia ma lo spettatore di turno non ha voluto fornire altri particolari.

Telefono azzurro Ortese nel Lazio

Vasi di ortesie per sostenere la causa di Telefono Azzurro saranno in vendita in 24 piazze di città del Lazio. L'iniziativa decisa dal club Rotaract nell'ambito dell'Aprile azzurro serviva per potenziare la Linea gratuita 196 96 e l'apertura di nuove sedi di Telefono azzurro in tutta Italia. Le città interessate saranno Fregene, Frosinone, Latina, San Felice Circeo, Rieti, Guidonia, Monterotondo, Pomezia, Tivoli e Viterbo. A Roma i cittadini avranno quattordici occasioni per aiutare Telefono azzurro. Le ortesie si potranno acquistare ad Ostia in via delle Baleniere e in via Cola di Rienzo via del Corso, piazza della Balduina, piazza della Maddalena, piazza San Lorenzo in Lucina, piazza del Popolo, piazza Navona, al centro commerciale «La Romana» a piazza Esedra, piazza di Spagna, viale Europa ed ai centri commerciali «Cinecittà due» ed «I Grana».

Castelli Niente ecografia alla prostata

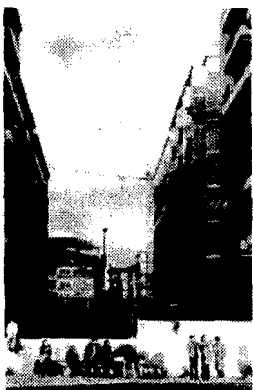
Alfonso Severa un pensionato di Frascati da quasi un mese cerca inutilmente un ospedale pubblico tra Roma e i Castelli romani dove fare una particolare ecografia pre-scrittata dal medico di famiglia per un controllo alla prostata. Ma i sanitaristi hanno risposto che il macchinario per quell'esame costa troppo e le strutture pubbliche della zona non possono affrontare la spesa. «Quando ho chiesto - ricorda Severa - un appuntamento per una ecografia prostatica trasparente il personale di Frascati è caduto dalle nuvole: nessun ospedale pubblico dei Castelli romani è attrezzato per questo. Hanno telefonato anche a Roma ma al Pertini e al San Giovanni hanno risposto che usano l'apparecchiatura solo per i ricoverati. Poi ho saputo che in alcune cliniche private è possibile fare l'esame ma pagando 300mila lire».

VERSO IL 21 APRILE

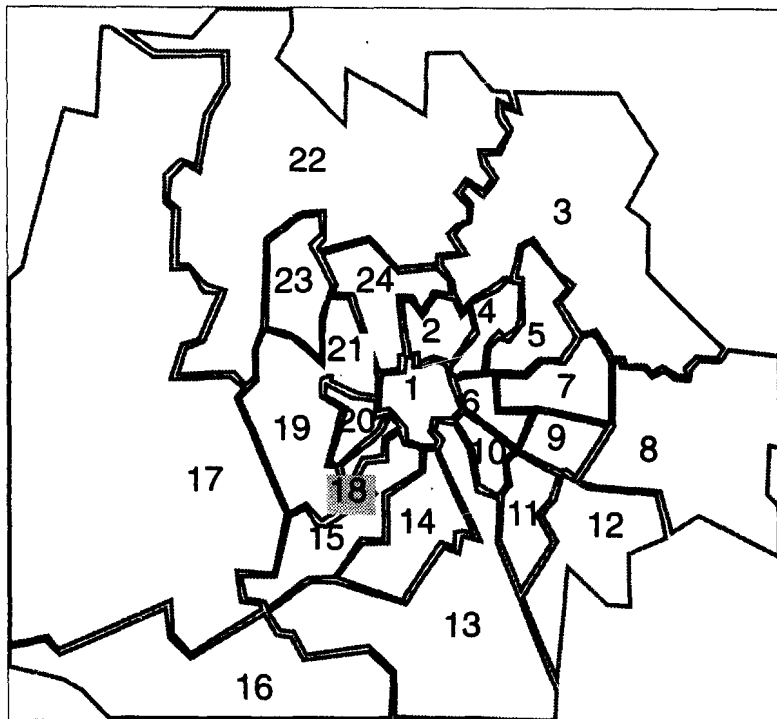
18°

Un collegio «anziano» E a Testaccio genitori soli

Nel 1994, 179.863 voti validi, su 93.108 iscritti alle liste elettorali del Collegio 18, nella proporzionale, assegnarono il 26,97% delle loro preferenze al Pds, il 26,15% ad Alleanza nazionale. La zona si caratterizza rispetto alle medie cittadine per un numero leggermente più scarso di coniugati. La struttura per età dei residenti è un po' più «anziana» che nella media cittadina. I laureati sono presenti in misura più scarsa, così come la casalinghe. Il 90% della popolazione del collegio risiede nel quartiere Portuense. I residenti nel rione Testaccio vivono in famiglie mediamente meno numerose, 2,2 contro il 2,6 del collegio, c'è una quota maggiore di singles e di famiglie senza figli. I giovani sono pochi, gli anziani tanti. Il 40% delle abitazioni sono in affitto da Enti, la mobilità è meno accentuata e c'è un uso più frequente del mezzo pubblico. A Testaccio risiedono 10.422 persone. Le famiglie sono 4.642, la percentuale di famiglie che vedono la presenza di un solo genitore con i figli è del 19,3%. I giovani tra i 15 e i 24 anni sono 1.335, cioè il 12,8%. Gli anziani oltre i sessantacinque anni sono invece 2303, cioè, il 22,1%. Il tasso di disoccupazione (cioè la percentuale di disoccupati e di persone in cerca di prima occupazione sul totale della popolazione attiva) è del 20,5%: un po' più alto rispetto a quello del collegio (19,8%) e della città, che è del 18,8%. Le casalinghe sono il 38% sul totale della popolazione femminile della zona. Imprenditori e liberi professionisti sono il 7,2% sul totale della popolazione attiva. Le abitazioni occupate in affitto da Enti sono il 39,7%. Al Portuense risiedono 103.851 persone, di cui il 2,4% stranieri residenti. Le famiglie sono 39.384, con una media di componenti del 2,6%. Le famiglie con un solo genitore e i figli sono il 15,9%. I giovani tra i quindici e i ventiquattro anni sono 17.889, cioè il 17,2%. Gli anziani oltre i 65 anni sono 13.347, cioè il 12,9%. I laureati sono il 7% sulla popolazione in età superiore ai 24 anni. Il tasso di disoccupazione è del 19,7%. Le casalinghe sono il 35,1% sul totale delle donne. Imprenditori e liberi professionisti sono il 6,3% sul totale della popolazione attiva. Le abitazioni in affitto da Enti sono il 6,3%. Gli spostamenti dal territorio riguardano il 35,5% degli individuali presenti: il 33,5% degli spostamenti vengono effettuati con un mezzo pubblico.



I palazzoni della Magliana. In basso un cortile delle case lasciate a Testaccio



L'Ulivo in cerca del bis

La maratona di Melandri al Portuense

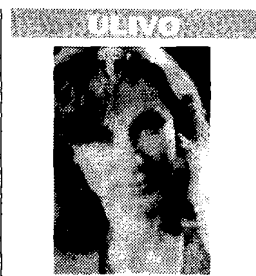
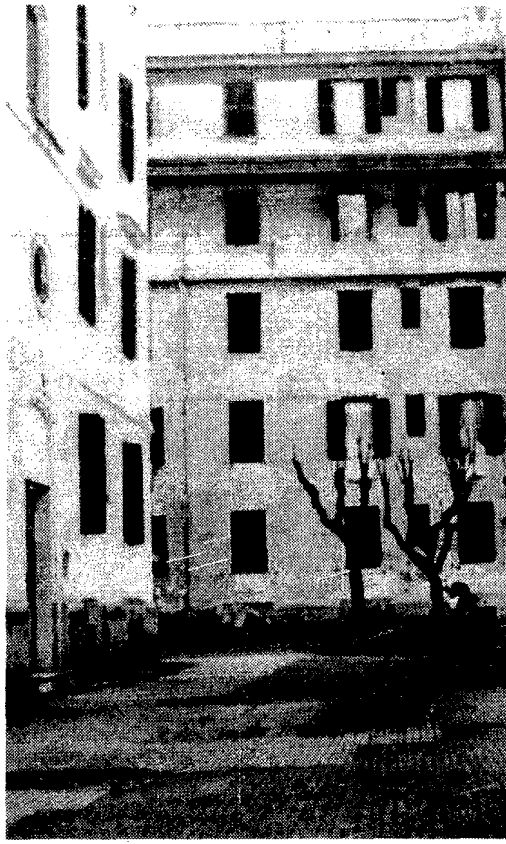
Flavio Tanzilli, Ccd, eletto nel sesto collegio di Lazio 2, si è spostato per sfidare Giovanna Melandri, che, nel 1994, raccolse la vittoria nel collegio 18. I problemi? Verde, lavoro, traffico, vivibilità... Le cose realizzate sono alcune, a fronte di molte questioni ancora da affrontare. Slogan scelto: «Un giovane per voi» è quello del candidato del Polo, mentre la candidata dell'Ulivo si presenta con una sola, semplice parola: «Fare».

RINALDA CARATI

Candidature giovani
«Un giovane per voi» è lo slogan scelto da Flavio Tanzilli, trentacinque anni. La parola d'ordine della trentaquattrenne Giovanna Melandri è ancora più sintetica, è, anzi, davvero una parola: «Fare». E il suo approccio alla campagna elettorale, a bordo del furgone giallo di Legambiente, parte proprio dalle cose fatte nei due anni della legislatura che si è appena conclusa. Quelle di carattere nazionale, (sui problemi della bioetica, per la legge

contro la violenza sessuale, per la proposta di legge sulle adozioni; e per la proposta di legge sui trapianti, che, nel collegio, si incontra con l'esistenza della struttura sanitaria intitolata a Nicholas Green), e quelle legate alla necessità di rappresentare i bisogni, le richieste e le esigenze dei cittadini del collegio, anche nei confronti della amministrazione comunale. Parcheggi e sistemazione delle strade, raccolta differenziata dei rifiuti e nuovi arredi urbani; sistemazione del centro anziani di via dei Papeschiesi e apertura ormai prossima del nuovo asilo nido di Testaccio; e, molto importante, la nuova fermata metro a Villa Bonelli.

Problemi e risultati
Insomma, qualche risultato, sostiene Giovanna Melandri, c'è stato, a fronte delle tante altre soluzioni che sono ancora da trovare. Tra i tanti problemi da affrontare, c'è da sottolineare, spiega la candidata, quello del verde, soprattutto nel quartiere Marconi. Ma, per lei, in particolare deve essere evidenziato



Nome: Giovanna
Cognome: Melandri
Età: 34
Professione: dirigente Legambiente
Religione: cristiana, interessata al dialogo interreligioso
Titolo studio: laurea Economia e commercio
Reddito: L. 180.815.340 derivante dalla sua attività di parlamentare
Automobile: Polo rossa (ma gira in motorino)
Proprietà: appartamento 40 mq. a Trastevere
Abitazione: in affitto da privati a Trastevere
Il libro più amato: «L'uomo senza qualità», Musil
L'ultimo film: «Smoke»
Hobby e sport: sci - nuoto
Vacanze: Dolomiti
Sposata: no
Reddito del coniuge: -
Figli: -



Nome: Flavio
Cognome: Tanzilli
Età: 35
Professione: avvocato
Religione: cattolica
Titolo studio: laureato in Giurisprudenza
Reddito: L. 140.000.000 lordi
Automobile: -
Proprietà: -
Abitazione: nel collegio, in affitto da privati
Il libro più amato: «Va dove ti porta il cuore»
L'ultimo film: «Il postino»
Hobby e sport: calcio - passeggiare in montagna
Vacanze: Dolomiti
Sposata: sì, con Mina La Rocca
Reddito del coniuge: -
Figli: Gioia, due anni

Il fatto che un grande programma per l'ambiente, un grande programma di manutenzione e recupero delle città italiane, di Roma, potrebbe portare e nuovo sviluppo e nuova occupazione; due elementi che, in molti altri casi, non vanno necessariamente di pari passo. I problemi che Melandri ha incontrato nella zona? La casa, le pensioni, la necessità di ripensare totalmente le politiche di sostegno alle famiglie, tanto più in una situazione, come quella del quartiere del Testaccio, in cui c'è una altissima percentuale di famiglie monoparentali, e dove spesso quell'unico adulto in casa è una donna. È un tema che Melandri ha già affrontato: ma la conclusione anticipata della legislatura ha impedito di portare a casa un risultato. Poi, o forse prima, c'è il grande tema del lavoro. «Sulla questione della disoccupazione - sostiene Giovanna Melandri - la distanza con il Polo è molto grande: perché noi non vogliamo affidare solo ai meccanismi automatici del mercato la risoluzione di questa emergenza nazionale». Insomma, non è possibile scegliere politiche che si sono già rivelate fallimentari in altri paesi.

La «vivibilità»
Per Flavio Tanzilli la prima questione è il degrado che ha veduto nei quartieri del collegio: ad esempio «la situazione penosa della Magliana». Ma problemi, afferma, ce ne sono tanti: si potrebbe parlare per ore solo del traffico, che è «assillante». Il candidato del Polo,

dunque, punta nel suo programma sulla maggiore vivibilità del territorio, sulla possibilità di vivere «a misura d'uomo», in una situazione in cui il cittadino possa stare più a suo agio; occorre più verde, sostiene Tanzilli, e più strutture. «Un esempio, spiega, ma solo un esempio, è il fatto che da queste parti non c'è un teatro che possa definirsi tale». Dei primi giorni di campagna elettorale, lo ha colpito soprattutto, afferma, la simpatia che gli ha dimostrato la gente. Quindi, pensa di vincere? «E come. Certo che sì», risponde.

Una politica per progetti
Giovanna Melandri sta conducendo una campagna elettorale intensissima: incontra duemila, duemilacinquecento persone ogni giorno. E ne è uscita, per ora, con una sorta di doppia impressione: «Da una parte, avverto in giro un clima di sfiducia, un umore genericamente antipolitico. Dall'altra parte, ottengo anche grosse risposte, un elemento di gratificazione per le cose fatte. So che una politica fatta di progetti può avvicinare molto i cittadini; ricevo tanti attestati di sostegno, di solidarietà». Sarà riconfermata dagli elettori? «Sì, penso di vincere - risponde Giovanna Melandri - e se vinco ho un sogno da realizzare: trasformare finalmente il Forte Portuense, che oggi è totalmente abbandonato, in un centro a disposizione del collegio, per le attività dei giovani; così sarà il Forte dell'arte e della cultura».

■ Due giovani volontari dell'Ulivo sono stati aggrediti e minacciati da un militante di An che voleva impedire l'affissione di manifesti di Giorgio Pasetto, candidato dell'Ulivo, sulle placche elettorali di via Palmiro Togliatti nella zona di Centocelle. A denunciare l'episodio è l'ufficio stampa dello stesso Pasetto che in una nota «deplora l'accaduto e auspica che il confronto politico possa svolgersi serenamente, nel rispetto delle opinioni e dei diritti di tutti». L'aggressione è stata denunciata al commissariato di Centocelle. Tutte le candidate della coalizione di centro-sinistra alle 11 al «Forum delle donne» in piazza SS Apostoli. **Marcella Lucidi** alle 17 al centro polisportivo e anziani del Laurentino. **Carla Mazzuca** alle 8,30 scuole emercati della IV Circo-scrizione. **Tana De Zuluetta** alle 10 al quartiere Celio, alle 19 nella sezione del Pds a Ponte Milvio insieme a **Giovanni Bachelet**, alle 20 alla Casa delle Culture a S. Crisogono con **Walter Veltroni** che sarà anche, dalle 8,45 alle 10, a Italia Radio; poi in giro al mercato di piazza S. Cosimato a Trastevere; **Daniela Valentini** alle 20 a Fregene. **Franca Prieco** alle 20 in via Quagli a Tro Bella Monaca. **Antonio Ruberti** alle 9,30 nella Clinica Giovanni Paolo, alle 10,30 al Centro trasfusione della Croce

VOTO
Donne dell'Ulivo in forum
Aggressione An a 2 «attacchini»
Rossa. **Massimo Sciala** ai mercati di San Lorenzo e di via Alberto da Giussano, alle 17 insieme a **Antonio Falomi** a Casale Garibaldi in via Romolo Balzani per un incontro con **Gerardo Bianco**, alle 19 casa dello studente, **Domenico Volpini** dalle 10 alle 12,30 davanti alla Coin di piazzale Appio, alle 13 all' Eur al ministero dell'Università, alle 15,30 al centro anziani di via Liberia e alle 19,30 alle sezioni di Rifondazione Comunista in via Sirnussa. **Athos De Luca** alle 17,30 nella sala di via Umberto con operatori mercato dell'Alberone. **Carlo Leoni** alle 7 con i lavoratori di Italgas e Acea in via Grotta di Gregna, alle 18. **Giovanni Bachelet** dalle 10 alle 13 in via Sabotino, piazza dell'Unità, **Ponte Milvio** e **via Guido Reni**. **Mauro Cutrufo** e

Cesare Salmi alle 10,30 tra i banchi del mercato S. Basilio. **Willer Bordon** giornata tra la gente a Torre Maura, alle 17 insieme a **Lamberto Dini** nel centro sportivo Altide in via Mura dei Francesi a Ciampino. **Ennio Parrelli** alle 17 alla sezione Tufello in via Capraia. **Paolo Cento** alle 18 campo sportivo Trullo in via Monte Cucco insieme a **Carla Rocchi** e **Giorgio Mele**. **Mauro Cutrufo**, **Vittorio Parola** e **Piero Morelli** alle 18,30 in via dai Romagnoli a Ostia insieme a **Gerardo Bianco**, **Vittorio Parola** alle 20 a Fregene nel locale «Sogno del Mare» e con **Piero Morelli** alle 16 al ristorante «Elmi». Morelli sarà anche alle 7 alla stazione di Lido Centro alle 12 nella sede del comitato elettorale in via Zamboni. **Roberto Sciacca** alle 14, 50 a Ra: 3 per tribuna elettorale, alle 18 al forum antirazzista nella sezione di Rif.Com. in via Littà. **Massimo Brutti** dalle 10 alle 13 nei mercati di via Laparelli a Torpignattara e di viale Spartaco, alle 17 in via Spezia, alle 18 in via Rupicolae a Torre Maura, alle 21 in via La Spezia per uno spettacolo di cabaret. **Saverio Collura** e **Carla Mazzuca** alle 18 all' Hotel Felming in piazza Monteleone. **Flavio Buccell** e **Gerardo Agostini** alle 20 all' Auditorium del Lavoro in via Rieti per la proiezione del film «Vite Strozze».

Walter Veltroni incontra gli albergatori e i cittadini nel cuore della città

«Scuola e cultura al primo posto»

LUANA BENINI
Tour de force per Walter Veltroni impegnato nella sfida con l'ex guardasigilli Filippo Mancuso nel cuore di Roma. Con finale in bellezza, alle 19,30, in una enoteca di via della Croce dove Toni D'Onofrio («un amico», così si definisce), gli ha organizzato un incontro con gli abitanti della I circoscrizione, non solo quelli favorevoli all'Ulivo, ma anche quelli contrari o indecisi sul voto da dare. Così, ben presto, la saletta dell'enoteca dove era stato apprestato un ricco buffet, si è riempita a dismisura e Veltroni ha parlato in piedi, accerchiato dalla piccola folla. Domande e risposte su tutto. Un excursus a tutto campo, dalla superficialità e aggressività che segnano una campagna elettorale dalla quale sembrano restare fuori i temi veri, quelli dei programmi e delle proposte («Vogliamo fare una campagna in positivo - ha detto Veltroni - perché bisogna smetterla di pensarsi contro»), alle riforme istituzionali

(«che non si possono fare a colpi di maggioranza»), alla crescita economica («coniugata con l'equità sociale e legata alla capacità di investire su capitale umano, scuola, università, ricerca, beni culturali, turismo»). Domande a raffica. Quali saranno i primi provvedimenti di Prodi presidente del Consiglio? «La riforma della scuola (innalzamento dell'obbligo a 18 anni, formazione degli insegnanti, pari opportunità di partenza per i ragazzi), sostegno alla piccola impresa, delegificazione-federalismo-valutazione del lavoro svolto nella pubblica amministrazione. Sanità, che fare? «Difendere la sanità pubblica e l'universalità delle prestazioni». E poi, il futuro del sistema televisivo, il lavoro, le pensioni...

La giornata era cominciata presto. Fra gli altri impegni, in mattinata, l'incontro con gli albergatori all'Hotel de Ville in via Sistina dove lo attendeva una folta rappresen-

ta della Apra, l'associazione provinciale che conta più di 300 adesioni (presenti, fra gli altri, il presidente, Massimo Bettoia, e il direttore, Giancarlo Mulas). Un incontro voluto e richiesto dallo stesso Veltroni («Tengo ad incontrare le categorie più rappresentative perché, comunque vada, intendo fare il deputato del centro storico»). E gli albergatori non si sono tirati indietro, entrando nel merito: «Nel '95 l'incremento del 7% del turismo ha comportato un incremento analogo di posti di lavoro, più 7%, dato che dimostra l'effetto trainante del settore turistico, ancora serbatoio di ricchezza inutilizzata». Per sviluppare il turismo servono soprattutto investimenti finalizzati alle infrastrutture (aeroporti, strade, accoglienza); «La legge per Roma capitale non ha funzionato, la Comunità europea esclude le capitali dai suoi interventi a favore del turismo, bisogna trovare un meccanismo per cui sia lo Stato ad occuparsi di questi problemi»; «Il sistema bancario italiano è troppo legato alle garanzie reali e rappre-

senta un freno alle imprese»; «Manca la promozione all'estero»; «Bisogna rendere fruibile turisticamente quello che abbiamo già. Trasformare le opere esistenti in fatti vivi». Veltroni ha risposto a tutti: «Serve una politica per i beni culturali: il 34% dei musei in Italia sono chiusi e più della metà delle opere d'arte non sono esposte»; «I turisti non escano fuori dal circuito Venezia-Firenze-Roma-Pompei: basterebbe farli restare un giorno in più, almeno per visitare i musei»; «È vero, è necessario lavorare sulle infrastrutture»; «Promozione all'estero: quella dell'Enit è una presenza statale-burocratica ed episodica, è necessario un intreccio pubblico-privato»; «Il turismo deve restare competenza della «Presidenza del consiglio». E un annuncio: «La riduzione dei trasferimenti dello Stato per Roma capitale è inaccettabile. Sto lavorando a una proposta di legge da presentare prima del voto che prevede un intervento dello Stato pur nel rispetto delle responsabilità amministrative locali».

Il Campidoglio crea una squadra di pronto intervento per le situazioni di emergenza e censire gli ascensori

Da cassintegrati a «team» antibuche

Lavori socialmente utili, da giugno 384 tra cassintegrati e disoccupati «di lunga durata» andranno a rinfoltire i ranghi tecnici dell'amministrazione comunale. Il nuovo progetto del Campidoglio riguarda in particolare l'istituzione di un pronto intervento - 24 ore su 24 - per opere di piccola manutenzione stradale, le nuovissime squadre *acchiappa-buche*, e il censimento degli ascensori di Roma, per recuperare i due miliardi di evasione sul tributo comunale.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Le buche stradali? Una calamità cittadina, senza dubbio. Però, paradossalmente, possono diventare anche un fattore di lavoro per cassintegrati e disoccupati di «lungo corso». Campidoglio e sindacati confederali ne sono assolutamente convinti, e per questo ieri hanno presentato un progetto di intervento per i cosiddetti *lavori socialmente utili*, che entro il prossimo giugno permetterà di rinfoltire i ranghi tecnici dell'amministrazione comunale con 384 lavoratori.
Pronto intervento 24 ore su 24 per opere di piccola manutenzione stradale, dalla segnaletica ai tombini sconnessi. Squadre *acchiappa-buche* per segnalare agli uffici tecnici del Comune e delle circoscrizioni le zone dove occorre intervenire con più urgenza; e infine, un vero e proprio censimento dei circa 60mila ascensori in funzione a Roma, utile soprattutto a recuperare i circa due miliardi di lire di evasione dell'apposita tassa comunale sugli elevatori condominiali. Sono i tre settori dove si concentrerà l'impiego dei lavoratori in

mezzi pesanti: distribuiti su tre turni, i lavoratori copriranno il servizio tutti i giorni della settimana, 24 ore su 24. Le squadre di sorveglianza «anti-buche», invece - particolarmente attente a controllare gli scavi eseguiti dalle società appaltatrici di servizi pubblici - saranno una per ogni circoscrizione (ma ben quattro in centro storico), composte da tre operatori specializzati.
Quello presentato ieri è il quinto progetto per lavori socialmente utili già approvato dal Comune - gli altri, che occupano già oltre 500 persone, riguardano le pratiche del condono edilizio, la riscossione dei tributi, la cura di musei e giardini - e il più corposo per numero di lavoratori coinvolti. La sua applicazione comporterà per l'amministrazione un impegno finanziario di 3 miliardi e mezzo di lire, ma secondo i calcoli il ritorno in servizi e denaro (quello delle già ricordate tasse evase sugli ascensori) si aggira sui 5 miliardi. «Si tratta di un accordo importante - è l'opinione dell'assessore Del Fattore - anche se rappresenta ancora quel versante che fa fronte all'emergenza occupazionale. Per questo, stiamo lavorando a definire un insieme di interventi che vanno dal protocollo d'intesa già sottoscritto in gennaio con Cgil, Cisl e Uil a un progetto sul recupero e la manutenzione delle strutture urbane, soprattutto in periferia. È una risorsa ancora non sfruttata, su cui intervenire nei prossimi anni - ricorrendo a investimenti pubblici e privati, ovviamente - per migliorare la qualità della città e creare nuovi posti di lavoro».

cassa integrazione, in mobilità e dei disoccupati, selezionati - dopo l'approvazione ufficiale dell'agenzia regionale per il lavoro - dal collocamento e dall'ufficio provinciale del lavoro. Quelle richieste sono figure in gran parte qualificate: 247 tra geometri e periti industriali, 48 tra amministrativi e terminalisti, 29 ingegneri. La loro presenza sarà d'aiuto anche all'Ufficio speciale per il sottosuolo, che studia le cause del degrado del manto stradale, ai dipartimenti opere pubbliche e ai 19 uffici tecnici circoscrizionali.
«Queste attività - spiegava ieri l'assessore ai lavori pubblici Esterino Montino, che insieme ai colleghi Renzo Lusetti (personale) e Sandro Del Fattore (politiche del lavoro) ha presentato l'iniziativa in Campidoglio - non sostituiranno le strutture comunali, ma serviranno da integrazione, arginando le difficoltà create dalla cronica carenza di personale».

Il nuovo ufficio di pronto intervento stradale potrà contare su circa 60 addetti, tra operai e manovali, *selciatori* e autisti di camion e



Sotto la parrucca un kg di coca

Corriere «appariscante» fermato a Fiumicino

NOSTRO SERVIZIO

Sotto la parrucca, incollata alla testa, nascondeva quasi un chilo di cocaina purissima, destinata al mercato svizzero. Ma a Rodobaldo Sanchez, 35 anni, americano di origine cubana, proveniente da Bogotà sul volo «Alitalia 669» solo di passaggio a Fiumicino, è in proseguimento per Zurigo, è stato fatale lo scalo romano. All'aeroporto Leonardo da Vinci è stato arrestato dagli agenti del servizio antifrode (Svad) e dai militari della guardia di Finanza.

Come hanno fatto a individuargli? Semplice: Rodobaldo Sanchez non portava una parrucca qualsiasi. Aveva una cascata di capelli, folte e di un nero corvino particolarmente ac-

ceso, una capigliatura, insomma, del tutto innaturale. Così gli agenti di dogana si sono insospettiti e hanno fermato Sanchez. Bagagli, vestiti, hanno controllato tutto e per ultima, la parrucca, insolito nascondiglio. I sacchetti contenenti la droga erano stati occultati proprio lì, incollati alla testa del trafficante, opportunamente «rapato», con un collante molto potente. Tanto potente che gli uomini dello Svad non sono riusciti a staccare i sacchetti dalla testa. Solo più tardi, con un acetone molto potente, sono riusciti a prendere possesso della droga.

Più tardi lo stesso Sanchez ha rivelato di avere nello stomaco ovuli contenenti diverse altre dosi di cocaina ed è quindi stato ac-

compagnato all'ospedale «Grassi» di Ostia, per espellerli e poi essere portato nel carcere romano di Regina Coeli e messo a disposizione delle autorità giudiziarie.

Martedì scorso gli agenti dello Svad dello scalo romano, guidati da Salvatore Piccirillo, avevano sequestrato una valigia con 10 chili di cocaina proveniente da Buenos Aires, abbandonata sul ruolo di riconsegna bagagli. Le indagini per individuare il proprietario, scattate immediatamente, non hanno tuttavia avuto alcun esito.

L'unic traccia emersa, un foglio di carta con su scritto «Milano» posto insieme alla droga nel bagaglio, rivelano gli investigatori, fa ritenere che il carico fosse destinato al mercato del nord Italia.

Denunciato per usurpazione di titoli

Soldatino si finge tenente per strapazzare i commilitoni ma lo scherzo finisce male

Sarebbe piaciuta a Previti, con il suo spirito antiautoritario, la burla architettata da un soldatino di leva lunedì sera, in piazza di Spagna. Vestito da tenente dell'Esercito, distinto e con fare autoritario apostrofava i giovani militari che passavano da lì rimproverandoli severamente per la divisa in disordine, per il comportamento disinvolto, o l'andatura poco marziale. Fermava tutti, militari di passaggio, chi correva a prendere la metropolitana per rientrare in caserma, giovani in compagnia di amici o con la fidanzata.

La situazione ha creato non poco panico tra i militari che incappavano nel cattivo tenente. Ma lo scherzo è durato poco, appena una mezz'ora. Fino a quan-

do un maresciallo dei carabinieri ci e era di ronda si è nascosto da un lato a godersi la scena. Capito l'antifona, è subito intervenuto e ha chiesto al presunto ufficiale di qualificarsi. Così, il tenente cattivo, Federico R., 20 anni, bolognese in servizio di leva a Roma, ha smesso di ridere sotto i baffi e ha cominciato a tremare.

Il giovane, sudando freddo, ha esibito un modesto tesserino: soldato semplice, in servizio presso il Raggruppamento dell'esercito. È scattata la denuncia. Il falso tenente è stato subito accompagnato alla Compagnia Roma-Centro. Identificato è stato denunciato in base all'articolo 221 del codice penale militare di pace: l'accusa è usurpazione di decorazioni e distintivi militari.

File di ore all'ambulatorio e i cittadini chiamano i carabinieri

Caos, l'Arma al San Camillo

NOSTRO SERVIZIO

Sono dovuti intervenire i carabinieri, ieri mattina, al poliambulatorio dell'ospedale San Camillo per controllare che le lamentele dei cittadini, in coda da ore per prenotare analisi e visite specialistiche, non degenerassero in rissa. Stanchi per la situazione nella quale sono costretti ad operare, i lavoratori si sono riuniti dalle 10 alle 11 in assemblea, alla presenza dei delegati Rsu dell'azienda ospedaliera Nicholas Green, del direttore sanitario Domenico Stalteri e del direttore amministrativo Francesco Criò.

Mentre si svolgeva l'incontro, molti cittadini, costretti ad attendere il loro turno scandito dal tabellone di prenotazione, hanno protestato vivacemente prendendosi il proprio con cassiere e addetti ai terminali. L'intervento dei carabinieri ha riportato la calma, anche se il malcontento è rima-

sto alto.
L'assemblea dei lavoratori, più tardi, in una nota diffusa ai termini della riunione, ha denunciato l'invivibilità dell'ambiente di lavoro e l'impossibilità di erogare un servizio adeguato alle richieste dei cittadini. Oltre a proclamare lo stato di agitazione e il blocco delle ore di straordinario che determinerà la chiusura del poliambulatorio nelle ore pomeridiane, i lavoratori e il sindacato hanno indetto per il 18 aprile prossimo una giornata di sciopero di tutto il personale.

Durante la riunione, secondo quanto ha riferito il coordinatore della Rsu Alfredo Battisti, il direttore amministrativo e quello sanitario «si sono solo impegnati entro dieci giorni ad ampliare gli spazi disponibili facendo abbattere un muro per utilizzare anche alcune stanze attigue al poliambulatorio». «È solo un palliativo -

ha detto Battisti - da un anno ci era stato promesso un poliambulatorio unico per tutta l'azienda, ma ancora ne rimangono operativi due: uno al San Camillo e uno al Forlanini».

Tra i problemi evidenziati dal sindacato, la carenza di sportelli aperti al pubblico (solo sette per le prenotazioni e due casse per pagare ticket e prestazioni erogate) a fronte di circa 1500 persone che quotidianamente affollano la struttura; terminali vecchi; una sola fotocopiatrice rotta da oltre un mese; cittadini costretti a fare ore di fila ammassati come sardine; lavoratori obbligati allo straordinario per tenere aperto il poliambulatorio di pomeriggio, senza neanche percepire indennità di cassa. «Così non si può andare avanti - ha concluso Battisti - I vertici aziendali devono prendere rapidamente iniziative per risolvere una situazione ormai divenuta insostenibile».

Cinque studenti in fuga per una settimana

«I compiti che noia...» e scappano di casa

LATINA. «I compiti, le interrogazioni, insomma, la scuola ci opprimeva». Così hanno giustificato la loro fuga cinque studenti minorenni, tra i 15 e i 17 anni, tra cui due ragazze, scappati di casa a Tivoli il 28 marzo scorso, ritrovati dai carabinieri a Latina la scorsa notte mentre dormivano alla stazione dei pullman turistici. Sfiniti, affamati e senza più un soldo in tasca si erano addormentati sui sedili di un autobus in sosta. Tutti e cinque erano amici da tempo e avevano progettato la fuga insieme. A spingerli i soliti problemi degli adolescenti: dissapori familiari, difficoltà con lo studio e un amore appena sbocciato tra due di loro. «Dobbiamo fare i conti con i compiti, le interrogazioni e i professori. Abbiamo i problemi per avere un po' di soldi, dobbiamo rincasare in orario e badare a tutto», ha detto al fratel-

lo una delle giovani.
La data prestabilita per la fuga, il 28 marzo, il giorno del quindicesimo compleanno di una delle ragazze. Ma quella sera sono riusciti a fuggire soltanto tre di loro, gli altri due, bloccati a casa dai genitori, hanno dovuto attendere la mattina successiva. Tutti avevano rubato 100mila lire a testa ai genitori. La loro avventura, durata meno di una settimana, li ha portati - secondo quanto appurato dai carabinieri di Latina - prima a Nettuno, poi ad Anzio, ad Aprilia, a Terracina e infine a Latina. I ragazzi hanno raccontato ai carabinieri che i primi tre giorni hanno dormito in albergo e mangiato al ristorante, poi, visto che i soldi volavano via oltre il previsto, si sono arrangiati con i panini. I genitori, avvertiti dai militari, sono andati a prenderli ieri in caserma a Latina dove li hanno riabbracciati.

IL PDS PER I CITTADINI
IL PDS NELL'ULIVO

IL ULIVO *Giovedì 4 aprile*
ore 19.30

Unità di base Ponte Milvio - Flaminio - Villaggio Olimpico, Via della Farnesina 37:
ASSEMBLEA SULLA CAMPAGNA ELETTORALE E SUL TRASPORTO URBANO

L'importanza di una rete di trasporti efficace e moderna per il decentramento del traffico urbano e per la salute dei cittadini. Assemblea con **WALTER TOCCI**, Vice Sindaco ed Assessore alle politiche della mobilità del Comune di Roma. Partecipano i candidati dell'Ulivo al collegio 1° del Senato **TANA DE ZELUETA** e al 24° della Camera **GIOVANNI BACHELET**.

ECHI GOTICI
MUSICA E TEATRO DAL MEDIOEVO
uno spettacolo di
DANIELE VALMAGGI
"LUDUS DE ANTICHRISTO"
un dramma sacro del XII secolo

traduzione e adattamento di **Giovanni Antonucci**
musiche della: **SCUOLA DI NOTRE-DAME**
eseguite dal **Coro Orazio Vecchi**
direttore: **Alessandro Anniballi**
con **Daniele Valmaggi**
e gli attori del gruppo **Arte Spettacolo International**
costumi: **Franca D'Errico**

dall'11 al 14 e dal 18 al 21 aprile '96 ore 21
(eccetto sabato 13 ore 17.30)

Chiesa S. Paolo entro le Mura - Via Nazionale (angolo Via Napoli)
per informazioni tel. 6874982

aic

ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

aic informa su televideo RAI Tre alle pag. 676 - 677

- sui programmi edilizi
 - i mutui ed i servizi cooperativi
 - il regime delle aree
 - i finanziamenti agevolati
 - i vantaggi cooperativi
- A.I.C.**
UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821

RITAGLI

● Confermato il «Lohengrin». Contrariamente a quanto era stato annunciato in precedenza la terza esecuzione del «Lohengrin» di Richard Wagner diretto da Christian Thielemann prevista per oggi alle 18 all'auditorium di via della Conciliazione è confermata. I biglietti sono in vendita presso il botteghino dell'auditorium stesso dalle 11 alle 14 e dalle 15 alle 18. Telefono 68801044



Warren Beatty

Due grandi sale e un terrazzo per tanta musica dal vivo e l'immanicabile discoteca, oltre a mostre di pittura e spettacoli di cabaret queste le misure del «Picasso» che questa sera ospita il gruppo soul di Randy Robert che proporrà una serie di brani funky e soul anni Settanta rivisitati in chiave moderna. L'ingresso dal martedì al giovedì è libero il venerdì e il sabato la consumazione è obbligatoria. In via di



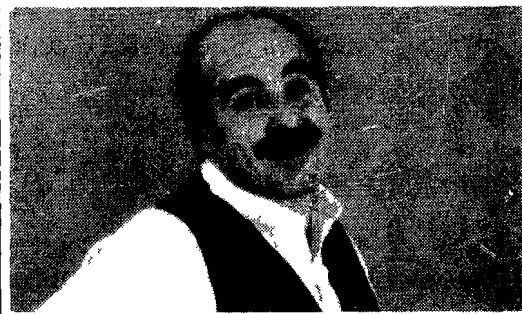
La Crus

Monte Testaccio 63 - telefono 5742975

● Avvenimento libro. Sono due gli appuntamenti previsti oggi nell'ambito dell'iniziativa curata dal Centro sistema biblioteca e sono entrambi dedicati a «Le vie naturali alla salute». Alle 17.30, nella biblioteca del Pigneto (via Attilio Mori 18, telefono 21700677) presentazione del libro di Mario Garlasco «L'esperienza di un medico omeopata». Alle 17 presso la biblioteca di villa Leopardi (via Macallè telefono 8601066) si parlerà di organoterapia con il medico chirurgo omeopata Walter Masci

● A tutto musical. Due film di culto questa sera nella sala CCCDS di via Nomentana 175. Alle 20,25 per il cinetforum «Woodstock», verrà proiettato The Rocky horror picture show di Jim Sharman con Tim Curry e Susan Sarandon. Segura alle 22.10 The Blues brothers di John Landis con John Belushi e Dan Aykroyd. Ingresso a sottoscrizione, tele-

TEATRO I FIGLI DEL DOTTOR JEKYLL



Un giallo comico, una commedia musicale, un gioco di travestimenti, un remake del «Dottor Jekyll e Mr. Hyde». Per niente ortodosso se ad interpretarlo sono Stefano Nosi e i Gemelli Ruggeri con Francesco Cimmino. Tre uomini ricevono uno strano invito a presentarsi alla stessa ora, lo stesso giorno, in un luogo «osco». Sono «i figli del Dottor Jekyll»: questo è il titolo dello spettacolo di Roberto Alighieri e Massimo Martelli, diretto da quest'ultimo, in scena fino al 7 aprile al Teatro Tenda Comune (piazza Leone, in V circoscrizione).

L'INTERVISTA. La musica, i testi e i segreti dello spettacolo raccontati da Nicola Piovani

Il fascino discreto dei «Canti di scena»

Un successo ribadito a gran richiesta. «Canti di scena» di Nicola Piovani e Vincenzo Cerami è tornato sul palcoscenico, questa volta quello del teatro dell'Angelo, dove lo spettacolo replicherà fino al 14 aprile. E per capirne meglio il carattere intimista, che così tanto conquista gli spettatori, abbiamo intervistato Piovani. Parlando dei «Canti» e della collaborazione di anni con Cerami - con il quale, assieme a Lello Arena, ha fondato la Compagnia della Luna

lo stile», come dice Cerami. Il pericolo della banalizzazione esiste sempre, il valore di un'opera d'arte è legato a qualcosa di misterioso, a volte prescinde dal successo ottenuto. Ma esiste anche la paura di essere banali e per questo si fanno scelte bizzarre o addirittura cretine. Di questi tempi, poi, difetto delle smanie per l'audience non sono un criterio adatto a misurare la qualità



Nicola Piovani

Lei ha scritto musica di ogni tipo, dalle colonne sonore alla musica da concerto, partiture per balletto e motovetti televisivi. Che differenza d'impegno c'è fra un genere e l'altro?

Vede, dal momento che faccio spesso musica applicata, cioè funzionale, ha un grande peso il soggetto che devo commentare. Per la televisione e il cinema il mio lavoro è più di «falegnameria», devo sintonizzarmi sulla poetica di un regista e cercare di piegare la musica in modo che fornisca al lavoro quegli aggettivi indicibili a parole. Ho deciso, però, di non applicarmi a lavori di montaggio e su commissione per più di sei mesi all'anno per non «anestetizzare» la mia creatività per gli altri sei mesi lavoro con la mia compagnia, dove la sintonia è più spontanea

Questi «Canti di scena» sono dedicati a Manos Hadjidakis, scomparso un anno fa. Deve molto al suo maestro?

Sì, ho avuto la fortuna di lavorare con grandi personalità come Fellini di avere per amica una consigliera preziosa come Elsa Morante e persino la fortuna di non incontrare Zeffirelli. Ma Hadjidakis è stato per me oltre che un artista eccezionale, un maestro vero di quelli a cui puoi credere fermamente. È lui che mi ha insegnato la duttilità e la libertà mentale di fare certe scelte senza paura del disprezzo dei dotti

Serata d'onore in memoria di un poeta. Al Palladium i versi di Bellezza

Una festa-spettacolo per ricordare il poeta Dario Bellezza, a pochi giorni dalla morte. L'ha voluta l'associazione «Muccasassina», che ha organizzato per domani alle 22.30, una serata speciale dedicata allo scrittore ucciso dall'Aids la notte tra sabato e domenica scorsi. Le serate Muccasassina nascono con l'obiettivo di raccogliere fondi per finanziare i servizi sociali, culturali e contro l'Aids del circolo di cultura omosessuale Mario Mieli. La serata, che si intitolerà «Ma non saprai giammai perché sorridi», si terrà al teatro Palladium, in piazza Bartolomeo Romano 8, sarà soprattutto una lettura di versi del poeta scomparso, fatta da personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo. La comunità lesbica, gay e transessuale romana ha voluto così rendere omaggio a un esponente omosessuale della cultura italiana, con un'iniziativa di Vanni Piccolo, consigliere del sindaco per i diritti delle persone gay.

MUSICA. Il successo dei City Ramblers

Folk e politica la miscela irlandese

Fino a qualche anno fa ascoltare musica irlandese era un'abitudine riservata ad una ristretta cerchia di affezionati. Anzi a parlare di Chieftains o Begley & Cooney si poteva sentire l'effetto di uno storcimento di naso (per i primi) o di uno sguardo interrogativo (per i secondi). Oggi invece la passione per la musica della verde Irlanda ha rotto gli argini divenendo un vero e proprio fenomeno commerciale. Testimonianza ne sono i Modena City Ramblers nati due anni fa con un disco che sposava il folk irlandese con la tradizione delle osterie padane usciti recentemente con il nuovo «La grande famiglia» ed alle prese ora con un tour che sta facendo piombare di pubblico ovunque. L'altra sera hanno suonato al Frontiera di via Aurelia e l'effetto è stato quello di una scatoletta di sardine intente a ballare la polka. Un successo che viene sicuramente dall'ottimo primo disco del gruppo nel quale appariva anche Bob Geldof e dalla curiosità suscitata dal secondo al quale ha collaborato anche Paolo Rossi. La miscela in sostanza è sempre la stessa: il fascino del folk viene stemperato ora con qualche inflessione punk alla Pogues ora con qualche concessione alla tradizione italiana. Le storie raccontate dai MCR pescano infatti spesso nella memoria politica della storia italiana dai «Furber di Berlinguer» a «Al Diavolo» (dedicata al partigiano Germano Nicolini conosciuto come «comandante Diavolo»), da «Quarant'anni» a «L'ultima superstita» (per Lilli, unica sopravvissuta all'eccidio di Bettola) aggiornando l'idea che la «musica popolare» è un bene culturale che serve ad ogni comunità per raccontare se stessa e la sua storia

Attualmente la «grande famiglia» dei MCR è composta da otto elementi e l'atmosfera è quella di un affollatissimo pub dove non si lesina in pinte di Guinness e tutti hanno una gran voglia di divertirsi dandosi dentro chi sulla fisarmonica, chi sul violino, chi nel microfono. Uno solo però. Già, perché a differenza del loro concerto di settembre alla Festa dell'Unità il cantante è ora uno solo: Alberto Mosselli e uscito dal gruppo e forse l'aria della «grande famiglia» ne ha un po' sofferto. L'alternarsi delle voci regalava infatti al gruppo una dinamica coralità della quale ora si percepisce un po' la mancanza. Grande festa comunque con una scaletta di ben 25 pezzi dei quali ben due cantati dal pubblico come si vede ormai solo ai concerti di Cucini a piena gola e a pugno chiuso. Non a caso uno era «La locomotiva». L'altro una versione inish della «Contessa» di Pietrangeli. E per bis un bel coretto di «Bella ciao». □Ma Bel

Giovani & cinema Concorso per 60 talenti

Il Centro sperimentale di Cinematografia di Roma ha bandito un nuovo concorso, con scadenza il 30 aprile, per sessanta giovani talenti interessati alle undici aree interdisciplinari di studio, dalla recitazione all'animazione, dalla sceneggiatura alla tecnica del suono. La regolare pubblicazione del bando di concorso - si sottolinea in un comunicato del nuovo commissario straordinario del Centro, Orlo Caldiron - è il primo segno di rinnovamento e di trasformazione che caratterizzerà la nuova gestione della scuola di cinema. Gli «attesi talenti del cinema di domani» arriveranno dall'Italia e dall'Europa, ma anche dal resto del mondo, sebbene per una quota non superiore al quaranta per cento dei posti disponibili nei vari corsi.

Cinema Mignon (via Viterbo, 11) ore 10 ingresso libero

Domenica 14 Aprile - Francesco - Liliana Cavani

21 Aprile - La Fine è Nota - Cristina Comencini

28 Aprile - Nemici D'infanzia - Luigi Magni

la domenica

Centro sperimentale di cinematografia Cineteca nazionale L'Officina l'Unità

specialmente

Mattinate di cinema italiano



Assitalia Consorzio Agenzia Generale di Roma

TEATRI

ACCADEMIA ROMANA

ARTE E DANZA
(Via Trionfale 6700 Tel 35497778)
Sono aperte le iscrizioni per il laboratorio di teatro tenuto dall'attore regista Salvatore de Gioncaro. Il corso di studi prevede ginnastica, diaframmatica, educazione della voce, dizione tecnica di rilassamento e di allenamento espressivo, analisi del percorso drammaturgico del personaggio e suo rapporto con lo spazio scenico, di ammedesimazione ed estraneazione interpretativa. Il laboratorio ha lo scopo di rivolgersi ad ogni persona che desideri educare e potenziare le proprie capacità espressive che si potranno poi sperimentare sia nel mondo del proprio lavoro sia come propeleddato all'accesso del mondo dello spettacolo

ACCADEMIA ROMANA

(Via della Pentenza 33 Tel 6874167/6880707)
Mercoledì alle 21.15 La Comp Teatrale La Bottega della Maschera presenta **I Giganti della montagna** di L. Pirandello Regia di Marcello Amendola

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA

(Via Argentina 52 Tel 68804621)
Martedì alle 20.30 PRIMA Produzione Teatro di Roma. **Tre donne** di P. Marotta. Regia di Anton Cechov. Regia di Peter Stein

ARGOT TEATRO

(Via Natale del Grande 21 Tel 5898111)
Alle 21.00 **Luna di miele** di Antonio Stryx con R. Boscio, N. Mandelli, F. Sonzogni, P. Scheriani

ARTE SPETTACOLO INTERNATIONAL

(Via di Pallacorda 11a Tel 6874982/4038918)
Sono aperte le iscrizioni al corso di recitazione e al laboratorio teatrale condotti da **Danielle Valmaggia** inoltre sono aperte le iscrizioni al corso sul linguaggio cinematografico di **M. De Boni** Per informazioni tel 6874982

BELLI

(Piazza S. Apollonia 11/A Tel 5894875)
Giovedì 11 alle 21.00 PRIMA. **Anthea** presenta **Passeo vedere anche** con G. Marco in Pellegrino Cirilli. Regia di L. Lionello

BELITO MUSIC HALL

(P.le Medag. le D'oro 44 Tel 35454343)
Alle 20.30 con **Palladia** il balletto del Belito Music Hall. Con Gianfranco e Massimiliano Gallo. Laura Di Mauro le 10 topless girls orchestra diretta da Uccio Siancone. Si prenota al 35454343

CATACOMBE 2000 - TEATRO D'OGGI

(Via Labicana 42 Tel 7004932)
SALA A ogni giovedì venerdì sabato alle 21.00 e domenica alle 17.30 **Colpo di scena** con Federica De Vita Franco Venturini. Regia di F. Venturini

COLOSSEO

(Via Capo d'Africa 5/A Tel 7004932)
Alle 21.00 **Il che fine ha fatto Shirley Temple?** di Andrea Lotti con S. Scuccimarra. M. Fodechi, G. Zito, A. Lotti. Regia di G. Ciozzetto

COLOSSEO RIDOTTO

(Via Capo d'Africa 5/A Tel 7004932)
Alle 21.00 **Che fine ha fatto Shirley Temple?** di Andrea Lotti con S. Scuccimarra, M. Fodechi, G. Zito, A. Lotti. Regia di G. Ciozzetto

COLOSSEO

(Via Capo d'Africa 5/A Tel 7004932)
Alle 21.00 **Il che fine ha fatto Shirley Temple?** di Andrea Lotti con S. Scuccimarra, M. Fodechi, G. Zito, A. Lotti. Regia di G. Ciozzetto

DEI COCCI

(Via Galvani 69 Tel 5783502)

DEI SATIRI

(Via di Grottopianta 18 Tel 6871639)
Alle 20.45 **Queste pazze donne** di Gabriel Barylli con Marina Giulia Cavalli Daniela Scariati Stefania Spugnini. Regia di Roberto Mariani

DEI SATIRI LOGGIETTA

(Via di Grottopianta 18 Tel 6871639)
Alle 21.00 **Guerra** di Ivan Polidori con Sebastiano Somma Antonella Alessandrino Stefano Ambrogi. Regia di I. Polidori

DEI SATIRI LO STANZIONE

(Via di Grottopianta 19 Tel 6871639)
Alle 21.00 **In caso di matrimonio rompere il vetro** di R. Thomas con Fiona Bettanini Claudia Clerici Davide Lionello Diego Ruiz Marco Zadra. Regia di Fabio Luigi Lionello

DELLA COMETA

(Via Teatro Marcello 4 Tel 6794380)
Alle 21.00 **Tre donne alle** scritto da Edvard Albee con Marina Malfatti Fiorenza Marchegiani Gea Lionello Scone di Carlo Diappi. Musiche di F. C. Craxi. Regia di Luigi Squarzina

DELSI MUSSE

(Via Forlì 43 Tel 44231300 8440749)
Alle 21.00 20 anni di clamorosi insuccessi al **Divorzo** di M. Perrilla. I. Pandemonium

DEI SERVIZI

(Via del Mortaro 22 Tel 6795130)
Alle 21.00 **Ass. cult. Arke** presenta **Una donna in casa** commedia in due atti di R. Ierera e A. Pondi

DELLA COMETA

(Via Teatro Marcello 4 Tel 6794380)
Alle 21.00 **Tre donne alle** scritto da Edvard Albee con Marina Malfatti Fiorenza Marchegiani Gea Lionello Scone di Carlo Diappi. Musiche di F. C. Craxi. Regia di Luigi Squarzina

DELSI MUSSE

(Via Forlì 43 Tel 44231300 8440749)
Alle 21.00 20 anni di clamorosi insuccessi al **Divorzo** di M. Perrilla. I. Pandemonium

DEI SERVIZI

(Via del Mortaro 22 Tel 6795130)
Alle 21.00 **Ass. cult. Arke** presenta **Una donna in casa** commedia in due atti di R. Ierera e A. Pondi

DELLA COMETA

(Via Teatro Marcello 4 Tel 6794380)
Alle 21.00 **Tre donne alle** scritto da Edvard Albee con Marina Malfatti Fiorenza Marchegiani Gea Lionello Scone di Carlo Diappi. Musiche di F. C. Craxi. Regia di Luigi Squarzina

DELSI MUSSE

(Via Forlì 43 Tel 44231300 8440749)
Alle 21.00 20 anni di clamorosi insuccessi al **Divorzo** di M. Perrilla. I. Pandemonium

DEI SERVIZI

(Via del Mortaro 22 Tel 6795130)
Alle 21.00 **Ass. cult. Arke** presenta **Una donna in casa** commedia in due atti di R. Ierera e A. Pondi

DELLA COMETA

(Via Teatro Marcello 4 Tel 6794380)
Alle 21.00 **Tre donne alle** scritto da Edvard Albee con Marina Malfatti Fiorenza Marchegiani Gea Lionello Scone di Carlo Diappi. Musiche di F. C. Craxi. Regia di Luigi Squarzina

DELSI MUSSE

(Via Forlì 43 Tel 44231300 8440749)
Alle 21.00 20 anni di clamorosi insuccessi al **Divorzo** di M. Perrilla. I. Pandemonium

DEI SERVIZI

(Via del Mortaro 22 Tel 6795130)
Alle 21.00 **Ass. cult. Arke** presenta **Una donna in casa** commedia in due atti di R. Ierera e A. Pondi

DELLA COMETA

(Via Teatro Marcello 4 Tel 6794380)
Alle 21.00 **Tre donne alle** scritto da Edvard Albee con Marina Malfatti Fiorenza Marchegiani Gea Lionello Scone di Carlo Diappi. Musiche di F. C. Craxi. Regia di Luigi Squarzina

DELSI MUSSE

(Via Forlì 43 Tel 44231300 8440749)
Alle 21.00 20 anni di clamorosi insuccessi al **Divorzo** di M. Perrilla. I. Pandemonium

DEI SERVIZI

(Via del Mortaro 22 Tel 6795130)
Alle 21.00 **Ass. cult. Arke** presenta **Una donna in casa** commedia in due atti di R. Ierera e A. Pondi

DELLA COMETA

(Via Teatro Marcello 4 Tel 6794380)
Alle 21.00 **Tre donne alle** scritto da Edvard Albee con Marina Malfatti Fiorenza Marchegiani Gea Lionello Scone di Carlo Diappi. Musiche di F. C. Craxi. Regia di Luigi Squarzina

DELSI MUSSE

(Via Forlì 43 Tel 44231300 8440749)
Alle 21.00 20 anni di clamorosi insuccessi al **Divorzo** di M. Perrilla. I. Pandemonium

DEI SERVIZI

(Via del Mortaro 22 Tel 6795130)
Alle 21.00 **Ass. cult. Arke** presenta **Una donna in casa** commedia in due atti di R. Ierera e A. Pondi

DELLA COMETA

(Via Teatro Marcello 4 Tel 6794380)
Alle 21.00 **Tre donne alle** scritto da Edvard Albee con Marina Malfatti Fiorenza Marchegiani Gea Lionello Scone di Carlo Diappi. Musiche di F. C. Craxi. Regia di Luigi Squarzina

DELSI MUSSE

(Via Forlì 43 Tel 44231300 8440749)
Alle 21.00 20 anni di clamorosi insuccessi al **Divorzo** di M. Perrilla. I. Pandemonium

DEI SERVIZI

(Via del Mortaro 22 Tel 6795130)
Alle 21.00 **Ass. cult. Arke** presenta **Una donna in casa** commedia in due atti di R. Ierera e A. Pondi

DELLA COMETA

(Via Teatro Marcello 4 Tel 6794380)
Alle 21.00 **Tre donne alle** scritto da Edvard Albee con Marina Malfatti Fiorenza Marchegiani Gea Lionello Scone di Carlo Diappi. Musiche di F. C. Craxi. Regia di Luigi Squarzina

DELSI MUSSE

(Via Forlì 43 Tel 44231300 8440749)
Alle 21.00 20 anni di clamorosi insuccessi al **Divorzo** di M. Perrilla. I. Pandemonium

DEI SERVIZI

(Via del Mortaro 22 Tel 6795130)
Alle 21.00 **Ass. cult. Arke** presenta **Una donna in casa** commedia in due atti di R. Ierera e A. Pondi

DELLA COMETA

(Via Teatro Marcello 4 Tel 6794380)
Alle 21.00 **Tre donne alle** scritto da Edvard Albee con Marina Malfatti Fiorenza Marchegiani Gea Lionello Scone di Carlo Diappi. Musiche di F. C. Craxi. Regia di Luigi Squarzina

DELSI MUSSE

(Via Forlì 43 Tel 44231300 8440749)
Alle 21.00 20 anni di clamorosi insuccessi al **Divorzo** di M. Perrilla. I. Pandemonium

DEI SERVIZI

(Via del Mortaro 22 Tel 6795130)
Alle 21.00 **Ass. cult. Arke** presenta **Una donna in casa** commedia in due atti di R. Ierera e A. Pondi

DELLA COMETA

(Via Teatro Marcello 4 Tel 6794380)
Alle 21.00 **Tre donne alle** scritto da Edvard Albee con Marina Malfatti Fiorenza Marchegiani Gea Lionello Scone di Carlo Diappi. Musiche di F. C. Craxi. Regia di Luigi Squarzina

DELSI MUSSE

(Via Forlì 43 Tel 44231300 8440749)
Alle 21.00 20 anni di clamorosi insuccessi al **Divorzo** di M. Perrilla. I. Pandemonium

DEI SERVIZI

(Via del Mortaro 22 Tel 6795130)
Alle 21.00 **Ass. cult. Arke** presenta **Una donna in casa** commedia in due atti di R. Ierera e A. Pondi

DELLA COMETA

(Via Teatro Marcello 4 Tel 6794380)
Alle 21.00 **Tre donne alle** scritto da Edvard Albee con Marina Malfatti Fiorenza Marchegiani Gea Lionello Scone di Carlo Diappi. Musiche di F. C. Craxi. Regia di Luigi Squarzina

DELSI MUSSE

(Via Forlì 43 Tel 44231300 8440749)
Alle 21.00 20 anni di clamorosi insuccessi al **Divorzo** di M. Perrilla. I. Pandemonium

DEI SERVIZI

(Via del Mortaro 22 Tel 6795130)
Alle 21.00 **Ass. cult. Arke** presenta **Una donna in casa** commedia in due atti di R. Ierera e A. Pondi

DELLA COMETA

(Via Teatro Marcello 4 Tel 6794380)
Alle 21.00 **Tre donne alle** scritto da Edvard Albee con Marina Malfatti Fiorenza Marchegiani Gea Lionello Scone di Carlo Diappi. Musiche di F. C. Craxi. Regia di Luigi Squarzina

DELSI MUSSE

(Via Forlì 43 Tel 44231300 8440749)
Alle 21.00 20 anni di clamorosi insuccessi al **Divorzo** di M. Perrilla. I. Pandemonium

DEI SERVIZI

(Via del Mortaro 22 Tel 6795130)
Alle 21.00 **Ass. cult. Arke** presenta **Una donna in casa** commedia in due atti di R. Ierera e A. Pondi

DELLA COMETA

(Via Teatro Marcello 4 Tel 6794380)
Alle 21.00 **Tre donne alle** scritto da Edvard Albee con Marina Malfatti Fiorenza Marchegiani Gea Lionello Scone di Carlo Diappi. Musiche di F. C. Craxi. Regia di Luigi Squarzina

DELSI MUSSE

(Via Forlì 43 Tel 44231300 8440749)
Alle 21.00 20 anni di clamorosi insuccessi al **Divorzo** di M. Perrilla. I. Pandemonium

DEI SERVIZI

(Via del Mortaro 22 Tel 6795130)
Alle 21.00 **Ass. cult. Arke** presenta **Una donna in casa** commedia in due atti di R. Ierera e A. Pondi

DELLA COMETA

(Via Teatro Marcello 4 Tel 6794380)
Alle 21.00 **Tre donne alle** scritto da Edvard Albee con Marina Malfatti Fiorenza Marchegiani Gea Lionello Scone di Carlo Diappi. Musiche di F. C. Craxi. Regia di Luigi Squarzina

DELSI MUSSE

(Via Forlì 43 Tel 44231300 8440749)
Alle 21.00 20 anni di clamorosi insuccessi al **Divorzo** di M. Perrilla. I. Pandemonium

DEI SERVIZI

(Via del Mortaro 22 Tel 6795130)
Alle 21.00 **Ass. cult. Arke** presenta **Una donna in casa** commedia in due atti di R. Ierera e A. Pondi

DELLA COMETA

(Via Teatro Marcello 4 Tel 6794380)
Alle 21.00 **Tre donne alle** scritto da Edvard Albee con Marina Malfatti Fiorenza Marchegiani Gea Lionello Scone di Carlo Diappi. Musiche di F. C. Craxi. Regia di Luigi Squarzina

DELSI MUSSE

(Via Forlì 43 Tel 44231300 8440749)
Alle 21.00 20 anni di clamorosi insuccessi al **Divorzo** di M. Perrilla. I. Pandemonium

DEI SERVIZI

(Via del Mortaro 22 Tel 6795130)
Alle 21.00 **Ass. cult. Arke** presenta **Una donna in casa** commedia in due atti di R. Ierera e A. Pondi

DELLA COMETA

(Via Teatro Marcello 4 Tel 6794380)
Alle 21.00 **Tre donne alle** scritto da Edvard Albee con Marina Malfatti Fiorenza Marchegiani Gea Lionello Scone di Carlo Diappi. Musiche di F. C. Craxi. Regia di Luigi Squarzina

DELSI MUSSE

(Via Forlì 43 Tel 44231300 8440749)
Alle 21.00 20 anni di clamorosi insuccessi al **Divorzo** di M. Perrilla. I. Pandemonium

DEI SERVIZI

(Via del Mortaro 22 Tel 6795130)
Alle 21.00 **Ass. cult. Arke** presenta **Una donna in casa** commedia in due atti di R. Ierera e A. Pondi

DELLA COMETA

(Via Teatro Marcello 4 Tel 6794380)
Alle 21.00 **Tre donne alle** scritto da Edvard Albee con Marina Malfatti Fiorenza Marchegiani Gea Lionello Scone di Carlo Diappi. Musiche di F. C. Craxi. Regia di Luigi Squarzina

DELSI MUSSE

(Via Forlì 43 Tel 44231300 8440749)
Alle 21.00 20 anni di clamorosi insuccessi al **Divorzo** di M. Perrilla. I. Pandemonium

DEI SERVIZI

(Via del Mortaro 22 Tel 6795130)
Alle 21.00 **Ass. cult. Arke** presenta **Una donna in casa** commedia in due atti di R. Ierera e A. Pondi

DELLA COMETA

(Via Teatro Marcello 4 Tel 6794380)
Alle 21.00 **Tre donne alle** scritto da Edvard Albee con Marina Malfatti Fiorenza Marchegiani Gea Lionello Scone di Carlo Diappi. Musiche di F. C. Craxi. Regia di Luigi Squarzina

DELSI MUSSE

(Via Forlì 43 Tel 44231300 8440749)
Alle 21.00 20 anni di clamorosi insuccessi al **Divorzo** di M. Perrilla. I. Pandemonium

DEI SERVIZI

(Via del Mortaro 22 Tel 6795130)
Alle 21.00 **Ass. cult. Arke** presenta **Una donna in casa** commedia in due atti di R. Ierera e A. Pondi

DELLA COMETA

(Via Teatro Marcello 4 Tel 6794380)
Alle 21.00 **Tre donne alle** scritto da Edvard Albee con Marina Malfatti Fiorenza Marchegiani Gea Lionello Scone di Carlo Diappi. Musiche di F. C. Craxi. Regia di Luigi Squarzina

DEI SERVIZI

(Via del Mortaro 22 Tel 6795130)
Alle 21.00 **Ass. cult. Arke** presenta **Una donna in casa** commedia in due atti di R. Ierera e A. Pondi

DELLA COMETA

(Via Teatro Marcello 4 Tel 6794380)
Alle 21.00 **Tre donne alle** scritto da Edvard Albee con Marina Malfatti Fiorenza Marchegiani Gea Lionello Scone di Carlo Diappi. Musiche di F. C. Craxi. Regia di Luigi Squarzina

DELSI MUSSE

(Via Forlì 43 Tel 44231300 8440749)
Alle 21.00 20 anni di clamorosi insuccessi al **Divorzo** di M. Perrilla. I. Pandemonium

DEI SERVIZI

(Via del Mortaro 22 Tel 6795130)
Alle 21.00 **Ass. cult. Arke** presenta **Una donna in casa** commedia in due atti di R. Ierera e A. Pondi

DELLA COMETA

(Via Teatro Marcello 4 Tel 6794380)
Alle 21.00 **Tre donne alle** scritto da Edvard Albee con Marina Malfatti Fiorenza Marchegiani Gea Lionello Scone di Carlo Diappi. Musiche di F. C. Craxi. Regia di Luigi Squarzina

DELSI MUSSE

(Via Forlì 43 Tel 44231300 8440749)
Alle 21.00 20 anni di clamorosi insuccessi al **Divorzo** di M. Perrilla. I. Pandemonium

DEI SERVIZI

(Via del Mortaro 22 Tel 6795130)
Alle 21.00 **Ass. cult. Arke** presenta **Una donna in casa** commedia in due atti di R. Ierera e A. Pondi

DELLA COMETA

(Via Teatro Marcello 4 Tel 6794380)
Alle 21.00 **Tre donne alle** scritto da Edvard Albee con Marina Malfatti Fiorenza Marchegiani Gea Lionello Scone di Carlo Diappi. Musiche di F. C. Craxi. Regia di Luigi Squarzina

DELSI MUSSE

(Via Forlì 43 Tel 44231300 8440749)
Alle 21.00 20 anni di clamorosi insuccessi al **Divorzo** di M. Perrilla. I. Pandemonium



Academy Hall

di Siamida 5 Tel 442 377 78 Or 16:00 18:15 20:20 22:30

Admiral

di Verbanò 5 Tel 854 1195 Or 16:00 18:15 20:20 22:30

Adriano

di Cavour 22 Tel 321 1896 Or 15:15 18:30 20:20 22:30

Alcazar

di M Del Val 14 Tel 585 0099 Or 16:00 18:30 20:20 22:30

Ambassade

di Accademia Aghiati 57 Tel 540 8001 Or 15:30 18:30 20:20 22:30

America

di N del Grande 6 Tel 581 6168 Or 16:00 18:20 20:20 22:30

Apollo

di Gallia e Sidana 20 Tel 9820806 Or 15:30 18:50 18:40 20:25 22:30

Ariston

di Cicerone 19 Tel 321 2297 Or 15:45 18:20 20:20 22:30

Astra

di le Junio 225 Tel 817 2297 Or 8

Atlantico 1

di Tuscolana 745 Tel 781 0656 Or 15:30 17:50 20:10 22:30

Atlantico 2

di Tuscolana 745 Tel 781 0656 Or 16:00 18:10 20:20 22:00

Atlantico 3

di Tuscolana 745 Tel 781 0656 Or 15:15 18:20 20:25 22:30

Atlantico 4

di Tuscolana 745 Tel 781 0656 Or 16:00 18:10 20:20 22:30

Atlantico 5

di Tuscolana 745 Tel 781 0656 Or 15:45 18:00 20:15 22:30

Atlantico 6

di Tuscolana 745 Tel 781 0656 Or 15:15 18:10 20:20 22:30

Augustus 1

di Emanuele 203 Tel 687 5455 Or 16:30 18:30 20:20 22:30

Augustus 2

di Emanuele 203 Tel 687 5455 Or 16:00 18:10 20:20 22:30

Barberini 1

di Barberini 24-25-26 Tel 482 7707 Or 15:00 16:30 18:40 20:25 22:30

Barberini 2

di Barberini 24-25-26 Tel 482 7707 Or 18:45 22:00

Barberini 3

di Barberini 24-25-26 Tel 482 7707 Or 16:30 18:30 19:15 22:00

Broadway 1

di del Narcisi 36 Tel 233 3408 Or 15:45 18:00 20:15 22:30

Broadway 2

di del Narcisi 36 Tel 233 3408 Or 16:00 18:30 20:10 22:30

Broadway 3

di del Narcisi 36 Tel 233 3408 Or 18:30 22:00

Capitol

di G Scoconi 39 Tel 393 280 Or 15:30 18:45 22:00

Capranica

di Capranica 101 Tel 706485 Or 16:15 18:30 20:20 22:30

Capranichetta

di Capranica 125 Tel 678 5957 Or 16:00 18:10 20:20 22:30

Ciok 1

di Cassia 694 Tel 33251607 Or 15:30 17:50 20:10 22:30

Ciok 2

di Cassia 694 Tel 33251607 Or 16:00 18:10 20:10 22:30

Dei Piccoli

di della Pineta 15 Tel 853485 Or 17:00 18:40

Dei Piccoli Sera

di della Pineta 15 Tel 853485 Or 20:30 22:40

Diamante

di Prenestina 232/8 Tel 256606 Or 17:00 18:40

Eden

di Cola di Rienzo 74 Tel 36762448 Or 16:00 18:10 20:20 22:30

Empire

di Margherita 29 Tel 8471719 Or 16:00 18:15 20:20 22:30

Empire 2

di Margherita 29 Tel 8471719 Or 16:00 18:15 20:20 22:30

Europa

di Italia 107 Tel 4429760 Or 16:15 18:30 20:30 22:30

Excelsior 1

di Vergine Carmelo 2 Tel 5292296 Or 16:30 17:50 20:10 22:30

Excelsior 2

di Vergine Carmelo 2 Tel 5292296 Or 16:30 17:50 20:10 22:30

Excelsior 3

di Vergine Carmelo 2 Tel 5292296 Or 16:30 17:50 20:10 22:30

Farmese

di Campo de' Fiori 56 Tel 44292289 Or 16:30 18:30 20:30 22:30

Flamma Uno

di Bissolati 47 Tel 4827100 Or 15:00 17:40 20:05 22:30

Flamma Due

di Bissolati 47 Tel 4827100 Or 14:30 17:20 19:55 22:30

Garden

di Trastevere 245 Tel 5812848 Or 16:15 18:30 20:30 22:30

Gioiello

di Normentana 43 Tel 44292289 Or 16:30 18:30 20:30 22:30

Giulio Cesare 1

di G. Cesare 259 Tel 3920795 Or 15:15 17:50 20:10 22:30

Giulio Cesare 2

di G. Cesare 259 Tel 3920795 Or 16:30 19:30 20:30 22:30

Giulio Cesare 3

di G. Cesare 259 Tel 3920795 Or 15:15 17:50 20:10 22:30

Golden

di Taranto 36 Tel 7065897 Or 15:30 17:50 20:10 22:30

Ferie d'agosto

di P. Virzì con S. Orlando e Fantastichini (Italia 96). Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e di sinistra. L'altra è romantica, violenta e caciarona. Tra una risata e una lacrima. I Italia -divisa dal maggioritario-

Nelly et Mr Arnaut

di C. Sauter con M. Serrault e E. Béart (Francia 95). Un amore senile tra un ex magistrato misantropo e una bella ragazza che gli batte al computer le memorie. Saù tel firma un film di grande eleganza e profondità.

GN intrighi del potere

di O. Stone con A. Hopkins J. Allen (Usa 95). Biografia crepuscolare del presidente più contraddittorio degli States. Che Oliver Stone restituisce come un enigma ma con una buona dose di umana simpatia nonostante il Watergate.

Mary Reilly

di S. Frears con J. Roberts J. Malkovich (Usa 96). La leggenda del dr. Jekyll e Mr. Hyde vista dall'ottica della cameriera, una popolana traumatizzata che si riconosce nel lato oscuro dell'esistenza. Fino a diventare complice.

Casino

di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95). Las Vegas 1973, ascesa e caduta di un piccolo mafioso che diventa il boss di un casinò. Sharon Stone come non l'avete mai vista prima da dei punti persino a De Niro.

Uomini senza donne

di A. Longoni con A. Gassman G. Tognazzi (Italia 96). Trent'anni, nessuna voglia di metter su famiglia. tanta maturità. Da una fortunata commedia teatrale, un film sui la crisi del maschio con casti di figli d'arte. N.V. 1h 35

Toy Story

di J. Lasseter (Usa 95). La storia dei cowboy Woody e dell'astronauta Buzz giocattoli rivali. Il primo vecchio e tenero. Il secondo nuovo e arrogante. Realizzato al computer. Per tutti.

Casino

di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95). Las Vegas 1973, ascesa e caduta di un piccolo mafioso che diventa il boss di un casinò. Sharon Stone come non l'avete mai vista prima da dei punti persino a De Niro.

CHIUSO PER LAVORI

di P. Virzì con S. Orlando e Fantastichini (Italia 96). Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e di sinistra. L'altra è romantica, violenta e caciarona. Tra una risata e una lacrima. I Italia -divisa dal maggioritario-

Il ballo da sola

di B. Bertolucci con L. Tyler J. Irons (Italia/Gb 1996). Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. E scopre la vita.

Ferie d'agosto

di P. Virzì con S. Orlando e Fantastichini (Italia 96). Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e di sinistra. L'altra è romantica, violenta e caciarona. Tra una risata e una lacrima. I Italia -divisa dal maggioritario-

Nome in codice: Broken Arrow

di J. Woo con J. Travolta C. Slater (Usa 96). Coppia di divi per recuperare una testata nucleare. Tra bombardieri e incontri di boxe, un action movie diretto dall'hongkonghese John Woo senza esclusioni di colpi. N.V. 1h 48

Il ballo da sola

di B. Bertolucci con L. Tyler J. Irons (Italia/Gb 1996). Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. E scopre la vita.

Toy Story

di J. Lasseter (Usa 95). La storia dei cowboy Woody e dell'astronauta Buzz giocattoli rivali. Il primo vecchio e tenero. Il secondo nuovo e arrogante. Realizzato al computer. Per tutti.

Nome in codice: Broken Arrow

di J. Woo con J. Travolta C. Slater (Usa 96). Coppia di divi per recuperare una testata nucleare. Tra bombardieri e incontri di boxe, un action movie diretto dall'hongkonghese John Woo senza esclusioni di colpi. N.V. 1h 48

Gli intrighi del potere

di O. Stone con A. Hopkins J. Allen (Usa 95). Biografia crepuscolare del presidente più contraddittorio degli States. Che Oliver Stone restituisce come un enigma ma con una buona dose di umana simpatia nonostante il Watergate.

La dea dell'amore

di W. Allen con W. Allen M. Soriano (Usa 1995). Storia di un cronista sportivo di un figlio adottivo e di una madre che fa la squillo con tanto di coro greco a complementare le scene. Con una grandissima Mira Sorvino.

Il pestino

di M. Radford M. Trosi con M. Trosi P. Norelli (Ita 94). Avere una bicicletta può cambiare il destino. Ma conoscerne un grande pose cambia sicuramente la vita. Ovvero la storia di Neruda e del suo portafoglio personale.

Toy Story

di J. Lasseter (Usa 95). La storia dei cowboy Woody e dell'astronauta Buzz giocattoli rivali. Il primo vecchio e tenero. Il secondo nuovo e arrogante. Realizzato al computer. Per tutti.

Braveheart - Cuore impavido

di M. Gibson con M. Gibson S. Macrae (Usa 1995). Nascita di una nazione nel XII secolo. L'eroe popolare William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e indipendente. Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese.

Strange days

di K. Bigelow con R. Pennes A. Bassett (Usa 95). Los Angeles 1999. La nuova droga è un cd che fa vivere le emozioni degli altri. Uno spacciatore si trova in mezzo a un guano. Thriller apocalittico e violento memorabile.

Ferie d'agosto

di P. Virzì con S. Orlando e Fantastichini (Italia 96). Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e di sinistra. L'altra è romantica, violenta e caciarona. Tra una risata e una lacrima. I Italia -divisa dal maggioritario-

Il ballo da sola

di B. Bertolucci con L. Tyler J. Irons (Italia/Gb 1996). Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. E scopre la vita.

Braveheart - Cuore impavido

di M. Gibson con M. Gibson S. Macrae (Usa 1995). Nascita di una nazione nel XII secolo. L'eroe popolare William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e indipendente. Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese.

Casino

di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95). Las Vegas 1973, ascesa e caduta di un piccolo mafioso che diventa il boss di un casinò. Sharon Stone come non l'avete mai vista prima da dei punti persino a De Niro.

Nome in codice: Broken Arrow

di J. Woo con J. Travolta C. Slater (Usa 96). Coppia di divi per recuperare una testata nucleare. Tra bombardieri e incontri di boxe, un action movie diretto dall'hongkonghese John Woo senza esclusioni di colpi. N.V. 1h 48

CHIUSO PER LAVORI

di P. Virzì con S. Orlando e Fantastichini (Italia 96). Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e di sinistra. L'altra è romantica, violenta e caciarona. Tra una risata e una lacrima. I Italia -divisa dal maggioritario-

CHIUSO PER LAVORI

di P. Virzì con S. Orlando e Fantastichini (Italia 96). Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e di sinistra. L'altra è romantica, violenta e caciarona. Tra una risata e una lacrima. I Italia -divisa dal maggioritario-

Va' dove ti porta il cuore

di C. Cameron con L. Lisa M. Bun (Italia 96). Dal best seller di Susanna Tamaro una trasposizione in semi libertà che materializza i personaggi ma i con ascrucchi della pagina scritta si stemperano in tono melancolico.

Il ballo da sola

di B. Bertolucci con L. Tyler J. Irons (Italia/Gb 1996). Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. E scopre la vita.

Babe malinconico coraggioso

di C. Noonan Per non fririre nel pentolone il simpatico maialino parlante si trasforma in un cane. Tenera fiaba sul mondo degli animali. Dove la solidarietà è ancora un valore.

Via da Las Vegas

di M. Figgis con N. Cage E. Shue (Usa 95). Drammatico ***

Cola di Rienzo

di Cola di Rienzo 88 Tel 33253593 Or 15:30 18:00 20:15 22:30

Dei Piccoli

di della Pineta 15 Tel 853485 Or 17:00 18:40

Dei Piccoli Sera

di della Pineta 15 Tel 853485 Or 20:30 22:40

L. 8000

Diamante

di Prenestina 232/8 Tel 256606 Or 17:00 18:40

Eden

di Cola di Rienzo 74 Tel 36762448 Or 16:00 18:10 20:20 22:30

Embassy

di Slopiani 7 Tel 8070245 Or 15:45 18:10 20:20 22:30

Empire

di Margherita 29 Tel 8471719 Or 16:00 18:15 20:20 22:30

Empire 2

di Margherita 29 Tel 8471719 Or 16:00 18:15 20:20 22:30

Eurline

di Liszt 32 Tel 5910995 Or 14:45 17:00 18:50 20:40 22:30

Europa

di Italia 107 Tel 4429760 Or 16:15 18:30 20:30 22:30

Excelsior 1

di Vergine Carmelo 2 Tel 5292296 Or 16:30 17:50 20:10 22:30

Excelsior 2

di Vergine Carmelo 2 Tel 5292296 Or 16:30 17:50 20:10 22:30

Excelsior 3

di Vergine Carmelo 2 Tel 5292296 Or 16:30 17:50 20:10 22:30

Farmese

di Campo de' Fiori 56 Tel 44292289 Or 16:30 18:30 20:30 22:30

Flamma Uno

di Bissolati 47 Tel 4827100 Or 15:00 17:40 20:05 22:30

Flamma Due

di Bissolati 47 Tel 4827100 Or 14:30 17:20 19:55 22:30

Garden

di Trastevere 245 Tel 5812848 Or 16:15 18:30 20:30 22:30

Gioiello

di Normentana 43 Tel 44292289 Or 16:30 18:30 20:30 22:30

Giulio Cesare 1

di G. Cesare 259 Tel 3920795 Or 15:15 17:50 20:10 22:30

Giulio Cesare 2

di G. Cesare 259 Tel 3920795 Or 16:30 19:30 20:30 22:30

Giulio Cesare 3

di G. Cesare 259 Tel 3920795 Or 15:15 17:50 20:10 22:30

Golden

La prima guida
annuale ai luoghi,
alla natura,
all'avventura
nell'Italia più
bella.

Robinson '96

La prima guida
annuale ai luoghi,
alla natura,
all'avventura
nell'Italia più
bella.

NASCE ROBINSON: NATURA E AVVENTURA ALLA PORTATA DI TUTTI: RAGAZZI, FAMIGLIE, PORTATORI DI HANDICAP. ALLA SCOPERTA DEL PAESE PIÙ BELLO DEL MONDO: L'ITALIA.

ROBINSON '96

La prima guida annuale ai luoghi, alla natura all'avventura nell'Italia più bella

ROBINSON '96 è la nuova guida annuale alle attività che si praticano a diretto contatto con l'ambiente naturale. Uno strumento nuovo, utile e pratico, per fare un pieno di natura e avventura per un intero anno. Al suo interno troverete proposte più dichiaratamente sportive come, per esempio, il trekking, l'equiturismo, il mountain biking, il parapendio, il rafting ed altri che sono semplici occasioni di svago e curiosità, relative al mondo del "turismo verde". Inoltre la guida contiene schede e informazioni su parchi nazionali, riserve e meraviglie naturali e storiche della nostra penisola. Questa pubblicazione, edita annualmente, vuol diventare uno



strumento di riferimento, semplice ma efficace, per un pubblico curioso e dinamico, sempre alla ricerca di occasioni di svago, di scoperta e di "avventure possibili". La guida contiene inoltre proposte di attività all'aria aperta per i ragazzi e le persone disabili, venturi appositamente attrezzati e proposte sportive all'aria aperta accompagnati da guide esperte e specializzate. La guida vuole alimentare e stimolare la voglia di muoversi nella nostra penisola proponendo, regione per regione, appuntamenti ed occasioni per praticare sport all'aria aperta, turismo verde luoghi delle meraviglie, avventure

FRA LE PROPOSTE PIÙ INTERESSANTI SEGNALATE NELLA GUIDA:

La Grotta Gigante, entrata nel Guinness dei Primati come la grotta turistica più grande del mondo. Nella sua sala centrale potrebbe stare la Basilica di S. Pietro con tutta la sua cupola. L'enorme caverna centrale misura 160 metri di lunghezza, 65 di larghezza ed è alta ben 107 metri (pag. 14)

Percorso delle Malghe e Percorso delle Trincee nel Parco della Lessinia (pag. 20)

Itinerari per disabili sui Colli Berici Itinerari che permettono anche ai portatori di handicap di usufruire dell'incredibile patrimonio naturale dei Colli Berici (pag. 24)

Itinerari e scuole di Torrentismo esplorazione e discesa dei torrenti nelle strette gole, nei luoghi più nascosti e inaccessibili. Si pratica affidandosi talvolta alle tecniche di arrampicata per superare gli ostacoli maggiori, ci si veste con muta in neoprene, caschetto (pag. 31)

Corso di introduzione all'arrampicata sportiva per ragazzi (pag. 35)

Dolomiti Adventures una settimana in compagnia delle guide alpine per provare grandi emozioni praticando attività originali ed entusiasmanti (pag. 35)

Visita alla Grotta dell'Ursus Spelaeus in Alta Badia insieme ad un accompagnatore che conosce a fondo tutti i segreti della grotta, muniti di potenti torce elettriche (pag. 37)

Il Sentiero Trentino dei Cavalli un fantastico trekking a cavallo di ben 17 giorni nel cuore del Trentino (pag. 42)

In carrozza nel Parco del Ticino le vetture a cavallo sono in sintonia con l'ambiente: comode e silenziose trasportano magicamente nel passato, tra i misteri di un'abbazia o in un fitto bosco (pag. 55)

In mongolfiera sulle Langhe con una mongolfiera unica in Italia è possibile accogliere anche passeggeri portatori di handicap costretti a muoversi in carrozzina (pag. 65)

Sentiero natura per non vedenti nel Parco del Gran Paradiso (pag. 69)

Discesa dei fiumi in Hydrospeed è un bob acquatico, un utile supporto galleggiante e protezione per discese in acqua mosca (pag. 73)

Giro del Monte Bianco un fantastico itinerario trekking alla portata di tutti intorno al Gigante della Alpi (pag. 82)

Junior Raft per avvicinarsi al rafting non importa essere grandi. Una discesa riservata ai più giovani sui tratti più interessanti e sicuri della Dora Baltea (pag. 84)

Sentiero Verdeazzurro l'unico itinerario trekking costiero italiano



che attraversa tutta la riviera ligure di levante (pag. 102)

Trekking acquatico una nuova attività sportiva che permette a chi la pratica di muoversi nell'acqua, lungo la costa, con pinne, maschera e boccaglio, alla scoperta di insenature altrimenti irraggiungibili via terra (pag. 105)

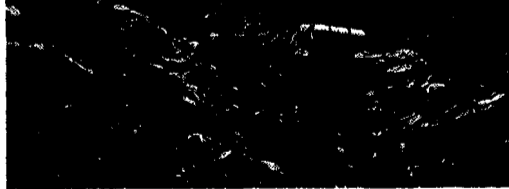
Scuola di Sopravvivenza per ragazzi e per manager si trova nella Valle del Farma, nel cuore della Toscana (pag. 124)

Rafting nelle Cascate delle Marmore corsi speciali di rafting anche per le persone disabili (pag. 134)

Settimana Fattoria per ragazzi una porta aperta sulle tradizioni e sulle pratiche quotidiane di vita in campagna, l'impasto del pane, la semina, la cura degli animali (pag. 143)

A scuola dai butteri programmi per ragazzi e adulti (pag. 172)

Vacanze di archeologia sperimentale ai partecipanti verranno illustrate le tecniche di scavo ed i relativi materiali usati (pag. 173)



Trekking della Transumanza un fantastico itinerario sui tratturi, formati per effetto dei periodici spostamenti delle greggi per lo sverno (pag. 179)

Nel Parco del Pollino, alla scoperta del Pino Loricato (pag. 184)

Trekking delle Fiumare, nell'Aspromonte il trekking segue queste singolari vie naturali, risalendo il Parco Nazionale dell'Aspromonte dal mare fino ai 2000 metri della cima del massiccio (pag. 189)

Soggiorni didattici per studenti nei parchi siciliani (pag. 196)

Nella Grotta del Gelo sull'Etna all'interno si potranno osservare incredibili ghiacci azzurri perenni (pag. 198)

Il Giro dell'Etna in mountain bike un affascinante itinerario di 2 giorni intorno al più alto vulcano europeo, in sella alla mountain bike (pag. 200)

Nella Giara di Gesturi alla scoperta dei cavallini selvatici (pag. 205)



DA CHI E' PUBBLICATO ROBINSON '96:

Giuseppe Piro, nato a Catania nel 1963, è ideatore e direttore di ROBINSON '96

Scrittore di guide turistiche, fotografo naturalista, speleologo, alpinista, esperto di tutti gli sport che si praticano nell'ambiente naturale, ha fatto delle proprie passioni il suo mestiere. È stato protagonista di straordinarie avventure che lo hanno portato a convivere con l'ambiente naturale per lunghi periodi.

1) Nel 1985 ha realizzato una permanenza di 35 giorni di isolamento in una grotta, a 170 metri di profondità

(allora, nel 1985, primo esperimento del genere in Italia)

2) Nel 1991 ha effettuato la traversata a piedi di Alpi e Appennini, 5 000 km in cinque mesi, da solo, il più lungo trekking mai realizzato in Italia

3) Nel 1992 ha portato a termine la traversata solitaria e integrale delle coste italiane in mountain bike, 6 000 km in un mese e mezzo

4) In questi anni ha esplorato e documentato i più grandi

e difficili canyon italiani. Oggi dirige la casa editrice Robinson, specializzata in prodotti editoriali turistici e sportivi, ma la voglia di progettare altre esperienze di scoperta e avventura è forte.

La redazione di Robinson invita Enti di Promozione Turistica, Associazioni e Cooperative a segnalare le proprie iniziative, inoltre invita i lettori a scrivere per suggerimenti, segnalazioni, pareri, pensieri. ROBINSON - Casella Postale 1185 - 50047 PRATO

CARATTERISTICHE EDITORIALI

La guida si compone di 208 pagine a colori e contiene all'interno più di 300 tra illustrazioni e foto panoramiche. Sono presenti inoltre numerose cartine a colori con evidenziazioni i percorsi trekking. Robinson ha voluto contribuire alla salvaguardia dell'ambiente stampando la guida su carta riciclata da 60g.

La confezione è in broccia fessata e la copertina in carta patinata e plastificata. L'impaginazione della guida è stata affidata alle più moderne tecnologie di grafica computerizzata e all'"estrosa fantasia" del grafico polivalente Francesco D'Agati (grafico, fotocompositore, fotolista cronista) ma sempre sotto l'attenta supervisione di Giuseppe Piro che, oltre ad essere l'editore della guida è l'autore dei testi e di tutti gli eventuali errori di battitura che nascon-

terete negli stessi. Naturalmente ricordiamo che Robinson lo potrete trovare (ma affrettatevi, perché si esaurisce) - speriamo - un veloce esaurimento delle copie.

in tutte le

EDICOLE
LIBRERIE



Cattive ragazze ma quanto siete brave!

ELENA GIANINI BELOTTI

CHECCHE SE NEDICA, non sembra facile alle brave ragazze diventare cattive nonostante le prime vadano in paradiso (una volta defunte) e le seconde dappertutto (da vive) secondo uno spiritoso slogan del femminismo americano. Eppure più che una scelta potrebbe essere un coram damento meglio la libertà di essere ciò che si vuole in questa vita che la santificazione in un'improbabile altra.

Ma chi sono le cattive ragazze? Il prototipo sono le donne in camera aggressive competitive, pronte a passare sul cadavere di chiunque tanto glorificate da far credere che siano un esercito mentre sono soltanto una sparuta pattuglia. Non per caso questo sembra essere il modello più accettato dagli uomini, perché non fa che imitare il loro e in tal modo rassicurarli confermandone la validità e addirittura l'inevitabilità. Se si vuole arrivare a contare comandare, non c'è che quella unica strada esattamente con le stesse modalità. Salvo che gli uomini si chiudono alle spalle ogni mattina la porta di casa senza la minima preoccupazione per ciò che rimane: figli, malattie, pulizie, spesa, bucato, cucina, per concentrarsi esclusivamente sul lavoro. Mentre ogni donna, anche le dirigenti o le intellettuali è al tempo stesso casalinga, lavora molte più ore degli uomini, e quelle che proprio si interstardiscono nella camera fin da principio hanno capito che è più prudente evitare consorti e figli.

Cattive ragazze sono quelle che non fanno figli o al massimo uno, accusate di mettere in crisi il sistema pensionistico e quant'altro un edificio che da tempo traballa per ben altre ragioni.

Cattive ragazze sono anche quelle che si permettono di lasciare un fidanzato o un marito quando le cose non funzionano più, rifiutando la soggezione alle vecchie regole autolesioniste di tenersi un uomo anche al prezzo dell'infelicità del disamore della violenza. Vengono spesso duramente punite per simili inaudite iniziative ma non si scoraggiano.

Nella realtà la gran parte delle donne invece che andare dappertutto si dibatte tuttora tra gli antichi insegnamenti a mettersi a disposizione degli altri, ascoltare, consolare, provvedere, allevare, prendersi cura e le nuove spinte all'assertività alla realizzazione e affermazione di sé. Ma sono costrette a verificare ogni giorno l'incompatibilità tra queste due spinte opposte e la fatica estenuante occorrente per conciliarle e cercare un introvabile terzo via. Allora poter scegliere di essere le cattive ragazze che vanno dappertutto tranne che in paradiso resta un sogno tanto più seducente proprio perché irrealizzabile? Siate egoiste pensate a voi stesse occupatevi di voi invece che degli altri, almeno per qualche generazione finché i conti non saranno pareggiati, sono precetti impossibili da praticare? Perché qualcuno oltre a mettere al mondo dovrà pur prendersi cura di chi nasce e cresce, di chi è vecchio o malato del luogo in cui abita affinché non si riduca a una stalla di nutrire e accudire. Tutti compiti da sempre affidati alle brave ragazze e che loro hanno svolto con diligenza garantendo

SEQUE A PAGINA 2

Champions League: il Nantes battuto 2-0 al Delle Alpi con due bei gol di Vialli e Jugovic

La Juve ora vede la finale

TORINO Il Nantes ha retto un tempo soltanto. Poi alla di stanza la Juventus è venuta fuori due gol un palo un altro paio di occasioni da rete fallite per un soffio. E al Delle Alpi gli uomini di Lippi hanno quasi staccato il biglietto per la finale della Champions League che si terrà a Roma e che avrà come presunta protagonista l'Ajax. Anche se la partita di ritorno in terra di Francia non sarà facile. Il Nantes ha retto la pressione juventina con un buon impegno e controllo a centro campo fin quando sul finire del primo tempo uno dei francesi Caroti è stato espulso per due brutti falli su Padova. Rientrati in campo dopo l'intervallo la musica è cambiata. Forte pressione bianconera e dopo 4 minuti è arrivato il gol di

I francesi sono rimasti in dieci per tutta la ripresa

M. RUGGIERO
A PAGINA 9

Vialli. Un gol dei suoi, una zampata davanti al portiere malgrado la marcatura strettissima. Sbloccato il risultato il match è diventato a senso unico con la Juve in attacco costantemente. Era importante segnare. Del Piero e Padovano hanno sfiorato in un paio di occasioni il gol mentre il palo ha salvato Casagrande. Poi Jugovic dal limite dell'area ha piazzato un bellissimo tiro quasi all'incrocio dei pali. Comunque il Nantes almeno fin quando è stato in undici è apparso una squadra solida e in casa passa per essere una compagine aggressiva. E la Juve, unica superstita delle italiane nelle coppe europee deve ora stare attenta a non fidarsi del vantaggio conquistato. Il Milan l'ha fatto con il Bordeaux ed è finita malissimo

Sabato su Raiuno

E per le feste la «Genesi» di Ermanno Olmi

Per Pasqua Raiuno manda in onda un nuovo capitolo della Bibbia. Abbandonato lo stile «telemovie» la regia è firmata Ermanno Olmi. Per la «Genesi» interpretata dall'attore Omero Antonutti qualche strascico polemico per gli spot.

SILVIA GARAMBOIS

A PAGINA 5

Il libro di Giuseppe Bonazzi

Il capitalismo «modello Singapore»

Il modello del Terzo Capitalismo che ha proiettato Singapore tra le potenze mondiali è esportabile? È il tema affrontato dal libro pubblicato dal Mulino «Lettera da Singapore» di Giuseppe Bonazzi, fra il diano e il saggio.

MARCO REVELLI

A PAGINA 2

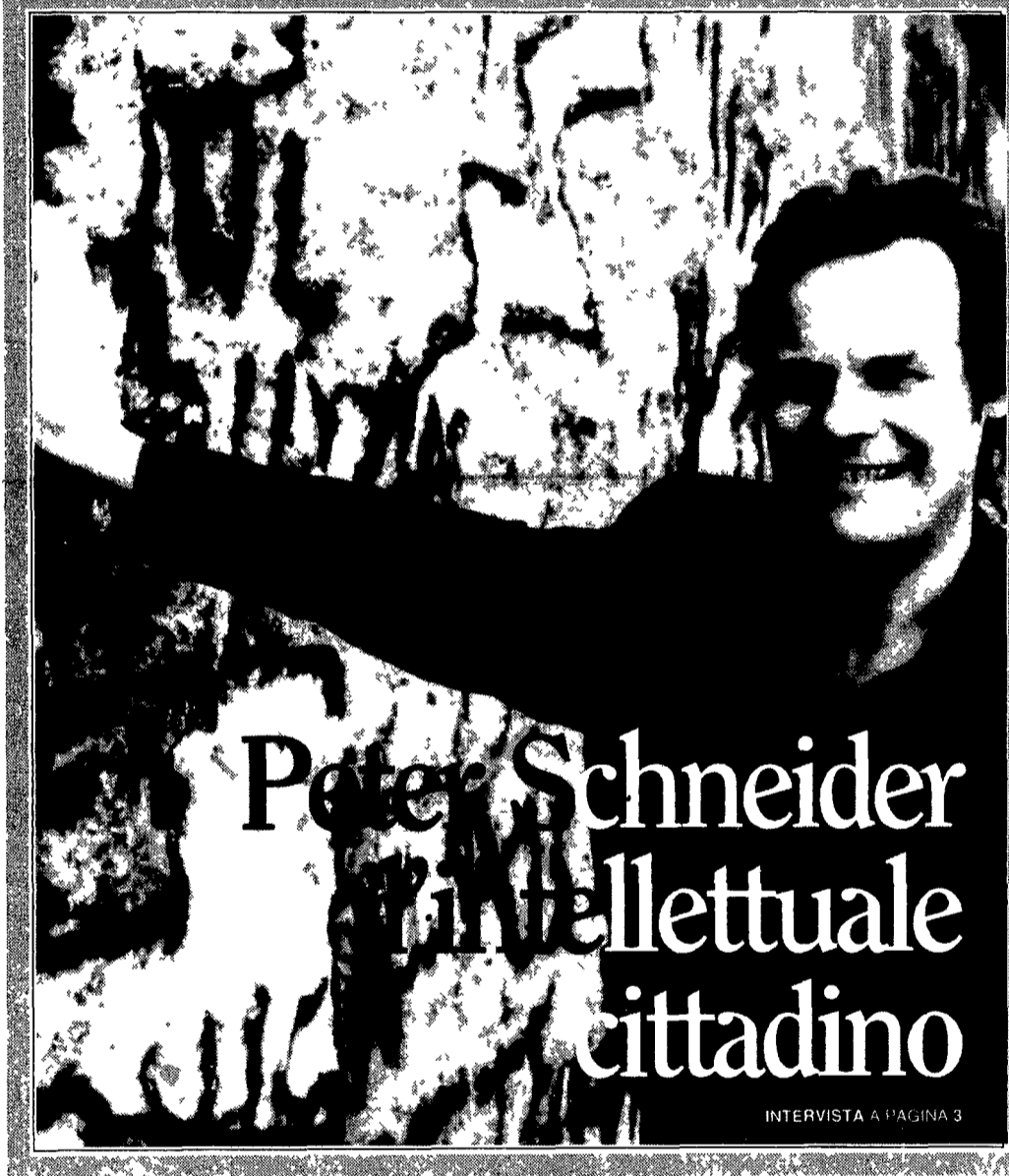
Un libro antiproibizionista

Tutte le droghe (e le non droghe) secondo Arnao

Una vita «normale» anche per chi non ha la forza di smetterla con l'eroina. Come stroncare i guadagni dei trafficanti. La scelta antiproibizionista nel libro di Arnao «Tutte le droghe del presidente».

STEFANO BOCCONETTI

A PAGINA 4



Peter Schneider l'intellettuale cittadino

INTERVISTA A PAGINA 3

Via Karl Marx? È dopo piazza Hegel

CERCANDO CASA in queste settimane ho potuto riprendere una ricognizione sulla toponomastica romana che va avanti da dieci anni. Vi sono situazioni curiose in effetti che danno da pensare. A fronte dell'esemplare infilata dei filosofi greci del Trionfale (Piazzale Socrate) che in una direzione genera Viale Aristotele e dall'altra Viale Platone che genera Via Plotino che dopo un giro-pesca si chiude su se stessa) si registrano infatti molte situazioni sconcertanti. Via Pasolini per esempio è stata confinata al Trionfale nord a ridosso del Colle Sant'Agata contorta e cieca in una specie di apparente quarantena solitaria perché?

La filosofia ha continuato a godere di una particolare cura come dimostra la luci da progressione sull'alta Nomentana che da Viale Kant (grande perentorio che non porta a nulla) origina prima Via Jaspers Via Rousseau e Via Spinoza destinate a congiungersi in Largo Russel e poi Via Carlo Marx che attraversa Piazzale Hegel pro

SANDRO VERONESI

segue torna indietro e risbocca in Piazzale Hegel. Questa è competenza. Ma allora perché i presocratici sono tutti regolarmente raggruppati a Casalpalocco. Talete compreso e Anassimandro è stato sbattuto da solo a Tor Pignattara?

È nei dintorni dell'EUR tuttavia dove negli ultimi tre decenni si è costruito forsennamente che la bizzarra toponomastica romana ha raggiunto i suoi picchi. Prendiamo Roma 70 agglomerato di cemento e verde (poco il verde) tra Via di Grotta Perfetta e il Serafico le cui strade sono confusamente consacrate allo sport. Messi in moto da via dell'Automobilismo Nuovolan e Ascani si seguono dando vita a una specie di circuito e tutt'intorno è uno spargimento di omaggi buttati lì a casaccio: ecco Fausto Coppi e Learco Guerra malgrado Viale del Ciclismo sia più congruamente dalle parti del velodromo parecchi chilometri più in là e Alfredo Binda giaccia da solo accanto

al fosso di Tor Tre Teste lungo il raccordo ecco Consolini isolato discobolo e Primo Carnera pugilatore solitario ed ecco Via del Calcio accompagnata da uno sparuto manipolo di eroi (Combi Bacigalupo Mae strelli Caligaris) che più che scelti patroni tirati a sorte.

Ma è ancora nulla rispetto al trattamento riservato agli scrittori sotto Viale dell'Oceano Atlantico a ridosso della Laurentina là dove gli indici di urbanizzazione si impenano spaventosamente vanificando la pur discreta fattura di centinaia di complessi nuovissimi. La parte superiore la migliore si affida al buon vecchio Pavese che in un ampio arco di cerchio distribuisce in giro Debenedetti (scritto male staccato) Comisso Saba Bontempelli Ungaretti quasi modo e Campana (senza uscita quasi ultimo). Più sotto la situazione degenera e si fa schizofrenica metafora della vanità dello scrivere. Carlo Levi intestatario di una deso-

lata dorsale suburbana con fila centrale di alberelli sorretti dai pali, traversa Piazza Piovene e a Piazza Montale si trasforma inopinatamente ZOT in Filippo Tommaso Marinetti il quale da sfogo a un doppio pettine di piccole strade cieche che servono grappoli di alveari con le quali Roma rende omaggio nell'ordine a Baudelaire Gogol Balzac Garcia Lorca Kafka Melville Guareschi Rebora Malaparte Joyce e Alfonso Gatto. Poi per riparare a una omissione piuttosto grave durata quasi due secoli viene servito anche Byron e poi ancora tra slarghi spalacchiati e rigogliose fungaie di calcestruzzo Virginia Woolf Beppe Fenoglio Campanile Proust Céline Gadda De Robertis Silone Tomasi di Lampedusa e Guido da Verona per un totale di abitanti che supera senz'altro quello dei loro lettori.

Niente Calvino non è morto in tempo per questa Roma nuova ma di sicuro la prossima rotonda tra un campo nomadi e un complesso di duemila alloggi prefabbricati sarà sua.

Ma lo sai quel che mangi?

E quello che consumi? Dopo la grande paura e l'allarme per la carne bovina inglese, restano aperti tutti gli interrogativi su quanto finisce ogni giorno sulle nostre tavole (e nelle nostre case). Quattro pagine speciali con analisi, interventi e consigli. Un dossier per essere più amici dell'uomo e della natura.



IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 4 a 2.000 lire

IL LIBRO. Giuseppe Bonazzi racconta e analizza il «Terzo Capitalismo»

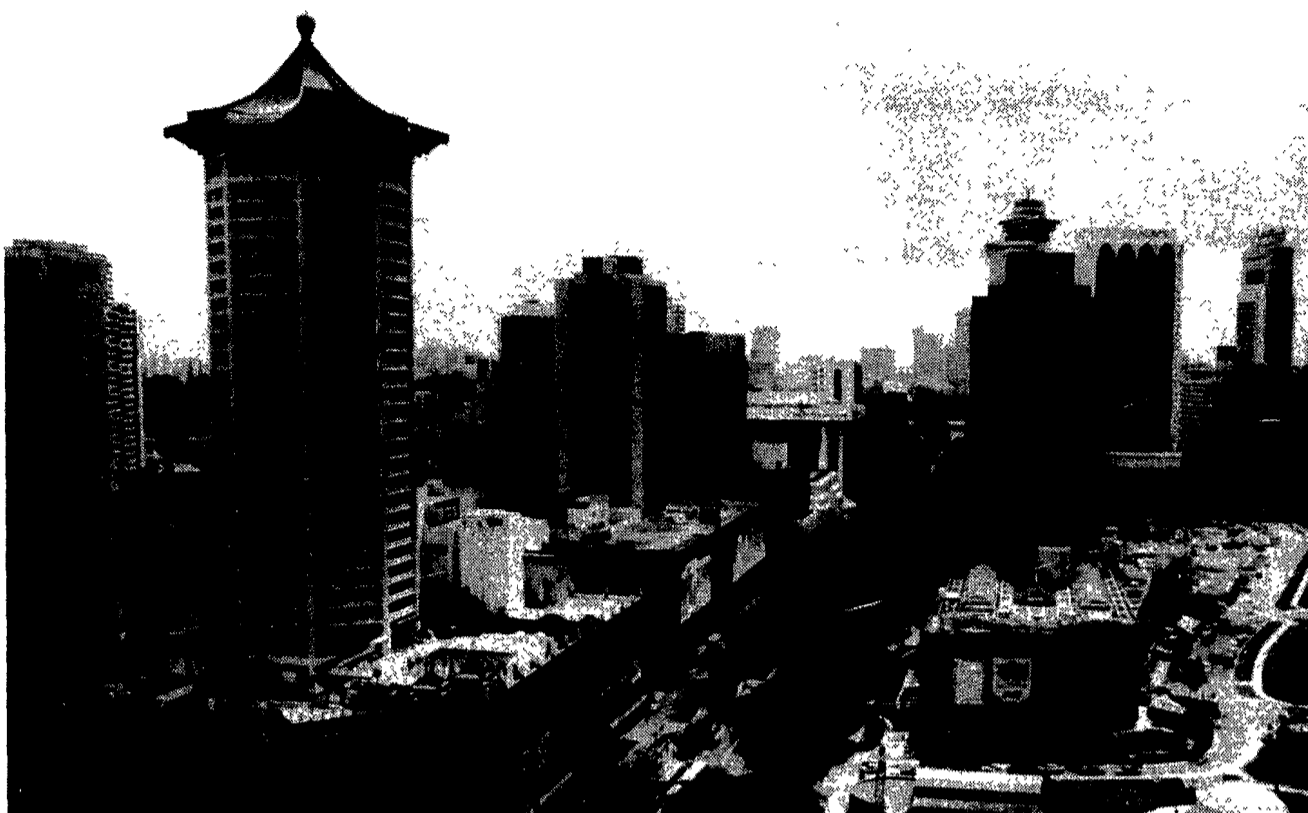
Un'isola grande appena il doppio dell'Elba, o di Malta. Tre milioni di abitanti circa, accatastati verticalmente in un agglomerato di grattacieli da far impallidire New York, con uno dei redditi *pro capite* più elevati del pianeta: 24.900 dollari. E la più alta densità di investimenti produttivi per unità di territorio: più di 2.200 milioni di dollari annui all'inizio di questo decennio, oltre tremila imprese straniere presenti con proprie filiali o propri *transplant*, in buona parte orientate verso le alte tecnologie (in particolare la produzione di semiconduttori per l'industria elettronica, che da sola assorbe il 35% della manodopera e copre il 40% del fatturato). Infine un tasso di crescita del Prodotto interno lordo vertiginoso (+8,3% annuo tra il 1970 e il 1980, +6,9% tra il 1980 e il 1993), inferiore solo a quello della Corea del Sud, il quale ha permesso di trasformare in poco più di vent'anni (la Gran Bratogna concessa l'autogoverno all'ex colonia nel 1959) una tipica città del terzo mondo lacerata da sanguinosi conflitti interetnici in una potenza economica.

La piccola isola

Troppo piccola per essere anche uno Stato, troppo autonoma per essere solo una città, Singapore è una «città-Stato». Raccontarla, significa penetrare nel cuore del nostro tempo. Accettare la sfida che da essa proviene alla nostra stessa soggettività consolidata: alle radicate credenze, ai principi, ai valori. Tentare una spiegazione - interrogarsi sulle radici del «successo» -, significa, d'altra parte, sconvolgere la consolidata scansione di disciplinare dei nostri saperi. Coniugare categorie tipiche della politica e della sociologia, dell'economia e della finanza, dell'antropologia e del management...

Giuseppe Bonazzi, sociologo torinese stanco di fordismo e di *one company town*, ha accettato questa sfida con un singolare espediente comunicativo: rinunciando all'unità di genere. Praticando il doppio registro narrativo della «forma-diario» e della «forma-saggio»: la prima aperta alla dimensione impressionistica, la seconda attenta alla ricomposizione nell'oggettività dei moduli interpretativi.

Nel lungo diario che occupa le prime 112 pagine del libro e copre il periodo che va dall'8 novembre 1994 al 25 gennaio 1995 sono mostrate «a cielo aperto» le strategie di avvicinamento e di penetrazione in questa «città efficiente e lussureggiante, molle e ossessivamente pulita». Si susseguono così, all'inizio tra loro separati e ad apparente casualità, i fotogrammi di una quotidianità straniera, da decifrare attraverso indizi, frammenti, gli studenti del campus che «tra loro parlano inglese e non cinese, usano la forchetta e non i bastoncini, bevono coca-cola e non tè verde»; le vie ordinate di una metropoli in cui l'auto è trasformata, per opera di un'oligarchia tecnocratica di potere pressoché onnipotente, in un



Una panoramica di Singapore

Singapore, lo stato-impresa

Il Mulino ha pubblicato un volume di Giuseppe Bonazzi intitolato «Lettera da Singapore» e dedicato sia al racconto-diario sia all'analisi di un universo economico e sociale in continua espansione e tuttavia inesportabile.

MARCO REVELLI

bene raro, attraverso un sistema di tasse che ne triplica il prezzo e l'imposizione di un meccanismo di autorizzazioni a numero chiuso: lo spettacolo, colto a volo nel metrò, dei lavoratori di ritorno dopo il turno in fabbrica, inquietante presagio di ciò che sta dietro il «successo» economico singaporese («questo pubblico affacciarsi dei corpi ha qualcosa di drammatico che non ricordo in Europa, è la resa silenziosa di organismi che non ce la fanno più dopo turni di dodici ore»)

Il paesaggio urbano

E poi il paesaggio urbano, terso, impeccabile e senza storia. La fila dentata dei grattacieli postmoderni che mozzano il fiato, fontane luccicanti e grandi statue di bronzo decorate e surreali (Dali, Botero) che danno un tocco dechirichiano

alle rarefatte piazze, degli affari contendenti, vincenti, lo spazio ai vicoli e alle casucce gracili e approssimative della vecchia città coloniale, e dietro di essa le *new town* che circondano il centro come una cintura, prodotto dei giganteschi progetti edilizi del regime, perfette nella loro asettica simmetria, ognuna con il suo centro sociale di buona architettura, mercato, cinema, scuole e giardini attrezzati per bambini, progettate da *equipes* socio-urbanistiche onnicriteri e collegate tra loro ed al centro da un perfetto sistema di metropolitana. A poco a poco il racconto si dipana attraverso il sintetico resoconto degli incontri di lavoro: un manager Olivetti, che qui ha un importante stabilimento (quasi il 70% di turn over della manodopera, nella quasi totalità femminile, sa-

lari bassi, pari al 25-30% di quelli italiani, fortemente personalizzati; sistemi produttivi tayloristi); un dirigente della Sgs-Thompson, multinazionale produttrice di chip per computer (una produzione in cui si interviene sulla struttura subatomica della materia, con manodopera femminile altamente specializzata, con conoscenze fisiche e chimiche a livello ingegneristico); un responsabile delle risorse umane nello stabilimento Motorola di Singapore, il migliore nel mondo per «l'entusiasmo dei dipendenti», dove fornire suggerimenti alla Direzione è diventato un *obbligo*. E poi Hitachi, Sony (il cui opuscolo di presentazione, alla voce «personale», recita testualmente: «maschi 521, femmine 983, giapponesi 52», come se questi ultimi fossero un terzo «genere»), Siemens-Nixdorf, Tech Semiconductor, e così via...

Mappe geoprodottrici

Alla fine si avverte che, quasi senza accorgersene, il *puzzle* si è formato. Che è possibile collocare Singapore sulla mappa geoprodottrici della nuova economia globale, scoprendone la posizione strategica, perfettamente in bilico tra aree ricche, saturate (e in parte estenuate) del vecchio mondo industriale e i nuovi di-

stretti industriali dell'estremo Est, ricchi di forza-lavoro vergine, aperti allo sviluppo. Una posizione strategica ben evidenziata dall'indicatore privilegiato del costo del lavoro: 7 dollari all'ora, quasi un quarto rispetto ai 24 dollari dell'Italia, ma cinque, sette, dieci volte superiore al dollaro e mezzo della Malesia e dell'Indonesia, al dollaro della Cina, ai sessanta o settanta centesimi del Vietnam, del Laos, della Cambogia.

Soprattutto ci si accorge che il segreto del successo è - almeno in parte - svelato: che esso risiede in quella straordinaria, anomala forma di amministrazione del territorio che, per una serie di circostanze, qui ha abbreviato al massimo lo scarto tra politica ed economia, fin quasi a identificarle. Che ha trasformato, nel tempo, e sempre sull'onda dell'emergenza, della mobilitazione totale, il governo in una storia di Consiglio di amministrazione, la città in un'impresa. «Per capire come questi governanti dirigono la cosa pubblica bisogna usare non le categorie della politica ma quelle dell'economia», si legge nel diario. «Essi dirigono l'isola di Singapore come se fosse un'azienda. Ogni anno consuntivi e bilanci zeppi di cifre e di commenti rituali presentano gli obiettivi raggiunti, i costi e i benefici, i proble-

mi risolti e quelli nuovi da affrontare nell'anno successivo». E ancora: «In un'azienda dove il manager agisce con la fiducia degli azionisti di maggioranza, c'è posto solo per critiche tecniche, non per dissensi fondamentali [...] Al termine di ogni mandato il management si presenta all'assemblea degli azionisti (le elezioni politiche) e chiede che sulla base di quanto ha realizzato gli sia rinnovata la fiducia». Tutto il resto, discussioni e domanda di «senso», conflitto e mediazione, è tempo perso. Ciò che conta è l'eccellenza, la meritocrazia, la performance economica, che si misura in quantità di capitale globale attirata, in efficienza amministrativa.

La definizione formale

Si è pronti così al passaggio al secondo livello del libro: quello saggistico oggettivo, in cui completare la concettualizzazione del «tipo». La sua definizione «formale». Il modello capitalistico di Singapore non corrisponde né a quello ultraliberalistico thatcheriano e reaganiano che si potrebbe definire «di destra per l'assenza assoluta di responsabilità sociale», né a quello «socialdemocratico», riformista e redistributore, di stampo Europeo («il capitalismo di sinistra» caro a Bobbio, Dahrendorf, per certi versi Offe). Dal primo lo divide, abissalmente,

il carattere dirigistico - anzi iperdirigistico - della gestione politica, dal secondo l'assenza di velleità redistributrici. L'assunzione dell'efficienza economica (di mercato) come parametro assoluto. Esso rappresenta, a tutti gli effetti, una «terza via»: un Terzo Capitalismo, appunto, sintetizzabile nella formula - prescelta da Bonazzi - di «sviluppatismo», intendendo con questo termine un tipo di regime in cui il potere politico interviene pesantemente nell'economia ma, a differenza dagli altri tipi di «interventismo economico», non al fine di *redistribuire* il surplus a scopi sociali bensì con l'obiettivo di *accelerare* con tutti i mezzi la formazione. Non «correggendo» il mercato, ma assumendone le modalità di funzionamento come strumento essenziale per raggiungere le proprie mete sociali. Per produrre risorse da gestire in forma tecnocratica, sulla base di uno scambio alla pari: il potere offre al capitale un ambiente ideale al proprio sviluppo e ne ottiene in cambio sviluppo. La vita politica appare depurata da tutti quegli elementi che nella teoria democratica sono venuti emergendo come essenziali (libertà, partecipazione, spirito critico, «conflitti d'opinioni e interessi»).

La logica dell'alveare

Si riduce, per molti aspetti, alla logica dell'alveare (o della grande voliera degli uccelli del parco di Singapore, usata da Bonazzi come opportuna metafora). È, nella migliore delle ipotesi, la democrazia da Società per azioni.

Certo, il modello di Singapore è inesportabile. Come la democrazia diretta della polis greca, anche questo corporativismo assoluto e autoritario, questo benessere senza libertà, è concepibile solo su scala micro, entro i confini compatti e ristretti di una «città-Stato». È sulla base di un'economia totalmente incentrata sulle esportazioni (tra la produzione totale e il mercato interno c'è, qui, uno squilibrio incalcolabile). Cospice la figura emblematica di questa realtà rimane l'ossimoro, la contraddizione in termini, l'autocontraddittorietà essenziale che rinvia per sua natura alla lacerazione, alla contraddizione riassorbita solo attraverso il continuo rilancio verso l'alto. E Bonazzi ne indica ben quattro di ossimori significativi nella realtà di Singapore: questa *esemplarità irripetibile* che ne fa una terra promessa del capitale sempre rinvia; la coniugazione tra *dirigismo e mercato* che smentisce l'antico credo liberale circa la consustanzialità capitalismo e libertà; l'autoritarismo raffinato che rinvia all'idea di una possibile sopravvivenza della creatività in un ambiente neutralizzato da ogni tensione critica, e infine l'emergenza istituzionalizzata: la mobilitazione della società al servizio della gestione dell'esistente.

E tuttavia ciò non toglie che Singapore rimanga modello *ineguagliato per tutte le tecnocratie globali in formazione*.

Per quanti, anche tra i nostri nuovi politici in fuga dalla Prima Repubblica, «Singapore è vicina?»

Le sculture di Giò Pomodoro in mostra a Firenze

È aperta da ieri a Firenze la mostra delle opere di Giò Pomodoro nella Sala d'arme di Palazzo Vecchio: 16 sculture (quattro in pietra e 12 in bronzo), 14 dipinti ed un bozzetto. La mostra, organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune di Firenze in collaborazione con il Centro culturale il Bisonte, che ha curato il catalogo, e la partecipazione delle Generali, resterà aperta fino al 28 luglio prossimo. L'assessore alla cultura Guido Clemente ha annunciato che Pomodoro farà dono alla città di una sua opera dedicata a Galileo che sarà sistemata in un luogo ancora da definire nel centro città. È stato lo stesso scultore sessantacinquenne a ricordare che il suo legame con Firenze cominciò nei primi anni Cinquanta. Pomodoro ha auspicato che Firenze «torni ad essere crocevia della scultura contemporanea, in modo cosmopolita e non provinciale, come ai tempi in cui Michelangelo portava a bordo di una carretta la sua Madonna con bambino a Bruges».

Vigorelli contro la par condicio. Fino all'allontanamento di chi critica il suo telegiornale. È quello che è avvenuto nella redazione di Saxa Rubra. Fabrizio Binacchi, caporedattore della Tgr del Lazio, ha rimosso dall'incarico la vice caporedattrice, Gabriella Martino (da 25 anni alla Rai), rea di aver mosso critiche, durante l'assemblea di redazione, all'applicazione della par condicio. L'Uisgrai ha denunciato non solo il comportamento antisindacale, ma il fatto che sono stati lesi i diritti costituzionali di libertà sindacale e di opinione. Il sindacato dei giornalisti Rai e l'Associazione stampa romana hanno annunciato ieri la ferma intenzione di denunciare i responsabili.

«Il Messaggero» cambia al vertice. Giulio Anselmi, ben saldo alla guida del quotidiano di via del Tritone, ha deciso chi dovrà affiancarlo ai vertici del giornale Così Alio Russo è stato nominato condirettore, Ivo Carezzano da redattore capo centrale è stato chiamato alla carica di vicedirettore vicario. Al suo posto va Piero Mei ex capo dello sport e poi della cronaca. Paolo Ruffini, firma della politica, è stato nominato vicedirettore. Le nomine sono state illustrate ieri all'assemblea dei redattori che esprimerà il proprio gradimento, a

media

di CIARNELLI & GARAMBOIS



scrutinio segreto, mercoledì prossimo. È bene ricordare che il voto sui vicedirettori è vincolante. Già in passato è accaduto che una nomina non passasse perché non gradita alla redazione.

Terremoto nel «femminil». Io donna, il nuovo supplemento del Corriere della Sera in edicola il sabato, ha creato turbolenze nell'uscita degli altri «femminili»: Grazia, il settimanale di casa Mondadori, è stato il primo a reagire alla nuova concorrenza nel settore - che si rivolge allo stesso target di pubblico - ed ha cambiato giorno di uscita: dal sabato al lunedì. Anche Donna moderna (sempre Mondadori) cambia giorno, dal mercoledì al venerdì, ma - comunica l'editore - per motivi di distribuzione.

Una notte d'amore raccontata ad un giornale che, poi, se è particolare, te la pubblica anche. È possibile grazie all'iniziativa del mensile della Mondadori Marie Claire che ha indetto il singolare concorso tra le sue lettrici. I racconti più belli o, comunque,

quelli che saranno in grado di trasmettere un'emozione particolare nel raccontare una notte di emozioni, saranno pubblicati sulla rivista.

Da lunedì a lunedì. Extra, il settimanale di *il manifesto* sospende le pubblicazioni. Prima di lasciare i lettori, però, è in edicola questa settimana (disponibile per otto giorni, appunto, a tremila lire) con un ultimo numero dal titolo *Bomba carta*, interamente dedicata «alle gioie e ai dolori della stampa italiana e internazionale». Tra gli altri, articoli di Valentino Parlati, Guglielmo Ragozzino, Alberto Abbruzzese ed Emanuele Bevilacqua. Il numero di «arrivederci» di Extra propone anche «il

ritorno del coatto sintetico», ovvero dei fumetti di Ranerex creato da Tanno Liberatore.

Reintegro part time. Alla Rai succede anche questo. Il reintegro dei direttori «spodestati» ordinato dal pretore, che comporta l'obbligo del Consiglio di amministrazione della Rai di stabilire il loro ritorno nelle testate, continua a creare non pochi incidenti: le sedie sono ormai occupate. L'ultimo reintegro, quello del vicedirettore vicario del Gr, poi, sembra una farsa: «vicari» sono diventati tre. Il direttore ad interim, Porcaccchia, di fronte al reintegro di Giancarlo Santalmassi, ha infatti deciso di dividere i giornali radio a fette la prima (i Gr del mattino, i più seguiti) al «vicario» Sandro Tessi, l'ora di pranzo al «vicario» Cruciani e la sera al «vicario» Santalmassi. La par condicio è salva, ma così non sono tutti retrocessi al rango di caporedattori?

Fogli e Fogli. I «pestiferi» ovvero i redattori della vecchia Peste, settimanale satirico della de-

stra, sono tornati in edicola con una nuova testata: un nuovo settimanale diretto da Pino Pelloni. «Volevamo fare un grande giornale satirico come *Il Foglio*, siamo riusciti solo a fare *Il Fogliino*. Meglio questo che *La Peste*, che prima faceva morire e poi è morta», ha dichiarato il direttore. Con lui ci sono i giornalisti che seguirono Pelloni quando si dimise dalla Peste: Pennisi, Maccelli, Vighi, Calafi, Caroti, Soglia, Di Mauro, trasformati in supporter, elettorali della lista «Niente».

«Il Giornale» sbarca a Roma. Dal 10 aprile il quotidiano diretto da Vittorio Feltri parte alla conquista della capitale con otto pagine di cronaca per «raccontare l'altra capitale». Il passo editoriale di non poco costo è stato reso possibile dall'incremento delle vendite del quotidiano che ha deciso di gettar l'occhio con più attenzione sui fatti e misfatti che avvengono nella città eterna. E, quindi, nella burocrazia, che qui ha il suo cuore pulsante. «I miei cronisti - ha detto Feltri presentando l'iniziativa - ogni giorno nei panni dei cittadini davanti agli sportelli». Non per lo scandalo fine a se stesso, promette Feltri Staremo a vedere.

DALLA PRIMA PAGINA Cattive ragazze

in tal modo niente meno che la sopravvivenza di tutti.

Scontente, rancorose talvolta e persino vendicative, dato che nessuno, nemmeno i diretti beneficiari, ha mai riconosciuto l'importanza fondamentale dell'assolvimento di simili compiti. Credo che ci si debba interrogare sulle ragioni per cui avere cura di qualcuno o qualcosa è un valore che non ha corso, è dato per scontato, mentre darsi da fare, guadagnare, avere successo ne ha fin troppo.

È sulle ragioni per cui per le donne, e solo per loro, l'amore si è trasformato in servizi, ovviamente gratuiti. E infine sul perché il concetto di reciprocità tra individui adulti è così difficile da assimilare e da mettere in pratica anche per coloro che si ritengono giusti e illuminati.

Formulate queste domande, non resta che concludere: ma quanto sono brave le cattive ragazze!

[Elena Gianini Belotti]



L'INTERVISTA. La Germania, l'Italia, Sarajevo: parla lo scrittore Peter Schneider

Carta d'identità

Peter Schneider è uno dei maggiori autori tedeschi della generazione di mezzo: nato nel 1940 a Lubecca, ma cresciuto in Baviera si trasferì nel 1962 a Berlino, divenuta sua città d'adozione. Qui tra i suoi lavori vi è quello di «gost-writer» per alcuni dirigenti della Spd, quindi è tra gli animatori della contestazione alla casa editrice di destra Springer, e col '68 diventa tra i dirigenti del movimento studentesco. Tra i suoi libri ricordiamo «Lenz», «Nemico della costituzione» e «Il coltello in testa» (editi in Italia da Feltrinelli) scritti negli anni Settanta, quindi arrivano «Il saltatore del muro» (SugarCo), «Papà» (e/o), «Dopo il Muro. I volti della nuova Germania» (Sperling & Kupfer) e «Accoppiamenti» (Garzanti).

Intellettuali in cerca di frontiera

Uno scrittore tedesco innamorato dell'Italia. Così si definisce Peter Schneider, autore di frontiera spesso provocatorio. E sulla Germania di oggi dice: «la società tedesca si sta italianizzando nel senso che le cose anche da noi sono sempre meno prevedibili e immerse in situazioni di assoluto caos». L'impegno degli intellettuali oggi? Non diverso da quello degli altri cittadini: favorire la nascita di un nuovo contratto sociale contro il disfacimento della società.

LUIGI BRITANI

■ Come forse nessun altro autore di lingua tedesca, Peter Schneider ha rappresentato in Germania quella generazione del dopoguerra che ha avuto nel '68 il suo momento decisivo. Fin dal suo esordio letterario, il racconto *Lenz* (1973), ricalcato sull'omonima novella di Büchner, l'autore si fa interprete dei dubbi e delle contraddizioni della propria generazione. I suoi personaggi si scontrano con discriminazioni sociali, inseguono modelli di vita alternativi, ma scoprono anche la difficoltà delle relazioni interpersonali, soprattutto dopo la rivoluzione del femminismo. Luogo privilegiato dei racconti di Schneider diventa Berlino, «città doppia» in cui il muro separa non solo lo spazio urbano, ma soprattutto lo spazio mentale degli abitanti delle due zone. Nel suo libro più famoso, *Il saltatore del muro* (1982), lo scrit-

ore narrerà con lo sguardo dell'antropologo «leggende metropolitane» di individui che trovano la loro identità solo «al confine». All'indomani della riunificazione Schneider sottopone a un processo di profonda revisione gran parte dei miti del proprio bagaglio generazionale, e tra questi anche il dogma del pacifismo «ad ogni costo», pronunciandosi a favore dell'intervento militare in Bosnia; una posizione che lo ha recentemente coinvolto in una violenta polemica con Peter Handke. Con Schneider abbiamo parlato a Trieste, in margine alla sua conferenza presso il locale Goethe-Institut.

Nella sua biografia personale e nei suoi libri l'Italia ha avuto un ruolo decisivo. Mi sembra però che oggi il nostro paese sia molto lontano dall'immagine che lei ne dava, ad esempio, in un romanzo come

«Lenz»: un paesaggio ancora lontano dalla civiltà dei consumi, in cui ritrovare solidarietà politica e calore umano.

Intanto bisogna dire che anche l'Italia che descrivevo in *Lenz* non c'è mai stata. Era piuttosto un'immagine dettata dal desiderio, una rappresentazione ideale, e questo certamente testimonia la qualità di un paese che era in grado di suscitare tali idealizzazioni. Si trattava anche di un rapporto unilaterale, perché questa famosa «nostalgia» dei tedeschi verso l'Italia non ha un corrispettivo. Gli italiani talvolta si comportano come se fossero affascinati dalla Germania, ma sembrano soprattutto attratti dai suoi aspetti oscuri, nebulosi, wagneriani, per così dire, che scambiano per profondità; un italiano non va a Berlino per divertirsi, insomma. Ma, ritornando alla sua domanda, trenta anni fa io ero semplicemente innamorato dell'Italia, come tanti altri tedeschi della mia età, del resto, e proprio a Trento (dove è ambientato il romanzo *Lenz*) ho vissuto una sorta di rinascita. Così, sebbene fossi stato espulso dalla polizia, sono tornato più volte in Italia. E questo «amore a prima vista» non è mai cessato. Basterà dire che l'unica casa che oggi possiedo non è a Berlino, ma in Italia, a sud di Roma. Certo, l'Italia si è trasformata enormemente e anch'io ho abbandonato quelle illusioni che avevo coltivato nel paese, che vedo in modo molto più realistico. Ho perso dunque anche l'abitudine di seguirne le vicende politiche. Piuttosto leggo le notizie di cronaca nera, che mi sembra in Italia una alta forma d'espressione artistica. Seguo però con preoccupazione il disfacimento della società civile, che è naturalmente un fenomeno anche tedesco.

In quale misura si tratta di un fenomeno proprio anche della nuova Germania unita?

Oserei dire che si è verificato un processo di «italianizzazione» della società tedesca, nel senso che ha da noi le cose sono sempre meno prevedibili, che vi sono situazioni di assoluto caos e che lo stesso debito pubblico ha assunto una proporzione un tempo inimmaginabile. Anche le truffe sono all'ordine del gior-



Un edificio a Berlino nel quartiere di Charlottenburg. Sotto Christa Wolf

Percuoco e Giovannetti

no, ad esempio a Berlino, in questa faccenda della restituzione delle proprietà confiscate dalla Ddr...

Vuol dire che i cronisti italiani di nera avrebbero il loro da fare anche lì?

Certamente. E noi non siamo così bravi nel descrivere queste cose. Ma quello che intendo con disfacimento della società civile ha le sue ragioni strutturali. Vi è in primo luogo un disfacimento interno, a cui alludo nel mio saggio *Le tenebre della civiltazione* (nel libro *La fine della certezza*), occupandomi del problema dei naziskin e della violenza urbana. Per fare un esempio concreto, nelle scuole della periferia di Berlino, dove è fortissima la percentuale degli immigrati turchi, si assiste or-

mai a una quotidiana guerra tra bande a sfondo razziale, al punto tale che il quaranta per cento dei ragazzi se ne va in giro armato.

Ritiene che queste patologie della nostra società opulenta e metropolitana implicino un nuovo impegno degli intellettuali?

Non credo che gli intellettuali debbano sentire l'obbligo di un particolare impegno; credo però che come cittadini e come uomini si abbia il dovere di fare qualcosa. Tre anni fa ho fondato con altri a Berlino un'associazione che si chiama «Coraggio contro la xenofobia»; la maggior parte dei suoi soci è costituita da scrittori o artisti stranieri, in parte con il passaporto tedesco. Ci impegniamo in letture pubbliche nelle scuole, spe-

cialmente a Berlino Est, un universo di cui noi adulti ci rendiamo conto a stento, e ho constatato gli effetti catastrofici del relativismo morale. In altre parole, non si può dare per scontato che il consenso ai valori sociali si rinnovi automaticamente da una generazione all'altra, e ciò di cui avremmo bisogno - contro questo disfacimento «interno» della società - è appuntamento un nuovo contratto sociale.

Lei però accennava anche a delle patologie «esterne»...

Certo, ai margini di questa Europa così opulenta, l'esplosione di barbarie a cui abbiamo assistito nell'ex Jugoslavia. Ma una parte del problema è anche lo stesso modo con cui l'Europa ha assistito impotente a tutto

questo...
Lei è stato uno dei primi a schierarsi apertamente per un intervento militare occidentale in Bosnia, in un momento in cui la maggioranza degli intellettuali europei non aveva ancora preso posizione. Ritiene che la guerra nell'ex Jugoslavia costituisca un nodo centrale del nostro tempo?

Diciamo che nelle nostre società europee è successo qualcosa di molto pericoloso. Per molto tempo, è questa è stata naturalmente una fortuna, non abbiamo avuto guerre, e così ci siamo adeguati nella convinzione che questa situazione - che del resto era di una esigua fascia del nostro pianeta, giacché, come sappiamo, guerre altrove ce ne sono sempre state - fosse una situazione normale. Mentre dobbiamo purtroppo ritenere che questa sia invece una situazione eccezionale e che la nostra civiltazione sia in realtà una crosta sottile e la pace tutt'altro che scontata. Quando ero a Sarajevo la cosa che mi interessava (e angosciava) di più era di capire come fosse possibile che persone che fino a poco tempo prima erano vicini di casa e avevano rapporti amichevoli ora si sparassero a vicenda. E quello che ho capito è che tutto questo è possibile ovunque, qui, come a Berlino o in Alto Adige. Basta che questa sottile crosta si laceni, e dall'oggi al domani un impiegato delle poste può diventare un cecchino. La follia è di ritenere che la nostra pacifica vita quotidiana sia uno stadio storico terminale. Si tratta invece di una pianta estremamente fragile e che va difesa. Ed è appunto questa consapevolezza che occorre ricostruire.

Presumo che sia questa la ragione che l'ha portata a replicare con tanta durezza al lungo resoconto di Peter Handke sul suo viaggio in Serbia, che del resto la attaccava esplicitamente. D'altra parte le è stato rimproverato di aver frainteso il carattere di questo testo, leggendo una dichiarazione di politica là dove Handke avrebbe scritto invece un diario di viaggio, da giudicare con le categorie dell'estetica.

Il problema è che nel testo di Handke ci sono due dimensioni che continuamente si sovrappongono. Certo, c'è il resoconto di un viaggio, che tratta delle impressioni che Handke ha ricevuto nella località serba in cui è stato con i suoi amici, e qui ci sono delle immagini molto belle, che nel mio articolo nello *Spiegel* non ho esitato a definire pacificatrici, giacché mostrano che vi sono altre immagini, oltre quelle degli assassini e torturatori, laddove devo però aggiungere che anche qui vi sono immagini assolutamente kitsch, per rimanere sul piano strettamente estetico. Ma nel complesso apprezzo lo spirito di questo «diario di viaggio», che però purtroppo è incominciato da un attacco furioso contro tutti coloro che da anni si sforzano di distinguere tra aggressori e vittime, mostrando la responsabilità dei crimini di guerra.

E questo è ciò che lei prima ha definito «relativismo morale»?

Temo solo che un giorno Handke, quando alcuni fatti saranno definitivamente chiari, dovrà vergognarsi di ciò che ha scritto. E la cosa peggiore è che di fatto, al di là delle sue stesse intenzioni, Handke - come purtroppo molti altri intellettuali tedeschi - con tutte le sue domande e i suoi punti interrogativi si è schierato dalla parte dei colpevoli. Avrebbe fatto molto meglio ad andare da quelle migliaia di serbi che non condividono la politica del loro regime, per rafforzare la loro posizione.



Dopo il silenzio Christa sente le Voci

■ Si chiama *Medea*, voci l'ultimo romanzo di Christa Wolf (Luchterhand), giunto a interrompere il lungo silenzio creativo della scrittrice all'indomani del crollo del Muro e delle polemiche seguite alla sua presunta collaborazione con la Stasi; un silenzio appena temperato dagli articoli - ora raccolti in italiano con il titolo *Congedo dai fantasmi* (edizioni e/o) - con cui la Wolf ha espresso il suo cauto dissenso con i tempi e le forme della riunificazione. Con *Medea* Christa Wolf ritorna alla mitologia greca, seguendo una strada già aperta con il fortunato romanzo *Cassandra*. Anche questa volta la scrittrice segue il modello della psicologia: ai paradigmi della tradizione si contrappone un racconto «demistificante» che

avanza ipotesi e cerca di spiegare il comportamento degli «eroi» sulla base di motivazioni razionali o inconscie. Impostato su una successione di monologhi - come già *Cassandra*, del resto, sebbene lì a parlare fosse la sola protagonista - il romanzo assume così la forma di una progressiva confutazione (quasi un disvelamento nel genere del poliziesco) del «mito» di *Medea*, che viene in sostanza denunciato come costruzione «maschile» e «occidentale» di occultamento della verità. Non per amore di Giasone, dunque, *Medea* abbandonò la Colchide, ma per protesta contro il governo di suo padre; e nemmeno la donna fu responsabile dell'atroce morte del fratello Nélatomeneo *Medea* è una maga dotata di occulte e malefiche arti. La

sua è piuttosto una medicina omeopatica ante litteram, unita a un'istintuale conoscenza della psiche, così che talvolta *Medea* sembra una psicoterapeuta dei nostri giorni. La sua «cattiva reputazione» è dovuta esclusivamente agli intrighi di corte a Corinto, città in cui domina lo sfarzo, il denaro, la corruzione e la brama di potere; città fondata su un delitto che *Medea* arriverà a scoprire, diventando così figura scomoda e pericolosa per i potenti del regno, che iniziano a tessere sul suo conto dicerie e calunnie. Ma prima ancora di turbare gli equilibri del potere, *Medea* ha già suscitato imitazione, insieme alle donne della Colchide giunte al suo seguito, per il proprio comportamento libero e indipendente, non sottomesso al sistema patriar-

cale che domina la città greca. Nel racconto della Wolf non è così Giasone ad abbandonare *Medea*, ma è invece *Medea* ad abbandonare Giasone al suo destino, mentre l'amore della donna va per libera scelta allo scultore Oistros. E si capisce che, con queste premesse, il dono dell'abito nuziale che prende fuoco, uccidendo la figlia del re Creonte promessa in sposa a Giasone dopo l'allontanamento di *Medea*, sia una mera chimera, inventata per nascondere il più triste suicidio della principessa. Ma lo stesso nocciolo del mito greco viene confutato, non fu *Medea* ad uccidere per vendetta i figli nati dall'unione con Giasone, ma gli abitanti di Corinto a massacrarli per una xenofobia.

Questa radicale «rielaborazione

del mito» - di matrice in fondo illuministica - si presta tuttavia ad essere interpretata come una allegoria della società tedesca post-unitaria. Sullo sfondo del processo di integrazione tra i cittadini dell'Ovest e dell'Est (tutt'altro che risolto), e del drammatico problema delle ondate di violenza contro gli stranieri, anche il conflitto tra *Barbari* e Greci acquista una coloritura diversa. Come deve essere letto, ad esempio, l'episodio dell'assalto al tempio di Corinto in cui ha trovato asilo un gruppo di ex-prigionieri di guerra? Non descrive qui Christa Wolf una delle tante aggressioni alle comunità di stranieri nelle civiltà della Repubblica federale tedesca?

Le trasparenti allusioni al presente hanno già irritato quei critici

letterari tedeschi che non vorrebbero più sentir parlare di riunificazione e di Muro di Berlino. Nelle intenzioni poetiche di Christa Wolf, tuttavia, l'attualità di *Medea* è sicuramente più complessa, e non a caso la scrittrice fa precedere al romanzo un'epigrafe di Elisabeth Lenk sul significato dell'acrobazia. La «donna che ci viene incontro» con la sua voce, infrangendo le «pareti» dei secoli, solleva domande sulla nostra epoca, reclama - si legge in conclusione - quel «tempo a cui sarà adatta». Un tempo utopico, dunque, dove le sue qualità non saranno mistificate dal potere.

Liberata dal suo mito, la *Medea* di Christa Wolf, corre però il rischio di essere fin troppo un modello positivo di umanità e saggezza,

in contrapposizione alle figure malvagie dell'astronomo di corte Acama e dell'invidiosa Agameda. L'autrice non sembra così immune da un certo manichismo psicologico, che inficia lo stesso sviluppo narrativo, rendendolo in qualche modo prevedibile. Certo, un merito della rielaborazione mitologica di Christa Wolf è quello di inserire nella vicenda delle «voci» nuove, o di dare spazio a protagonisti «minor»; ma *Telamone* che vaga ubriaco, contemplando il relitto della nave *Argo*, o *Giasone* che parla come Totò Schillaci dopo la separazione con la moglie sono figure non proprio convincenti. Da una nuova *Medea*, insomma, era forse lecito aspettarsi qualcosa di più. E anche della penna di Christa Wolf □ L R

Con una tecnica all'esame in California Il terremoto sarà prevedibile

LINDSAY CLARK

■ I residenti della piccola città di Parkfield, che si trova sulla faglia di Sant'Andrea in California, hanno convissuto con il rischio terremoto per molti anni. L'ultimo grande terremoto ha avuto luogo nel 1966. Gli scienziati prevedono che il prossimo avverrà nel corso degli anni '90. Ma il periodo esatto resta incerto. Ora, un ricercatore crede di aver trovato una tecnica che potrebbe fornire un preallarme. Il dottor Clifford Thurber dell'Università di Wisconsin-Madison negli Stati Uniti, ha predetto con successo cinque terremoti tra aprile e settembre del 1995. Tutti erano di intensità 3,3 della scala Richter e hanno avuto luogo lungo la faglia di Sant'Andrea. La faglia di Sant'Andrea corre lungo la zona occidentale degli Stati Uniti e segna l'incontro tra la placca del Nord America e quella del Pacifico. Thurber ha misurato il lento movimento della crosta terrestre noto come *scollamento*. I mutamenti di questo movimento, detti eventi di scollamento, avvengono a non più di 2 chilometri sotto la superficie, e possono essere usati per predire segnali più profondi dei terremoti che possono avvenire anche a 40 chilometri di distanza. «C'è qualche elemento per un cauto ottimismo», dice Thurber, e i terremoti sembrano avere un comune innescamento. Non possiamo dire che lo scollamento causa il terremoto, ma pare che ci sia una causalità comune». In questo numero di *Nature*, Thurber paragona i suoi risultati alle

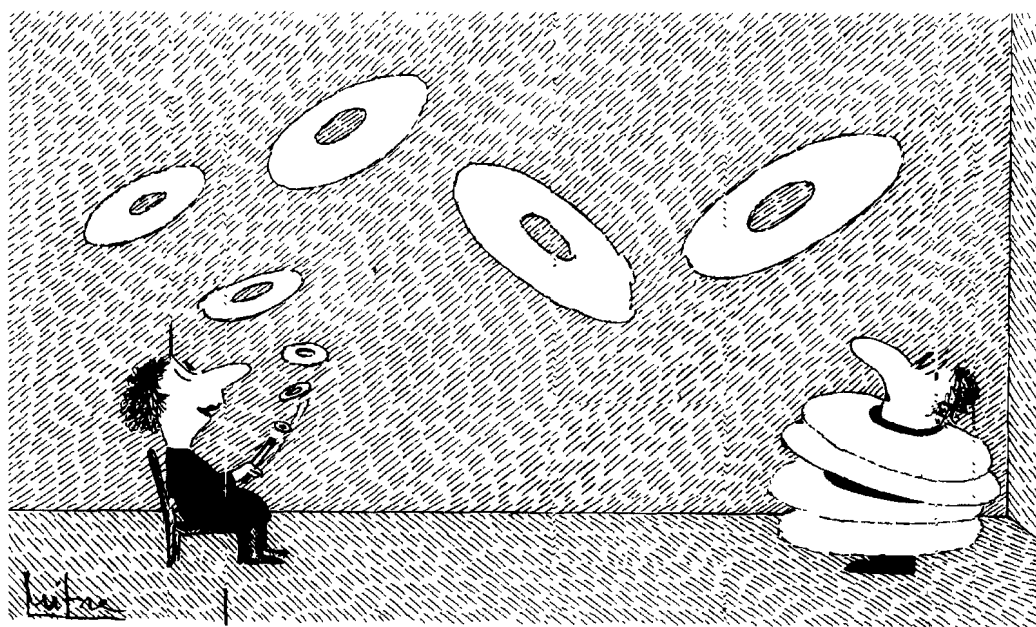


Una selezione degli articoli della rivista scientifica *Nature*, proposta dal New York Times Services.

serie storiche dei terremoti sulla faglia di Sant'Andrea e ai dati storici degli scollamenti in periodi predefiniti tra il 1970 e il 1991. Egli trova che più della metà dei terremoti di intensità superiore ai 3,3 gradi Richter possono essere predetti sulla base degli eventi di scollamento che li precedono di cinque giorni. «Se le relazioni riportate valgono per l'intera faglia di Sant'Andrea, e vengono applicate ai più grandi terremoti, il risultato suggerisce che il metodo predittivo può essere applicato a Parkfield», dice. Comunque, questa tecnica non ha successo nel 100% dei casi. Infatti, nel corso del periodo in esame, il metodo ha fornito cinque falsi allarmi e non ha predetto due terremoti. Thurber sostiene che quando fallisce la previsione di un terremoto il motivo potrebbe essere la mancanza di strumenti, come i quelli che misurano gli scollamenti, lungo l'area studiata. Thurber se la prende con i tagli di bilancio operati dal governo sul Programma Nazionale di Ricerca dei pericoli della Terra.

Gli incendi abbassano la temperatura della grande foresta amazzonica

Gli incendi che ogni anno devastano migliaia di chilometri quadrati dell'Amazzonia raffreddano il clima della zona invece di riscaldarlo, come prevedevano i sostenitori dell'«effetto serra». Lo hanno scoperto dopo un lungo studio ricercatori dell'università di San Paolo (USP) e dell'Istituto spaziale brasiliano (INPE) in collaborazione con la Nasa. La temperatura media dell'Amazzonia, che secondo le previsioni sarebbe dovuta aumentare di tre gradi negli ultimi cento anni, è aumentata solo di un terzo di grado. Nella stessa zona, secondo i dati della Nasa, la temperatura nel resto del Brasile è aumentata di un grado e mezzo, in Antartide di 3,5 gradi, nel Sahara di 2,5, mentre nel bacino mediterraneo è diminuita di 2 gradi e nel Nord Europa e Russia è scesa di 1,5. «Le particelle di carbonio, zolfo, cloro e potassio liberate dagli incendi della foresta riflettono le radiazioni solari verso lo spazio, impedendo l'entrata del calore», ha affermato Paulo Artaxos dell'USP, uno dei responsabili della ricerca. In più, le particelle si aggregano al vapore e rendono le nubi più brillanti, aumentando ancora il riflesso verso l'alto».



IL LIBRO. Giancarlo Arnao svela i luoghi comuni sugli stupefacenti Se si droga il presidente

STEFANO BOCCONETTI

■ La droga? È un concetto «relativo». In una stagione di definizioni tranchant («violenza», «morte», e «perché no?» in una stagione di definizioni banalotte, comprese quelle delle «campagne» ministeriali) l'assunto di Giancarlo Arnao, uno dei padri delle politiche anti-proibizioniste, rischia di apparire trasgressiva, provocatoria e via gettando. Benché, probabilmente, sia solo di buon senso. La droga, il concetto di droga, è dunque relativo. In che senso? Anche in quello più letterale: il significato della parola, insomma, cambia a seconda del periodo, delle culture. Di più: cambia a seconda dei paesi, delle condizioni politiche dei paesi. E questa intuizione, meglio quella che è tornata ad essere un'intuizione rispetto ai luoghi comuni imperanti - spiega anche il titolo del più recente lavoro di Giancarlo Arnao: *Tutte le droghe del presidente*. Il libro comincia, infatti, con racconti che riguardano dei presidenti. Ce n'è uno che riguarda l'ex presidente americano Bush. Nel '92, durante una visita a Tokio, proprio alla cena di gala con l'imperatore, il presidente finì gambe levate sotto al tavolo. Tanta preoccupazione, fino a che il

suo ufficio stampa non si premurò di far sapere che «non c'era da allarmarsi»: tutto era dovuto all'*Halcion*, un sonnifero abitualmente usato da Bush. Sonnifero più che legale in America (e in Italia) ma che invece, dall'altra parte dell'Oceano, in Inghilterra, è considerato né più né meno dell'eroina: una droga, appunto il cui consumo è proibito. E ancora. Gli stessi Clinton e Dole hanno «ammesso» di aver fumato alcuni spinelli. Ma, quasi a loro discolpa, hanno aggiunto di averlo fatto «durante gli anni '70», quando la cultura di quel paese sapeva distinguere fra droghe pesanti e droghe leggere. Cambia la droga, cambiano i consumi e il significato che si assegna all'uso di una sostanza. Ma c'è una cosa che rimane costante, almeno da molti anni: la superficialità e l'ignoranza che ispira l'attività legislativa della stragrande maggioranza dei paesi. A loro volta succubi della superficialità e dell'ignoranza dei tanti luoghi comuni. E Arnao, questi luoghi comuni li ha messi in fila uno dopo l'altro. Si dice, dicono, che la marijuana è il primo passo per arriva-

re all'eroina? Nelle comunità scientifiche non contano le impressioni, ma le ricerche. E quelle effettuate sul campo (in Olanda) dicono che appena lo 0,2% di consumatori di cannabis passa all'eroina. E ancora: si dice, dicono, che le droghe spingono alla violenza. La risposta in questo caso non può essere in una statistica. Piuttosto, negli studi medici che stanno lì a dimostrare che il comportamento violento è tipico da intossicazione da alcool (droga consentita quasi ovunque) mentre nessuna fra le cosiddette droghe ha un effetto farmacologico che induce all'aggressività. Il tutto serve ad una affermazione. Anche questa dettata dal buon senso, ma che oggi può apparire addirittura «radicale». Questa: non c'è nulla di più falso dell'immagine del «drogato» che ha la gente comune. Quella che dipinge il tossicodipendente buttato in strada, dedito all'accontentamento, pronto a qualsiasi cosa. Anche ad entrare nei meccanismi della malavita. Disperati esistono, lo sanno tutti. Ma la condizione del tossicodipendente non è (può non essere) solo questa. Può esistere, insomma, una sorta di «normalità» nella sua vita. Anche se non ce la fa a smettere. E

la premessa alla scelta dell'anti-proibizionismo. Che si accoppia alla scelta di legalizzazione delle droghe leggere. Che ormai ha poco senso discutere: visto che sempre più il mercato (e il consumo) degli spinelli sono alternativa se non addirittura alternativa a quello delle droghe pesanti. Ma anche sull'eroina, sulla cocca, sull'ecstasy, tutto è lì a dimostrare il fallimento delle politiche repressive. L'uso sotto controllo medico (supercontrollo) sta invece a dimostrare che questa è la strada per spezzare la convenienza dei mercanti. È la strada per provare a limitare i danni a tante persone, per provare a dare una vita normale anche a chi ha scelto di continuare. È la strada per garantire la libertà di scelta pure a chi vuole esplorare la cultura della droga (in un mondo che dà dignità ad altre droghe). Sono discorsi che non trovano orecchie sensibili? Ed allora a questi basterà un dato: l'Ue stima che il mercato delle droghe illegali in Italia è di 40 mila miliardi. Una tassazione, la più piccola, sulle droghe non più proibite, porterebbe nelle casse dello stato una somma pari a quella delle entrate del Totocalcio e del Lotto. È più convincente?

Mucca pazza e Alzheimer correlati?

Certi casi diagnosticati come malattia di Alzheimer potrebbero essere in realtà casi della malattia di Creutzfeld-Jakob lo ha affermato oggi uno dei grandi specialisti internazionali in materia di encefalopatie spongiformi, il professor Dominique Dormont, del Servizio sanitario delle forze armate francesi. Già nel 1992 Dormont aveva avanzato questa ipotesi in un rapporto al Ministero della ricerca concernente la cosiddetta malattia della «mucca pazza» e la sua possibile trasmissione all'uomo. «Certe forme familiari della malattia di Alzheimer», scriveva, «si sono rivelate encefalopatie spongiformi clinicamente atipiche». Oggi ha dichiarato al giornale *«Le Monde»*: «Grazie alle tecniche di biologia molecolare ora disponiamo di nuovi strumenti che permettono di progredire su questa strada. Sembra che, effettivamente, certi casi ier diagnosticati come malattia di Alzheimer sono in realtà malattie di Creutzfeld-Jakob».

Prima rete informatica in Nigeria

Grazie al Centro Internazionale di Fisica Teorica (ICTP) di Trieste, presto gli scienziati della Nigeria saranno dotati di una rete informatica, con cui poter comunicare coi colleghi di tutto il mondo. L'iniziativa riguarda per ora l'Università Obafemi Awolowo di Ilé-Ife, ma la National University Commission nigeriana e l'ICTP stanno concordando un programma per estendere la rete ad almeno tre altre università. Per la Nigeria si tratta della prima rete informatica. Per il Centro di fisica triestino si tratta, invece, della prima esperienza di sostegno alla realizzazione di reti informatiche nei campus universitari di Paesi in via di sviluppo che non possiedono i mezzi tecnici necessari per accedere a Internet.

E Internet raggiunge la Mongolia

La Mongolia ha un collegamento via satellite con Internet. Per questo paese, dove buona parte del sistema di trasporto è basato ancora sul cavallo, Internet è il primo collegamento col mondo esterno completamente indipendente dai suoi due ingombranti vicini, la Russia e la Cina. La connessione con Internet è stata raggiunta grazie agli sforzi della americana National Science Foundation e del Parlamento di stato Usa, oltre che delle autorità mongole. Tra i primi utenti, gli scienziati mongoli.

CON L'UNITÀ' VACANZE QUATTRO CROCIERE CON LA NAVE TARAS SCHEVCHENKO

GLI ITINERARI

Dal 27 luglio al 1° agosto (sei giorni)
TUNISIA E MALTA
Le escursioni facoltative. Tunisi: visita della città e Sidi Bou Said, Cartagine. *Tunis e Sidi Bou Said. La Valletta/Malta:* visita della città, della Medina e della fabbrica del vetro, «Il meglio di Malta».

Dal 1° al 9 agosto (nove giorni)
MAROCCO SPAGNA ANDALUSIA
Le escursioni facoltative. Casablanca: visita della città, Rabat, Marrakesch. *Cadice:* visita di Siviglia. *Malaga:* Granada, Costa del Sol, Torremolinos. *Allcante:* discesa libera a terra.

Dal 9 al 14 agosto (sei giorni)
TUNISIA E MALTA
Le escursioni facoltative. Tunisi: visita della città e Sidi Bou Said, Cartagine. *Tunis e Sidi Bou Said. La Valletta/Malta:* visita della città, della Medina e della fabbrica del vetro, «Il meglio di Malta».

Dal 14 al 26 agosto (tredici giorni)
GRECIA TURCHIA ISOLE GRECHE
Le escursioni facoltative. Pireo: visita di Atene. *Volos:* visita dei monasteri, delle Meteore, Monte Pelion. *Instanbul:* un pernottamento sulla nave; Instanbul per night, visita della città, gita in battello sul Bosforo. *Smirne:* visita alla grande area archeologica di Efeso. *Rodi:* la Valle delle Farfalle, Lindos. *Creta:* visita al museo di Eraklion e all'area archeologica di Cnosso.

QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE
NAVE INTERAMENTE NOLEGGIATA PER IL PUBBLICO ITALIANO
Tutte cabine esterne con aria condizionata, telefono, e filodiffusione

Quote in migliaia di lire.

CAT TIPO CABINE	PONTE	Dal 27/07 al 01/08	Dal 01/08 al 09/08	Dal 09/08 al 14/08	Dal 14/08 al 26/08
CABINE A 4 LETTI - CON LAVABO, SENZA SERVIZI PRIVATI (Docce e WC nel corridoio)					
SP	Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa	Terzo	410	670	430
P	Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Terzo	490	800	520
O	Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Secondo	520	870	550
N	Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Principale	550	950	580
M	Con finestra, a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Passaggiata	580	990	610
CABINE A 2 LETTI - CON LAVABO, SENZA SERVIZI PRIVATI (Docce e WC nel corridoio)					
SL	Con oblò a 2 letti (1 basso + 1 alto) ubicate a poppa	Terzo	620	1.080	650
L	Con oblò a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Terzo	660	1.150	700
K	Con oblò a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Secondo	710	1.200	750
J	Con oblò a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Principale	730	1.250	770
H	Con oblò, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Passaggiata	790	1.350	830
G	Con finestra singola	Passaggiata	1.100	1.890	1.150
CABINE A 2 LETTI - CON SERVIZI PRIVATI (Bagno, Docce e WC)					
F	Con oblò a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Terzo	950	1.690	1.000
E	Con finestra a 2 letti bassi	Passaggiata	1.170	1.780	1.230
D	Con finestra a 2 letti bassi	Lance	1.190	1.800	1.250
C	Con finestra a 2 letti bassi e salottino	Lance	1.200	1.850	1.270
B	Appartamenti con finestra a 2 letti bassi	Bridge	1.690	2.800	1.980
Spese iscrizione (tasse imbarco/sbarco escluse)			100	100	100

INFORMAZIONI GENERALI
La crociera offre molteplici possibilità di svago. In ogni momento della giornata potete scegliere di partecipare ad un gioco, di assistere ad un intrattenimento o abbronzarvi al sole su una comoda sdraio. Tutte le strutture sono a vostra disposizione, dalle piscine, alla sala lettura, alla sauna, ecc. Per le serate la nave dispone la Sala Feste e Night Club. Tutte le manifestazioni che si svolgono a bordo sono incluse nelle quote di partecipazione. La quota comprende la pensione completa con le bevande ai pasti.

VITTO A BORDO (A TABLE D'HÔTE)
Prima colazione: Succhi di frutta - Salumi - Formaggi - Uova - Yogurt - Marmellata - Burro - Miele - Broches - Té - Caffè - Cioccolata - Latte
Seconda colazione: Antipasti - Consomé - Farnacè - Carne o Pollo - Insalata - Frutta fresca o cotta - Vino in caraffa
Ore 16,30 (in navigazione): Té - Biscotti - Pasticcieria
Pranzo: Zuppa o minestra - Piatto di mezzo - Carne o pollo o pesce - Verdura o insalata - Formaggi - Gelato o dolce - Frutta fresca o cotta - Vino in caraffa
Ore 23,30 (in navigazione): Spuntino di mezzanotte **Menù dietetico** a richiesta.

M/N TARAS SCHEVCHENKO CARATTERISTICHE GENERALI
La M/N Taras Schevchenko della Black Sea Shipping Co. è un transatlantico ben noto ai crocieristi italiani che ne hanno potuto apprezzare la qualità in numerose occasioni. Tutte le cabine sono esterne con oblò o finestra, lavabo, telefono, filodiffusione ed aria condizionata. La GIVER VIAGGI propone queste crociere con la propria organizzazione a bordo e con staff turistico ed artistico italiano. Stazza lorda 20.000 tonnellate: anno di costruzione 1966; ristrutturata nel 1970 e rinnovata nel 1988 • Lunghezza mt 176 • Velocità nodi 20 • Passeggeri 700 • 3 Ristoranti • 6 Bar • Sala Feste • Night Club • Nastroteca • 3 Piscine (di cui 1 coperta) • Sauna • Cinema • Negozi
Uso Singola: Possibilità di utilizzare alcune cabi-

L'UNITÀ' VACANZE
MILANO - Via F. Caestl, 32
Tel. (02) 6704810-844
Fax (02) 6704522 - Telex 335257
Informazioni anche presso le Federazioni del Pds

Tutte le quattro crociere partono e arrivano al porto di Genova. Sono previsti collegamenti in autopullman diretti alla Stazione marittima di Genova da numerose città italiane.

Spettacoli

L'INTERVISTA. Claudio Bisio, attore per Rosi nella «Tregua» da Primo Levi

In arrivo il libro anzi un «romanzo di formazione»

Comunque vadano le elezioni, il libro uscirà dopo le elezioni: il 26 aprile. Colpa del titolo: «Prima comunelle, poi comunisti» (Baldini & Castoldi). «Con un titolo così non potevamo fare diversamente. E con una campagna elettorale come questa, è meglio chiamarsi fuori finché si è ancora in tempo». Anche se il chiamarsi fuori, secondo Claudio Bisio, non è di per sé una garanzia di tranquillità. «Ci sarà sempre qualcuno che avrà da ridire. Che farà un po' di diatribe. Che dirà, a prescindere dall'esito del voto, che l'operazione era stata studiata a tavolino». Interpretazioni di comodo e letture trasversali a parte, cosa leggeremo su «Prima comunelle, poi comunisti»? «Ci sarà qualcosa del mio repertorio. Ma, rispetto a quanto faccio in teatro, il libro ha una sua totale autonomia. La matrice ironica resta la stessa, è il lavoro di scrittura che ha seguito un percorso completamente diverso». Per arrivare dove? «A quello che diciamo nel sottotitolo: un romanzo di formazione». Nientemeno che alla maniera di Proust? «Perché, su Proust non si può scherzare un po'».



Claudio Bisio

«Io, comico ad Auschwitz»

Un libro, *Prima comunelle, poi comunisti* (Baldini & Castoldi), in uscita il 26 di questo mese, una videocassetta del suo ultimo spettacolo teatrale, *Tersa Repubblica* (edita da Polygram) e tre film: *La tregua* di Francesco Rosi, *Nirvana* di Gabriele Salvatores, *Albergo Roma* di Ugo Chiti. L'aprile di Claudio Bisio è veramente un dolce aprile. «Ho avuto come interlocutori Christopher Lambert, John Turturro e il maialino della pubblicità dello yogurt».

BRUNO VECCHI
MILANO. «Era un ometto sulla quarantina, magro e giallo, dall'espressione assente. Passava le sue giornate sdraiato sulla branda, ed era un lettore infaticabile». Ferrari entra in scena quasi subito nel romanzo di Primo Levi. *La tregua*, lo sappiamo, dopo una lunga gestazione e un rincorrersi quasi kafkiano di contrattamenti, sta diventando il film che Francesco Rosi sognava da tempo. I personaggi descritti da Levi hanno finalmente un volto: John Turturro (che sarà Primo Levi), Rade Serbedzija, il protagonista di *Prima della*

pioggia (che sarà il greco), Massimo Ghini (il romano), Roberto Citran, Stefano Dionisi.
Il Ferrari (al cui cognome si aggiunge l'articolo perché era milanese) avrà invece il faccione simpatico e di gomma di Claudio Bisio. Che per «entrare» meglio nella parte è dovuto dimagrire 10 chili. «Ma niente diete drastiche. Niente digiuni. Ho solo abolito il vino e i grassi». Chiamalo poco. Non è il menù ridotto all'osso ad impensierire Bisio. «Mi dicono che Turturro ha già perso 18 chili e è diventato secco secco». La spa-

vento più grosso l'ha avuto quando gli è stato detto che in Ucraina, dove le riprese de *La tregua* iniziano questo fine settimana, lo aspettano 20 gradi sotto zero. «Se è per quello, mi hanno anche detto che a primavera inoltrata andremo a cercare la neve nelle zone più fredde del paese».

Più spaventato dal clima che dai doveri affrontati, per la prima volta, con un ruolo drammatico, possibile?
Ferrari non sarà proprio un personaggio drammatico. Anche Rosi mi ha detto di avermi scelto perché volevo dei toni da commedia. *La tregua* non è un film sulla guerra ma sul ritorno alla vita. E Ferrari è il personaggio più vitale del gruppo: piccolo fufantello, delinquente comune, è stato deportato in campo di concentramento dal carcere di San Vittore. I tedeschi, nel 1944, avevano proposto la scelta fra le prigionie italiane e il servizio del lavoro in Germania. E lui era partito: credeva di andare verso la libertà e invece era finito ad Auschwitz. Un personaggio

così non può essere totalmente drammatico. Comunque c'è una cosa che al momento mi spaventa... Gireremo in inglese. E questa la grande scommessa. È vero che anche il provino l'ho fatto in inglese. Ma nei provini si può anche bluffare. D'accordo che sul set ci sarà Gene Luotto, il padre di Andy, a fare il «direttore» dei dialoghi. Rosi però mi ha chiesto di caratterizzare molto il personaggio. Insomma, pur recitando in inglese, dovrò far sentire la cadenza milanese. Pare che agli anglofoni piaccia molto l'impasto dialettale. Purtroppo non ho riferimenti. Non mi ricordo di aver mai visto al cinema uno che parla l'inglese alla milanese. Comunque i dialoghi sono molto belli e la scommessa è grossa. Proprio per questo mi incuriosisce.

Leggendo il copione, cosa l'ha colpito subito di Ferrari?

Il personaggio. E l'idea di recitare, all'interno di una situazione drammatica, anche usando dei toni un tantino allegri. Senza esagerare chiaramente. Spero di riuscire a far

ridere, pure i compagni di lavoro, restando tra le righe, usando toni lievi.

Con «La tregua» di Rosi siamo nel dopoguerra, con «Nirvana» di Salvatores, l'altro film che deve girare in questo periodo, la ritroviamo nel 2017: un bel salto nel tempo, da uscirne sbalorditi.

In *Nirvana* ho una partecina: un po' come il benzinai di *Tournee*. Ma ci tenevo moltissimo ad esserci, non ho mai bucato un film di Salvatores. Questa volta mi trovo da tassista. Il mio compito è accompagnare le persone delle quartieri periferici che richiamano nei nomi e nella struttura dei palazzi altre città. Bombay, Maastricht, Shanghai. Lo scenografo è stato bravissimo, perché ha veramente ricostruito sul set le città così come sono. Al quartiere Maastricht c'è veramente la piazza Djema El Fna.

E in queste strade lei cos'è: una specie di Caronte post moderno o un tassista alla Ernest Borgnine in «1997 fuga da New York»?

Sono solo Corvo Rosso. Uno che

con il suo taxi se ne sta in centro e non ha nessuna voglia di andare in periferia. Nemmeno per portare Christopher Lambert (il protagonista del film insieme a Diego Abatantuono e Sergio Rubini, ndr).

E di «Albergo Roma», l'opera prima di Ugo Chiti, cosa ci può dire?

Il film di Chiti fa parte delle cose insolite che ho fatto o sto facendo in questo periodo. Lì, addirittura, faccio il gerarca fascista.

Ma di questi personaggi insoliti, che cosa le resta addosso una volta conclusa la lavorazione?

Non sono come Peter Sellers, che quando recitava la pantera rosa parlava come Clouseau anche a casa. Ma non sono nemmeno un normale impiegato che, finito di lavorare, tira giù la serranda. Anche senza essere un fedele di Stanislawski, qualcosa resta. Dimagrire 10 chili, ad esempio, ha cambiato il mio corpo. Vabbè, c'è a chi è andata peggio: Robert De Niro per fare *Toro scatenato* di chili ne ha dovuti prendere 20 chili. Ma non è una consolazione.

LA TV DI VAIME



Schegge di Patty

Ogni tanto spunta qualcuno colto dalla curiosità di sapere come si diverte un autore televisivo. E te lo chiede. È una risposta difficile. Si entra in quella categoria per una serie di circostanze, per fortuna o per sfiga, per avventura. A volte giova alla scelta una certa attitudine. In questi giorni di sciopero dei giornalisti i più attenti avranno potuto notare un'altra delle ragioni per cui qualcuno s'è ritrovato a far parte della magica corporazione con disinvoltura: la destrezza, dote che facilita anche altre categorie come quella di coloro che si appropriano di beni o diritti altrui senza tanti scrupoli. Sono stati giorni di programmi tampone trasmessi a sutura di falle del palinsesto squassato dall'agitazione. Alle 19.12 di martedì Raitre ha trasmesso per esempio un prodotto catalogato come scheggia: una ventina di minuti (*Vedute di Pravo*) dedicati alla mitica Patty. Immagini prese da specials e brani interpretati dalla cantante ospite di programmi diversi, tutti a loro volta attribuibili ad autori e registi vari. «Che però, nella riproposta, venivano cancellati e sostituiti dalla firma di due «autori» (un programma di...): così si presentavano coi loro nomi in sovraimpressione i montatori dell'assemblaggio. Di loro non c'era che la firma, postuma rispetto all'ideazione... usata come un piede di porco per impadronirsi di cose altrui: la scritta è passata in video due volte, in sostituzione di nomi di coloro che quei programmi avevano concepito e realizzato sul serio. Se in tv si mostra la fotografia di qualcuno, per esempio, si debbono richiedere le liberatorie, si è obbligati a citare la fonte ed a pagare delle royalties salate. Ma se si scippano interi pezzi di programmi e li si mette in fila in qualche modo, ecco che si diventa autori di quella refurtiva e nessuno in fondo può protestare, sembra intendiamoci: non tutti i quadri sono belli. Ma attribuirli ai comici cancellando ogni altra paternità è almeno inopportuno, via. Ma avviene, come è avvenuto martedì per *Vedute di Pravo*. Non ho nulla contro questi signori. Non li cito nemmeno: sono già loro a citarsi volentieri e non pentinamente. Debbo solo confessare una certa amarezza, che spero di rendere intellegibile per quanti sono interessati alla definizione del termine e della funzione di «autore tv».

Guardando *Vedute di Pravo* (solo il titolo è originale. Infatti è brutto), ho riconosciuto immagini di programmi di tanti colleghi autori e registi taciuti. Un pezzo di quella miscelanea era anche mio. Non mi va di rivendicare i diritti materiali, ma non ho potuto non chiedermi: ma quei due firmatari in sovrapposizione, dov'erano quando io e i miei colleghi passavamo in studio giorni e giorni a lavorare, parlare, discutere per scegliere? Dov'erano quei due autori tardivi: a spassa, al cinema, a dormire? Concedetemi solo un po' di invidia per quel loro tempo libero magari felice, goduto mentre noi ci facevamo il mazzo perché un giorno, da soli o in coppia, essi potessero esibire come proprie quelle elaborazioni che ci avevano allontanato dalla vita contemporanea negandoci i suoi svaghi. Tutto qui. Questo sfogo, che può anche sembrare personalistico, tale non è il suo scopo (è morale (bum!) e didattico. Si voleva spiegare un altro dei sistemi per diventare «autori tv». Basta avere le chiavi dell'archivio. Si entra, si prende della roba, la si compatta e la si firma. Ogni tanto qualcuno scrive «non ci sono autori». Forse non si trovano più le chiavi dei magazzini.

[Enrico Valme]

TV. Il regista firma «La Genesi», in onda sabato su Raiuno La fiaba di Olmi sull'inizio del mondo

Per Pasqua (sabato alle 20,50), Raiuno propone un nuovo capitolo della Bibbia: questa volta però, abbandonando lo «stile da telefilm», la *Genesi* è firmata da Ermanno Olmi, che si è affidato tutto alla forza delle immagini e alla voce recitante di Omero Antonutti. Qualche strascico di polemica per gli spot in cui non veniva annunciato l'attore: «Non conosco questi signori che parlano per me, non mi hanno neppure interpellato».

SILVIA GARAMBOIS
ROMA. «Io non avevo mai pensato di prendermi una responsabilità del genere. Anzi, avevo detto no: *Per carità non datemi questa croce!*». Ermanno Olmi ha lasciato la sua Bassano, la sua scuola di cinema, per presentare nelle sale di viale Mazzini la *Genesi*. *La Creazione e il Diluvio*: perché alla fine Olmi ha accettato quella proposta e ha firmato il prologo d'autore del kolossal-Bibbia, che vedremo in tv per Pasqua, sabato alle 20,50 su Raiuno.
«La Bibbia è un racconto nato da un'esigenza spontanea e naturale dell'uomo, che si pone interrogativi tipici ed esclusivi dell'uomo. E le prime risposte se le sono date persone che oggi non considereremmo neppure: analfabeti, pastori, gente senza nessuna co-

gnoscenza di scienze o di filosofia, lo non sono un teologo, non ho una solida cultura accademica, anzi provengo dal mondo rurale e per questo ho pensato che posso avere qualcosa in comune con quei primi redattori di questo testo biblico, che non era neppure scritto ma raccontato di voce in voce. Mi sono messo nella condizione di raccontare la Bibbia a un bambino, come prolungamento di quel racconto orale, senza le chiusure che su questo testo sono poi state fatte anche a grande livello. Ho invocato la mia ignoranza per collegarmi al pensiero primitivo che ha dato origine a questo testo».

Quella che ne è nata è un'opera molto particolare, poetica, un lavoro che tutto chiede all'immaginazione, al vento che spazza i deserti, alle rovine abbandonate dei templi, agli scenari nudi, d'altri mondi, senza aerei che solcano i cieli o cavi dell'alta tensione che squadrano l'orizzonte. E la voce di Omero Antonutti che legge le parole dell'Antico Testamento. I critici sono stati severi alla prima del film, a Venezia, alla Mostra del '94. Antonutti, che è anche l'unico attore professionista del film (è Noè) tra stuoli di gente dal volto segnato dal sole e dall'incedere nobile di quei popoli che abitano le lande desertiche intorno a Quarzazate, dove è stata girata gran parte della Bibbia, è ancora polemico: «Non era giusto liquidare un film come questo con spregio, in due battute». Dal bailamme veneziano alla tv: ma che c'entra questa *Genesi* con la tv del sabato sera, al posto di Baudo e Magalli?

Le parti della Bibbia già arrivate in tv avevano un altro tono, un'altra impostazione. Lo ha spiegato il produttore stesso, Ettore Bernabei: «Per gli altri episodi abbiamo utilizzato il metro del telefilm, abbiamo scelto tutti registi che avessero quel taglio nel raccontare. Ma per la *Creazione* sarebbe stato un errore: un testo come questo ha migliaia di anni di validità artistica e letteraria. E in quel periodo vedemmo il primo montaggio di *Lungo il fiume* di Olmi: era quella la chiave». Una chiave comunque difficile per la tv, considerato anche che le altre parti della Bibbia, quelle «stile telefilm» - programmate sempre per le feste natalizie o pasquali - pur avendo sempre avuto ascolto molti alti, hanno registrato via via una certa disaffezione del pubblico.



Omero Antonutti nella «Genesi» di Ermanno Olmi

Qui, non è l'avventura (se non forse quella, muta, di Noè tra le acque) e le scintille del focolare intorno al quale donne e bambini ascoltano la lettura della Bibbia si possono trasfigurare nelle immagini di palazzi metropolitani, di mucchi di immondizie che invadono le strade, mentre la voce recitante legge il brano delle punizioni divine. «...sette volte sette...», terribili anatemi contro l'uomo. I primi nove numeri della Bibbia non hanno alcun riferimento col dato storico. «Quando un uomo pensa alle origini e si domanda perché - spiega Olmi - non si pone il problema del comportamento dell'uomo, responsabile del patrimonio affidato. Questi frammenti di immagini attuali prese dalla tv, sono interpolazioni non solo di immagini: ho antepo-

sto infatti brani di testo, le straordinarie riflessioni sulle inadempienze dell'uomo rispetto al suo incarico fiduciario di conservare la vita. E la raccomandazione vale per il nostro presente. Non abbiamo perduto la gioia di questo stupore. Non per niente ho incominciato il film con il bimbo che nel buio dice: «Ho paura», perché solo il giorno, la luce, ci dà gioia, coraggio».

Con *La Genesi* Olmi stringe un nuovo rapporto con la Rai: c'è infatti un accordo tra viale Mazzini e la sua scuola di Bassano per produrre nuovi lavori, dedicati al lavoro («Inteso come modo di vivere la vita, guai se l'attività fosse finalizzata al solo guadagno»), ai luoghi abitativi («Non l'appartamento, ma la strada, la piazza, dove la gente incontra chi ama»), alla comunicazione.

TELEPIÙ. Registi a confronto. Da stasera in chiaro sei interviste d'autore

Caro «maestro» ti faccio un ritratto

Sei *Ritratti d'autore* in onda su Telepiù - in chiaro - a partire da oggi. Sei interviste che giovani cineasti hanno fatto ad altrettanti «maestri» per confrontarsi sul significato di un mestiere, sui differenti modi di far cinema, su quanto è cambiato negli anni e che cosa può cambiare ancora. Si comincia stasera (alle 22.30) con Cristina Comencini che intervista Mario Monicelli. La replica, sabato, alle 20.20.

DARIO FORMISANO

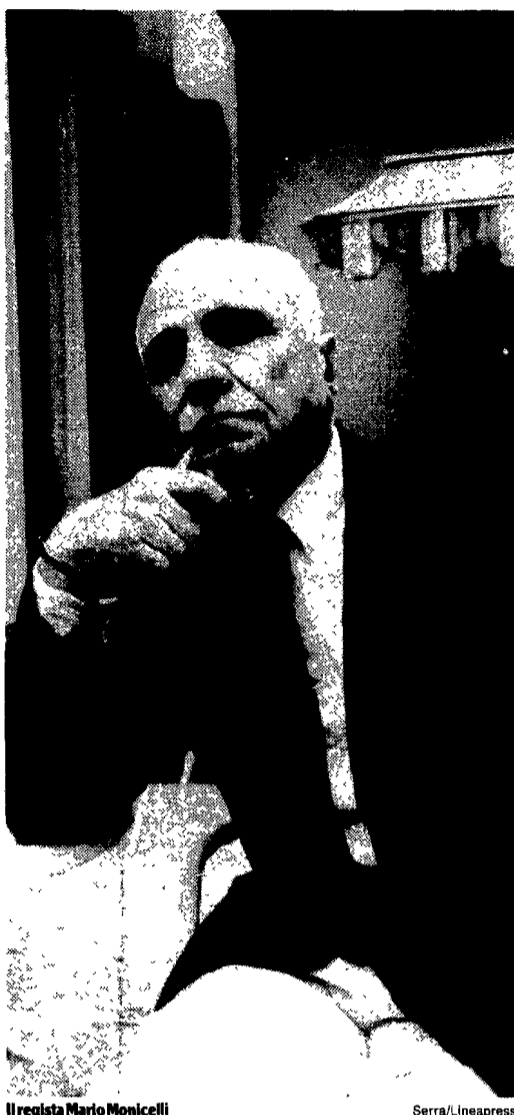
ROMA. Un leone d'oro sullo sfondo, quello consegnato, due anni fa, alla carriera, a Mario Monicelli. E una donna bionda, Cristina Comencini, che intervista proprio Monicelli nel salotto di casa sua. Lei si è da poco liberata della fatica di *Vadoue ti porta il cuore*, un film sui sentimenti, anche impudico nella rappresentazione delle emozioni, come il romanzo da cui è tratto. E lui invece, Monicelli, che ha diretto tante commedie, che preferisce però chiamare «farse». Proprio perché ha paura di scendere nel sentimentalismo. E perché crede che tra il raccontare sentimenti, storie d'amore per esempio («al cinema non esistono») e il fare del sentimentalismo, il passo è breve, anzi brevissimo.

Cristina Comencini è l'intervistatrice, la «giornalista» della situazione, Monicelli il «maestro» che si fa intervistare. Ma il colloquio appare quasi una seduta psicoanalitica, con l'aggressività di Cristina che quasi lascia il campo a una sorta di lezione-ammoneimento sui pericoli (e sulla bellezza) del fare cinema. L'incontro tra Cristina Comencini e Mario Monicelli è il primo di sei *Ritratti d'autore* che Telepiù 1 manda in onda «in chiaro» a partire da oggi, per sei giovedì alle 22.30 (e in replica il sabato alle 20.20). L'idea - di Valentina Pascarelli, curatrice del programma - è semplice ma efficace: mettere a confronto due generazioni di cineasti. Sei giovani autori con al massimo un paio di film al proprio attivo (fa eccezione solo la Comencini che di lungometraggi ne ha diretti già quattro) che intervistano e filmano altrettanti maestri, vicini o lontani dalla propria sensibilità.

Scola sull'area del vecchio *dri-ve* in romano sulla via del mare; Stefano Incerti (*Il verficatore*) nella casa romana di Francesco Rosi a ripercorrere con l'aiuto di vecchie foto alcuni dei suoi film fondamentali fino a farlo brevemente parlare de *La tregua*; il nuovo film di Rosi all'epoca ancora produttivamente «incartato»; e infine Sandro Baldoni (*Strane storie*) che «interroga» Dino Ris: dieci domande, in una sorta di ironico processo cui il regista de *I mostri* e *Una vita difficile* si presta con ironia, illuminato di taglio con una luce che Baldoni chiama «alla Buscetta».

Al di là delle forme diverse - ciascun regista ha potuto realizzare la sua «intervista» con la massima libertà - si è trattato in tutti e sei i casi di «scambi di idee», rimbalzo di opinioni sul cosa significhi fare cinema oggi e sulle differenze tra passato e presente», ha spiegato Cristiano Bortone, a sua volta giovane cineasta, e produttore (per la Orisa Film) del programma. Bortone giudica la collaborazione con Telepiù molto riuscita e promette per il futuro immediato una nuova serie di incontri da realizzare nello stesso spirito delle sei già pronte. «Del resto, sia la Rai che la Fininvest hanno abbandonato la realizzazione e la diffusione di programmi sul cinema», ha ricordato Enzo Monteleone. E Telepiù è la rete che cerca di raccogliere l'eredità nobile di alcune tv europee - la franco tedesca Arte, France 2, Bbc World - che invece al cinema continua a dedicare bellissime serie di programmi.

Giovedì 11 Guido Chiesa (*Il caso Martello*, *Babylon*) incontra Paolo e Vittorio Taviani. «Non amo il loro cinema, li ho incontrati con qualche pregiudizio», ha spiegato nel corso della conferenza di presentazione del programma alla stampa. «Salvo scoprire che sono simpaticissimi». Seguiranno nei successivi giovedì Alessandro D'Alatri (*Americano rosso*, *Senza pelle*) che intervista Sergio Citti sul set di *Magi randagi*; Enzo Monteleone (*La vera vita di Antonio H*) alle prese con Etto-



Il regista Mario Monicelli

Primevideo

A CURA DI ENRICO LIVRAGHI

Il Loach contestato

Ha più o meno vent'anni quella ragazza inglese che trova nel baule del nonno, vecchio operaio comunista, appena sepolto, un mucchietto di terra di Spagna, custodito insieme con giornali ingialliti, volantini e un mazzo di lettere. Lettere di passione per un mondo di uguali, un mondo che non c'è. Lettere, anche, di un lontano amore stroncato tragicamente. Vanno in scena così la rabbia, la tenerezza, la commozione, e soprattutto una dolorosa memoria, scandagliata attraverso un gigantesco flash-back sulla ormai lontana Guerra Civile spagnola e sulla dilaniante repressione fratricida delle formazioni anarco-trozkiste da parte dell'Esercito Repubblicano. In *Terra e Libertà* di Ken Loach c'è un intenso impatto emozionale che si carica di un forte senso traslato, riverberando una luce tagliente sul presente, cioè sulle «perenni» divisioni della sinistra. In fondo è questa la sua vera chiave stilistica: un groppo di emozioni che si insinuano come una fitta pungente nelle viscere e nel cervello del popolo di sinistra, compreso quello che si è indignato di fronte alla visione «di parte» squadernata dal regista.

È arrivato rapidamente in home-video l'ultimo film del cineasta inglese. Ha suscitato polemiche prima ancora della sua presentazione a Cannes, lo scorso anno. Santiago Carrillo, ex leader dei comunisti spagnoli, dopo averlo visto si è dichiarato commosso. È uno dei testimoni ancora viventi della Guerra di Spagna, e le immagini del film devono avergli risvegliato qualcosa di doloroso. Però ha sostanzialmente respinto un qualsiasi ripensamento storico sugli eventi, negando verità al punto di vista storico-politico del film. E Loach gli ha risposto: «Carrillo dimostra che la storia non gli ha insegnato niente». Nel 1937 Carrillo era un giovane comunista, oggi è un membro del Partito Socialista Spagnolo, il che non rappresenta garanzia di un distacco critico dal gene dello stalinismo, una teologia dogmatica durissima da estirpare dall'anima di certi della sinistra, ancorché «moderati». Anzi, il suo moderatismo di oggi non sembra in contraddizione con quello del Partito Comunista Spagnolo di allora, tutto proteso ad allontanare persino il sospetto di una qualunque finalità rivoluzionaria, cosa che non è valsa ad ottenere l'appoggio delle potenze occidentali contro il fascista Franco.



Kenneth Loach, figlio della scuola degli «arrabbiati», caratterizza subito le sue opere estremizzando le tendenze sociologiche del Free cinema, già nei primi lavori per la Bbc. Alla tv inglese Loach approda nel '61 dopo una breve esperienza in teatro come attore e poi comeregista. La sua fede politica di sinistra è dichiarata. Lo interessano i problemi della famiglia, legati alla violenza della città e delle periferie («Kes», «Family life»). È attento alle tensioni del mondo giovanile («A Question of Leadership», «Looks and Smiles») e all'analisi severa delle condizioni politiche del suo paese. Emblematici «Rif Raf» e «Piovono pietre».

Carrillo non si è ritrovato del tutto isolato, parecchi hanno dichiarato di pensarlo come lui, e cioè che gli anarchici e i trozkisti rappresentavano, durante la guerra civile, un rivoluzionarismo infantile, una sorta di corpo estraneo da evirare.

Certo quello scontro suicida per la sinistra è ormai un dato storico un po' antidiluviano. E però rappresenta un vulnus per nulla rimarginato. *Terra e libertà* parla al presente cogliendo nel segno. Scavando nella memoria mette il dito nella piaga delle divisioni a sinistra. Chi se ne frega se la sua struttura narrativa è un po' convenzionale.

TERRA E LIBERTÀ di Ken Loach (GB 1995), con Ian Hart, Rosana Pastor. Mondadori video, noleggio

PRIMEFILM. Nelle sale «Nome in codice: Broken Arrow» di John Woo con Christian Slater

Missione pericolo per il bombardiere Travolta

MICHELE ANSELMINI

C'è sempre da imparare a leggere l'estroso Enrico Ghezzi, il quale sul *manifesto* del 2 febbraio scorso teorizzò che *Nome in codice: Broken Arrow* «è un film per cultori d'arte, per esteti, neppure per cinefili srenati. O così o nulla». Chissà se John Woo, l'ormai leggendario regista di Hong Kong consegnato al culto cinefilo dal notevole *The Killer* e tosto arruolato a Hollywood, immaginava di fare «una sorta di barocco sorgivo, non deliberato, oltre il trash». Più banalmente diremo che il secondo film americano di Woo è un action movie sul modello di *Speed*: e infatti lo firma lo stesso sceneggiatore, Graham Yost, come la pubblicità sui flani ricorda con evidenza. La novità sta nella coppia messa insieme per l'occa-

Nome in codice: Broken Arrow

Regia. John Woo
Sceneggiatura. Graham Yost
Fotografia. Peter Levy
Musica. Usa, 1995
Hans Zimmer
Personaggi e interpreti
Vic Deakins. John Travolta
Riley Hale. Christian Slater
Terry Carmichael. Samantha Muthis
Max Wilkins. Delroy Lindo
Giles Prentice. Frank Whaley
Europa. Atlantic, Capricorn, Empire, Europa, Garden
Milano: Marsilio

Utah, il giovane Riley si ritrova in coppia con una bella *park ranger* che pattugliava quei luoghi inospitali: pressoché disarmati, ma decisi a far saltare il diabolico piano del maggiore fellone. Tra *Speed* e *Trappola in alto mare*, ma con una fantasia di impaginazione che appartiene tutta al cinema di John Woo, *Nome in*

codice: Broken Arrow (le «treccie spezzate» sono, in gergo militare, gli ordigni dispersi) è un film esagerato, vitalistico, strafottente che rifiuta ogni verosimiglianza sin dalle prime inquadrature. Si capisce insomma che al regista, discepolo impertinente del nostro Sergio Leone importa più la messa in scena che il gioco delle psicologie.

Condotta su un ritmo scatenato, il film risulta «geograficamente» diviso in tre parti, per variare gli ambienti. La sfida tra i due ex amici si srotola prima nel deserto, poi nel fondo di una miniera abbandonata e infine sul treno che trasporta verso Denver l'ordigno innescato, in un tripudio di effetti speciali al computer (ma non solo) che ha dell'incredibile. Diventente? Abbastanza. Anche se è probabile che i fans più sie-

Gregory Peck contro Hollywood «Bolcottiamo la violenza»

I film di Hollywood sono troppo violenti e negativi: vanno boicottati. Gregory Peck, eroe vecchio stampo del grande schermo, ha lanciato un appello al pubblico perché disertasse le sale dove si proiettano pellicole «esagerate». Ospite d'onore al festival cinematografico di Cognac, nel sud-ovest della Francia, tra meno di due settimane all'appuntamento con gli ottant'anni, Peck ha dichiarato che il pubblico ha un solo modo di difendersi dall'ondata di sesso, sangue e parolacce che ha invaso il grande schermo: non andare a vedere i film più espliciti riducendoli così ad un clamoroso flop finanziario. A causa dell'aumento di questo tipo di film, avverte l'attore: «Non è da escludere un ritorno alla censura del governo sul film». L'attore ha avuto parole dure sia per un collega come Joe Pesci, che per il regista Quentin Tarantino. E ha indicato un solo eroe del grande schermo buono e «corretto»: non è un uomo, ma il malalino di «Babe».

Sette cassette sette

SCHATTEN di Arthur Robison (Germania, 1923, muto), con Ruth Weyer, Gustav Von Wangenheim. Mondadori, 32.000

Proiettate su una parete, le ombre degli spettatori si confondono con quelle «cinesi» dello spettacolo cui stanno assistendo. Anzi, si materializzano come in un incubo e sprigionano un'ipnosi carica di fantasie erotiche. Sdoppiamento dell'inconscio e paura dell'altro da sé, in una delle più rare opere del celebre espressionismo tedesco. 8

UN MALEDETTO IMBROGLIO di Pietro Germi (Italia, 1959), con Claudia Cardinale, Eleonora Rossi Drago. Mondadori, 32.000

Il caso Banducci - un caso di omicidio - conduce il commissario Ingravallo su una pista impensabile, che coinvolge rispettabili personalità della borghesia romana. Un poliziesco dal plot ispirato alle sovrane invenzioni linguistico-letterarie del Pasticciaccio di Gadda: 7

ENRICO IV di Marco Bellocchio (Italia, 1984), con Marcello Mastroianni, Claudia Cardinale. Mondadori, 32.000

Follia e senso comune, finzione e realtà, meschinità, servilismo e ironia, dall'omonimo testo di Luigi Pirandello. Un vecchio pazzo, o finto tale, si spaccia per Enrico IV e sbefeggia gli amici ipocritamente condiscendenti. 7 più

PALLOTTOLE SU BROADWAY di Woody Allen (Usa 1994), con John Cusack, Chazz Palminteri. BMG noleggio.

Il vero talento è il gangster che segue come un'ombra la pupa del boss, imposta come sgangherata attrice protagonista. È lui, incolto, che dà lezioni di scrittura al giovane commediografo, per avere imparato dalla sua fosca vita Delizioso. 7 più

GENIO PER AMORE di Fred Schepisi (Usa 1994), con Meg Ryan, Walter Matthau, Tim Robbins. CIC noleggio

Einstein-Walter Matthau, un po' rimbambito, inzaccherà tutte le amuffite convenzioni accademiche. La sua coltissima nipote si innamora di un meccanico e non sa che pesci pigliare: seguire la via della scienza o quella dei sensi? 6

IL MOSTRO di Roberto Benigni (Italia, 1994), con Roberto Benigni, Nicoletta Braschi. BMG 34.900

Non sarà il capolavoro di Benigni, ma ha venduto 500 mila cassette, neanche fosse un film Disney. Tutti i record stracciati (a parte i cartoons). Si trova anche in edicola. 6 più

MORTI DI SALUTE di Alan Parker (Gb/Usa 1995), con Anthony Hopkins, Bridget Fonda, Cecchi Gori, 31.900

Esperienze comico-catastrofiche in una clinica gestita da un foile salutista, molto più simile a un lager che non a un luogo di cura a pagamento (salato). Clister quotidiani, disciplina spartana, e soprattutto niente sesso. Poveri pazienti. Però Alan Parker ha fornito prove migliori. 6



Popolare NETWORK

modulazione di presenza

Popolare Network è in orbita: trasmette via satellite (Eutelsat 10° est) su gran parte dell'Europa e del bacino del Mediterraneo. Radio Popolare mette in comune una capacità di produrre informazioni ampiamente riconosciute a livello nazionale; ciascuna delle radio coinvolte valorizza il proprio radicamento locale mantenendo una assoluta autonomia di programmazione e di identità. Tutte le radio collegate trasmettono le quattro edizioni quotidiane del notiziario principale (7.30 12.30 19.30 24.00), le edizioni delle notizie in breve, aggiornate nel corso della 24 ore, la rassegna stampa del mattino (8.00) e trasmissioni speciali.

Il federalismo radiofonico pensato in tempi non sospetti.

Nelle tue zone puoi sintonizzarti su:

Radio Popolare It 181.5 187.5 Milano e Lombardia	Radio Flash Orizzonte fm. 97.5 Trento e provincia
Radio Citta Futura fm. 57.7 Rovigo	Radio Gold fm. 88.8 Alessandria e provincia
Controradio fm. 93.6 Firenze, Prato e Pistoia	Radio Città del Capo fm. 96.3 Bologna e provincia
Radio Wave fm. 91.5 Arezzo e provincia	Radio Uno fm. 91.1 94.7 Bologna
Radio Base Conigliano fm. 95.1 107.4 Varese Orientale	Radio Medterranou fm. 95 9 103.6 105.350 Forlì Rimini Ravenna
Radio Base Venezia fm. 91.5 93.2 Venezia e provincia	Radio Isarco Euroradio fm. 80.96 107.5 Trento Bolzano Innsbruck
Radio Verona Popolare fm. 104 Verona	Piromontaggio fm. 107.5 102.8 Istria e provincia
Radio Brno Popolare fm. 95.4 Brescia	

un fenomeno che compie 20 anni

Logos for channels: RAIUNO, RAIDUE, RAI TRE, RETE 4, ITALIA 1, CANALE 5, TMC

MATTINA - TV schedule grid for the morning hours (6:30-12:30) across various channels.

POMERIGGIO - TV schedule grid for the afternoon hours (13:30-19:00) across various channels.

SERA - TV schedule grid for the evening hours (19:30-24:00) across various channels.

NOTTE - TV schedule grid for the night hours (24:00-01:00) across various channels.

Videomusic - Video program listings including titles like 'ZOOM' and 'SONNI DI PUNO'.

Odeon - TV program listings including 'INFORMAZIONI REGIONALI' and 'POMERIGGIO INSIEME'.

Tv Italia - TV program listings including 'SAMBA D'ANDRE' and 'HAPPY END'.

Cinquestelle - TV program listings including 'INFORMAZIONE REGIONALE' and 'POMERIGGIO INSIEME'.

Tele+1 - TV program listings including 'DESSERI SMARITI' and 'L'ULTIMA MINACIA'.

Tele+3 - TV program listings including 'MTV EUROPE' and '3 NEWS'.

GUIDA SHOWVIEW - Information regarding ShowView program and other services.

Advertisement for 'La mia rivale' on Canale 5, featuring a woman and promotional text.

Advertisement for 'Giorgina dei miracoli per Dreyer e Bresson' featuring a woman's portrait and promotional text.

Advertisement for 'Planet Italia' featuring a woman's portrait and promotional text.

Advertisement for 'Hardcore' featuring a woman's portrait and promotional text.

Sport

Caro-nazionale In Inghilterra Wembley deserto

Guerra al caro-biglietto. Il calcio allo stadio sta diventando sempre più roba da ricchi. Interpretando l'umore di decine di migliaia di tifosi che da tempo ormai in Gran Bretagna disertano lo stadio di Wembley e gli incontri della Coppa Inghilterra e causa dei prezzi dei biglietti, un quotidiano ha lanciato una campagna per il loro ribasso. Stando al quotidiano "Daily Star" che vanta l'appoggio di molti calciatori e del tecnico della nazionale Tony Venables - la federazione (Fa) è la sola causa della disaffezione di tanta parte dei tifosi che non sono disposti a spendere in media l'equivalente di 85.000 lire a testa per vedere una partita di Coppa Inghilterra o un incontro della nazionale. Non contenti dei proventi delle sponsorizzazioni e della vendita dei diritti televisivi, secondo il quotidiano, la Fa cerca di massimizzare i profitti a spese dei tifosi che domenica scorsa hanno risposto acquistando meno di 30.000 biglietti per l'incontro Inghilterra-Bulgaria giocato a Wembley, lasciando oltre 50.000 posti vuoti. Se il "Daily Star" propone per gli incontri della nazionale un prezzo calmierato massimo di 10 sterline, poco più di 25.000 lire, personaggi dello sport e dello spettacolo intervistati dal quotidiano si limitano a invocare biglietti alla portata di tutti.



L'attaccante della Juventus Gianluca Vialli

Olympia

LE PAGELLE

Peruzzi s.v.: poco impegnato per tutta la gara.
Ferrara 6: fa coppia con Vierchowod al centro. Controlla a vista quel brutto cliente di Ouédéc che diventa il suo sorvegliato speciale.
Pessotto 7: è una delle note liete della Signora. Va a notte nel ruolo antico di mediano che lo riporta ai tempi del Verona. Resistenza e velocità formano la ricca miscela con cui fa il pendolo da un'area all'altra, assicurando sempre un pregevole rendimento. In difesa si distingue al 26' nel risolvere sbrigativamente con una spallata degna del miglior peso massimo (lui che è costituzionalmente un «degenero» una situazione ingarbugliata in area con l'avvoltoio Ouédéc pronto a banchettare davanti Peruzzi. In avanti, dà uno scossone agli intruppati compagni al 41' con un rasoterra centrale che allerta Casagrande.
Vierchowod 6: la spinta a trazione anteriore della squadra lo «costringe» ad una prestazione ordinaria commisurata alla scarsità di lavoro. Dal 63' **Marocchi s.v.**
Porrini 6: è uomo da trincea. Le lunghe pause gli fanno perdere concentrazione, ma nel secondo tempo si riscatta con un gran colpo di testa che finisce sul palo con Casagrande fuon causa.
Sousa 6,5: dinamico e parsimonioso, costruisce il riscatto dopo la magra nell'anticipo contro il Parma, affidandosi ai suoi abituali punti di riferimento con un gioco di «prima». Dall'82' **Carrera s.v.**
Di Livio 6,5: abituato ad «obbedir tacendo», Lippi lo vuole in posizione arretrata, con il preciso dettato di impedire le scorribande (rare) di Pignol. E il soldatino, che però oscilla per tutto il primo tempo tra la «memoria» e il «nuovo», si rigenera in un oscuro lavoro di «cacciatore» di palloni. Dal 75' **Lombardo s.v.**
Jugovic 6,5: l'ordine impartito dalla panchina bianconera è categorico: cercar e il bandolo della matassa con la sua proverbiale «castagna». La volontà non manca, ma i primi due tin «depotenziati» mettono però in vetrina il suo non brillante stato di forma. Si rifà con uno splendido tiro arcuato che supera l'attento portiere francese.
Vialli 6,5: rompe finalmente il digiuno in Coppa dei Campioni (supera Baggio e agguanta Bettega per numero di gol in Europa) con un gol che sprona la Signora e con il quale cancella un primo tempo passato a lungo a far «testate» con... Capron e Decroix, i centrali del Nantes e nel quale occorre attendere 35 minuti per vederlo pizzicare una buona palla in area in semirovesciata.
Del Piero 6: colori e pennellate non sono quelle del miglior Panturichio. E nel primo tempo subisce un po' troppo l'intraprendenza di Le Dizet. Cresce nella ripresa.
Padovano 6,5: generoso e mai inutile nei suoi scatti per allargare le maglie della difesa avversaria. Ne sa qualcosa Carotti costretto ad una serie di falli che gli costano l'espulsione per doppia ammonizione. È il nuovo idolo degli ultra bianconeri. Si carica di intenzioni iperagonistiche, gettandosi con foga su ogni pallone. I risultati non sono pari all'impegno. A sua attenuante, l'avvio contratto di Vialli. □ M.R.

Prima Vialli, poi Jugovic frenano i sogni del Nantes. Ora la finale è a un passo

La Juve accarezza la Coppa

JUVENTUS-NANTES

2-0

JUVENTUS: Peruzzi, Ferrara, Pessotto, Vierchowod (dal 62' Marocchi), Porrini, Di Livio (dal 74' Lombardo), Paulo Sousa (dal 37' Carrera), Jugovic, Vialli, Del Piero, Padovano. (12 Rampulia, 16 Baccin)
NANTES: Casagrande, Le Dizet, Pignol, Capron, Decroix, Ferri, Carrotti, Cauet, Ouédéc (dall'85' Peyrelade), Gouvernec (dal 46' Chanet), Kosecki (dal 67' Guyot). (14 Renou, 16 Marraud).
ARBITRO: Gallagher (Inghilterra).
RETI: Vialli al 48', Jugovic al 66'.
NOTE: Serata umida, terreno in discrete condizioni, spettatori 50.000. Espulso Carotti per doppia ammonizione. Ammoniti Gouvernec, Ferri, Guyot, Pignol e Le Dizet

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

■ TORINO. Lanciata come una locomotiva verso... la sorpresa del Panathinaikos che ha battuto l'Ajax ad Amsterdam. È la Juventus di Coppa dei Campioni che scuote il Nantes come un albero di frutta per 45' minuti, per poi raccogliermi i frutti nel secondo tempo, nell'arco di una ventina di minuti, con una sorta di «uno-due» firmato da Vialli e da Jugovic e andando ancora in un paio di occasioni «sporche» vicino alla rete.
Una partita dai due volti, ma non nel senso che abitualmente si accredita alla metafora. In effetti, la

Signora ha avuto necessità di un tempo per prendere le misure ai francesi, lavorarli ai fianchi, costringerli al gioco prima maschio, poi duro, infine fallosi. Un'escalation che ha portato all'uscita anticipata di Carotti, uno dei pilastri del centrocampo del Nantes, su cui Suaudeau contava per sfarinare le composizioni di gioco che nelle intenzioni di Lippi, Del Piero (con il supporto di Pessotto) dalla sinistra e la coppia Vialli-Padovano nelle varianti sulla destra, avrebbero dovuto aggirare la forte retroguardia avversaria, registrata attorno ad un

modulo 5-3-2, efficace, elastico, impermeabile. Ciò che la Juve temeva alla vigilia e ciò che ha assicurato finora il cammino del Nantes in Europa. Un Nantes sconosciuto, come dimostrano le numerose ammonizioni e l'espulsione di Carotti, quanto intelligente nel leggere la partita e nel fare del cronometro il suo personale alleato. Un cronometro che la Juventus ha saputo arrestare nel suo movimento ossessivo fin dalle prime battute del secondo tempo, con una rete di Vialli. Una rete caparbia, voluta con tutta la testardaggine di cui è capace Gianluccaccio quando si sente sull'orlo di essere travolto dall'orgoglio. Una rete che significa molto e che molto ha significato in chiave europea. Una rete personale (prima in Coppa Campioni) che ha dato l'impressione di essere per martello pneumatico che la Signora cercava per rompere il diaframma difensivo del Nantes. Una squadra che sembra costruita con criteri geometrici, dove nulla viene lasciato al caso e nulla viene sprecato. Salvo l'imprevisto, sotto il cui segno è nata, l'uscita di Carotti.
E la Juventus non poteva che approfittarne. Così, dopo il gol di Vialli, un po' fortunoso per via di quella ginocchietta esplosiva che

ha preso in contropiede Casagrande, il caterpillar bianconero si è messo in movimento. E che movimento. Una girandola di azioni condotte a ritmo vertiginoso, dove tutto il centrocampo bianconero sembrava attingere alle «gobbe» di riserva, mentre le punte si sacrificavano come ventose sui difensori per aprire varchi. Azioni non geniali, ma fiaccanti, in cui anche un «genaccio» come Suaudeau perdeva la bussola, cercando nelle sostituzioni i rimedi dell'ultima ora. Pannicelli caldi per Lippi che mostrava i muscoli per riscaldare l'ambiente, circa 50 mila presenti al Delle Alpi, ancora una volta con un accenno di «doccia a cielo aperto» per l'inclemenza del tempo su Torino, con l'ingresso di Marocchi al posto di Vierchowod, praticamente in cassa integrazione. Mossa strategica che incuteva maggiori timori nel Nantes ad un passo dallo sbriciolarsi sotto i continui assalti dei legionari bianconeri, in cui al 21' della ripresa si distinguva Jugovic, il serbo da troppo tempo in ombra e da troppo tempo atteso. Sua è la parabola sfiziosa che inganna Casagrande, apparso nell'occasione un po' troppo avanzato.
Due a zero e gara che aggiunge

slancio a slancio perché la Signora spietata non vuole correre rischi. Ma la porta del Nantes diventa stretta e le ondate bianconere non sortiscono alcun effetto, se non quello di aumentare il numero dei «cattivi» francesi sul taccuino dell'arbitro Dermot Gallagher, della federazione inglese che nel complesso ha diretto con equilibrio la gara.
Ed ora, il ritorno a Nantes, a cinquanta chilometri dall'Atlantico sull'estuario della Loira sotto il suono di ritorno dei clacson delle auto che certificavano la soddisfazione dei tifosi per la vittoria. A Nantes nulla sarà facile perché la filosofia «nantaise» ha mostrato già in altre occasioni di saper rovesciare il pronostico. Il campo è ostico, anche se non caldissimo. Ma la Signora parte da un vantaggio che le è congeniale per la soluzione del contropiede e per ritrovarlo il suo asso, ieri sera smarrito, Alex Del Piero. A margine dell'incontro due episodi hanno guastato la festa: uno striscione vergognoso e di chiaro stampo razzista «Dalhin come Idris, non li vogliamo» e una serie di cont'ingrui sulla scia di quelli di Piacenza all'indirizzo di Baresi.

Mercato allenatori L'ufficio indagini apre un'inchiesta



La richiesta fatta martedì dal tecnico della Roma, Carlo Mazzone, che sollecitava un'inchiesta federale in merito a «molte situazioni irregolari che rischiano di falsare il campionato in corso», è stata accolta: da ieri pomeriggio sul tavolo di Consiglio Labate, capo dell'ufficio indagini della Federcalcio, c'è un fascicolo per accertamenti preliminari sulle voci di mercato che riguardano molti allenatori. L'atto dell'ufficio indagini è di ora solo formale, ed è basato sull'art.38, comma 5, delle norme federali (Nolf), secondo il quale «i tecnici possono assumere impegni preliminari con le società per la stagione sportiva successiva, solo se abbiano risolto ogni rapporto con le società per le quali è in corso un tesseramento, oppure se è giunto a conclusione il campionato da questo disputato». Fonti della stessa federazione sottolineano comunque oltre alla evidente precarietà delle voci su accordi già conclusi, la difficoltà oggettiva di riscontro di tali accordi. In pratica, dove le indiscrezioni fossero concrete, risulta comunque difficile portarne alla luce la natura. Intanto, a Foggia la Guardia di finanza sta indagando sulla gestione del Foggia calcio dal 1990 a oggi. I lavori sono iniziati ieri. In una stanza, che è stata sigillata, sono stati accantonati documenti che verranno esaminati nei prossimi giorni.

ARBITRI

A Ceccarini il derby di Torino

■ MILANO Sarà Ceccarini a dirigere sabato il derby di Torino, match-clou della giornata calcistica. Questi gli altri direttori di gara prescelti da Casarin: Cagliari-Piacenza: Nicchi; Cremonese-Inter: Cesari; Fiorentina-Padova: Tombolini; Milan-Lazio: Rodomonti; Parma-Milan: Raccaluto; Roma-Udinese: Borriello; Sampdoria-Bari: Trentalange; Torino-Juventus: Ceccarini; Vicenza-Atalanta: Pellegrino.
Arbitri importanti anche in serie B. Avellino-Ancona: De Santis; Brescia-Foggia: Beschini; Cesena-Lucchese: Lana; Chievo-Palermo: Cardona; Cosenza-Pistoiese: Rosica; F. Andria-Verona: Cinciripini; Foggia-Perugia (ore 20,30) Bonfrisco; Pescara-Genoa: Stafoggia; Salernitana-Reggiana: Pareto; Venezia-Bologna: Bazzoli.

IL CASO. Rubavano il segnale Rai in bassa frequenza e lo rivendevano (con servizio bar) ai tifosi viola

La Fiorentina in diretta e un caffè a 10.000 lire...

Un'antenna artigianale, qualche terminale video e un listino prezzi da far invidia all'Harris Bar. In cambio i tifosi viola si vedevano in diretta le partite della Fiorentina, «rubate» alla bassa frequenza della Rai: tre denunciati.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SOMERNI

■ FIRENZE Quando sono arrivate i carabinieri i clienti, una quarantina, erano comodamente seduti ai tavolini di un bar, ma quelle immagini di Inter-Fiorentina che stavano vedendo erano «rubate» alla Rai. Un furto tecnologico ideato da un esperto radiotelevisivo, A.C., 40 anni. «Rubava» il segnale delle partite trasmesse in bassa frequenza e sfruttava la passione calcistica dei tifosi viola che pur di vedere in diretta la po-

tenza atletica di Batistuta e la fantasia di Rui Costa erano disposti a pagare il «biglietto» per stare comodamente seduti al bar, con tanto di tariffario: dalle dieci alle quindicimila lire a seconda della consumazione. A insospettire gli investigatori - i carabinieri di Tavarnelle Val di Pesa, un paese del Chianti a una decina di chilometri da Firenze - sono stati gli assembramenti domenicali di persone e di auto parcheggiate an-

che in doppia fila, presso un bar di Barberino Val d'Elsa, gestito da R.C., 66 anni. Domenica scorsa, mentre era in corso l'incontro Inter-Fiorentina, i carabinieri sono entrati nel bar e si sono trovati davanti una quarantina di tifosi che stavano guardando la partita in Tv comodamente seduti ai tavolini. Un incontro di calcio che la Rai, ovviamente, non trasmetteva in diretta. Sbigottiti per l'irruzione i clienti - avvocati, artigiani, operai, medici - hanno spiegato di essersi recati in quel locale per godersi l'appuntamento sportivo dietro il pagamento maggiorato della consumazione, vale a dire diecimila lire per un caffè o una bibita e quindicimila lire per un liquore. Le stesse tariffe venivano praticate anche in due garage privati di Tavarnelle Val di Pesa, uno di proprietà del tecnico radiotelevisivo e l'altro di un venditore ambulante, A.C., 50 anni. I militari scoprivano così che quel-

le immagini venivano «rubate» dal tecnico che si era costruito un'antenna per intercettare il segnale in bassa frequenza del ripetitore televisivo della dorsale del Monte Serra utilizzando un barattolo vuoto di pomodoro per la installazione sul tetto della propria abitazione camuffandola da sistema di allarme antifurto. Il tecnico utilizzava un apparecchio per decodificare il segnale, circuiti stampati per la rncodificazione e il trasmettitore a «trombetta» con cui serviva i suoi «utenti» muniti di apposita apparecchiatura. Infatti, come hanno accertato i carabinieri e gli uomini della polizia postale, aveva munito i suoi clienti - dietro il pagamento di un canone di cui ancora non si conosce l'entità - di un'ideale apparecchiatura costituita da uno scanner e da un'antenna parabolica, collegate alla televisione. L'esperto radiotelevisivo era in grado di intercettare tutte le partite di calcio destinate

a «90 minuti» (da Milano a Roma) e a «Quelli che il calcio» (da Roma e Milano).
È stato denunciato insieme ai suoi clienti, al titolare del bar e al venditore ambulante, per violazione del codice postale - installazione di apparati ricevitori codificatori e trasmettitori di frequenze a scopo di lucro - e dell'articolo 30 della legge del 1990, relativa a trasmissioni televisive simultanee attraverso la captazione indebita di segnali. «Per fare quello che hanno fatto ci vuole una buona esperienza tecnica questo il commento dei tecnici della Rai, che spiegano le difficoltà nell'intercettare le immagini». Noi usiamo lo Scrambler, un apparecchio che cambia frequenza ogni 30 secondi, per decodificare le immagini ci vuole il computer e gente che sappia il fatto suo. Non certo dilettanti spinti solo dalla passione per i gol di Batistuta

SQUALIFICHE

Signori «salta» il Milan

■ MILANO Dodici sono stati i giocatori squalificati dal giudice sportivo in serie A. Due giornate sono state inflitte a Petrucci della Roma e Orlandini dell'Inter. Per una giornata sono Nunziata (Padova), Ripa (Bari), Signori (Lazio) che è stato multato anche per un milione, D Baggio F Couto e Mussi (Parma), Bigica e Cois (Fiorentina), Falcone (Torino), Sedoorf (Sampdoria). L'allenatore del Vicenza Guidolin è stato squalificato fino al 9 aprile. Diciassette i calciatori squalificati in serie B: Cavalieri (Ancona), Pagano (Perugia), Campolo e Bellini (Pistoiese), Frezza (Salernitana), Marin (Reggina), Ponzo e Hubner (Cesena), Pietranera e Simutenkov (Reggina), Bettarini e Manzo (Lucchese), De Angelis e Tommasi (Verona), De Julius (Avellino), Lucarelli (Cosenza), Tedesco (Palermo)

IN PRIMO PIANO. I giocatori rossoneri divisi. Savicevic: «Qualcuno spera che vada via»

Le voci del Milan: «Capello? Speriamo che resti qui...»

Pareri opposti tra i giocatori del Milan in merito alla «Capello-story». Resterà al Milan, andrà al Real Madrid? Panucci (e non solo lui) lo difende a spada tratta, mentre Savicevic svela: «Tra noi qualcuno spera che se ne vada».

DARIO CECCARELLI

MILANO. Milanello è piccolo, i giocatori mormorano. Si fa presto a dire che la panchina-story sia un fatto privato tra la società e Fabio Capello. E che un buon professionista, «un giocatore da Milan», dovrebbe solo preoccuparsi della sfida di sabato con la Lazio, uno degli ultimi ostacoli prima della metà. Di buoni propositi, più di facciata che di sostanza, il mondo del calcio è un contenitore infinito. Basta una grattatina, sotto la vernice simili oro, per far uscire la vecchia ruggine. Normale: in qualsiasi ambiente di lavoro crescono, facendo profonde radici, simpatie e antipatie. Figuriamoci in squadra dove il turno over, con una rosa di oltre 25 giocatori, è all'ordine del giorno. Chi sta fuori, e qualcuno sta più fuori degli altri, per un po' manda giù il rospo e capisce. Alla fine, giustamente, s'incavola. Ma perché sempre io? Gli ho fatto qualcosa? Ce l'ha su con me?

Lentini, Simone, Baggio, Di Canio, Donadoni (in partenza), Sordo, Ielpo e via elencando. Infine gli indifferenti, quelli che, in altri tempi, sarebbero stati definiti qualunque. I nomi? Uno di spicco, almeno per altezza, è Sebastiano Rossi («a me interessa solo vincere lo scudetto, poi parleremo del resto»). Ma anche Boban preferisce stare alla finestra.

«Capello è un buon tecnico che sa gestire alla perfezione lo spogliatoio» spiega con assoluta dedizione Marcel Desailly, centrocampista, fortissimamente voluto dal tecnico rossoneri. «Uno come lui ci vuole perché ha una spiccata personalità che incute rispetto. Non è un amicone, non è uno a cui piace raccontar barzellette, ma quando parla sa farsi ascoltare. Con i giocatori ha instaurato un rapporto molto professionale. Ho letto che ha detto di no al Parma. Lo cerca il Real Madrid, lo rivuole il Milan. Beato lui, può essere solo felice. Quest'anno, comunque, casini con lui non ce ne sono stati».

Una difesa totale, quella del francese, degna di un ottimo avvocato d'ufficio. «La soluzione migliore? Che rimanga qui. Le sue vittorie parlano per lui. Nel frattempo, però, non bisogna lasciarsi distrarre troppo. Sabato c'è la Lazio,



Dejan Savicevic

Alberto Pais

una squadra imprevedibile che può segnare in qualsiasi momento». I difensori sono i più tenaci difensori. Perfino Tassotti, che pur avendo mantenuto lo smalto di un ragazzino, quest'anno si è quasi sempre seduto in panchina, spezzando una lancia a favore di Capello. «È un uomo che ha sempre voglia di vincere. Sa insegnare e, inoltre, sa leggere bene le partite. Se rimane contento».

Fronte unico, allora? Capello forever anche per i giocatori? No, la facciata inganna. Se si va dietro, come nelle case finte dei set di Cinecittà, troviamo una realtà diversa. Che Dejan Savicevic, una delle personalità più forti, spiega senza giri di parole. «Se Capello resta,

L'avvocato del tecnico smentisce «Non ho avuto contatti con il Real»

La vicenda Capello si colora di «giallo», un po' stinto, a dire il vero. Scende in campo il suo avvocato, Agostino Guardamagna, che lapidario afferma «che il segreto professionale mi impedisce di parlare della vicenda Capello. Comunque, smentisco di aver contattato il Real Madrid per conoscere il sistema fiscale vigente in Spagna». Dunque, l'avvocato Guardamagna non è voluto entrare in particolari sui contatti che sarebbero avvenuti per portare l'allenatore del Milan sulla panchina del club madrileno. La notizia della telefonata al Real Madrid da parte dell'avvocato, è stata riportata ieri con grande risalto dal quotidiano «El País». Nell'articolo si parla di un colloquio avvenuto tra il legale di Capello e il presidente Lorenzo Sanz, che sta trascorrendo alcuni giorni di vacanze a Marbella, sulla Costa del Sol. Ma anche in questo caso Guardamagna ha smentito, così come ha sostenuto, che essendo la Spagna un paese comunitario e quindi con un sistema fiscale pressoché identico al nostro, non avrebbe avuto bisogno di delucidazioni.

CALCIO DILETTANTI. Da domenica in campo i giovani

Potenza, licenziati in tronco allenatore e calciatori

Licenziati in tronco l'allenatore e quasi tutti i giocatori. È accaduto a Potenza, dove la squadra locale milita nel campionato nazionale dilettanti. Il presidente Basentini: «Colpa della scarsa professionalità dei calciatori».

STEFANO BOLDRINI

I giocatori avevano le borse sportive in mano, il tecnico era pronto a infilarsi la tuta e a ricominciare il lavoro settimanale. Un martedì come tanti. Negli spogliatoi dello stadio «Viviani», ad attenderli, c'era però un dirigente del Potenza, con un bel pacco di buste: le lettere di licenziamento. Storia di un'epurazione calcistica, che ha riguardato anche l'allenatore, Pietro Fontana, e che ha risparmiato solo cinque giocatori (Santarsiero, Volturro, De Stefano, Sanchirico e Cittadini) perché sono nati a Potenza e non costano una lira per spese di alloggio e di vitto. È accaduto due giorni fa, alla ripresa degli allenamenti, e il Potenza, che disputa il campionato nazionale dilettanti (girone H, sesto posto in classifica con 44 punti), è tornato a far parlare di sé. Due estati fa fu cancellato dal calcio professionistico (giocava in C1, aveva sfiorato un mese prima i play off promozione) per duecento milioni di fidejussione non coperta; due giorni fa, questo licenziamento di massa.

Una storia esemplare, che sa molto di calcio di provincia; e Potenza, tuttavia, con i suoi 60 mila abitanti, l'Università e il ruolo di capoluogo di regione, è provincia con la P maluscola. Epperò, è una città dove accadono anche fatti strani. Tempo fa un preside sospese due studenti liceali: tutta colpa di un bacio. Stavolta, questa vicenda sportiva, dove si intrecciano le storie di un presidente (Giovanni Basentini, 55 anni, attivo nel settore edile), un allenatore (Pietro Fontana, 52 anni, esperienze professionali in B e C), un gruppo di giocatori, alcuni dei quali con un pas-

so tra i dilettanti. La partenza, in verità, era stata buona. All'ottava giornata il Potenza era primo in classifica con 24 punti. Poi, il crollo. C'è chi sostiene per la mancanza di un attaccante di valore e, sotto traccia, accusa il predecessore di Fontana, Piero Cucchi (esonerato a gennaio) di aver rifiutato alcuni nomi importanti (Di Baia e D'Ottavio, gente di categoria, ma su con gli anni). C'è invece chi calca la mano e dice che non è solo colpa della scarsa abilità degli attaccanti, ma anche e soprattutto dell'atteggiamento «molle e svogliato dei calciatori».

Dice il presidente Basentini: «Avevo già avvertito i giocatori: se non si cambiava rotta, avrei preso decisioni drastiche. Dopo la sconfitta di domenica scorsa con il Rondò ho capito che era arrivato il momento di agire. Tutti a casa. Mi dispiace, non è bello licenziare la gente, ma ho speso tanti soldi per far tornare in alto il Potenza. Qui c'è gente che guadagnava anche dieci milioni al mese, come Picasso, e che in cambio non ha dato nulla».

Balle - replica dalla sua casa di Arezzo l'ex-tecnico rossobbi, Fontana - hanno sbagliato programmi e ora accusano la squadra di scarsa impegno. La preparazione estiva era saltata. Avevano acquistato parecchi doppiotti e lasciato vuoti alcuni ruoli. Quando mi chiesero di allenare il Potenza, a gennaio, i dirigenti mi assicurarono che la squadra era buona. Beh, mi bastarono due settimane per capire che la situazione era ben diversa. Lo dissi apertamente, aggiungendo che ero disposto a togliere il disturbo. Mi chiesero di continuare. Ora, questa brutta sorpresa. Che vuole che le dica, il calcio purtroppo funziona così. Mi dispiace soprattutto per i giocatori, alcuni dei quali non prendono lo stipendio da mesi.

Domenica il Potenza giocherà in casa del Tricase. In panchina siederà Antonio Nolè, tecnico delle giovanili. In campo, molti giovanissimi. Poi, a fine stagione, ricominceranno i sogni. In società sta per tornare D'Onofrio, il presidente del Potenza radiato dai «profi» due anni fa. Come in una giostra.

Anticipate la giocata, anticipare la vincita, raddoppiate la festa.



PARTITE DEL 29/03	
squadra 1*	squadra 2*
1 Ancora	Corno
2 Cosenza	Cosenza
3 Chievo Verona	Verona
4 Lucchese	Udinese
5 Palermo	Lecce
6 Perugia	Verona
7 Pescara	Atalanta
8 Salernitana	F. Avellino
9 Vicenza	Acqua
10 Modena	



Questa settimana le giocate di Totocalcio e Totogol si chiudono venerdì 5 Aprile. Non perdetevi l'occasione di festeggiare una Pasqua vincente.

Totocalcio. Gioca per far giocare.

TENNIS. Oggi sorteggio della Davis. I rischi degli azzurri contro la squadra di Johannesburg

Sudafrica, il pericolo si chiama Ferreira

Oggi in Campidoglio si svolgerà il sorteggio di Coppa Davis, Italia-Sudafrica (presente Rutelli). Furlan incontrerà Ondruska, Gaudenzi Ferreira. Un incontro impegnativo per gli azzurri che però possono farcela.

DANIELE AZZOLINI

ROMA Prima ancora che dagli 11 tornei vinti in 7 anni scorsi di camera e dalle 6 finali giocate dal numero 10 nella classifica mondiale e dai 4 milioni e mezzo di dollari vinti finora (segno anche loro di una raggiunta stabilità nei risultati di vertice) le preoccupazioni azzurre nei confronti di Wayne Ferreira un tipo di roscio che quando sorride dà l'impressione che la semola si metta a rincorrersi intorno agli zigomi vengono da una statistica preparata a cura dell'Atip l'omnipotente Associazione dei giocatori professionisti. Si fa presente in essa, che il Ferreira da Johannesburg è ormai un giocatore come ce ne sono pochi in un tennis sempre più devoluto alle specializzazioni. È infatti uno dei soli undici giocatori in attività che sia riuscito a vincere almeno un torneo su ognuna delle quattro superfici di cui si compone in circuito. Per essere più precisi Ferreira ha vinto 7 volte sul cemento 2 volte indoor una sull'erba e una altro noi anche sulla terra rossa. È in ot-

tima compagnia tra l'altro sui compagni di vittoria all surface infatti appaiono Agassi e Edberg Elting e Ivanisevic Krajecek e Leconte oltre a Rosset Stinch Wilander e naturalmente a Pete Sampras. «In effetti Wayne ha tutte le qualità del giocatore di alto livello», chiosa Renzo Furlan che con il sudaficano condivide questa volta la titolarità del numero uno della squadra di Coppa Davis «ha un gioco che si adatta bene ovunque e un gran dritto soprattutto senza dimenticare che mette in campo anche un carattere poco disposto ai cedimenti. L'ultima volta che ci ho giocato contro fu una battaglia una lotta furbonda tre set tiratissimi con tie break. Vinse Furlan aggringiamo noi e non fu un caso. Nel suo piccolo l'azzurro di Cimet di Codogne pare rappresentarci il sudaficano di Johannesburg qualcosa di molto simile a un incubo. Due volte hanno incrociato le racchette e due volte è stato Renzo a tagliare per primo il traguardo

sulla terra (Amburgo 1992 6/7 6/3 6/3) e una sul cemento appunto in quel match che ricordava Furlan combattuto l'anno scorso a Cincinnati e finito 7/6 4/6 7/6 per l'italiano.

Dare ai precedenti troppa importanza rischierebbe di muovere gli azzurri a un poco salutare ottimismo. Se da una parte Ferreira restituisce a Gaudenzi il 2.0 fin qui mediato da Furlan entrambi gli azzurri hanno battuto Marcos Ondruska nell'unico match in cui se lo sono trovati di fronte. Renzo al Roland Garros dell'anno scorso Andrea e Kitzbuhel nel 1993 «Il problema è di fare tre punti» butta il Furlan «come lo vedremo poi fare troppi conti con il passato rischia di essere una perdita di tempo e finisce per caricarci di eccessive responsabilità. Il primo obiettivo è di arrivare al terzo giorno con il punteggio ancora in bilico poi si vedrà. In campo gli azzurri porteranno la loro voglia di far bene la fiducia messa da parte dal precedente confronto con la Russia e un'ottima condizione di forma. Chiediamo una mano al pubblico» dice Renzo. «Spero che in molti preferiranno una gita al Foro Italo alla consueta gita fuori porta» si augura Panatta.

Oggi il sorteggio appuntamento in Campidoglio alle ore 12 con il sindaco Rutelli cenoniere Furlan avrà Ondruska Gaudenzi se la vedrà con Ferreira Panatta di augura che il primo match tocchi a Renzo Visser il capitano sudaficano spera nell'esatto contrario.



Il tennista Renzo Furlan

Fusco/Ansa

Basket A1 Bene le squadre bolognesi

Ecco i risultati di ieri della fase a orologio del campionato di basket di A1 Teamsystem Bologna Stefanel Milano 85 81 Benetton Treviso Caviglia Varese 112 105 Madigan Pistoia Olitalia Forlì 85-87 Scavolini Pesaro Viola Reggio Calabria 85-87 Mash Jeans Verona Cx Orologi Siena 99-68 Illycaffè Trieste Buckler Bologna 71-93 Teorema tour Milano Nuova Tirenna Roma 95-83. La classifica Buckler e Teamsystem 42 punti Stefanel Benetton e Caviglia 36 Scavolini e Nuova Tirenna 32 Madigan 30 Viola 28 Mash Jeans e Olitalia 26 Cx Orologi 22 Teorematour 10 Illycaffè 8.

Tennis & Fisco Minacce al giudice dai fans della Graf

Sostenitori di Steffi Graf minacciano il magistrato di Mannheim (Germania) che tiene sotto accusa di evasione fiscale miliardaria la tennista e suo padre Peter. Lo ha rivelato il settimanale Bild.

Olimpiadi, rischia La Nigeria rischia di restare fuori

La Nigeria del calcio potrebbe essere esclusa dalle Olimpiadi di Atlanta pur avendo ottenuto la qualificazione perché il portiere Barua che ha giocato nella fase eliminatoria aveva più di 23 anni.

Ginnastica, Chechi e Preti ai Mondiali in Portorico

Ecco la squadra azzurra per i mondiali di ginnastica in programma in Portorico dal 15 al 20 aprile: uomini mini Chechi Preti e Massucchi donne Lamperti Meneghesso e Rebagliati.

Rugby, 6 Nazioni La Rai tratterà per i diritti tv

Il Consiglio di amministrazione della Rai ha deliberato di avviare le trattative per l'acquisizione dei diritti tv del torneo di rugby Sei Nazioni 1997 (in pratica il tradizionale 6 Nazioni) per la prima volta aperto anche all'Italia.

Ippica, 3 milioni ai vincitori della Corsa Tris

3 milioni 750.000 lire a 2.723 scommettitori che hanno indovinato la combinazione vincente (9-2-1) della Corsa Tris di trotto di Milano.

Pallanuoto L'Italia batte la Slovacchia

Facile esordio del Settebello nell'Otto Nazioni di Francia ad Antibes. L'Italia di Rudic ha battuto per 12-7 la Slovacchia. Oggi alle 15-45 partita più impegnativa per gli azzurri affronteranno gli Stati Uniti.

BOXE. Alla presentazione del match: il vincitore contro Leonard Duran e Camacho, rissa da film

NOSTRO SERVIZIO

ATLANTIC CITY Come in un film i due boxer sono uno di fronte all'altro alla conferenza stampa di presentazione del match si fessano si scambiano sguardi cattivi cercano di avventarsi uno contro l'altro benché si tratti solamente di un prologo dell'incontro ben lontano dalle corde del ring. Scene tante volte viste nei film. Ma l'altro ieri sera e non era un set cinematografico le botte sono volate sul serio ad Atlantic City. Perché gli uomini del clan dei due pugili anziché trattenere i propri pupilli come si vede nei film li hanno spalleggiati. E così i due boxer se le sono date di santa ragione. E non era la presentazione di un match di infimo livello bensì di una sfida fra due nomi importanti del pugilato il panamense Roberto Duran detto «mani di pietra» 45 anni il prossimo 16 giugno e il portoricano Hector «Macho» Camacho 34 anni il 24 maggio ovvero

due fighters pesi medi che si affronteranno il 22 giugno prossimo ad Atlantic City. Un match di grande importanza per il campione sudamericano che ha scelto proprio uno di questi due pugili Camacho o Duran per tornare a combattere. Botte fuori del ring dunque ma ben tre mesi prima di salire sul quadrato. La recita di un copione tanto per fare un po' di pubblicità? Si sa del resto che i manager tendono sempre a pompare la rivalità fra gli avversari. Ma ten non è stata una recita o quantomeno se c'era l'intenzione di recitare un po' la situazione è poi sfuggita di mano ai due boxer. E la peggio l'ha avuta il portoricano Camacho in questo match improvvisato (e impreveduto) in sala stampa è stato lui a buscarle ha abbandonato il luogo con le lacrime agli occhi per la rabbia e la mano sanguinante per una ferita procurata da un

anello del rivale.

Ad aprire le ostilità era stato Duran probabilmente il più grande peso leggero del mondo negli anni scorsi poi salito di categoria con l'avanzare dell'età. Il panamense mentre Camacho parlava e saltava in piedi invitando il suo prossimo avversario a battersi subito aspettando il 22 giugno. E in qui tutto sommato non ci sarebbe nulla di straordinario. Per tutta risposta Camacho ha ignorato Duran affermando di prevedere sul ring una facile vittoria perché una volta lo ammiravo ma ora Duran è flaccido e pigro. È un hamburger pieno di grasso di cui farò un solo boccone. Poi la zuffa.

All'inizio pensavo che non facesse sul serio - ha commentato più tardi Camacho - poi però ho capito che Duran non stava scherzando e allora non ci ho visto più. Il panamense invece ha risposto che era stanco di leggere interviste a Camacho in cui quest'ultimo parlava male di lui.

BASKET. A1, Reggio Calabria in crisi dopo le indagini della Dia La Viola: «Chiudiamo per debiti»

NOSTRO SERVIZIO

REGGIO CALABRIA A fine stagione la Viola Reggio Calabria chiuderà i battenti lo ha annunciato il presidente della società di basket reggina che milita nel campionato di serie A1 Gianni Scambia nel corso di un incontro con giornalisti e rappresentanti delle forze politiche e sociali della città presente anche una nutrita rappresentanza di tifosi. «Cercheremo di chiudere questo campionato - ha aggiunto Scambia - nel migliore dei modi. Potremmo tentare di vendere il titolo sportivo ed il parco giocatori in un modo da ripianare i debiti. Solamente un paio d'anni fa la squadra di Reggio Calabria era stata protagonista nel massimo campionato di un clamoroso exploit, qualcuno aveva addirittura parlato di nuove geografie del basket.

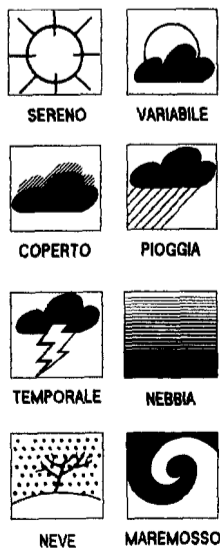
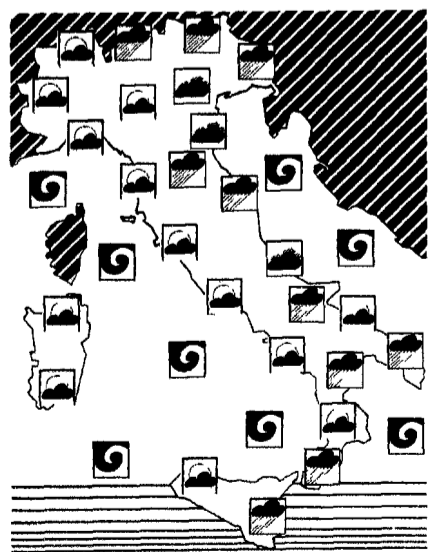
Alla base della decisione annunciata dal presidente della Viola c'è la situazione debitoria della società. Situazione aggravata - ha

detto Scambia - dopo la perquisizione effettuata il 6 marzo scorso da alcuni agenti della Dia nella sede della società. La perquisizione è stata fatta nell'ambito di un'inchiesta avviata dalla Procura di strettuale di Reggio Calabria sui finanziamenti ottenuti dalla Viola negli ultimi anni. Dopo la perquisizione - ha spiegato Scambia - si sono scatenati gli atti ingiuriosi dei creditori. Le banche da parte loro hanno chiuso tutte le linee di credito. L'iniziativa della Dia ha influito sulla già dissestate finanze della Viola per le conseguenze che ne sono derivate per l'immagine della società. Ciò che posso dire è che neppure una lira entrata nelle casse della Viola può essere minimamente tacciata di provenienza mafiosa.

Sono certo - ha aggiunto il presidente Scambia - che riusciremo a scrollarci di dosso il marchio di mafia che ci è stato affibbiato

Quando questo avverrà però potrebbe essere troppo tardi. A quel punto probabilmente la Viola non esisterà più. A ripianare la situazione debitoria della Viola potrebbe contribuire la vendita all'Amministrazione provinciale di Reggio Calabria del centro sociale del nome Modena. La procedura di vendita però - ha detto Scambia - richiede tempi lunghi mentre gli impegni finanziari cui la società deve fare fronte si pongono in termini di urgenza. All'incontro col presidente della Viola hanno partecipato tra gli altri il presidente del Consiglio regionale della Calabria Giuseppe Scopelliti il sindaco di Reggio Calabria Italo Falcomata e l'assessore provinciale Zoccali. Nel corso del dibattito è stata espressa solidarietà al presidente Scambia ed è stata fatta la proposta di avviare una sottoscrizione popolare per raccogliere fondi che servano a mitigare in parte la situazione debitoria della società.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. **SITUAZIONE** la depressione presente sul Mediterraneo centrale si muove lentamente verso levante interessando il tempo su gran parte delle nostre regioni. **TEMPO PREVISTO** su tutte le regioni nuvolosità variabile con addensamenti più frequenti sulle regioni centro-settentrionali. Le precipitazioni anche temporalesche risulteranno più intense e frequenti sulle regioni nord-orientali. Un'attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni è prevista nel corso delle giornate sulle regioni nord occidentali. Sulle due isole maggiori e sulle regioni meridionali terrestri nevicite saranno possibili sui rilievi centro-settentrionali intorno agli 800-1.200 metri. **TEMPERATURA** in diminuzione specie sul settore occidentale. **VENTI** forti da nord ovest sulle due isole maggiori deboli o moderati da nord-est sulle regioni settentrionali. Moderati occidentali sulle altre regioni. **MARI** agitati localmente molto agitati i mari intorno alle due isole maggiori. Mosso o molto mosso gli altri.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	3 15	L. Aquila	5 10
Verona	6 6	Roma Ciamp	8 12
Trieste	6 10	Roma Fiumic	10 14
Venezia	5 9	Campobasso	7 10
Milano	6 8	Bar	12 21
Torino	4 7	Napoli	10 15
Cuneo	1 5	Potenza	8 11
Genova	8 11	S. M. Leuca	14 14
Bologna	4 10	Regg. o C.	14 19
Firenze	8 16	Messina	14 17
Pisa	8 11	Palermo	11 17
Ancona	8 13	Catania	9 20
Perugia	7 11	Alghero	9 12
Pescara	9 14	Cagliari	8 14

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	3 6	Londra	1 9
Atene	11 18	Madrid	2 13
Berlino	2 6	Mosca	0 7
Bruxelles	3 6	Nizza	7 14
Copenaghen	3 4	Parigi	1 8
Ginevra	2 8	Stoccolma	4 2
Heisink	4 2	Varsavia	0 5
L. sbona	9 17	Vienna	0 1

L'Unità

Tariffe di abbonamento		
	Annuale	Semestrale
Italia		
7 numeri + inv. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + inv. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza inv. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza inv. edit.	L. 290.000	L. 149.000
Estero		
7 numeri	L. 730.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 355.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Arca SpA via dei Due Marcelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni dei PDS.

Tariffe pubblicitarie
A mod. (mm 45x30)
Commerciale f.ennale L. 530.000 Sabato e festivi L. 657.000
Festivo L. 5.088.000
Finestra 1 pag. fasc. colo L. 5.724.000
Finestra 1 pag. 2 fasc. colo L. 3.816.000 L. 4.558.000
Manchette 6 test. 1 fasc. L. 2.756.000 Manchette 3 test. 2° fasc. L. 1.696.000
Rett. onal. L. 880.000 Finest. Legali. Concess. Aste Appal. Ferial. L. 784.000 Ferial. L. 859.000 A pag. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

L'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità.
Direttore responsabile Antonio Zolito
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

PRENOTATELO IN EDICOLA

NOVECENTO

DI BERNARDO BERTOLUCCI

**SABATO 6 APRILE
ATTO SECONDO
l'Unità**

NON PERDETE IL FILM DEL SECOLO

La giunta approva la delibera ma i sindacati insorgono e indicano lo sciopero

Vigili urbani Scoppia la rivolta

PAOLA SOAVE

La delibera che ufficializza l'intesa raggiunta qualche settimana fa tra l'assessore al personale Giorgio Malagoli e dalle organizzazioni sindacali che rappresentano la vigilanza urbana è approdata ieri in giunta, ma in modo tale non far rientrare affatto l'agitazione dei vigili. Anzi. Il fatto è che la delibera approvata ieri in seduta straordinaria è accompagnata da ben tre pareri negativi, del direttore del settore personale, della Ragioneria e della Segreteria generale. I vigili, si sentono ovviamente presi in giro e i sindacalisti hanno lasciato furibondi Palazzo Marino e immediatamente convocato un'assemblea dei delegati al comando di piazza Beccaria. La riunione si è conclusa a tarda sera con la conferma di due ore di sciopero per turno il 10 aprile e altrettante il 12 cui si aggiungeranno altre due di assemblea generale per decidere iniziative di lotta dure e fantasiose, ancor più dell'incatenamento con le manette intorno a Palazzo Marino attuato poche settimane fa. Un documento firmato da tutti i sindacati, compreso il leghista Sal, accusa la giunta di aver formulato la delibera appositamente per farla bocciare, giocando a scaccabarile con gli organismi di controllo e riversare le responsabilità ad altri organi dello Stato. «La giunta - si aggiunge - ha dimostrato scarsa affidabilità istituzionale», da qui la richiesta di incontro non solo con il Prefetto ma addirittura con il Presidente della Repubblica. «La delibera è stata portata in

giunta solo per tenerci buoni - spiega il rappresentante della Cgil Funzione pubblica Nicola Nicolosi - è formulata in modo da non avere nessuna speranza di approvazione». La delibera prefigura un percorso sperimentale per il riconoscimento della professionalità di alcune figure presenti nel corpo dei vigili attraverso il passaggio di categoria. «Il provvedimento è giusto - ha affermato l'assessore Malagoli - e lo porteremo avanti anche senza l'autorizzazione formale, che comunque abbiamo chiesto senza ottenere risposta, del ministero». Malagoli ha inoltre detto che «non ci sono contrasti sulla validità della decisione» e che «il problema non è di merito, ma di carattere tecnico-giuridico proprio perché Roma non ha dato il suo benestare».

I vigili sono in fermento anche per la decisione del sindaco di chiamare il generale a riposo Francesco Nardone per riorganizzare il corpo dei vigili urbani secondo le indicazioni dettate dalla società svizzera incaricata di studiare uno studio. «Una scelta inefficace - l'ha definita Nicolosi - la solita boutade destinata soltanto a creare malcontento e spendere un po' di soldi dei cittadini. Tra la consulenza della società svizzera e quella del generale si tratta semplicemente di 200 milioni buttati via. Che cosa c'entra, infatti, un generale che si è sempre occupato di questioni logistiche, con l'organizzazione di un corpo di polizia municipale?»



L'Enpa

«I piccioni non si toccano»

PAOLA SOAVE

Non si sono fatte attendere le reazioni alla decisione di abbattere i piccioni ammalati, presa dalla giunta comunale. Una nota molto critica viene dall'Enpa (Ente nazionale protezione animali) che parla di «cieco interventismo» ed esprime «scontento nell'osservare come l'attuale amministrazione comunale non abbia alcuna intenzione di affrontare il problema in modo umano, scientifico, e concreto». La decennale noncuranza dell'amministrazione nei confronti dell'espansione numerica dei colombi a Milano - dice il presidente Emmano Giudici - ha generato una situazione complessa che certamente non si risolve in tempi brevi. Servono piani graduali e a lungo termine: censimento, analisi dello stato sanitario, campagna informativa, individuazione di zone per l'alimentazione e misure per il ripristino dei sottotetti e riduzione dei siti di nidificazione. Un piano in questo senso era stato sottoposto fin dal '93 al Comune, che ha messo tutto in un cassetto. Ora lo stesso piano è stato ripresentato all'assessorato, che però sembra voglia solo far quakcosa - anche se inutile e sbagliata - prima della scadenza del mandato. Secondo la nota dell'Enpa, anche se lo stato sanitario dei colombi è indubbiamente critico, e teoricamente esiste la possibilità di trasmissione di malattie ai cittadini, nessun caso di salmonellosi o altre patologie derivate da contatto con i colombi è stata accertata negli ultimi mesi. Un invito al Comune a non procedere con azioni sbrigative viene dalla Lipu (Lega italiana protezione uccelli) che propone di incrementare la presenza del falco pellegrino, un rapace che si nutre per il 65% di piccioni. Lega abolizione caccia, Lega antiviolenza e altri gruppi di ultras dell'animalismo affermando che si oppongono alla strage annunciata anche «interponendosi fisicamente tra i piccioni e i loro carnefici». Quanto alle reazioni politiche, il consigliere Paolo Hutter, indipendente del Pds, ricorda che la norma del regolamento di igiene che vieta di dar cibo ai piccioni e che era stata approvata all'unanimità potrebbe essere fatta rispettare almeno in piazza del Duomo (la multa è adesso di 40mila lire e quindi applicabile), ma trova l'ostinata resistenza dei fotografi. Quanto al programma di contenimento dei piccioni, il commento di Hutter è «meglio tardi che mai». «In linea di massima - dice - non sono contrario, ma le soluzioni specifiche che devono suggerire gli esperti. In città ci sono due elementi che congiurano per lasciare le cose come stanno: un eccesso di sentimentalismo di alcuni da una parte e dall'altra un vero e proprio business della disinfestazione anti-piccione, da parte di aziende specializzate che fanno un sacco di soldi».

Formentini dimezza il viaggio americano

Viaggio in America per il sindaco Formentini. Ma in forma ridotta. Annullata la tappa a Montreal, andrà solo a Chicago, città gemellata con Milano. «La prima parte del viaggio del sindaco di Milano in America, con tappa a Montreal, è stata annullata perché Formentini ha voluto essere presente alla seduta di lunedì scorso del consiglio comunale che aveva all'ordine del giorno la privatizzazione dell'Aem. Così ieri l'ufficio stampa del Comune di Milano ha annunciato in una nota le variazioni di date e luoghi del viaggio che Formentini concluderà sabato prossimo. Il sindaco - informa la nota - è partito questa mattina alle 10 per Chicago, città gemellata con Milano». La partenza di Formentini era prevista in origine per il 31 marzo con destinazione Montreal, dove il 2, 3 e 4 aprile avrebbe dovuto firmare un protocollo d'intesa con il sindaco di quella città e incontrare gli esponenti del mondo economico, politico e culturale. Secondo quanto previsto dal programma, lo scopo del viaggio a Chicago è di «vitalizzare un rapporto di gemellaggio che, nato parecchi anni fa, non ha avuto finora la necessaria spinta propulsiva e propositiva di intercambio».



Il Presidente Giambelli: «Dovremo risentire la ditta»

La Astri nel mirino della commissione rifiuti

L'impresa Astri nel mirino della commissione comunale d'inchiesta sui rifiuti. Dopo aver ascoltato, ieri mattina, i rappresentanti delle tre imprese a contratto con l'Amsa per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti milanesi - la Cogetas, la Finmaster-Ecoltecnica e la Astri, arrivata per ultima dopo un intervento diretto del vicesindaco Giorgio Malagoli - il presidente della commissione Giancarlo Giambelli non è affatto convinto: «La Astri la risentiremo - dice - perché parecchie sequenze non collimano». E infatti, per giovedì 11 la commissione ha già convocato Dalmirino Oviati, il consulente della Astri, ex di Tangentopoli, che nei mesi scorsi era stato al centro delle polemiche sollevate dall'opposizione, e con il quale l'azienda ha ancora

rapporti di lavoro. Tra i tanti misteri della vicenda, quello che riguarda la capacità di smaltimento delle imprese. Cogetas e Finmaster sostengono di poter trattare e trasportare in discarica fino a 600 tonnellate di rifiuti, e che invece dall'Amsa hanno sempre ricevuto ordini per circa la metà del quantitativo; in compenso, i dirigenti Astri avrebbero dichiarato di essere stati chiamati dal Comune nel gennaio scorso proprio perché le altre due imprese già a contratto non riuscivano a far fronte a tutto. Insomma, secondo il consigliere Riccardo De Corato, membro della commissione, «sarebbe stato fatto di tutto per dare lavoro alla Astri». E intanto Giorgio Malagoli, che dopo una prima esclusione della Astri per un parere sfavo-

revole dell'Amsa ha sollecitato il responsabile del settore Ambiente a riprenderla in considerazione, si è detto disposto a parlare in commissione, se convocato. Sulla vicenda interviene anche il leghista Roberto Ronchi, che se la prende con alcuni suoi colleghi di commissione che avrebbero sollevato «obiezioni evanescenti». Secondo Ronchi, «le tre ditte interessate hanno riferito di difficoltà e di un numero di controlli sulla loro attività come non si era mai verificato in passato». Quanto alla Astri in particolare, Ronchi sostiene che i suoi servizi siano stati valutati dal comitato tecnico del Comune, «che ha riconosciuto la necessità di un terzo intervento per raggiungere il quantitativo di rifiuti trattati previsto dal piano Ganapini».

Lamberto con l'Ulivo, festeggiato al Circolo della stampa

«Il Polo vi prende in giro» Dini, applausi dal commercio

ROBERTO CAROLLO

«Scusate, ma devo prendere l'aereo. Non posso fermarmi neanche un minuto di più». Ore 19,30, Circolo della Stampa. Niente foto di famiglia per Lamberto Dini, la signora Donatella e Zingonia. I flash in verità hanno già tempestato il presidente del Consiglio, consorte e figlia (entrambe vestite di scuro) per ore e ore. Fin da quando il leader di «Rinnovamento italiano» ha fatto capolino, alle dieci del mattino, nel parlamentino dell'Unione commercianti di corso Venezia. Dove, per la cronaca, è andato a prendersi clamorosi applausi raccontando la verità: «Chi dice che ridurrà le tasse a tutti ha promesso da marinaio» ha detto Dini alla Milano del commercio. A fine giornata festa generale al Circolo della Stampa con i candidati della sua lista in Lombardia, oltre una ventina fra

del Consiglio. «Milioni di elettori non si riconoscevano in nessuno dei due schieramenti. Diciamo che in prospettiva io lavorerò per dar vita a un grande centro moderato. Ma ci vuole tempo, e il maggioritario costringe a schierarsi. Poiché nel centro-destra hanno preso il sopravvento posizioni estreme che fanno correre rischi alla democrazia, ho scelto di aiutare il centro-sinistra a dare all'Italia cinque anni di governo stabile». Perché con Veltroni e Prodi, con D'Alema e Bianco? «Perché hanno dimostrato responsabilità e lealtà verso un governo che ha ben operato». Non è un patto puramente elettorale, spiega Dini, ma un'alleanza di governo. «C'è identità sul programma ma anche sul metodo della concertazione con le parti sociali: come è avvenuto per il costo del lavoro e la riforma della previdenza, così sarà con lavoratori autonomi,

artigiani, commercianti. Non c'è altra strada. Fini parla di ridurre le spese improduttive ma non spiega quali sono, e quando gli è stato chiesto non ha risposto. In realtà Alleanza Nazionale ha sempre votato per le spese non coperte come Rifondazione: sono populistici ed estremisti». La parola a Diego Masi, capoli-



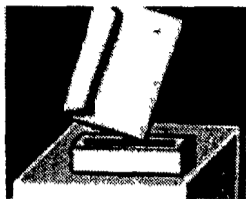
L'arrivo di Dini, ieri all'Unione commercianti

Perrucci

Villa e parco di Monza in comproprietà con Milano

Il comune di Milano è da oggi ufficialmente comproprietario della Villa Reale di Monza (e relativo parco), insieme al comune di Monza medesimo. Villa e parco sono stati ceduti gratuitamente alle due amministrazioni dallo Stato, che comunque rimarrà proprietario di alcuni appartamenti. Un «regalo» - atteso da oltre 20 anni - che a Palazzo Marino non ha fatto fare i salti di gioia a nessuno: «Non abbiamo potuto contrattare alcunché - dice il vicesindaco Giorgio Malagoli - il complesso è un patrimonio europeo, non solo italiano, di valore immenso; ma per rimetterlo a posto, visto lo stato di abbandono quasi totale, occorrebbero almeno 150 miliardi. Che non noi, né il comune di Monza, abbiamo». Ancora Malagoli: «Dovremo studiare il modo per trovare i finanziamenti. Di certo, questa cessione rappresenta il primo passo per ridare prestigio alla Villa, rimasta abbandonata per moltissimo tempo».

Ferdinando Targetti

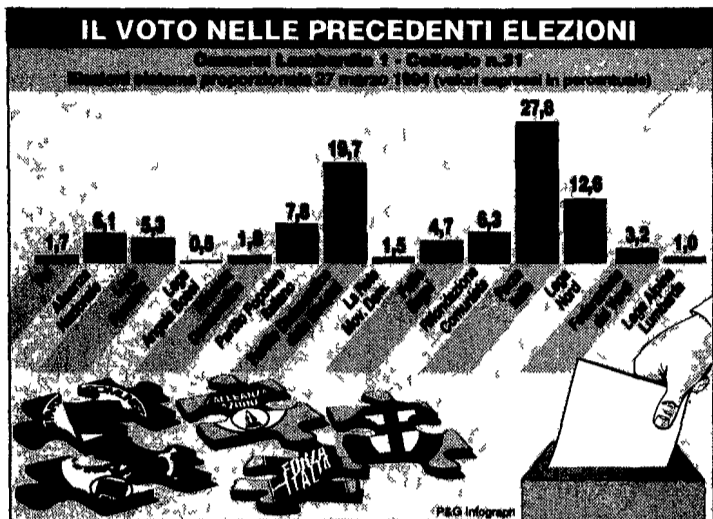


Dall'Inghilterra alla Bocconi

Ferdinando Targetti, 50 anni, è sposato e vive a Milano. Ha studiato in Inghilterra e alla Bocconi, dove ha insegnato per 20 anni.

È titolare di una cattedra di politica economica a Trento e insegna alla Libera università di Castellanza. I suoi interessi vanno oltre la ricerca pura: è stato amministratore di alcuni istituti di credito privati milanesi, di aziende di servizi, della Fiera, e presidente di un'agenzia di sviluppo territoriale nel Nord Milano.

Domanda un signore operaio sui sessanta di San Zenone «Ma adesso, gli interessi dei lavoratori dovranno sempre venire rappresentati da professori d'università e mega dirigenti d'azienda?» Lui risponde pacato «Nell'Ulivo ci sono candidati diversissimi tra loro, quanto a storia personale e professionale ci sono lo d'accordo e anche persone come l'ex segretario nazionale della Cgil Antonio Pizzinato» «Io sta per Ferdinando Targetti, cinquant'anni tondi milanesi da generazioni, fratello di Ugo vicepreside della Provincia - e per l'appunto, professore universitario di politica economica a Trento» «Di sinistra fin da quando ero adolescente», dice, e adesso, per la prima volta, candidato alla Camera, nel collegio 31 di Lombardia 1 11 comuni in tutto a sud di Milano, tra cui Melegnano, San Donato, San Giuliano, Mediglia. Una popolazione residente di oltre 110mila persone, moltissime delle quali costrette al pendolarismo con il capoluogo, quando non dipendenti nelle tante piccole aziende sviluppatesi nella zona e nel colosso Eni di San Donato - Metanopoli, ora in via di privatizzazione.



Il tecnico che ama la politica Per le strade con un professore d'economia

È professore d'economia, insegna all'università, si occupa di imprese, di riforma fiscale e ha una passione rara in questi tempi difficili la politica Ferdinando Targetti, 50 anni e candidato nel collegio 31 di Lombardia 1. Il professore sta lavorando sodo «Mi preoccupano soprattutto i giovani, tanto affascinati dagli estremi. Io ce la metto tutta e noto che le persone hanno davvero interesse a conoscerti, a capire se sei un uomo affidabile»



Laura Matteucci

Table titled 'IL COLLEGIO AI RAGGI X' showing demographic and economic data for the region. It includes statistics on population, families, housing, and employment.

volesse avere informazioni il numero telefonico e di fax 984 1808. Io ce la metto tutta prosegue. E devo dire che le mie prime impressioni sono state positive. L'Ulivo è visto bene e i miei collaboratori sostengono che stavolta la campagna elettorale sia molto più sentita di quella del '94. Poi è ciò che consente la gente che incontro si interessa molto di me. vuol sapere di cosa mi occupo perché sono candidato e mi sembra abbia la sensazione di avere a che fare con una persona quantomeno affidabile. Già perché un professore universitario che ha al suo attivo nu-

merose pubblicazioni di libri e articoli su riviste italiane ed estere a un certo punto decide di candidarsi come parlamentare? «La politica non mi è mai mancata risponde lui in parte personale e in parte trasmessami dalla famiglia visto che mio zio Ferdinando Targetti è stato vicepresidente socialista della Costituente. E poi credo che le mie competenze in materie economiche possano essere utili anche in Parlamento e non solo in una cattedra universitaria sono convinto che ci sia bisogno di un miglior collegamento tra la rappresentanza politica e la capacità tecnica» In effetti gli impegni di Targetti seguono direzioni ben precise come quella di lavorare con incentivi fiscali e appositi strumenti legislativi la nascita di nuove imprese e il rafforzamento di quelle già esistenti quella di realizzare una riforma fiscale che passi anche attraverso una notevole semplificazione amministrativa. E quella di trasformare lo Stato da centralizzato a federale. «Così chiude Targetti le amministrazioni locali avrebbero il potere decisionale ed economico per realizzare gli obiettivi richiesti dai cittadini nel caso del nostro collegio pensate solo a quelle opere stradali come risolvere il problema della congestione della via Emilia e di bonifica ambientale come la copertura del Redolossi che aspettano di essere realizzate da anni»

Camera collegio 4 Ranci Ortigosa un esperto d'industria

Pippo Ranci Ortigosa è nato 57 anni fa a Milano. È professore ordinario di Politica Economica all'Università Cattolica. Nel 1973 ha fondato insieme ad alcuni amici l'Istituto per la Ricerca Sociale (Irs) del quale è stato presidente fino al 1982. Ranci che ha studiato oltre che alla Cattolica ad Oxford e al Michigan ha scritto libri ed articoli in materia di politica economica. Nel 1986 ha curato il primo rapporto annuale sull'industria italiana nel 1990 la prima ricerca internazionale sull'economia delle organizzazioni «non profit». Ha collaborato come esperto con vari ministeri ed in particolare

Camera collegio 12 Pino Polistena in difesa del territorio

Pino Polistena ha 44 anni e calabrese di Scilla. Ama ricordare che nel Cinquecento il suo antenato Federico Polistena castellano incantato dai nobili Ruffo di raccogliere le tasse fu dai medesimi Ruffo cacciato perché - come Robin Hood - aveva autonomamente deciso di aiutare la popolazione ricadendo di straforo i balzelli. Polistena è dall'anno scorso presidente del liceo classico «Gandhi» Ha aderito ai Verdi nel 1987 nel 1990 è diventato coordinatore nazionale con l'attuale sindaco di Roma Francesco Rutelli nel 1994 è stato nominato portavoce regionale dei Verdi. Il suo impegno in difesa del

Camera collegio 4 Ranci Ortigosa un esperto d'industria

con il ministero dell'Industria occupandosi di industria tessile e chimica e di tariffe elettriche per la presidenza del consiglio si è occupato invece di regolamentazione dei pubblici servizi. Pippo Ranci ha tenuto corsi e relazioni per la Commissione Europea e per l'Ocse per la Regione Lombardia la Camera di Commercio la Confindustria la Cisl e la Cgil le Acli associazioni e gruppi di volontariato. Da studente Ranci è stato membro attivo di associazioni cattoliche. È sposato e ha quattro figli. I suoi passatempi preferiti sono le passeggiate in montagna ma so prattutto la lettura. Il suo autore preferito è Primo Levi ed in particolare di Levi ama «La chiave a stella» («è un'epopea del lavoro umile»). Pippo Ranci Ortigosa è un affezionato utente della bicicletta bicicletta intesa più come mezzo di trasporto che non come prodotto attrezzo sportivo.

CANDID CAMERA E SCRATO

GIANCARLO ASCARI. In attesa che le autostrade elettroniche e Internet diventino la nuova frontiera delle campagne elettorali del futuro qualcuno si ingegna a utilizzare per la propaganda il buon vecchio telefono. Infatti un'azienda specializzata nella comunicazione ne va cavo si offre in questi giorni ai candidati annunciando un servizio di spot telefonici da trasmettere agli elettori dei vari collegi. Viene proposto un messaggio di venti secondi che arriverà dritto nelle orecchie di chi si troverà a rispondere alla chiamata ma ciò che è inquietante è la potenza di fuoco dichiarata dall'azienda che afferma di poter contattare in un giorno più di centomila famiglie. Insomma siamo tutti potenzialmente nel mirino. Ora già è abbastanza fastidioso beccarsi ogni tanto qualcuno che telefona per sapere se e con chi siamo di cibo per gatti che ieri è passata in televisione ma qui in fondo siamo ancora nella area dei rapporti umani. Qualcuno ti chiama ti chiede se vuoi rispondere a delle domande

IL VOTO

Ecco l'elenco delle iniziative elettorali che si svolgeranno oggi a Milano e nella provincia.

ULIVO. Gloriosa Buffo Vera Squarcialupi e Carlo Paris incontreranno i cittadini presso l'Isola di Milano via Sirton 33 alle ore 21. Antonio Pizzinato parteciperà al convegno organizzato dall'Avedisco al Palazzo delle Stelline di corso Magenta alle ore 11 e alle ore 15 incontrerà gli anziani al circolo Caroli di Sesto San Giovanni. Presso Cts di via Lessona alle ore 18.30 convegno «Lo sport come risorsa al degrado e alla devianza giovanile» parteciperà don Mazzi e interverranno i candidati Leopoldo Elia Alvaro Superchi Franco Danieli Lino Dulio Giovanni Cominelli incontrerà i pensionati dello Spi alle 15.30 in via Tommei 3. Piera Landoni e Fiorella Cortiana incontreranno i cittadini di San Giorgio/Legnano alle 21 presso centro anziani A Cusano Milanino presso centro sociale di via Adige alle ore 15 incontro con gli anziani parteciperà Franco Mira belli resp politiche sociali Pds milanese e alle ore 21 in viale Monte Grappa assemblea pubblica sui problemi del lavoro con Marco Cipriano resp lavoro ed economia Pds milanese. Saranno presenti i candidati Patrizia Toia e Nanuo Dalla Chiesa.

Presidi elettorali: Milano - mercato di via Tradati ore 10.30 fabbrica Pagani ore 12.30 mercato di via Ampere ore 10 mercato di via Di Rudini ore 10 mercato di via Cesariano mercato di via Calabria ore 10 piazza Wagner piazza San Marco ore 10 mercato di via Calata Ahmi ore 8 Cologno mercato ore 10 Novate presso Coop ore 17.30 Baranzate mercato ore 10 Origgio mercato ore 9 Sulbiate mercato ore 10. Elenco dei numeri sorteggiati alla sottoscrizione a premi a sostegno della campagna elettorale. I premi si ritirano in federazione da Benet 1° premio 115111 2° premio 148982 3° premio 82032-4° premio 137357 5° premio 48856.

RIFFONDAZIONE COMUNISTA. Corbella (Milano) Giuliano Pisapia incontra gli elettori (ore 21.00 sala Grassi del municipio) Brugheno (Milano) Lidia Campagna non partecipa ad assemblea pubblica (ore 21.00 aula consiliare in piazza Cesare Battisti) Milano Presidio informativo del Partito della Riformazione Comunista (dalle ore 17.30 alle ore 19.00 corso Genova angolo via Amberbo).

POLO PER LA LIBERTÀ. Milano Achille Serra incontra il presidente dell'Unione dei commercianti Carlo Sangalli (ore 13.00 corso Venezia 49) incontra gli elettori (ore 19.30 circolo culturale Sahadanè via De Amicis 17) partecipa ad incontro pubblico (ore 20.30 circolo di An-Italia domani) via Valtellina 6) Il sen. Riccardo De Corato incontra i cittadini (ore 11 mercato di via Osoppo ore 12 mercato di via Tonezza) Lon Tiziana Maiolo incontra gli elettori (dalle ore 9.30 alle ore 12.30 mercato di via Rudini dalle ore 15.00 alle ore 17.30 supermarket Cs di viale Famagosta dalle ore 17.45 alle ore 19.30 supermarket Esselunga di via S. Ampelio).

MOVIMENTO SOCIALE FIAMMA. Milano Marco Valle incontra gli elettori (ore 9.00 mercato di via Fiamma).

PARTITO UMANISTA. Milano Giovanna Ubaldeschi incontra i cittadini (ore 21.00 presso centro umanista di comunicazione diretta 360 gradi via Lecco 7) Anna Polo incontra i cittadini (ore 21.00 centro umanista «Navigli inazione» via Codara 1).

LISTA PANNELLA-SGARBI. Milano Sergio Stanzani Paolo Viganò e Lorenzo Strik Lievers visitano i detenuti del carcere di San Vittore (ore 11.00) e successiva conferenza stampa (ore 13.00).

Sotto accusa il progetto per lo scalo di Lacchiarella ma la società mista Ims ribatte: «Critiche infondate»

Verdi: «L'interporto non s'ha da fare»

MARCO CREMONESI

I Verdi della Provincia di nuovo all'attacco del progettato interporto di Lacchiarella, il terminal di smistamento delle merci con scambio treno-camion che dovrebbe sorgere a sud di Milano. Il consigliere del Sole che ride Enrico Fedrighini ha contestato alcuni punti della documentazione che la stessa Interporto Milano sud (Ims) - la società a capitale misto pubblico-privato che dovrebbe realizzare l'infrastruttura - ha fornito ai consiglieri provinciali, dopo che Palazzo Isimbardi aveva subordinato la realizzazione del terminal a nuove valutazioni di opportunità: l'idea dell'interporto è nata negli anni Settanta.

chiate alle schede tecniche fornite dalla società stessa, dimostra che tra strade e strutture edilizie la superficie "coperta" è di oltre l'ottanta per cento del totale, e solo il resto è a verde.

ministrazione è espressa - per statuto - dall'azionista pubblico. E' una questione di fatto.

Come assessore ai Trasporti della Regione Lombardia dal 1989 al 1992 mi è sembrato un dovere allora fare tutto il possibile per accelerare l'attuazione dell'interporto di Lacchiarella programmato dal Consiglio Regionale fin dal 1982 contestualmente all'approvazione del Piano regionale dei Trasporti.

Mi è sembrato giusto farlo negli interessi generali della Lombardia prima ancora che una legge dello Stato nel 1990 stanziasse 65 miliardi per la sua realizzazione. Sono di quel periodo le Delibere regionali di approvazione del progetto di fattibilità per la messa in salvaguardia delle aree e gli atti per la costituzione della società Interporti Milano Sud a maggioranza pubblica regionale.

Direi di più, quella localizzazione è stata talmente verificata e riverificata che potrebbe essere rimessa in discussione solo se si decidesse di lasciare perdere tutto o per ignavia o codardia si decidesse di offrire ad altre regioni e ad altri mercati l'opportunità economica e occupazionale dell'organizzazione e della gestione del trasporto intermodale. Ma in entrambi i casi si lascerebbero all'area milanese i danni dell'anarchia congestiva del trasporto su gomma e il disordine localizzativo dei tanti centri di interscambio, autotporti, magazzini, sedi di spedizionieri, corrieri e autotrasportatori, così come si sono consolidati, secondo la pura logica del mercato, nell'ultimo ventennio. Il punto più delicato è però un altro. Esso riguarda il fatto che in questo caso il riequilibrio tra le diverse modalità di trasporto a favore del ferro è l'obiettivo del riordino del trasporto merci attraverso la realizzazione di un centro intermodale sono stati promossi da un'iniziativa pubblica regionale e la procedura definita dalla Regione ha previsto la supremazia del controllo pubblico dell'iniziativa.

ROBERTO MANICARDI

La cosa più grave è non decidere

ROBERTO MANICARDI

Non a caso proposi che questa infrastruttura fosse attuata mediante accordi di programma per garantire il coordinamento e la partecipazione di tutti i soggetti direttamente interessati (FS, Comuni, Province e Regione) alla realizzazione dell'interporto e di tutte le infrastrutture collaterali ad esso interconnesse, alla realizzazione delle opere di mitigazione ambientale ed alla gestione dei benefici diretti e indiretti per l'insieme della collettività milanese e lombarda.

Le regole del mercato lascerebbero in mano a privati il controllo del trasporto merci e della loro movimentazione. Il trasporto su gomma nella congestione, nel disservizio, con i danni economici e ambientali della più importante area economica del Paese, sarà offerto quasi esclusivamente dall'autotrasporto scaricando sulla collettività i costi sociali ed economici più alti.



La rabbia delle licenziate Imperial al Pirellone

Sono andate di buon ora con gli ombrelli e i cartelli sotto gli uffici del Pirellone per porre fine al cuore delle città la loro vicenda, di lavoratrici, battute in strada senza tanti complimenti e sono riuscite a convincere l'assessore a riceverle. La giunta regionale si occuperà direttamente della questione della chiusura dello stabilimento per la produzione di televisori Imperial di Baranzate di Bollate, che nei giorni scorsi ha annunciato a 520 dipendenti la messa in liquidazione della società. «Subito dopo Pasqua ha assicurato a una delegazione di lavoratrici l'assessore regionale al lavoro e alla formazione professionale, Guido Bombarda - incontreremo la proprietà e il ministero del lavoro per verificare le possibilità di proseguire la produzione: nel caso non fosse percorribile questa strada, verifichiamo anche con i sindacati l'ipotesi di un ricollocamento della società». Secondo Bombarda «la situazione contabile della società presenta un debito azionario di oltre 25 miliardi, con una solubilità limitata a 3 miliardi e un valore immobiliare dichiarato di 10 miliardi». Per tutta la mattinata circa 200 dipendenti dell'Imperial hanno manifestato di fronte alla sede dell'amministrazione regionale per chiedere proprio l'avvio di trattative sulla riapertura dello stabilimento. «Siamo pronti a offrire una forte rotazione interna e l'eventuale messa in mobilità per chi è prossimo all'età pensionabile - hanno affermato le lavoratrici - ma chiediamo che vi sia un immediato anticipo della cassa integrazione non riconosciuta fin dal mese di ottobre».

Verso il VII congresso Cgil Lombardia Verso il XIII congresso Cgil

Vincere la sfida «Per la piena occupazione». Si confrontano sul documento che ha raccolto la maggioranza al Direttivo nazionale, sindacalisti, delegati e intellettuali. Questo spazio è interamente autogestito.



Glacinto Brighenti* Comunicazioni e media Una regola s'impone

Il dibattito congressuale che si svolge nei luoghi di lavoro e a cui attivamente partecipo sollecita una riflessione attorno al significato che assume, per il gruppo dirigente della CGIL, per i suoi militanti, per milioni di iscritti, il riconoscersi in ciò che la CGIL ha contribuito, a volte in modo decisivo, a realizzare negli anni che ci separano dal precedente congresso. Siamo tutti consapevoli che una rivisitazione critica dell'opera del sindacalismo confederale tocca inevitabilmente questioni ancora vive nella testa e nel cuore dei lavoratori, come le vicende sociali e politiche che hanno preceduto e conquistato l'accordo del luglio '93, che hanno portato alla riforma del sistema pensionistico. Conosciamo ciò che quei passaggi hanno rappresentato per il movimento sindacale e per il mondo del lavoro; conosciamo le opinioni espresse anche se osservo che nel dibattito di oggi viene portata, da una parte della CGIL, una radicalità non presente neppure tra i più severi oppositori di allora. Ciò che stupisce, tuttavia, non è la rievocazione di quei giudizi, che peraltro non tengono in alcuna considerazione l'esito delle due consultazioni nazionali di

massa tra i lavoratori ed i pensionati, ma semmai la loro riduzione ad episodi distaccati, quasi a sé stanti, rispetto ad una realtà economica, sociale e politica della storia del nostro paese in cui si sono mossi e scontrati grandi interessi e tra questi quelli della classe lavoratrice. Io sono convinto che quando sono stati in discussione il potere di contrattazione in un nuovo quadro di relazioni sindacali, la forma dell' rappresentanza dei lavoratori nei luoghi di lavoro, la concezione universalistica e solidale dello stato sociale, la tutela del potere d'acquisto delle retribuzioni in uno stretto rapporto tra politica salariale, contribuzione e fisco, l'opera del sindacato generale è stata d'importanza fondamentale anche per il livello delle intese raggiunte, stante la posta in gioco. Ciò non significa che non vi sia la necessità di compiere verifiche e di attuare in ogni parte quei risultati; così come di porre su questioni di straordinaria rilevanza, come quelle dell'occupazione, la priorità a cui collegare scelte di politica economica e sociale, un più alto riconoscimento del valore del lavoro, per affermare quei diritti di cittadinanza sui quali la CGIL ha fissato, nel programma fondamentale, i propri caratteri costitutivi. Ma per fare questo bisogna avere ben chiaro che lo scontro è tutt'altro che finito e che in questa delicata fase di transizione rappre-

sentanza specifica contrattuale esistente nei settori produttivi dello spettacolo, dei media, delle telecomunicazioni e dell'informatica; la seconda di misurarsi con le nuove politiche industriali che spingono settori diversi a confrontarsi insieme sulle proposte e quindi anche su comuni indirizzi delle politiche rivendicative. Tutto questo mentre è in svolgimento una rivoluzione industriale che investe aspetti della comunicazione e dell'informazione, che non pone solo delicati problemi istituzionali e di democrazia ma produce profondi mutamenti nel lavoro e nel rapporto tra produttività e occupazione. Sul piano generale si assume come punto fermo e prioritario la necessità di una regolazione dell'insieme del sistema delle comunicazioni attraverso la normativa antitrust e l'istituzione dell'Authority con ruolo e poteri propri. Ma il terreno su cui spendere l'impegno e l'intelligenza del sindacato è quello del lavoro nella sua forma quantitativa e qualitativa. Si dovrà esprimere una capacità di intervento e di tutela sindacale per l'insieme dei comparti che il nuovo sindacato dovrà rappresentare assicurando a tutti la definizione dei contratti di settore nazionali e di secondo livello. Per questo diventa decisivo attuare rapidamente in tutti i luoghi di lavoro l'elezione delle RSU con nuovi poteri e con una forte legitti-

mi e di quei politici che pur riempendosi la bocca di sviluppo compatibile, di occupazione, non hanno mosso un dito per fare qualcosa di concreto.

Non sarebbe la prima volta che a Milano si impedisce al sistema pubblico di fare le cose giuste per concedere poi ai privati di farle nel posto e nel modo sbagliato. È successo con la vicenda del Centro congressi del Portello impedito per consentire il fiorire di altri promossi da privati nella periferia ricca del Milanese, è successo con l'Università Statale negata sulle aree FS di Porta Vittoria per consentire l'operazione immobiliare di Pirelli-Bicocca e così via.

sentanza. Questa modalità di svolgimento del congresso dà inoltre valore e dignità alle proposte o alle riflessioni solo se inserite in una logica di schieramento. Ciò semplifica le cose per chi ragiona per logiche di appartenenza, ma causa un sempre maggior disagio in chi non si adatta a logiche semplificate, in chi non trova identità sempre e solo nell'atto di contarsi, di schierarsi pro o contro. Una ulteriore causa di inasprimento delle posizioni scaturisce dalla scelta di collegare il voto dei documenti a quello delle liste, cioè non di votare i documenti e le persone, ma solo le persone che siano «legate» ad un dato documento. In questo modo si rischia che non vengano eletti i compagni e le compagne che fanno attività sindacale nei luoghi di lavoro, ma chi si schiera. La scelta dei dirigenti sindacali trova così legittimazione non in base al ruolo professionale e politico, ma all'appartenenza ad uno degli schieramenti. Per contrastare questa logica abbiamo sottoscritto «Cara CGIL», perché in quel documento si fa la scelta di offrire un terreno di convergenza e di lavoro comune che renda realizzabile un desiderio di unità di tutta la sinistra sindacale e renda praticabile questa unità nell'impegno concreto del lavoro quotidiano. Perché inoltre non si presenta come un tradizionale documento congressuale, per tesi e prescrittivo, ma come chiave di lettura e di analisi della fase che attraversiamo e dei problemi sindacali. Perché infine non vuole ridurre il congresso ad una conta, e chiede alle compagne ed ai compagni di usare «Cara CGIL» liberamente con forme e percorsi diversi. E sempre per «liberare il congresso» e sottolineare la possibilità di percorsi co-

Glorgetti - Riva* Un congresso virtuale?

Il maggior pericolo che corre il XIII congresso della CGIL è quello di essere un congresso «virtuale», utile a definire le quote che spettano a ciascun documento e il numero di dirigenti e di funzionari relativi, ma non a rendere partecipi iscritti e iscritte della elaborazione della linea sindacale dei prossimi anni. Il congresso dovrebbe essere infatti un momento di discussione e di elaborazione, dove sui diversi temi dovrebbero trovare possibilità di confronto tutte le posizioni presenti all'interno del sindacato. Ed è compito del congresso, se possibile, fare opera di mediazione, di sintesi.

muni, al di là della scelta di aver sottoscritto diversi documenti congressuali, la segreteria della CGIL, scuola di Milano ha deciso unitariamente, di farsi promotrice di un ordine del giorno e di una serie di emendamenti al documento di lavoro, la piena occupazione nella società che cambia». Questa decisione è supportata anche dal fatto che la logica con cui si sta affrontando la vicenda congressuale non corrisponde alla pratica quotidiana vissuta per quattro anni all'interno della CGIL Scuola di Milano, dove c'è stata dialettica tra le diverse posizioni, ma anche ricerca da parte di tutte e di tutti di mediazione e di sintesi. Conseguenza coerente di questa pratica è quindi la presentazione di emendamenti unitari relativi alla contrattazione nel pubblico impiego e alla valorizzazione dei lavori e delle professioni in questo settore, alla formazione e all'accordo del 23 Luglio. L'ordine del giorno, che insieme agli emendamenti verrà presentato a tutti i congressi di base di categoria, oltre ad esprimere il disagio per la modalità di svolgimento del congresso, sulla base delle motivazioni qui esposte, propone anche che all'interno della CGIL si apra un dibattito, libero da pregiudizi e logiche di potere, per ragionare su nuove modalità di svolgimento dei congressi, di elezione dei gruppi dirigenti e di verifica del loro mandato. Necessità, ci sembra, improponibile, se si vuole evitare che il congresso diventi sempre più un rito, dove i funzionari cercano la propria legittimazione piuttosto che un momento di confronto reale e di ricerca, causando tra l'altro una sempre maggior estraneità degli iscritti alla fase congressuale.

* Segreteria CGIL scuola Milano

PEDOFILIA. Denunciato un impiegato per molestie, seguiva giovanissime da casa a scuola

Hobby: bambine Ne ha schedate 100 in vent'anni

ROSANNA GABRILLI

■ Per vent'anni ha coltivato la sua passione in silenzio. Fotografare e schedare bambine che seguiva nei parchi, nei percorsi da casa a scuola, o negli impianti sportivi. Nove fitti diari nei quali venivano registrati giorni, orari, percorsi, descrizione delle piccole e a volte anche nomi e indirizzi. Frasi del tipo: «La biondina sognante di 8 anni, con coda unica, diretta verso la metropolitana Venezia per andare a scuola. Sweet and lovely. La chiameremo Nelly». Oggetto delle attenzioni di C.A., un impiegato milanese denunciato per molestie alla persona, sono bambine e ragazze in età compresa fra i 7 e i 14 anni. Il sostituto procuratore della Procura presso la Pretura, che ha condotto l'inchiesta insieme ai poliziotti del commissariato Monforte-Vittoria, ha precisato che l'uomo non ha mai usato violenza, ma è riuscito a terrorizzare alcune delle bimbe oggetto delle sue attenzioni.

È il caso della ragazzina di 12 anni, allieva di terza alla media «Ascoli», che si è vista arrivare a casa una singolare cartolina. Nel testo lo sconosciuto la pregava di indossare scarpe con tacchi alti, per farsi fotografare. Pochi giorni dopo il suo telefono ha cominciato a squillare, a volte a vuoto, in altre invece, dall'altra parte del filo si sentiva ansimare. Impaurita la ragazi-

na ne ha parlato al padre che ha denunciato l'episodio al commissariato. Solo in seguito alle pressanti domande, la studentessa ha ricordato di aver notato spesso un individuo sulla sua strada. Per giorni poliziotti in borghese hanno fatto con lei gli stessi percorsi e hanno individuato l'impiegato milanese, che la seguiva da casa a scuola, prendendo lo stesso tram. Il telefono sotto controllo, ha rivelato indirizzo e nome dell'uomo, che lavora in zona, ma abita dall'altra parte della città.

È stato fermato proprio davanti all'istituto scolastico frequentato dall'ultimo oggetto dei suoi desideri. «La classe ne era a conoscenza», dice la preside Maria Luisa Mazza. «Ne avevano anche discusso, soprattutto con la professoressa di lettere», e aggiunge che la stessa cartolina, scritta in inglese, l'aveva ricevuta anche un'altra ragazzina, ma l'episodio non aveva avuto alcun seguito.

I tacchi a spillo sono una autentica ossessione per C.A. Disegnati in numerosi foglietti, uno dei quali corredato dalla scritta «Tacchi strumenti di sottomissione per bimbe innocenti (di otto/nove anni)». Nel suo diario vi era anche una sorta di classificazione: «vergine purificate e infibulate, pieseurodots, ancelle (13/19 anni), da 20 a 22, damigelle di compagnia per

domine». È il tema dell'infibulazione torna in un biglietto che l'uomo conservava nel portafogli insieme a due fotografie di bimbe nude. Il testo vagheggiava di operazioni sperimentale su bimbe somale ed egiziane, o mantenere «le fanciulle pure come gigli». Ne indicava il costo (30.000 lire) e l'età ideale: fra gli 8 e i 12 anni. A tergo, un numero di telefono. Gli investigatori pensano a una clinica specializzata, invece quel numero corrispondeva al padre di una bimba «disturbata» che lo aveva denunciato una decina di anni fa.

È un perverso sessuale non consapevole della propria malattia, ha diagnosticato uno psichiatra. Quando è stato fermato, l'uomo ha detto che fotografava le bambine come fossero opere d'arte, che quello era il suo hobby e non ci trovava nulla di male. Lo stesso ha affermato l'anziana madre. Di diverso avviso, invece, il padre, che avrebbe voluto mandare il figlio in terapia, ma lui si è sempre rifiutato. In casa dell'uomo, che vive coi genitori, sono state sequestrate numerose foto di bambine, circa 60 chili di ritagli di stampa, immagini porno e articoli che parlano di atti di violenza sessuale. E ancora, 4 paia di mutandine colorate taglia mini, nuove di zecca. L'uomo teneva con sé anche un coltello a serramanico. «Per difendermi da eventuali aggressioni dei padri», ha detto ai poliziotti.



Il materiale sequestrato al pedofilo, mostrato ieri in questura

Iniziativa Anlaida

Bonsai offronsi contro l'Aids

Un bonsai contro l'Aids. L'iniziativa è dell'Associazione nazionale per la lotta contro l'Aids e si svolgerà da oggi al 7 aprile, in 2000 piazze di tutta Italia. Le «piante nane» saranno offerte ai passanti e il ricavo verrà impiegato per sostenere le numerose iniziative dell'Anlaida. A Milano l'iniziativa si terrà dalle 9 alle 19 nei seguenti punti: Piazza Cadorna, San Babila, 5 giornate, Medaglie d'oro, Cantore, Cordusio, Cavour, Amendola, Santa Maria Beltrade, Bottini, Loreto, largo Augusto, largo Marina d'Italia, via Procaccini. I bonsai anti Aids verranno inoltre offerti presso i supermercati Pam e l'Ikea di Corsico e Cinisello Balsamo.

Vigili urbani

La Regione vuole gestire i concorsi

I concorsi per le assunzioni nella polizia municipale dei comuni lombardi verranno gestiti dalla regione e gli enti locali più piccoli potranno associarsi per avere corpi municipali con competenza su più comuni. Sono le principali novità introdotte da un progetto di legge emanato dalla giunta regionale, che prevede di poter rimpinguare gli organici, oggi sottodimensionati, anche con il riconoscimento del ruolo del volontario nelle attività di polizia locale. Secondo un'indagine compiuta dalla regione, 106 comuni lombardi (il 15% del totale) non hanno alcun agente di polizia municipale, 320 ne dispongono di uno solo, 105 di due, 137 dai tre ai sei, mentre 71 amministrazioni hanno istituito un vero e proprio corpo.

Mutui in Ecu

Il processo alla Cariplo

La lira, come è noto, è uscita dallo Sme nel 1992. Risultato, un salto negativo di notevole entità nel rapporto di cambio fra lira ed Ecu. E così numerosi cittadini che avevano comperato in Ecu alla Cariplo per acquistare la prima casa, si sono trovati letteralmente strozzati vista l'impossibilità di far fronte ad un debito che era improvvisamente. E ieri, in tribunale, è iniziato il processo per la causa intentata dai cittadini mutuatari in Ecu, organizzati dalle associazioni dei consumatori, contro la Cariplo accusata di aver «completamente scaricato sugli utenti il differenziale di cambio» fra lira ed Ecu. Gli interessati chiedono la risoluzione del contratto «per sopravvenuta eccessiva morosità e la conversione del mutuo in Ecu in lire alla quotazione del settembre 1992 (1500 lire)». Il rapporto lira-Ecu ha toccato punte massime di 2500.

Valanghe

La Protezione civile «Attenti ai fuoripista»

Sciatori amanti del fuoripista, scialpinisti, escursionisti in genere, fate attenzione. Il dipartimento della Protezione civile mette infatti in guardia dal pericolo di valanghe. Le ultime nevicate che hanno interessato le Alpi e le Prealpi unitamente alla tendenza stagionale al rialzo delle temperature, potranno creare, nei prossimi giorni, situazioni critiche in montagna, soprattutto dove si sono verificati accumuli irregolari di neve. Le due grosse slavine staccatesi nelle scorse settimane sulle Grigne settentrionali sottolineano con forza la credibilità dell'appello della Protezione civile.

Dal Pirellone

Premi alle aziende più sicure

La regione lombarda riconoscerà ogni anno 100 premi da 50 milioni di lire l'uno per le piccole e medie imprese che per prime si adeguano alle regole di sicurezza sui luoghi di lavoro previste dalla nuova normativa nazionale (legge 626). È questo l'aspetto più originale della proposta di legge della giunta lombarda per gli interventi a favore delle Pmi in sostituzione della legge 33 del 1981. Secondo dati resi noti dall'esecutivo lombardo, negli ultimi quindici anni l'intervento regionale è consistito in finanziamenti per 160 miliardi, che avrebbero attivato investimenti per oltre 900 miliardi, e in una trentina di recuperi di aree industriali dismesse.

Il Pds punta il dito su uno studio affidato a Datamedia

Indagine doppiopione a prezzo doppio Sotto accusa i sondaggi di Bombarda

ALESSANDRA LOMBARDI

■ Più che alle grandi pulizie, la Giunta regionale di centro-destra si dà alle grandi spese pasquali. È il gruppo Pds a puntare il dito contro una delibera «ospetata» dell'assessore al lavoro e alla formazione professionale Guido Bombarda (An) approvata in tempi-record, il 29 gennaio - riconosce il capogruppo Fabio Binelli, firmatario insieme a Marilena Adamo di un'interrogazione - la società di ricerche Datamedia propone un'indagine sulla domanda di lavoro delle piccole e medie imprese lombarde. Tempo due settimane e la Giunta affida tramite l'Ir (Istituto di ricerca regionale) l'incarico alla società, peraltro specializzata in sondaggi politici, in particolare commissionati dal Polio. Quella, per intenderci, dei famosi exit poll delle regionali del '95 con la cartina dell'Italia al Tg4 di Emilio Fede costellata di bandierine azzurre. Cinquemila imprese da contattare telefonicamente, tempi di consegna lampo: risultati entro febbraio, rap-

porto finale entro marzo. Costo 422 milioni (20 dei quali versati all'Ir): «Una cifra davvero cospicua per due mesi di lavoro», notano i consiglieri Pds. Peccato che sugli stessi, identici temi del mercato del lavoro lombardo, sia già in corso una ricerca che annualmente viene svolta tramite una convenzione con il Sirpel, sistema integrato di rilevazione permanente della domanda di lavoro nel settore privato dell'economia lombarda, cui partecipa anche l'Unione delle Camere di commercio. Risultati a maggio, costo nettamente inferiore: 297 milioni.

Binelli e Adamo parlano di «un doppiopione inutile e uno spreco di denaro pubblico». E incalzano con le domande: che fretta c'era? Perché non è stato effettuato alcun tipo di gara e non sono state contattate altre società come Abacus, Swg, Doxa, Directa ma si è optato subito per Datamedia che non è specializzata in questo settore e non aderisce ad Assirm, l'associazione di categoria che garantisce

un codice di autoregolamentazione? E infine, dettaglio non da poco, non ritiene l'assessore Bombarda quantomeno curioso il fatto che il responsabile scientifico dello staff di Datamedia, prof. Marco Martini, sia contemporaneamente responsabile anche dell'indagine Sirpel? Insomma, c'è puzza di elezioni nell'aria. Binelli commenta: «Forse si tratta di una remunerazione dovuta a Datamedia per altre attività. C'era da renderle un favore?».

Bombarda replica ributtando la palla interamente sull'Ir: «Ho chiesto all'Ir di farmi avere i dati in tempo utile per la predisposizione del piano formativo '96-'97, quale strada abbia scelto non mi riguarda. E anche il costo della ricerca è un problema dell'Ir. Per il prossimo anno, comunque, ho già chiesto al Sirpel di anticipare la fine del lavoro entro marzo. Per quest'anno hanno risposto negativamente alla richiesta di anticipare i tempi di consegna». E sul responsabile scientifico «double face» si limita a dirsi «interessato solo alla possibilità di utilizzare strumenti di indagine nuovi».

Sciopero medici di novembre Visite rimborsate

Chi nel novembre scorso ha usufruito delle cure del medico di famiglia pagando la visita per effetto dello sciopero della categoria potrà avere il rimborso delle spese sostenute. La decisione è stata presa ieri dalla Giunta regionale lombarda, la quale ha anche stabilito che gli utenti potranno presentare le richieste dell'avvenuto pagamento alla Unità sanitaria locale di appartenenza per ottenere un rimborsamento di 30mila lire per la visita ambulatoriale e di 50mila per quella effettuata a domicilio. Le somme rimborsate equivalgono alle trattate effettuate per ogni giorno di sciopero dei medici, che ammontano complessivamente a circa sei miliardi di lire.

Al Pini soldi anche per le urgenze

Troppi portoghesi Paghino tutti

■ D'ora in poi, anche chi ha un'urgenza vera - e cosa c'è di più «vero» di un braccio o di una gamba rotti? - e si rivolge al servizio di traumatologia dell'Istituto Gaetano Pini per farsi visitare e «aggiustare» l'ossa, pagherà il ticket. La decisione di assoggettare a pagamento tutte le prestazioni eseguite dagli ortopedici del servizio di traumatologia d'urgenza è stata assunta dal commissario, dott. Michele Caizzi, sull'onda delle proteste dei medici. I camici bianchi rivendicavano nuove regole per «disciplinare il traffico»: circa 150 pazienti al giorno. Secondo il primario Marco D'Impranzo, il servizio «non è un pronto soccorso ma un ambulatorio con compiti anche di accettazione e come tale va sottoposto alle leggi sul ticket». In pratica, finora erano esentati dal pedaggio solo i casi «urgenti»: un criterio ritenuto poco chiaro e applicato a modo troppo elastico. Insufficiente, secondo i camici bianchi, a contenere l'afflusso massiccio di chi si rivolgeva al servizio d'urgenza per dribblare le code agli ambulatori e

non pagare il ticket. Ora il criterio, introdotto per disincentivare i pazienti ritenuti «impropri», è chiarissimo e taglia la testa al toro: dopo le vacanze di Pasqua pagheranno tutti. Secondo quanto specificato dal commissario e dal primario, «da una parte verranno trattati in day hospital, e non più gratuitamente, le fratture e i traumi di lieve entità risalenti al massimo alle 48 ore precedenti. Dall'altra ci si occuperà dell'accettazione dei grandi traumi, chi sarà inviato nei reparti non dovrà pagare la visita».

Lo «smistamento» degli utenti doloranti avverrà tramite un filtro: «Ci sarà un medico che in base ad una pre-visita stabilirà se intervenire immediatamente o rimandare a casa o a un altro ambulatorio. In questo modo i cittadini, oltre a non ricevere più gratuitamente, come finora è quasi sempre avvenuto, le prestazioni gratuite, dovranno rivolgersi, quando necessario, o al nostro ambulatorio generale, con liste d'attesa fino a tre mesi, o a quello della Usl di competenza».

Pasqua bagnata E i milanesi restano a casa

Saranno più dell'anno scorso i milanesi che passeranno le vacanze di Pasqua a casa, rinunciando a viaggi. Lo dice l'Osservatorio di Milano sulle basi dei dati forniti da Ferrovie dello Stato, autostrade e Finavi, che registrano un calo delle partenze fra il 3 e il 10% rispetto all'anno passato. Solo le partenze dagli aeroporti milanesi - secondo la sua - crescono del 3,3 per cento, ma al tratto del più basso incremento registrato negli ultimi tre anni. I milanesi rimangono in città - precisa l'osservatorio - perché, a causa del maltempo preferiscono rimanere in vacanza al posto del 25 aprile e 1 maggio. Si raccomanda prudenza e partenze scaglionate a coloro che si metteranno in marcia tra oggi e sabato.

Chi ha paura della cometa di fine millennio?

Nuvole e pioggia: ieri all'Idroscalo Hyakutake si è vista solo via satellite

ELIO SPADA

■ L'abbiamo vista. Anche noi, qualche sera fa, come migliaia di altri, con il naso puntato sulla stella Polare. Era stata clemente, la notte. E serena. La cometa era là, immobile e diatiana. Bianca nel cielo nero. Gelida singolarità. Opalescente epifania astrale. La chioma parabolica a velare di bianco la tenebrosa stellata, fra Orsa e Orsa, fra cielo e monte.

Dapprima a occhio nudo. Mediata, poi, da magnificazione binoculare, più vicina. Bellissima, per amica silenziosa d'una Luna non ancora piena, dunque incapace d'eclissare la timida presenza del corpo siderale. Una presenza ritenuta

in passato, ancor'oggi, da molti, ostile e gravida di catastrofici eventi. Milenaristica. E la morte del secondo millennio è pur sempre alle porte. La coincidenza chiamata Hyakutake appare inquietante simbolo di escatologici timori. O di aurorali attese. Chissà chi ne trarrà vantaggi o vantaggi.

Se lo chiedeva anche tal Pierre Bayle, intellettuale, si direbbe oggi, protoilluminista al quale la cometa, un'altra cometa, porse il destro per la stesura di un pamphlet dal titolo smisurato che, in italiano, suona pressapoco così: «Pensieri assortiti indirizzati a un dottore della Sorbona attorno alla cometa ap-

parsa nel mese di dicembre del 1680». Un saggio nel quale con rigore quasi positivista Bayle spiegò che non dalle comete dobbiamo attenderci catastrofi e sciagure ma da noi stessi. Dagli uomini, dunque, e dal loro spesso irrazionale agire.

Non galattiche code di bolidi celesti, ma altre code, animate da chiome bianche di pensionati in difficoltà agli sportelli dell'Inps, da automobilisti intrappolati ai caselli autostradali, da extracomunitari insonni davanti all'ufficio stranieri, da disoccupati disperati al Collocamento, costituiscono segni allarmanti d'un futuro che è già difficile presente.

La cometa, indifferente, scivola

veloce sulle nostre paure. Attraversa, silenziosa ed ellittica, le nostre speranze. Orione, vigile, osserva. Tende l'arco, immobile, il gran cacciatore. La freccia punta verso il nulla. La vendetta di Artemide punta all'infinito. Come la cometa d'aprile. Oggi non ci sono Magi a seguirla. Solo giganteschi occhi viresi e collossali parabole metalliche ad alta densità tecnologica scrutano, analizzano, scandagliano le tenebre, catalogano l'abisso, setacciano lo spazio, riassumono il tempo. E spiegano che il cuore ghiacciato di Hyakutake tornerà un giorno, in un'era situata da qualche parte in un futuro lontano. Ventimila anni fra. Tornerà con «la sua chioma coperta di grigia cupezza».

Costretta, ab aeternitate, in invisibili solchi gravitazionali. Ma noi non ci saremo. È questo l'unico, vero, incontestabile significato di tutti i prodigi celesti, di tutte le comete, di tutti i soli e le stelle cadenti, di tutti i terrori. Oggi come sempre, come allora, «quando le stelle gettarono le lance / E lavarono il cielo con le loro lacrime».

Ieri sera, all'Idroscalo, nuvole e pioggia hanno reso inutile il telescopio ottico installato per l'occasione. Ma chissà se dopo le suggestive immagini della cometa proiettate in diretta via satellite, qualcuno si è accorto che sul mega schermo già spento è rimasta a lungo, incerta e appena visibile, per arcana isterni, la parola fine.

Music Empire, giovani talenti suonano in ricordo del grande sassofonista

Jazz, Urbani Un sax davvero alto

ALBERTO RIVA

Il jazz italiano ha avuto in Massimo Urbani forse un esemplare unico di jazzista tutto istinto, di eccezionali capacità creative, gusto, memoria. Sfortunatamente la parabola di Urbani si è consumata velocemente, in modo spietato. Qualcuno, quando Charlie Parker morì, disse dell'altista di Kansas City che si era consumato divenendo «puro suono».

A proposito di Massimo Urbani, che di Parker è stato uno dei più sinceri discepoli, potremmo dare lo stesso giudizio, e forse con uno scarto di merito a favore di Urbani il quale è riuscito ad essere un artista (e un suono) puro in un'epoca certo non ricca di stimoli, di aperture da parte dell'esterno, di curiosità intellettuale, cosa che invece caratterizzò gli anni del Bop, ovvero il secondo dopoguerra. La Philosophy, etichetta indipendente attiva da molti anni e il Comune di Urbisaglia nelle Marche, hanno organizzato quest'anno il 1° Premio nazionale «Massimo Urbani», svoltosi

nei giorni scorsi nella cittadina marchigiana; una manifestazione ufficiale per ricordare la figura del sassofonista romano e mantenerne viva la memoria.

Da un gruppo di undici giovani altossafonisti provenienti da tutta Italia sono stati selezionati tre giovani talenti che si esibiranno questa sera al Music Empire (via S. M. Fulcorina 15, ore 22). Non sono molte nel nostro paese le occasioni per dare spazio ai giovani musicisti, soprattutto sono assai poche quelle che vedono l'intervento di istituzioni pubbliche, che in generale ignorano l'esistenza di un tessuto produttivo e di una realtà musicale viva e in perpetua lotta con la sopravvivenza.

Da segnalare, sempre stasera, il trio del chitarrista Sandro Gibellini al Cotton Club di Sirtori (piazza Brioschi 17, ore 22); e per chi l'avesse mancato a Milano, il gruppo di Steve Coleman al Teatro Sociale di Soresina in provincia di Cremona (ore 21, tel. 0374/340454), nell'ambito di «Progetto jazz».



Massimo Urbani

Giovanetti

Hotel Blaise & Francis Radio Atlanta Festa olistica di primavera

ANTONELLA MATARRESE

Il 4 aprile, giorno di luna piena, è una data propizia per dedicarsi a molte attività, soprattutto quelle relative alla cura del proprio corpo e dello spirito. È per questa occasione di plenilunio che Radio Atlanta-la Radio della Pace (91.450 Mhz) organizza: «Diversi ma uniti. La terza festa per una primavera planetaria». Non è una festa classicamente intesa, una sorta di party dove mangiare, danzare e basta. Sarà anche questo ma non solo, «più che altro è una festa olistica, un rito di preparazione per il nuovo millennio» sostengono gli organizzatori. L'appuntamento è all'Hotel Blaise & Francis di via Butti 9, a partire dalle ore 18 fino a notte fonda. Tre piani interi dell'hotel, cioè trenta stanze in tutto, ospiteranno maestri di meditazione, terapisti ayurvedici, medici tibetani, fitoterapisti, maestri di cromoterapia, istituti di psicologia analogica, esperti di numerologia della salute. E ancora libri di medicina alternativa, musica new age, ambienti e di accompagnamento alla meditazione. Dalle 20.30 alle 21.30 i visitatori potranno partecipare alla conferenza tenuta da Kumpen Lama Gancen, dell'Istituto per la propagazione della medicina tibetana; Gabriele Mandel, esperto di Sufismo, e don Gino Rigoldi sul tema della diversità dell'esperienza religiosa e dell'unicità del sentire spirituale. Un incontro tra oriente e occidente per contribuire ad abbattere ogni tipo di pregiudizio, soprattutto religioso e culturale. Un menu vegetariano e musica dal vivo con Alfio Antico e Maurizio Belli, percussionisti e cantori di Taranta, il rituale di giungione di tradizione mediterranea, faranno da contorno alla manifestazione. L'ingresso costa 10 mila lire e consente l'accesso a tutte le attività in programma, tranne, naturalmente, quelle culinarie. Per ulteriori informazioni telefonare al n. 02/33610905-317069.

Due esemplari dell'innovativo sistema Aps al museo della Scienza

Fotografia fra Minolta e rivoluzione

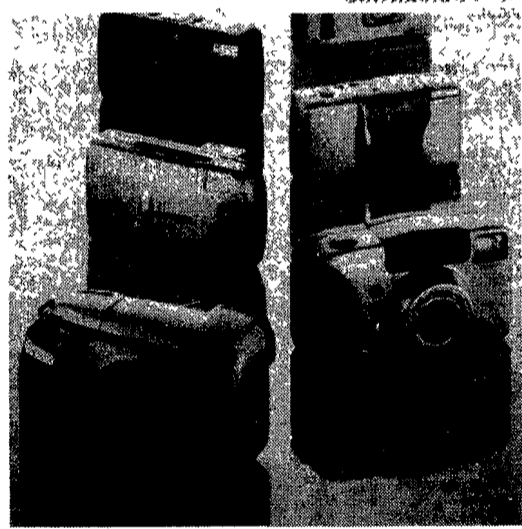
ELIO SPADA

Se ne parlava da anni, spesso in termini acriticamente entusiastici. Molti si erano addirittura affrettati a definirlo una «rivoluzione». Ma per l'Aps (Advanced photo system) presentato recentemente a Milano dalla Minolta che ne ha messo a punto lo standard insieme ad altre «grandi» come Canon e Nikon per gli apparecchi e Fuji e Kodak per il materiale sensibile, si tratta di una rivoluzione, per così dire, a scartamento ridotto. Anche se due esemplari della serie Vectis prodotti proprio da Minolta, fanno bella mostra di sé al museo della Scienza e della tecnica e rappresenteranno l'Aps alla XIII edizione del Salone permanente delle innovazioni che si terrà, sempre al museo di via S. Vittore, dalla metà del mese fino a settembre. Innovazione, dunque, non rivoluzione. Anche perché le componenti fondamentali (pellicola, corpo macchina, obiettivi, otturatore ecc.) e il principio di funzionamento del sistema rimangono quelli tradizionali. L'aspetto più innovativo dell'Aps è costituito, a nostro avviso, dalla possibilità di sostituire il caricatore della pellicola «durante il cammino», vale a dire prima di aver scattato tutte le immagini disponibili. Il tutto senza perdere un solo fotogramma. Il che, con i «rollini» tradizionali è del tutto impossibile.

La macchina registra infatti i dati relativi all'ultimo avanzamento del caricatore e li memorizza per utilizzarli quando il caricatore estratto prima dell'esaurimento della pellicola, verrà nuovamente inserito consentendo all'utente di riprendere il lavoro interrotto partendo dal primo fotogramma utile. In questo modo si può effettuare, ad esempio, l'utilizzo alternato e parallelo di diapositive e negative senza problemi.

Secondo «gadget» offerto dall'Aps, la scelta del formato. Ciò significa che l'utente può scegliere, secondo le caratteristiche del soggetto, fra tre formati: «panoramico» (fotogramma di lunghezza doppia), «pieno» (il fotogramma occupa tutto lo spazio disponibile sulla pellicola, vale a dire mm. 16.7x30.2) o «classico» (mm. 16.7x25). Le cifre spiegano però che la superficie del fotogramma delle Vectis sia circa del 40% inferiore al tradizionale formato 24x36. Con tutto quel che segue in termini di perdita di definizione dell'immagine in caso di stampe ingrandite.

L'APS elimina ad ogni modo, in radice, tutti i piccoli e grandi problemi legati alle difficoltà di sistemazione del caricatore nell'apposito alloggiamento e di inserimento del supporto sensibile nel cilindro di trascinamento o nei pressi della bocca di riferimento per gli apparecchi più evoluti. Insomma, è im-



Le fotocamere Vectis-Minolta con il nuovo sistema Aps in vendita a fine mese

possibile mancare «l'aggancio» della pellicola e mandare così in fumo inquadrature impetibili. Inoltre la pellicola dell'Aps supporta due bande magnetiche sulle quali vengono codificati tutti i dati relativi ai singoli fotogrammi fra cui titolo, data, luogo, soggetto, esposizione e così via.

Le altre caratteristiche del sistema non sono certamente iperinovative: dimensioni e peso ridotti rispetto alle fotocamere di fascia analogica; ottiche intercambiabili per l'apparecchio «top» della gamma e prezzi più o meno allineati, visto che si va dalle 350 mila lire al milione e 300 mila per l'ammiraglia della serie, una reflex con ottiche intercambiabili. Troppo poco, come si vede, per parlare di vera rivoluzione. Ma abbastanza, secondo noi, per aprire una bella fetta di mercato al made in Japan.

Teatro e musica dei giovani ospiti

Beccaria, il carcere si mette in scena

SIRGNA MANTOVANINI

Questa è la storia di un incontro: un gruppo di ragazzi ex allievi della scuola di arte drammatica «Paolo Grassi» e membri dell'Associazione interdisciplinare delle arti «Aida», che incontra un altro gruppo di ragazzi, ospiti dell'Istituto «Cesare Beccaria», carcere minorile. Così è nato un progetto che ha coinvolto in egual misura i ragazzi dentro e quelli fuori. Al posto dello spettacolo, una «dimostrazione di lavoro» andata in scena lo scorso 26 marzo nel teatro del carcere milanese, e un percorso multimediale - dall'altro al teatro del carcere - per far conoscere anche il lavoro dei ragazzi già usciti. È composto da una mostra fotografica di Tony D'Uso e alcuni video che ritraggono momenti degli incontri settimanali nel carcere, appesi ai muri delle due rampe di scale che portano al teatro, le poesie dei ragazzi «dentro». In scena c'è una normale prova, con i dodici artisti del Beccaria e gli otto dell'Aida che li seguono come ombre mute sul palcoscenico. Walter - nella parte di Romeo - partecipa al progetto da più tempo di tutti, Ivan in pochi mesi è diventato padrone della scena, i due Fabio, Massimo detto «Pol», Hicham che è il più giovane e Mustafa che sorride sempre, Mario, Simone, Ernesto, i due musicisti Amud e Gigi che hanno composto le canzoni - in arabo e in italiano - colonna sonora della dimostrazione e del percorso multimediale. Tra una proiezione video e l'altra i ragazzi recitano, cantano, suonano, corrono, lottano e fingono di essere ad una normale sessione di prova del martedì. Dallo scorso novembre gli attori, sceneggiatori, registi coreografi, drammaturghi e operatori teatrali dell'Aida insieme a Maura Borghi e Riccardo Merzagora - insegnanti della scuola del carcere minorile - hanno realizzato un laboratorio di teatro all'interno del Beccaria utilizzando le attrezzature dell'Aida e, per ora, senza alcun fondo a disposizione. Francesco, Beppe, Elena, Valentina, Davide, Laura e Giorgio per quasi 5 mesi una volta alla settimana, hanno trascorso tre ore con gli ospiti del carcere minorile. «L'inizio loro se ne stavano lì, seduti sui tavoli, senza mai guardarci ne-

gli occhi», racconta Beppe. «Dovevamo costruire un rapporto fra noi, soprattutto con le ragazze». Ed è capitato tutto «negli ultimi cinque minuti di un incontro - si legge in un appunto dal «diario di bordo» degli artisti - è successo qualcosa, e uno di loro è uscito dalla sala fischiettando». La parte più difficile, il primo contatto, è stato superato con gli esercizi di «training»: corse, salti, ma anche «la prova di fiducia» che consiste nell'abbandonarsi indietro alle braccia di qualcuno. La fatica fisica e il contatto «regolato» dalle regole degli esercizi ha abbattuto la diffidenza. Il risultato - la messa in scena, seppure in forma di prova - ha entusiasmato tutto il gruppo: tre scene da «Romeo e Giulietta» di Shakespeare scritte dai ragazzi, recitate nei testi originali e adattate, musiche eseguite al vivo con tamburi e percussioni. «Certo, la nostra presenza in scena può sembrare una marcatura troppo stretta», spiega Francesco - ma è solo il tramite perché si esprima la finzione scenica nella finzione della prova. «Non abbiamo mai avuto la presunzione di insegnare a recitare», spiega Paola, che ha curato i video - ciò che rimane è un diverso modo di pensare».

Aperta la mostra su Nietzsche

È stata inaugurata ieri a Milano, a palazzo Bagatti Vaisecchi, la mostra di foto e documenti «Guardi su Nietzsche» che rimarrà aperta sino al 30 aprile. L'iniziativa è realizzata dall'Assessorato regionale alla Cultura in collaborazione con il «Goethe Institut» di Milano. «Con questa mostra - ha dichiarato l'assessore regionale Marzio Tremaglia - e con il successivo convegno che si terrà al teatro Franco Parenti di Milano il 19 e 20 aprile, vogliamo documentare il rapporto tra Nietzsche, gli uomini e le idee del suo tempo, problematiche che lo rendono attuale anche oggi. La mostra presenta fotografie, documenti e una piccola biblioteca».

Oggi

FARMACIE DI TURNO
Diurno (8.30-21): piazza S. M. Beltrade, 1 (ang. via Torino); via Boccaccio, 26; piazza Principessa Clotilde, 1 (ang. via Castellidardo), via Degli Imbriani, 26, viale Suzzani, 155, viale Certosa, 282; viale Coni Zugna, 56; via Val di Sole, 22 (ang. via Ripamonti, 219); via Renzo e Lucia, 3, Corso Buenos Aires, 39; viale Monza, 177; via Pacini, 30 (ang. via Ponzio); via G. Modena, 25 (ang. via Uberti); corso Ventidue Marzo, 52/7; via Piacenza, 24 (ang. corso Lodi); via Caterina da Forlì, 3; via Morgantini, 14; via Inganni, 81; via Cucchiari, 15; via Ugo Betti, 159/b.
Notturno (21-8.30): piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque

Giornate, 6, viale Fulvio Testi, 74, corso San Gottardo, 1, Stazione Centrale (galleria carrozze); piazza Duomo (galleria via Orefici); corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1), viale Lucania, 10, viale Ranzoni, 2, via Canonica, 32, piazza Firenze (ang. via R. Di Lauria, 22)
Guardia medica 24 ore: tel. 34587.
EMERGENZE
 Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antivelemi 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia ostetrica Mangiagalli 57991 - Guardia oste-

trica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotel 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aeroporti 74852200 - Informazioni Fs Centrale 67500 - Porta Gambaldi 6552078 - Ferrovie Nord 48066771 - Aem elettricità 3692 - Aem gas 5255 - Enel segnalaz. guasti 16441 - Acquedotto 4120910 - Sip 182 - Ac 116 - Sos randagi 70120366
TRASPORTI
 Aeroporti: Linate 7380233 -

7381313, Malpensa 7382131 - 7491141 Alitalia, informazioni nebbia 70125959 - 70125963 Ferrovie dello Stato, Stazione Centrale 67500, informazioni treni: per Genova-Ventimiglia 66984611, per Bologna 66984617, per Venezia 66984624; per Como, Sondrio, Tirano 66984626, per Torino-Domodossola 66984628 - Treni in arrivo alla Centrale 66984615. Ferrovie Nord 85111 (informazioni 8511608)
MERCATI
 Via Calatimi, via S. Marco, via P. Calvi, via Helvezia, via Val Maura, via Ampere, via Rombon, via Orbetello, viale Ungheria, via Rubini, p.le ospedale S. Paolo, via Tonzè, via Osoppo, via De Predis, via A. Traversi

AGENDA

TRIENNALE. Seminario internazionale organizzato dall'Ocse sulle aree urbane in difficoltà. Sulla via di Istanbul dalla conferenza di Berlino sullo sviluppo sostenibile a Habitat II. Intervengono - oltre Sergio Arzeni dell'Ocse e al ministro per l'ambiente Paolo Baratta - numerosi ministri per l'ambiente e la pianificazione urbana europei. Dalle 9.30 alle 18, palazzo della Triennale, viale Alemagna 6.

FULVIO SCAPARRO. «Talis pater Padri, figli e altro ancora» è l'ultimo libro di uno dei maggiori psicologi italiani, Fulvio Scaparro. Insieme a lui, presentano il volume il pediatra Marcello Bernardi e Paolo Rossi. Presiede Massimo della Campa. Salone degli Affreschi della Società Umanitaria, via Daverio 7, ore 21.

CLAUDIO BISIO. Bisio, comico e attore, presenta la videocassetta del suo ultimo spettacolo, «Tersa repubblica», registrato al Ciak il 6 ottobre dello scorso anno. Messaggerie musicali, corso Vittorio Emanuele, ore 18.

MONTALE. «Montale e la musica nelle raccolte della biblioteca» è il titolo della mostra che si apre oggi presso la biblioteca comunale e dedicata alla vastissima produzione come critico musicale del Nobel per la poesia. Palazzo Sormani, dalle 9 alle 19.30, fino al 11 maggio.

PREVIDENZA. Incontro-dibattito promosso da Avedisco su «Le vendite dirette e il contributo del 10 per cento». Intervengono, oltre alla presidente di Avedisco Marnsa Brambilla, Roberto Maroni, Diego Masi, Nerio Nesi, Giulio Tremonti, Oreste Tofani e Vincenzo Visco. Palazzo delle Stelline, corso Magenta 61, ore 11.

ARCHEOLOGIA. Inaugurazione della mostra «Il nosterio di Basarion - Monete da Ottaviano a Marianne 40/39 a C. - 256 d.C.», dedicate alle scoperte-effettuate nei pressi del parco di Monza nel 1975. Museo Archeologico, corso Magenta 15, a partire dalle 16. Fino al 10 maggio, tutti i giorni escluso il lunedì dalle 9.30 alle 17.30.

TERAPIE NATURALI. Francesca Marotta tiene una conferenza su «Ricette e diete per un organismo sano» presso la libreria Claudiana di via Francesco Sforza 12/a, alle ore 18. Per informazioni: Università Verde, tel. 8052352.

LEONCAVALLO. Presso il centro sociale autogestito di via Watteau 7, alle 22.30 concerto di E.H. Sukkara.

GUCCINI. «cantaautore a prova di scrittura» è il titolo dell'incontro pubblico con Francesco Guccini dedicato ai suoi tre libri «Cronache epafaniche», «Vacca d'un cane» e «Storie d'inverno». Introduce Raffaele Cardone. Sala riunioni di Villa Casati, piazza Mazzini, Cologno Monzese. Ore 21.

SCIOPERO. A causa dello sciopero nazionale degli enti lirici, il concerto di voci bianche della Scala e del Conservatorio Giuseppe Verdi in programma per questa sera alla chiesa di San Marco, è stato rinviato a data da destinarsi. I biglietti saranno rimborsati presso la biglietteria della Scala da venerdì 5 a lunedì 15 aprile dalle 12 alle 19.

ARCI. Il circolo Arci «Il quartiere» ha organizzato per domenica 14 aprile una gita all'anello di Cassone (lago di Garda) e all'eremo di San Benigno. Per informazioni e prenotazioni, telefonare il giovedì dalle 21.30 alle 23 al 718291.

MELEGNANO. Si inaugura questa mattina alle 9, la Fiera del Perdono di Melegnano, una manifestazione che si svolge ininterrottamente dal 1563. In programma mostre, concerti e spettacoli. Per informazioni, telefonare al 98208214.

IL TEMPO

Oggi, secondo previsione, non sarà una bella giornata. Pioverà, insomma. E sui rilievi oltre gli 800 metri, cadrà la neve. Il Servizio agrometeorologico regionale, però, è ottimista e prevede per domani il ritorno del sole. Avremo, dunque, venerdì, cielo «in prevalenza poco nuvoloso» con «precipitazioni generalmente assenti». Sabato, con andamento meteorologico altalenante tipico della primavera, sarà «da poco nuvoloso» con qualche pioggia. E domenica, dalla tarda mattinata, dovrebbero presentarsi «ampie schiarite» e «scarsa probabilità di precipitazioni». Temperature in leggera diminuzione

PRIME VISIONI

Ambasciatori Toy Story di J. Lasseter (Usa '95) - La storia del cowboy Woody e dell'astronauta Buzz...

CRITICA PUBBLICO

Colosseo Allen Turo Meach di F. Trueta, con A. Bandera, M. Griffith (Usa-Spagna '95) - Dal romanzo di Westlake, l'«eroico-americano» del regista spagnolo...

Metropol City Hall

Metropol di H. Becker, con A. Pacino, J. Cascah (Usa '96) - Trionfo e caduta di un immaginario sindaco di New York...

Odeon 5 - Sala 8

Odeon 5 - Sala 8 di J. Foster, con H. Hunter, R. Douney (Usa '96) - Direttamente da Berlino, una commedia diretta da Jodie Foster...

D'ESSAI

AMOSTO via Aristeo 18, tel. 48003801 - 8.000 - Ore 18-20-22-23.30...

LIBERTE

LIBERTE via Libertà 10, tel. 039/2457233 - Riposo

TEATRI

ALLA SCALA P.zza della Scala 72003744 - Riposo

RADIO

Radio Popolare 101.5-107.6 - Notiziari in breve 6.30 7.30 13.30 15.30 23.30

ALTRE

Chiesa di S. Marco Ore 20 Concerto di Pasqua: Coro di Voci Bianche del Teatro alla Scala...

LIBERTE

LIBERTE via Libertà 10, tel. 039/2457233 - Riposo

RITROVI

ALCAZAR via Brenta 33, 9992970 - Ore 22 Musica dal vivo con Fineschi-anni...

RADIO

Radio Popolare 101.5-107.6 - Notiziari in breve 6.30 7.30 13.30 15.30 23.30

PROVINCIA

ARGORE NUOVO tel. 039/6012493 - Riposo

LIBERTE

LIBERTE via Libertà 10, tel. 039/2457233 - Riposo

RITROVI

ALCAZAR via Brenta 33, 9992970 - Ore 22 Musica dal vivo con Fineschi-anni...

RADIO

Radio Popolare 101.5-107.6 - Notiziari in breve 6.30 7.30 13.30 15.30 23.30

La prima guida
annuale ai luoghi,
alla natura,
all'avventura
nell'Italia più
bella.

Robinson '96

La prima guida
annuale ai luoghi,
alla natura,
all'avventura
nell'Italia più
bella.

NASCE ROBINSON: NATURA E AVVENTURA ALLA PORTATA DI TUTTI: RAGAZZI, FAMIGLIE, PORTATORI DI HANDICAP. ALLA SCOPERTA DEL PAESE PIÙ BELLO DEL MONDO: L'ITALIA.

ROBINSON '96

La prima guida annuale ai luoghi, alla natura all'avventura nell'Italia più bella

ROBINSON '96 è la nuova guida annuale alle attività che si praticano a diretto contatto con l'ambiente naturale. Uno strumento nuovo, utile e pratico, per fare un pieno di natura e avventura per un intero anno. Al suo interno troverete proposte più dichiaratamente sportive come, per esempio, il trekking, l'equiturismo, il mountain biking, il parapendio, il rafting ed altri che sono semplici occasioni di svago e curiosità, relative al mondo del "turismo verde". Inoltre la guida contiene schede e informazioni su parchi nazionali, riserve e meraviglie naturali e storiche della nostra penisola. Questa pubblicazione, edita annualmente, vuol diventare uno



strumento di riferimento, semplice ma efficace, per un pubblico curioso e dinamico, sempre alla ricerca di occasioni di svago, di scoperta e di "avventure possibili". La guida contiene inoltre proposte di attività all'aria aperta per i ragazzi e le persone disabili, sentieri appositamente attrezzati e proposte sportive all'aria aperta accompagnati da guide esperte e specializzate. La guida vuole alimentare e stimolare la voglia di muoversi nella nostra penisola proponendo, regione per regione, appuntamenti ed occasioni per praticare sport all'aria aperta, turismo verde, luoghi delle meraviglie, avventure.

FRA LE PROPOSTE PIÙ INTERESSANTI SEGNALATE NELLA GUIDA:

La Grotta Gigante, entrata nel Guinness dei Primati come la grotta turistica più grande del mondo. Nella sua sala centrale potrebbe stare la Basilica di S. Pietro con tutta la sua cupola. L'enorme caverna centrale misura 160 metri di lunghezza, 65 di larghezza ed è alta ben 107 metri (pag. 14).

Percorso delle Malghe e Percorso delle Trincee nel Parco della Lessinia (pag. 20).

Itinerari per disabili sui Colli Berici: Itinerari che permettono anche ai portatori di handicap di usufruire dell'incredibile patrimonio naturale dei Colli Berici (pag. 24).

Itinerari e scuole di Torrentismo: esplorazione e discesa dei torrenti nelle strette gole, nei luoghi più nascosti e inaccessibili. Si pratica affidandosi talvolta alle tecniche di arrampicata per superare gli ostacoli maggiori, ci si veste con muta in neoprene, caschetto (pag. 31).

Corso di introduzione all'arrampicata sportiva per ragazzi (pag. 35).

Dolomiti Adventures: una settimana in compagnia delle guide alpine per provare grandi emozioni praticando attività originali ed entusiasmanti (pag. 35).

Visita alla Grotta dell'Ursus Spelaeus in Alta Badia: insieme ad un accompagnatore che conosce a fondo tutti i segreti della grotta, muniti di potenti torce elettriche... (pag. 37).

Il Sentiero Trentino dei Cavalli: un fantastico trekking a cavallo di ben 17 giorni nel cuore del Trentino (pag. 42).

In carrozza nel Parco del Ticino: le vetture a cavallo sono in sintonia con l'ambiente: comode e silenziose trasportano magicamente nel passato, tra i misteri di un'abbazia o in un fitto bosco (pag. 55).

In mongolfiera sulle Langhe: con una mongolfiera unica in Italia è possibile accogliere anche passeggeri portatori di handicap costretti a muoversi in carrozzina (pag. 65).

Sentiero natura per non vedenti nel Parco del Gran Paradiso (pag. 69).

Discesa dei fiumi in Hydrospeed: è un bob acquatico, un utile supporto galleggiante e protezione per cascate in acqua mossata (pag. 73).

Giro del Monte Bianco: un fantastico itinerario trekking alla portata di tutti intorno al Gigante della Alpi (pag. 82).

Junior Raft: per avvicinarsi al rafting non importa essere grandi. Una discesa riservata ai più giovani sui tratti più interessanti e sicuri della Dora Baltea (pag. 84).

Sentiero Verdeazzurro: l'unico itinerario trekking costiero italiano



che attraversa tutta la riviera ligure di levante (pag. 102).

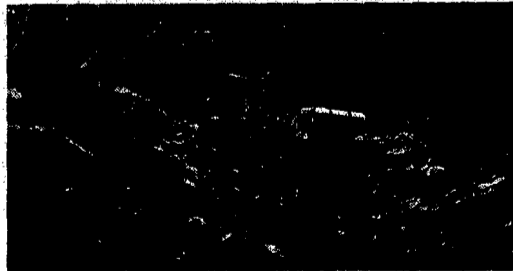
Trekking acquatico: una nuova attività sportiva che permette a chi la pratica di muoversi nell'acqua, lungo la costa, con pinne, maschera e boccaglio, alla scoperta di insenature altrimenti irraggiungibili via terra (pag. 105).

Scuola di Sopravvivenza per ragazzi e per manager: si trova nella Valle del Farma, nel cuore della Toscana (pag. 124).

Rafting nelle Cascate delle Marmore: corsi speciali di rafting anche per le persone disabili (pag. 134).

Settimana Fattoria per ragazzi: una porta aperta sulle tradizioni e sulle pratiche quotidiane di vita in campagna; l'impasto del pane, la semina, la cura degli animali (pag. 143).

A scuola dai butteri: programmi per ragazzi e adulti (pag. 172). **Vacanze di archeologia sperimentale**: ai partecipanti verranno illustrate le tecniche di scavo ed i relativi materiali usati (pag. 173).



Trekking della Transumanza: un fantastico itinerario sui "tratturi", formati per effetto dei periodici spostamenti delle greggi per lo sverno (pag. 179).

Nel Parco del Pollino, alla scoperta del Pino Loricato (pag. 184).

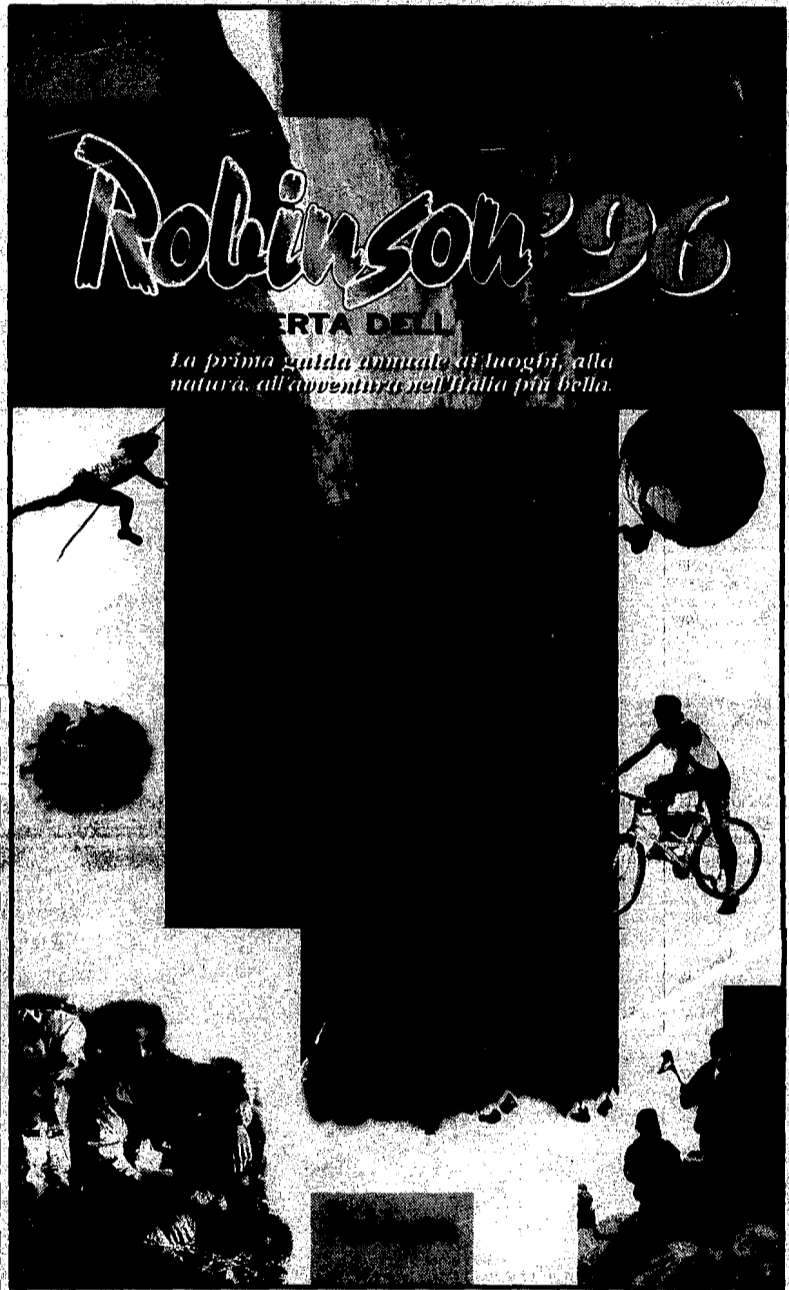
Trekking delle Fiumare, nell'Aspromonte: il trekking segue queste singolari vie naturali, risalendo il Parco Nazionale dell'Aspromonte dal mare fino ai 2000 metri della cima del massiccio (pag. 189).

Soggiorni didattici per studenti nei parchi siciliani (pag. 196).

Nella Grotta del Gelo sull'Etna: all'interno si potranno osservare incredibili ghiacci azzurri perenni (pag. 198).

Il Giro dell'Etna in mountain bike: un affascinante itinerario di 2 giorni intorno al più alto vulcano europeo, in sella alla mountain bike (pag. 200).

Nella Giara di Gesturi alla scoperta dei cavallini selvatici (pag. 205).



DA CHI E' PUBBLICATO ROBINSON '96:

Giuseppe Piro, nato a Catania nel 1963, è ideatore e direttore di ROBINSON '96.

Scrittore di guide turistiche, fotografo naturalista, speleologo, alpinista, esperto di tutti gli sport che si praticano nell'ambiente naturale, ha fatto delle proprie passioni il suo mestiere. È stato protagonista di straordinarie avventure che lo hanno portato a convivere con l'ambiente naturale per lunghi periodi:

1) Nel 1985 ha realizzato una permanenza di 35 giorni di isolamento in una grotta, a 170 metri di profondità

(allora, nel 1985, primo esperimento del genere in Italia).

2) Nel 1991 ha effettuato la traversata a piedi di Alpi e Appennini, 5.000 km in cinque mesi, da solo; il più lungo trekking mai realizzato in Italia.

3) Nel 1992 ha portato a termine la traversata solitaria e integrale delle coste italiane in mountain bike; 6.000 km in un mese e mezzo

4) In questi anni ha esplorato e documentato i più grandi

e difficili canyon italiani. Oggi dirige la casa editrice Robinson, specializzata in prodotti editoriali turistici e sportivi, ma la voglia di progettare altre esperienze di scoperta e avventura è forte.

La redazione di Robinson invita Enti di Promozione Turistica, Associazioni e Cooperative a segnalare le proprie iniziative, inoltre invita i lettori a scrivere per suggerimenti, segnalazioni, pareri, pensieri.
ROBINSON - Casella Postale 1185 - 50047 PRATO

CARATTERISTICHE EDITORIALI

La guida si compone di 208 pagine a colori e contiene all'interno più di 300 tra illustrazioni e foto panoramiche. Sono presenti inoltre numerose cartine, a colori con evidenziali percorsi trekking.

Robinson ha voluto contribuire alla salvaguardia dell'ambiente stampando la guida su carta riciclata da 60g.

La confezione è in broccato fessato e la copertina in carta patinata e plastificata. L'impaginazione della guida è stata affidata alle più moderne tecnologie di grafica computerizzata e all'esperienza artistica del grafico polivalente Francesco D'Agati (grafico, fotocompositore, fotofinista, cronista), ma sempre sotto l'attenta supervisione di Giuseppe Piro che, oltre ad essere l'editore della guida è l'autore dei testi e di tutti gli eventuali errori di battitura che riscon-

terrete negli stessi. Naturalmente ricordiamo che Robinson lo potete trovare (ma abbonatevi) perché si preannuncia - speriamo - un veloce esaurimento delle copie.

... in tutte le

**EDICOLE
LIBRERIE**